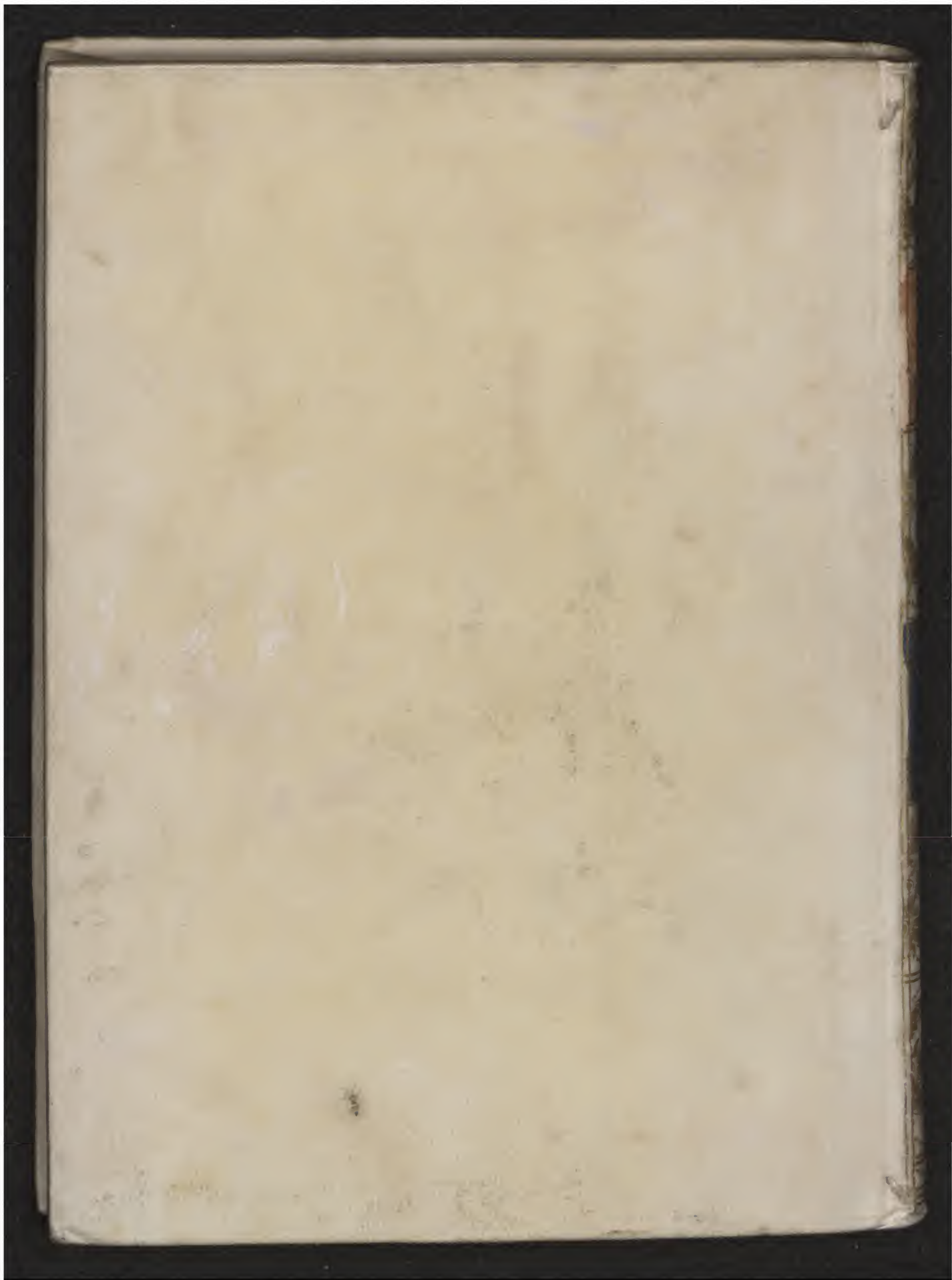




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.65





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.65



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.65



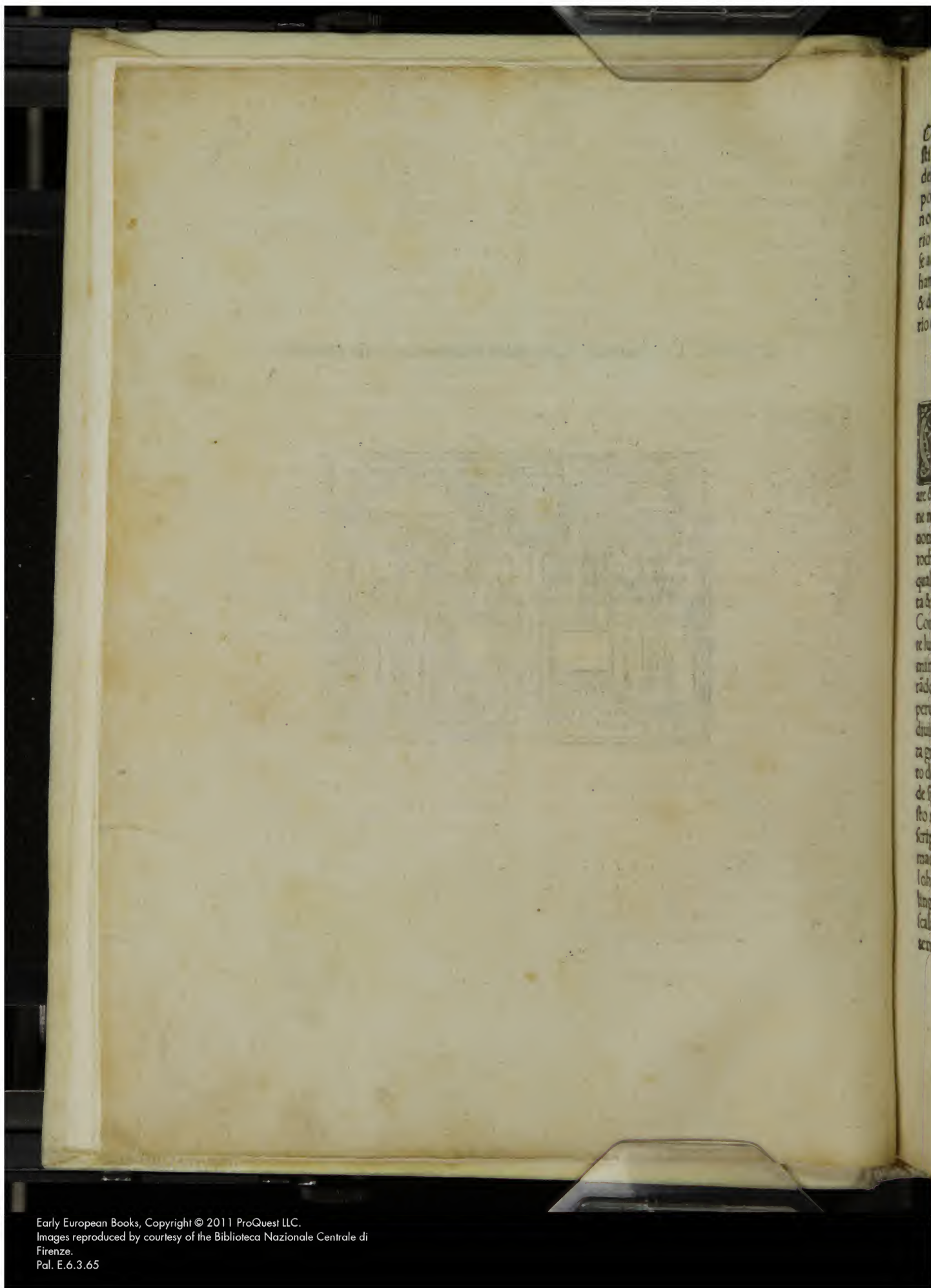
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.65

r

E, 6, 3, 65

CSANCTO Iouanni Climacho Altrimenti Scala paradisi





CIn Nomine domini nostri Iesu Christi Amen. **C**Incomincia el prologo del libro chiamato Climaco el quale cōpose uno de sancti padri antichi el cui nome fu Iohanni abate del monasterio del monte synai: Elqual libro scripse ad instantia & petitione di sancto Iohanni abate del monasterio di Rayti & delli suoi monaci: el quale monasterio e apiedi del predicto monte synai.

CPrologo



Vesto sancto libro ha dua nomi Luno delli suoi nomi e decto tauola spirituale po che in esso si contiene abreuiate & copiosamente quasi tutte doctrine necessarie all'uita spirituale. Laltro nome si e chiamato la sancta scala. Pero che in esso si dimostrano li gradi p'li quali l'anima sale & peruiene alla sumita & alteza della perfectione spirituale Componendo adunque ordinatamente luno sopra laltro a modo di scala cominciando dalle cose piu basse & seguendo sempre le cose piu alte perfino ch'peruiene alla perfectione della charita diuina. Onde cōtiene questo libro tre: ta gradi. El primo sie del renuntiamen to del mondo. El trigesimo sie della fede speranza & charita diuina. Et da questo nome scala: Questo sancto che lo scripse e chiamato sancto Iohanni climaco. Et tanto e adire quanto sancto Iohanni della scala: Pero che climax in lingua greca & in lingua latina e adtre scala. Et questi sono li gradi liquali si cō tengono nella prenominata scala.

CPrimo grado



El primo grado sie della fuga del mon & del renuntiamen to delle cose terrene El secondo di non hauere a seculo uitio so a nessuna cosa.

El terzo della perfecta peregrinatione la quale mena l'anima a dio.

El quarto della sancta obediētia la quale seguita Christo.

El quinto della penitencia la quale reconcilia l'anima con dio.

El sexto della memoria della morte della quale nasce el pianto.

El septimo del uerace pianto el quale la ua l'anima dalli peccati.

Loctauo dell'auirtu di non irarsi la quale e forte da'quistare.

Lo nono di non ricordarsi delle i'giurie riceuute che perdona li peccati.

El decimo di fugire el iudicare altrui ch' e cosa laudabile.

Lo undecimo del silentio della bocca el quale e guardia dell'anima.

Lo duodecimo e cessare perfectamente dal mentire & dalle bugie.

El tredecimo e della liberatione della accidia che discioglie l'anima.

El quattordecimo e del uero digiuno & dell'adiscerta abstinencia.

El quindicesimo e della castita che rende odore nel conspecto di dio.

El decimosexto e della uictoria della auaritia che e ydolatria pessima.

El decimosetimo e la sancta ponerta alla quale e promesso el regno del cielo.

El decimo octauo e la liberatione della maligna & captiua insensibilita.

El decimonono e la psalmodia che fidi ce & legge nella monasterii.

El uigesimo e la uigilia che illumina la mente alben uiuere.

El uigesimoprimo e la liberatione della paura feminile & pusillanimita.

El. xxii. della fuga della uanagloria de molti modi & uie.

Lo. 23. della liberatione della superbia demoniaca cariuu.

El. 24. della innocentia e simplicitade insegnata da christo

Lo. 25. della sancta & perfecta humilitade & benignitade.

El. 26. del lume della perfecta & bella di creta discretion.

Lo. 27. del cielo della quiete alligata dalle cure del mondo.

El. 28. della oratione angelica e immateriale

Lo. xxix. del porto dela sancta impassibilitade.

El. 30. & ultimo grado dela Fede Speranza & Caritade.

C Prologo del traduttore di questo libro di latino in uulgar

Sofrate che otolto la impresa a traslatar questo libro di latino in uulgar considadome del adiutorio diuino p satisfare a li serui di christo: li quali non intendeno lo parlare litterale. In prima dichiaro lo mio intendimento ad uoi legitori. & dico in questa non intendo seguitare a tutto l'ordine dele parole del libro scripto in gramatica. Pero che in questo modo non se dichiareria bene pero che e grade d'ra dal parlare uulgar al parlare p gramatica. Ma intendo de ponere le sententie dele parte & de li paragraphi del libro quanto idio mi fara intendere quanto piu chiaro potero & alcune parole che poro delle chiose delli santi per piu declaratione & supplemento del testo: per non impaciare le margene delo libro scripto fra el testo signato col filo dai piedi: & del non potere e sapere bene declarare me acc

sopero che delli uocaboli uulgari io so molto ignorante pero che li agio poco usati: Ancho perche le cose spirituale & alte non si possono si propriamente esprimere p li parlari uulgari come se esprime per latio & p gramatica p la penuria delli uocaboli uulgari. Impero che ogni contrada & ogni terra a li sei proprii uulgari diuersi da quelli delle altre terre. Ma la gramatica e lo latino parlare non e cosi. pero che e uno uocabolo apresso tutti latini. Cnde ue pgo che me perdonate se non ue dichiaro cosi perfettamente le sententie & le uarietade di questo libro. Non e difetto del libro ne del sanctochel scrisse. Ma lo difetto e del ignorante nanslatore. Prendere adunche dal pouero q li lo ch possiti: & per caritade ui piaccia di pregare dio per me. C Grado. 1.



C Della fuga del mondo & del renun-
ciamento delle cose terrene. Capitolo. ii.



MA ALBVONO & sopra buono e tutto buono Dio Re nostro: facciamo il principio del nostro parlare perochè glie cosa bella & conuenevole uolèdo parlare alli serui di dio fare el principio desso dio di tutte le creature le quali dio ha honorate della dignità del libero arbitrio. Alcuni sono chiamati suoi amici: Alcuni son chiamati suoi nobili seruidori: Alcuni son serui i utili: Alcuni sono alieni da esso: Alcuni sono aduersarii auenga che sieno inopetenti. Li amici propriamente sono gli angeli secondo che dice el nostro signore Ihesu christo nel sancto euangelio quādo parlo dell'huomo che haueua ritrouato la pecora perduta. Onde dice che conuoco li amici & uicini a allegarsi cō lui e rispose cherano li sancti angeli questi amici & uicini. Li nobili serui son tutti quelli li quali la sua sanctissima uolunta senza pigrizia & negligentia fāno. Li serui inutili sono tutti quelli li quali idio ha facti degni del sancto baptesimo ma quello ch' nel baptesimo promessono nō seruano amoueruelmente. Alienati & peregrini da dio sono tutti quelli che non sono baptizzati ouer che non anno la fede pura & dritta. Inimici e aduersarii di dio sono quelli li quali non solamente cessano d'obedire ali comandamenti di dio ma quelli che operano la uolunta diuina quanto possō la impugnano. Et quātūche ognūo di questi stadi richiedesse spetiale & proprio parlamento & tractato. a noi li quali non siamo saui nō appartiene di tutti questi stadi fare spetiale tractato e parlamento. Ma solamente uolèdo parlare del secondo stato cioe

del dilecti & nobili serui di dio li quali sanctamente si sforzano per loro comandamento & per la loro fede si fāno uolētia a parlare di queste cose. Parla questo Sancto di quelli monaci diray ti li quali con li molti humili preghi per la loro molta instantia lo messono a scriuere. Et impero noi extendendo le nostre mane per la obedientia la quale non discerne se quello che e comandato e possibile alui di fare o no. Prendendo la penna dela parola: cioe la audacia di parlare da lo sforzo che essi ci fanno: Intingendola questa audacia di parlare come se intinge la penna ne l'inte dela piangente & resplendente humilita. La humilitade e dicta piangente per la continua sancta tristitia che mette ne la nima per la continua consideratiōe dela propria miseria. Et e dicta resplendente per lo cognoscimento che da ale persone con le quale conuersa con lo spirito di dio che e in se non uolèdo essa essere conosciuta: Ancho edicta resplendente per lo lume dela sapientia diuina che e in essa: Et apressado & posando questa penna del parlamento sopra li politi & candidi loro coragi si come in carte ancho maggiormente si come in tauole spirituale. Dicesi politi coragi per la humile obedientia: Candidi per la uera munditia. Et tauole per la constantia. Depingeremo parlamenti di uini: Ancho maggiormente semite cioe picoli principii & imagine cioe figure & exempli di cose diuine: Et uolendo di questo stato parlare cominciamo cosi. Di tutti quelli li quali per la deliberatiōe delloro libero arbitrio elegono di uolere idio & esso e loro uita & loro salute o fideli o infideli che siano o iusti o iniusti sancti o impii nō uirtiosi o

uictosi: Mōaci o seculari saui o idioti fa
ni e uer infermi o gioueni o uechii. Co
me e uno lūe & uno aspecto di sole co
mune atutti & una successione del aere
cosi idio e come atutti quelli ch uoglio
no lui & non e acceptatore di psona che
uno uoglio e laltro non uoglia. Impio
e quello che per natura e ratioale e mor
tale. & uoluntariamente fuge la uita el
suo proprio factore elquale e sepiterna
le & extima nō esserre. Iniquo e quello
elquale hauendo la lege di dio & credē
dola uiue malignamēte: cognoscendo
lo e uolendo lo contrario di quello ch
dio uouole se pēsa credere adio. Christi
ano e quello che e sequitatore di xpo q̄
to e possibile al homo. i parole i opere
& i intentione: credendo perfectamen
te i dio & in la sancta trinitade. Ama
tore di dio e quello che tutte le cose na
turale usa & partecipa senza peccato. &
secondo la sua uirtu non e negligente
a niuno bene. Abstinente e continente
e quello che stādo in mezzo dele tēpra
tione e deli lacci dele tēpestade del mō
do si studia e cōbatte cō tutta la sua for
za de hauere li modi e li costumi liberi
dale tēpestade del mondo. Monaco e
uno stato e uno ordine di substātie sen
za corpo cioe di angeli operato e man
tenuto nel corpo materiale e sozzo.
Monaco e quello che solamente le cose
che sono di dio opera pensa e parla &
e unito a christo in ogni tēpo in ogni
luogo & in ogni facto. Monaco e quel
lo che fa continuamente uiolentia ala
sua natura e cōtinua guardia ali soi sen
timenti. Monaco e quello che ha el cor
po sanctificato & la bocca purgata e la
mente illuminata: Monaco e quello ch
sepre sta indolore e in pianto e sempre
se exercita nela mēoria dela morte ue

giando & dormēdo. Lo despreciamen
to del mondo elo lassamēto sie hauere
in odio ogni humana laude & anegar
ogni dilecto naturale per aquistare le
cose che son sopra natura. Tutti quelli
che lassano le cose del mondo e de que
sta presēte uita lo debono fare per una
de queste tre cose. O per aquistare lo re
gno del cielo: o per paura dele pene ch
elli hanno meritati per li molti peccati
loro: o pla carita di dio cheli habia to
cato el core. Ma quelli che sēza alchūa
di queste intentione si parteno dal mō
do lo loro pentimēto non e ragioneue
le: ma qual sera lo termene elo fine de
la uita loro si parlo lesu christo elquale
e datore di tutti li beni e stati & uon dis
presia nullo bene. Tu che sei uscito del
mondo per fare penitentia deli toi pec
cati prendi lo exēplo da quelli che stan
no ale sepulture apingere li morti loro
& non cessare di piangere e disperger
le calde & infocare gociole dele lachri
me & dali pianti & clamore di cuore
senza uoce perfina atanto che tu ue
di uenire a te lesu christo che togli
la pietra dela cecitade dal tuo cuore: e
come suscito lazaro cusi liberi dalli pec
cati la mente tua: & comandi ali angeli
ministri soi e dica: soglietelo dali uicil
e passione e lassatelo andare ala beata
impassibilitade. Et se non fa cusi nō an
dera inanci el facto tuo. Tutti noi che
uolemo uscire di egypto e fugire dale
mane di farone al tutto bisognamo di
hauere alcūo moyses cioe mediatore i
fra noi & dio: che extenda p noi le ma
ne a dio: acio che sotto la guida sua tra
passiamo el mare deli peccati: e habiāo
uictoria damalech cioe dale temptati
one. Et pero forono ingannati quelli
che si confidarono di loro medesimi:

non credēdo abisognare de alcūo guidatore cheli drizialle per la uia di dīo. Ricordiamoci come quelli che uscirono di egipto ebbero Moyses: quelli ch di sodoma ebbero lāgelo p guidatore. Li primi sono risimeliati a quelli che sono liberati dali uitii e passione spirituale: cioe Superbia Vanagloria Inuidia Elatione Tristitia per lo studio & per la cura deli medici. Li secondi sono risimeliati a quelli che desiderano o efforzar si di uscire deli uitii carnali cioe: Gola: Luxuria: Auaritia: &c. Impero cibisognano di uno auditore che sia q̄si uno angelo cioe che li metta amolta dicta stretta. Pero che secōdo che le piage sono piu frazide cosi abisognano de medico piu sauio. Veramente ha bisogno di uiolenza e de cōtinue fatiche e de dolori di penitentia quelli che con lo corpo uogliano intrare in cielo cioe che uogliono lo corpo luxurioso e goloso cōdure acastitate e abstinentia. Et maximamente nel uscire del mondo: per finar tanto che la mēte elo cuore nō sia posto nelo diuino amore & nella sanctificatione per lo pianto efficace. Moltā angustia ueramente & multa in uisibile amaritudine sara a coloro che conuersano e uiuono negligeramente p fine atanto chel cane: cioe lamente uiciofa laquale permane ne le cogitatione dela gola edela luxuria amodo chel cane che ama el macello e li cibi i mondi per la simplicitade e profunda humilitade & per lo sollicito studio hauera no facta amatrice di castitate & uisitatione: cioe di abstinentia & di ogni penā. Ma per tanto confidiamoci noi uiciosi & senza uirtude & cū ferma fede senza dubitatione: la nostra infirmitade & in potentia cognoscamo: & con

la nostra mēte la pontamo i anci a iesu christo abassando sp mai noi medesimi nel profundo dela humilitade & al postuto ricouerco el suo adiuuorio piu che non e la nostra dignitate. Tutti q̄li che uogliono andare a questa battaglia bella e stretta & dura e legera sapiano che egli uano a combattere col fuoco: cioe con le temptatione del demonio e de la carne & del mondo: pero si conuiene sempre hauere el fuoco imateriale in se medesimo: cioe el feruore dela buona uoluntade. Questa battaglia e dicta stretta p lo lassamento de li antichi rei costumi. Dura p la perfecta mortificatione dela ppria uoluntade. Legiera p la confidentia in christo: & per lo dono dela grā. Et q̄lli che uogliono uenire a questa bōta contra la propria natura: & contra le potentie inuisibile puino semedesimi & mangio di questo pane con le latuche agreste. Cioe con la mortificatione dela carne e dela ppria uoluntade: & beui di questo calice: cioe deli iproperii & dele uergogne con lachrimē acio che nō pigliano la battaglia in loro iudicio e periculo. E intreno nela battaglia e combatano feruentemente con tutte le forze loro con le armē dela confidentia perfecta de la uirtude di iesu christo si come ogni homo che si bateza non si salua si non oserua li comandamenti di dio q̄llo che seguita tacero. Così ogni huomo che p̄nde labito di monaco si non obliua quelle cose che apertengono a sua pfessione. Quelli che desiderano di fare bono fūdamēto nel seruizio di dio da principio se studiāo abnegare ogni suo sapere e ogni cosa di p̄zio: & ogni amore scazzino da loro. Et intrato in questa casa cioe in questo stato bello e bo-

no di tre habitaculi et di tre cātoni fū-
dato sopra tre colōne: leq̃le sono inno-
centia humile degiuno: et castitade.
Tutti quelli che sono paruuli ī christo
con queste tre cose in cominciano p̃n-
dendo per exēplo li paruuli sensibili li
quali quēste tre cose hanno in loro. Pe-
ro che in essi non e crudelitade ne duri-
tia ne fraude. Non e satietade in saria-
bile ne eluētre in saturabile. Nel cor-
po infiato de luxuria. Ma secondo che
uengono prendendo piu el cibo el cor-
po cresce e prēde calore de luxuria. Cō-
uiensi al tutto stare sermo in questo fō-
damento chi uouole intrare nela batta-
glia laquale e nela uia de dio. Pero che
e cosa molto pericolosa & spiaceuole
quando lhō e intrato nela battaglia &
spogliar se le arme: pero che e dare ad
intendere che uouole esser ucto. Ancho
hauere facto uno bono fundamento e
uno sermo principio e utile ala anima.
Etiam poi che se atepidata perche laia
che comincia seruentemente e poi uie-
ne in negligentia sēpre sara puncta &
stimulata dala memoria dela sua pria
solicitudine. Per laqual cosa alchuni so-
no rinouati e ritornati nella prima lo-
ro solitudine si come laquila ch̃ rino-
ua le penne. Quando lanima traden-
do semedesima perde lo calore beato e
sopra amabile cerchi diligētemente la
ragione per laquale la perduto. E con-
tra quella cagione prenda tutto lo de-
siderio & la pugna & sollicitudine
sua. pero che non potra rictr̃ar per al-
tra porta che per quella doue e uscito
Quelli che rinuntia nel mōdo p̃ pau-
ra de le pene assinnigliato al incēso ar-
dente el q̃le da principio da bono odor
finalmente in fumo se risolue. pero ch̃
questi corali contenciano seruentemē

& poi se alentrano in fumo di negligen-
tia. Ma quelli che rinūtiāo per speran-
za di premio sono come el mulino ch̃
uolge la bestia andando sēpre ad uno
modo: Ma quelli che rinūtiāo per la ca-
rita diuina incontinentemente da principio
riceue el fuoco & sēpre cresce in feruor
cōe el foco che e mēso nella selua. So-
no alcuni che sopra la pietra hēdificāo
li matoni: & sono alcuni che drizano
le colōne sopra la terra. Et sono alcuni
che uāno un poco apiedi: & essendo
confortati & scaldati li nerui loro an-
deranno poi uelocemente. Queste so-
no parole figurate & e questo lo inten-
dimēto loro parlando di quelli che ri-
nuntiano lo mondo. Li primi sono q̃l-
li che da principio cominciano a tene-
re stato di grande uirtute senza obedi-
entia & subiectione. Et pero che non
anno experientia deli igāni e bataglie
& della obediētia deli subiecti diuētāo
fragili & debeli. Li secūdi sono quelli li
quali da principio prendono uita soli-
taria inanzi che sieno purgati deli ui-
tii. Et impercio che nō hāno fundamē-
to de subiectione tosto cagiono & uēgo-
no meno. Li tertii sono quelli liquali
senza timore di superbia. prēdonō lo
iugo de la obediētia: & cō riuertētia uā-
no al securo uiaio de la subiectione &
apoco apoco confortati dal calore del
lo spirito sancto diuētano infatigabili
& in expugnabili. Et hauēdo la experi-
entia de le bataglie col diuino adiuto-
rio senza ipedimento passāno legermē-
te per fino ala morte. Essendo noi chia-
mati da dio re nro Iesu Christo cōria-
mo prōptamente non aspectādo tēpo
che se li di nostri fussēo pochi uscireno
di questa uita sēza fructo de bone ope-
ratione. Sforziamoci di piacere a dio co

me li caualleri alloro recōbatōdo uigo
rosamente. Pero che poi anno bene
cōbatuto da a loro li grādi stati. Temi
amo idio cōtemon le bestie: pero ch
io uidi hoī che andarono arubare liqū
nōn temeuano dio. E uedendo la uoce
deli cani īcontiente ritornorono adri
eto. Elo riore dele bestie fece ī essi quel
lo ch nō fece lotiore de dio. Amiamo
dio sicome amiāo & honorāo li ami
ci nri. Vidi spesse fiata alcuni che offē
derōno dio & nō li curōno de ricōcili
arsi cōlui. Et uidi che questi medesimi
offenderono li loro amici in minima
parola: & sottomissono con ogni sol
licitudine con molta tribulatione ren
dendosi in colpa a loro: per se & per li
amici & per li parenti con doni per ri
uocarli ala pristina amistade. Nel pri
cipio dela uiscita del mōdo. Al tutto cō
fatica & conuiolentia & amaritudine
operiano le uirtude: pero che la usāza
e quasi conuertita ī natura: ma poi ch
per alcuno tempo haueremo facta ui
olentia ad noi ad queste opere uirtuo
se lanima & la uoluntanōn a tristitia q
tunque la sensualitade non sia al tutto
senza pena insieme con lanima: ma q
do la uoluntade. & lo uostro mortal sa
pere: cioe el sentimento dela nra mor
talitade e uincto e sotto: & potestatiua
mente subiugato dala uirtude data ala
nima: laquale da perfectaprompteza.
Dalora iānzi adoperiano le uirtude cō
ogni gaudio & sollicitudine: & deside
rio & fuoco di cuore & siāma diuina.
In quanto sono laudabili quelli che da
principio con gaudio & prōptezza ope
rano le uirtude & obediscono li comā
damenti tanto sono miserabili quelli
che dimorando lungo tempo nel exer
citio del fuitio dedio pur cō fatica ope

rano le uirtude & obediscono li comā
damenti. Nō dispresziamo ne abiamo
in abominatiōne li abrenunciamenti
del mondo liquali alcuna fiata sono fa
cti cōproponimēti nanzi pensati per
uno sancto proponimento & tormen
to elquale dio fa ala nima per sūma be
nignitade. Pero che qīti cōsi facti abre
nuntiamenti spesse fiata hanno melio
re fine che quelli che furono facti con
grande studio. Si chome el seme che
cade dimano al seminatore doue non
uolse molte fiata fa piu bello fructo
che quello che fu seminato con gran
de studio. Vedi alcuni che siscontroro
no nel re che ueniua non per loro uo
glia anche fugiuano per non scontarsi
con lui: & poi se armorono & intraro
no nel palazzo cō lui: & furono nel suo
conuito. Vidi alcuni ch e andarono al
monasterio non per sancta intentiōe
ma per alcuna necessitade tēporale: &
essendo presi dala molta sapientia de
lo abate e dale piaceuole e sancte con
uersatione deli monaci riceucteno da
dio lume digratia & peruennono ad
altro stato. Niuno prēda scusa a nō uscī
re del mōdo & prendere stato mona
stico dala moltitudine e dala graueza
deli soi peccati: pero che questo non e
humilitade anzi e amore de delectatio
ne uitiosa per laquale non uole uscī
del peccato. Anco si uole fare lo contra
rio: pero che doue sono molte: & gran
de le piage ne maggiormente sono ne
cessarie le medicine per curare. Se chia
mando noi uno reterreno che andasse
mo a seruire ala sua persona non tardi
amo: & non discusiamo: ma andiamo
alui prōptamente: lassando ogni altra
cosa & ogni altro afare. Attendiamo a
noi medesimi che quando ci chiama

a questo ordine celestiale lo re deli re &
lo segnore deli signori & lo dio deli dii
per pegrizia & negligentia noi renuti
amo ala sua uocatione: pero che nō ha
uerēo scusa dināci al iudicio. Io homo
che non e ligato amatrimento: ma so
lamente e ligato ala cura dele cose mō
dane e uole andare a uita monastica
e resemigliato a quello che uole correr
con le mane ligate. Ma quello che e li
gato amatrimento e resimigliato a co
lui che e ligato le mane e li piedi. Alcu
ni homini monda ni uiuendo negligē
tamente mi dimādarono e disseno co
si. Come padre, potremo seguitare ui
ta monastica uiuendo con le moglie e
con le cure dele cose mondane. Ali qli
rispose. Ogni bene che potete fare fate
non dite male altrui odio al proximo
Siate solliciti al diuino officio: & ale sã
cte compagnie. Abiate cōpassione ali
peregrini ali poueri: & ali prigiōi: nō
togliete l'altrui: siate cōtēti dele pprie
moglie: e non uogliate altre femine:
& se così farete non sereti dilongo dal
regno del cielo. Coriamo lietamente
ala battaglia bella e bona del fuitio: di
uino non dubitando ne temēdo li nri
inimici. Pero che essi risguardano nela
faccia dell'anima quantunque non la ue
dano chiaramēte. le non per coniectu
ra di segni per lo loro sottile intendi
to: & per la longa experientia & se ue
deno l'anima cābiata p paura allora fer
mano piu la battaglia: & piu crudelmē
te combateno cognoscendo li fraudu
lenti che noi habiamo paura. Et ipero
noi lietamente ci armiāo contra di lo
ro pero che contra lardito combatito
r muno ci combatte uoluntiera. Io signo
re dispensatiuamēte alicui le battaglie
alli comēciatori: acio che non s'bigoris

cano per le forte battaglie da principio
& ritornino al mondo. Et pero si allie
grino in dio tutti liserui soi cono scen
do inse medesimi questo primo segno
dela carita delo re loro. Et per la uoca
tione chi ha facta di noi. Et per questa
sollicita cura che ha di noi spesse fiare
dio ci fa' cognoscere. Ma io uidi alcune
aie forte euirile lequale i continēte da
principio dio li pmisse le forte battaglie
uolendo loro tosto loro coronare. Lo
nro segnore dio nō pmette aquelli che
stano nel mondo che sapiano le batta
glie che sono nella uia dio: lequale bat
taglie quelli che poco conoscono le re
putano importune. Ma ueramēte esse
sono oportune pcio che se le sapessero
no niuno uscirebbe del mondo. Da prō
ptamēte le satice tue a Iesu christo le fa
tiche dela tua iuuentute: & goderai ne
la uechieza della ricchezza delle uirtu p
fecte: pero che quādo li homini sono
uechi: si nutricano di quello che hano
guadagnato nel tēpo della sua iuuentu
de. Et pero noi giouani a fatigāo ci ser
uētamente: & corriāo sollicitamēte cō
la morte e incerta. Veramēte noi habi
amo inimici maligni & crudeli & se
gaci potenti: & non dormēti i materia
le & inuisibili liquali tengono el foco i
mane per ardere lo tēpo del nro segno
re Iesu christo elquale e in noi. Et ipe
ro niunogiouane consenta ne creda ali
soi inimici demonii liquali dicono co
si. Non cōsumare ne affligere lo corpo
tuo & la carne tua: acio che non caschi
in ifirmata. Et per questo cōsiglio ape
na si troua psona di questa presente ge
neratione che uoglia un pocho morti
ficare la carne sua ne priuarla dalli cibi
delectuoli. Et la iititione di questo de
monio che ci cōfiglia e questa di farci

fare lo principio dela nra cōuersiōe pie
ne di negligentia: acio chel fine sia an
che peggiore. Questi che sauia mēte uo
glinio seruire a Iesu christo in prima sū
cometta al cōseglio e alla obediētia de
li padri spirituali liquali conoscono le
cose utile alaia per la familiaritade che
hāno cō dio. Eper lo consiglio e per la
obediētia lor prendino loco mō & sta
to cōuenueole aloro. Pero che li mōa
sterii nō sono utile ad ogni hō. Maxim
mēte achi e troppo lieto & goloso. Ne li
remittorii sono utili a chi e tristo ne fu
rioso ne iroso: pero ci cōuiene cōside
rate ad quale di queste passione lhō e
piu ichineuole. Tuto lo stato & la con
uersatione monastice si contiene i tre
stati generali. Luno sie stare lhomo soli
tario: & partito corporal mēte dala gen
te. Laltro, sie stare sotto la obediētia del
padre spirituale con uno o con doi cō
pagni. Laltro e dimorare nel monaste
rio cō paciētia. Lo stato di mezzo e piu
conuenueole a molti. El primo eptu pe
ricoloso come la sacta scriptura dice.
Guai al sole. Pero che si cade i accidia
o in sonolentia o in negligentia o in la
sciua o i dispatōe nō ha chi laiuti ad ri
leuare. Ma doue serāno doi o tre cōgre
gati nel nome mio io dice el segnore sa
ro nel mezzo di loro. Chi e q̄llo mona
cho sauio e fidele el q̄le foto la obediētia
& subiectiōe foto la fatica el doloī con
seruo el seruoi sēza risedamto: & p fi
ne a la morte sua non cesso di crescer cō
tinuamēte foco a foco: & seruoi ad ser
uoi: & desiderio a desiderio: & amore
ad more: & sollicitudinē ad sollicitudine
q̄sto cō li seraphini sera. Questo e lo p
mo grado di questa sacta scala tu che ci
sei salito nō ti riuoltate adrieto alle cose
terrene.

C Di non hauere affecto

niuna cosa uiciosamēte **Grado. 2**



Velli che iueritade ama el
nro segnore Iesu christo por
tandolo nel core suo. Et quel
li che iueritade cerca de pti
cipar lo regno del cielo. Et q̄lli che iue
rita ha dolore deli peccati & dele offien
siōe sue. Et q̄lli che in ueritade possede
mēoria del iudicio: & deli tormti eter
nali: Et q̄lli che iueritade portāo i core
la mēoria della morte sua q̄sti dal hora
inanci nō amera piu ne se curera ne si
dilecterano di pecūia ne di possessione
ne di parente ne di amici ne di honore
di q̄sta uita: ne di niua cosa trena. Ma
tutto lo effecto suo & la ichinatiōe: &
sollicitudine di q̄ste cose la scacera da se
& hauerala i odio e ancora la carne sua
& cosi nudo da ogni cosa sēza nulla du
bitatiōe: & sēza pigricia segultera xpo
& semp hauera la itētiōe al cielo: & dal
cielo iuocara lo adiutorio suo scdo el sct
cto propheta che dice a dio. Laia mia
sapogera ad te. Et secōdo laltro ppheta
Hyeremia che dice a dio: Segnor ame
su fatica di seguitare te pastore: & nō di
siderai cōsolatione ne riposo humano
Grandissima cōfusiōe e aq̄lli che lassa
no le cose sopra dicte dapoī lauocariōe
alaq̄le li ha chiamati dio & nō hō solli
citarfi o curarsi piu di niuna altra cosa
la quale nō ci sia utile nel hora dela nra
necessitade: cioe dela morte & q̄sto e q̄l
lo che dice el signore nello euāgelio.
Voltarsi idrieto e nō essere acto alo re
gno del cielo. Lo segnore cognoscdo
chel uiagio di quelli che icon: cētiāo ad
andare per la uia spirituale emolto di
sductuoli: & che dimorando & con
uersando con li seculari legeramen
te ricascano nel mondo: Et pero dice
a quello giouane che dimandō licen
tia di ritornare a sepelire lo suo padre.

Lassa ali morti sepelire li morti loro. li demonii poi che siamo usciti del mondo ci metteno a uedere che li seculari siano beati: pero che fanno le opere della misericordia: & della compassione: & che noi siamo miseri a rispetto di loro pero che ci siamo priuati de tutte le uirtude loro. Ma la intentione deli nostri inimici sie questa adulterina & falsa humilitade o de reducirci al modo o rimanendo monaci farci cadere i disperatione. Io disprezare li mondani e quelli che uiuono secularescamente si puo fare in dua modi. L'uno modo sie per arrogantia e per propria nostra reputatione. L'altro modo sie che stando noi di lunge da loro disprezare lo stato loro per acquistare a noi la speranza & fugire la disperatione. Vdiamo lo segnore nostro Iesu Christo quello che disse a quello giouane el quale hauea operato quasi tutti li comandamenti de dio quando disse: Vna cosa hai meno si uoi essere perfetto. Vendi tutte le tue cose & dalle apouerì & fati pouero & seguita me. Anchora ha confirmatione del cuore nostro attendiamo come lo nostro signor Iesu Christo tutti quelli che uiuono: & conuersano mundanamente li iudico per morti quando disse a quello giouane. Lassa li morti sepelire li morti loro. Et non e uero che lo signore dicesse quello chelli fusse mestiero di uendere le cose sue per riceuere lo baptesimo. Bene ci debe bastare ad hauere certezza dela perfectiōe delo stato nostro queste parole disse Iesu Christo. Quelli che uiuono nel mondo con le uigilie e con li degiunii & con le fatiche & con el male patire affligono loro medesimi: & uogliono andare auita monastica quasi ha examinatione & probatione dela bontade

uerace guardasseno chel prio loro modo de uiuere non lo seguirio piu: pero che era pigro & inepto a rispetto dela uita monastica: si per le laude & per la uanagloria, che riceue la bona uita seculare: si per l'uso dela propria uoluntade si per le tempestade & turbatione: si per l'uso & per la proprietade dele cose. Io uidi alcune piante de uirtute piantate da quelli che stauano nel mondo le quali erano rigate dal limo, lotoso deli conducti: cioe dala uanagloria e quasi fussono sarchiate cosi i rami uiuificauano per la ueduta de la gente: & erano stati da le laude. Et essendo questi passati ala solitudine doue non erano chi uedesse: & laudasse queste loro piante: cioe opere uirtuose incontinente furonose che. Pero che le piante usate dalaqua non hanno natura de fructificare neli luochi senza aqua. per questi exempli se danno ad intendere che le opere buone deli mondani le quali sono fatte in apparenzia de la gente non sono si sincere e si perfecte come le opere uirtuose fatte nel deserto fuori dela ueduta dela gente. Ancho sono piu i fatti: Quelli che hanno i odio el mondo liberato dala mundana tristitia: Ma chie inclinato nel amore de alchuna cosa uisibile: questi non puo essere libero dalla tristitia. Che come potera essere che non si contristi quando seera priuato dela cosa che ama. In tutte le cose che ci possono aduenire & occorrere si ci sono mestieri di hauere molto attendimento sperialmente in questo. Che io uidi molti che stando nel mondo per la molta sollicitudine: & uigilie di questa uita erano liberi dala temptatione dela carne. Et essendo uenuti auita monastica essendo in molta tranquillade furono sforzati miserabilmente

dali mouimenti dela carne. Laqual cosa
uene per lanegligētia e per la irreueren-
tia & per la ingratitudine: & per la pro-
pria reputatione e per la inobedientia
Atendiammo noi medesimi che nō sia-
mo inganati in q̄sto che dicendo e cre-
dēdo noi andare per la uia stretta & an-
gosciosa che mena ala uita nō andiāo
errādo per la uia ampla & spatiofa che
mena ala morte. La uia stretta e questa
patire fame stare ueghia do tutta la no-
cte in oīe beuere laq̄ amesura māgiar
poco pane riceuere lo beueragio dele
uergogne & deli iproprii el quale pur-
ga laia patire in pace le derisione e le il-
lusione e la mozzamento dela propria
uoluntade. Patire le persecutiōe e le re-
prehensione quando e dispregiato nō
mormorare patire le uiolente iniurie
quando e offeso sostenere fortemente
quādo e strariato non indegnarsi: &
quādo e dispregiato e tenuto uile non
adirarsi: & quando e iudicato humili-
arsi. Beati quelli che uano per questa
uia, pero ch̄ de loro e lo regno del cielo
niuno entrera nello regno del cielo di
nanzi alo sposo portādo corona: se se
dapoī el primo secundo & terzo rinū-
tiamēto. Lo primo sie di tutte le cose
e li facti del mondo & di tutti li homi-
ni amici e parenti. El secōdo e del pro-
prio seno e dela propria uolūtade. Lo
terzo e dela uanagloria che cōseguita
ali p̄mi renūtiāti. Disse el signore p
el p̄p̄a ali sui soi. V̄ste del mezo de
la gēte puerfa: & nō uisforzate colmō
dela imūditia Che q̄le fu mai de lo-
ro che facesse le marauiglie: q̄le di loro
fuscito li morti: quali catio li demonii
Pero che queste sono le corone e le di-
gnitade che dio da ali sancti & perfecti
monaci dispreziatori del mōdo Quā

do li demonii dapoī lo renūtiāmēto
del mondo ci fano bollire lo core info-
candolo per la memoria deli parenti
& dela propria contrada. Alora si con-
uiene ch̄ noi ci armi amo dele arme de
la oratione: & infocando noi medesi-
mi per la memoria del foco eternale:
& per spengere quel foco che consuma
lanima. Qualunque persona si pensa
ua: & crede uasi essere inchinato ala mo-
re dalcuna cosa senza uitio: & essendo
priuato di quella cosa el suo core se con-
trista questi perfectamente igaua se
medesimo. Qualunque giouane per
sone sono fortemente inchinati ale cō-
cupiscētie alli amori carnali o alle de-
litie dela gola e uogliono andare auita
monastica debono con ogni sollicitu-
dine: & attēdere sollicitare se medesimi
sotto le fatich̄ & dolori: & ogni austeri-
tade abstinēdosi da tutte le delitie & da
ogni malignitade. Ad cio che non sic-
no facti peiori dapoī nello mōasterio
che non erano in prima: cioe nel secu-
lo: Erlo porto dela salute non sia aloro
acrescimento de periculo: La quaī cosa
conoscono coloro ch̄ nauigano el ma-
re itellectuale: cioe quelli che hāno di-
scernimento dela uita spirituale. E e q̄
sta cosa molto miserabile a ueuer la gē-
te sancta para del pelago essere anega-
ti nel porto. Questo elo secūdo grado
dela scala o ru ch̄ corri seguita loī enō
la moglie.

C De la uera pere-

Peregrinatione. Grado. 2.
A peregrinatiōe e uno lassa-
mento senza riuoltarsi di tante
quel cose che ci sono cōtra-
rie e dano a noi impedimento ala uia
dela salute. Le cose elimodi ch̄ sono ni-
stieri a questa peregrinatione: sono que-
ste. Licaciare da se la propria confide-

ria el costume riuerte: & el modo uer-
gognoso. Abscondere la sapientia: & nō
publicare lo saper suo. Abscondere la uir-
ta e lo stato suo. & la intentione sua: &
la sua cogitatione. Lo apertito dela uil-
tade: & lo desiderio dele tribulatione.
Molitudine di facti desiderii: & amo-
re de Iesu Cristo. Rinūtiamento di ua-
nagloria & odio di nome di sctitade
& scientia & profunditade di silentio.
Questa cogitatione dela peregrinati-
one e natura di molestare dal principio
li serui di dio & e sopra ordinata: cioe:
dadio astimulare li amatori per lo so-
co diuino che nō lascia possare inducē-
do li amatori a questo bello bene: cioe
de dilongarsi dal i parenti suoi per pa-
tire uiltade e tribulatione. Ma quanto
questa contritione e grāde e degna di
laude tanto a bisogno di molta discre-
tiōe chi la uole seguitare. pero ch ogni
peregrinatiōe non e pfectamente bel-
la che come dice Iesu Cristo. Chel p-
pheta e seza honore ne la patria. Guar-
diamoci che la nostra peregrinatiōe nō
sia per cagione di uanitate: cioe di esse-
re honorati nela patria aliena. La pere-
grinatione uerace fa lanima lassare tut-
te le cose per fare lamente e la cogitati-
one inseparabile da dio. La peregrina-
tione e amatrice: & operatrice di conti-
nuo pianto. Peregrino uerace e quello
el quale ogni affectione sensuale deli
suoi e deli altrui fuge e disciaccia da se.
Tu che uuoli essere peregrino: & habi-
tatore insolitudine non patire stare cō
teco le anime amatrice del mōdo. Pe-
ro chel latrone uiene quādo non ti pē-
si: & quando nō lo aspetti. Nolti uolse-
reno tenere con seco li pigri e negli-
genti per saluarli liquali se perderono
insieme con essi pero chel snoco' che

era in essi se spinse apcho a puocho:
parja questo deli comenciatori. Tu
che ai receuuta la fiamma: cioe lo ac-
cendimento dela gratia cosi operan-
do con ella non te atepidando per con-
descendere ali negligenti. Pero che nō
sai quanto questo accendimento ti de-
bia durare: & partēdosi dat e per la tua
negligentia rimaresti poi nele tenebre
Nō e richiesto ad ogni homo di salua-
re altrui. Vnde dice lo diuino aposto-
lo. Ogni homo rendera ragione a dio
p se medesimo. Anchora dice: perche
amaestri te medesimo. Quasi dica de-
li facti altrui non sapemo: ma di noi
altutto ci e dibisogno di sapere. Tu ch
sei facto peregrino armati di bene che
certamēte altutto disciacci da te el demo-
nio deli girouasi e qlli che sō amatori
deli dilecti sensuali: cioe quello dimo-
nio che fali monaci essere girouagi: &
non stā fermi alle celle Et quello demo-
nio che induce li mōaci ad essere ama-
tore deli dilecti sensuali. Pero che la pe-
regrinatiōe da occasiōe a questo demo-
nio di tēptare di queste cose del nō stā
fermo. Prēdi questa cagione che dice
cosi el tēptatore ali peregrini. In ogni
parte aianta come nela tra Anco el fa
fugire da ogni loco penoso e fali ama-
re pur li lochi delecteuoli. Bella e buo-
na cosa e non haure affecto uitioso a
niuna cosa: & questa bella e bona cosa
dala uera peregrinatione pcedi: pero
che quelli che per amore del nostro se-
gnore Iesu cristo e facto peregrino nō
ligera piu l affecto suo aniuā cosa: acio
che non para ripr essaro alle passioni:
& ali uitii daliquali era rittacto. Quel-
lo che facto peregrino dal mondo nō
si rapressi i piu al mondo: pero che li ui-
tii hano questa natura che amāo di tor

nare in quelli liquali gia contaminaro
no: tua prima femina non uolunta-
riamente fu sbandita di paradiso. Ma
el monacho uoluntariamente se sban-
diffe dala patria. Et quella desidero el
pomo dela inobedientia per lo quale
fu descaciata Ma quelli se desiderasse di
tornare ala patria continuamente pa-
rirebbe danno spirituale dali suoi pare-
ti secondo la carne. Fugi comè dal fla-
gello li lochi oue sono le cagione di ca-
dere in peccato: pero chel pomo che n-
e presente non e tanto desiderato. Et
Et non te sia celato questo modo e que-
sto inganno deli ladroni che ci amo-
niscon che noi non ci partiamo dali se-
colari dicendo ch- hauemo grande me-
rito se uedendo le semie serueremo ca-
stitade. Ali quali non si debbono obe-
dire ancho fare lo contrario Quando
alcuni tempi essendo stati dilunga da-
li parenti haueremo acquistade alcu-
na religiositate o compunctione o co-
ntinentia o abstinencia alora uengono
li demoni con le cogitatione dela uan-
nitate merendoci auedere che tornia-
mo ala patria ad hedificatione & ex-
plo. & utilidade de molti liquali sapea-
no le prime nostre male operatione..
Et se haueremo alcuna scientia o par-
lameto spirituale alora ci metono aue-
dere che torniamo al modo come ma-
estri: & saluatori delle anime: & a que-
sto intendimento che quello che haue-
no acquistato nel porto dispergiano nel
pelago. Sforciamoci di sequitare Loh
& non la moglie: pero che l'anima che
torna doue e uscita si come el sale exua-
nisse: & da lora inanzi remae immobile.
Fuggi degypto senza riuoltarti: po-
ch-

coloro liquali ci ritornarono co licuo-
ri alla terra della impassibilita di Ieru-
salem non furono degni di uedere. Al-
cuna uolta uiene alli incominciatori p-
lapicoleza dello spirito hauendo lass-
te le cose loro si si riuoltano ariuolerle
& ritornare alla patria. Et e alcuna uol-
ta che quelli che sono perfectamente
purgati ritornano alla patria per sanc-
ta intentione: & utilmente a saluar ale-
tri co la salute loro. Così torno in egypto
to quello contemplatore didio Moyses
per la salute della gente sua mandaro da-
dio. Nelquale egypto molti periculi &
angustie di mente sostenne: Buona co-
sa e contristare li parenti & no lo signo-
re nostro Ihesu Christo. Pero che que-
sto cicreo & saluo: Ma li parenti spesse
uolte quelli che amaron feciono dan-
nare: & andare alle pene eternale. Pe-
regrino e quello che sta scientemente i-
fra quelli della lingua sua senza parla-
re come se non sapessi parlare quello lin-
guagio: Et lo partire della patria dagli
nostri propinqui non siedebe fare per
odio se non per lo nocimento de l'ani-
ma sua elquale si peruiene per lo apre-
giamento aloro: Et di questa cosa l'ono-
stro signor Ihesu Christo cidette el ma-
gisterio in se medesimo siccome di tutti
gli altri beni in quanto esso alcuna uol-
ta lasso li parenti secondo la carne. On-
de aquello ch- disse allui Ecco la tua ma-
dre & li tuoi fratelli che ridomandano
Incontinente el nostro buon maestro
dimostro a noi l'odio senza uizio di-
cendo: Chi e la madre mia & chi sono
gli miei fratelli: Et disse la madre & li-
fratelli miei sono quegli che fanno la-
uoluntade del padre mio che e in cielo

El padre tuo sia quello che insieme cō
techo si uole a fatigare per leuare date
el peso deli tuoi peccati. La tua madre
sia la sancta cōpunctiōe laquale ti pūo
lauare dale sozure. Et tuo fratello sia
quello che si fatiga īsieme con te: &
amoniscerti per menarti ala uita spiritu
ale. La moglie tua sie la memoria de la
morte con laquale ti colochi e iaci e lie
ui. Li toi fiogli carissimi siano li pianti
e li sospiri del core tuo. Lo suo sie el cor
po tuo. Li amici tuoi si no le sacte uir
tude lequale se ti serano amiche ti po
terano essere utile nel tēpo dela morte
Questo cel parentato de quelli che uo
gliono andare a dio. Lo amore e lo de
siderio de dio spīge de lanima lo amo
re deli parenti. Ma chi pensa de hauere
luno e laltro ingana se medesimo Vn
de quello che dice. Niuno puo seruire
adoi signori: & quello che seguita: An
cho dice. Io nō ueni amettere pace in
terra: cioe amettere amor de padri a fi
gli & de figliogli apadri in quelli che
elegono di fuire me. Ancho uci amet
tere battaglia e coltello pero che ueni
ad partire li amatori di dio dali amat
ri del mondo Et quelli che sono imate
riali dali materiali: & li amatori deli
honorali dali humili Vnde el signore si
realegra dela discessiōe e seperatiōe
facta p la caritate sua. Guardati guar
da che non ti pata tutto el mondo pie
no di aqua di tribulatione intorno al
li tuoi parenti: acio che tu quasi ragio
neuolmente ti debbi mouere ad anda
re ad secererli ad essi. Pero che questo
ti fa parere sathanas col amore uizioso
ch tu hat aloro per farti anegare nel di
luuto del mondo insieme cō loro: Nō
hauere misericordia alle lachrime deli
tuoī parēti: acio che nō sia constrecto

di piangere eternalmente. Quando li
tuoī parenti ti circūdano come le a.
pe ancho come le ueipe facēdo di te la
mento alora ti recha dinauci ala men
te tua li peccati toi & la mōte tua & del
eterno iudicio & da questo pensiere nō
cessare. acio che possi uincere lo dolore
col dolore. Promettō anoi magligna
mēte li nostri: & non nostri: nostri per
lo corpo: & non nostri perche sono ini
mici de lanima nostra di fare tutte ql
le cose che noi amiamo: cioe opere spi
rituale se non ci partiamo da loro: ma
la intentione loro e de impedire la no
stra uia spirituale & uirtuosa: acio che
rimanendo con loro finalmente ci ri
tragano ala loro iuteuione. Se ro ci
partiamo dali luēgi nostri scēpre andia
mo aluēgi piū uili & piū pueri & piū
priuari di conselatione: & dele delicie
del seculo: & deli dilecti di questa uita
& maximamente di laude & di uana
gloria & deli romori del mondo. Et se
non faciamo cosi noi uolamo cō li ui
rii & cō le passione. Nasōdi la tua no
bilitade: & non publicare la tua bona
fama pōposamente adcio che non sia
trouato de esser altro in parole & altro
in opere: Niuno fu che tanto si desic i
opera ala peregrinatione quanto quel
lo grāde patriarcha Habrahā: Alqua
le disse dio. Esci dela tra tua & delo pa
rētado tuo & de la casa del padr tuo. Pe
ro che esso suuocato ad altro linguazo
& a terre di barbari: Et stato che alcu
na fiata dio ha glorificato alcuno pe
regriño asimiglianza di quello sancto
abraham & ancho piū. Ma quantun
que habia dato questa gloria ad alchun
i bona cosa e celarla & uelarla con el
scudo dela humilitade. Quando li de
monii e li homini ci laudano dela nra

Quade
come la
do d'it
ci al me
ne tua d
perfero
re lo dol
oi maghe
ri: no fno
che sono
fare tute
oe opere
dal oron
pedure ha
efa: acio
limate co
ne. Seru
ti fpre an
pouend
dele d
li questa
e di un
pondo
mo co l
di la tua
la' rua b
o che non
parole d
anto si de
e quanto
raha: Al
na de d
l padr me
lro linq
lato che
to aluon
quello fan
Ma quan
ria ad ab
clarla co
uando la
mo dela

peregrinatione come dauna grande p
fectione allora ci ricordiamo ricetiamte
di quello che per noi discese di celo in
terra & cognosceremo che gia mai no
poteremo adunpire uerace peregrina
tione. Ma molto crudele & istecto e uir
tioso e quello affecto & amore che noi
hauemo aparenti: & amici e domestici
& aqualunque altra psona che ha po
tencia di retrarci al mondo: & spingere
finalmente el fuoco dela nostra cõpun
ctione. Come e impossibile di guarda
re con uno ochio in cielo & con laltro
in terra cosi e impossibile di non pe
rire secõdo lanima colui che da li suoi
domestici: & dali altri non si fa perfe
ctamente peregrino con la cogitatioe
& con el corpo quanto puo: Intende
si di quelli che sono chiamati a questo
stato. Con molta fatica & cõ molta ba
taglia se acquistano in noi li boni & or
dinati costumi. Et essendo i questo mo
do acquistati si possono perdere i uno
momento di tẽpo: pero che non so
lo lealtre cose ma solo le parole. Co
me dice sancto paulo. Corrumpono li
boni costumi le rie parole. Et non solo
le parole desordinate lasciue e uirtiose:
ma etiã le parole ordinate di sapientia
e prudentia mūdana per lo fausto dela
eloquentia ensiano di uanitate: & ex
tolleno insuperbia le quale cose non si
cõuengono ali serui de dio. Quelli ch
dapoì ch ha lassato el mondo e conuer
sa con li mondani o sta apresso di loro
altutto emestieri che cada i uno di q̃sti
tre lacci che o elli cadera nele opere lo
ro uirtiose o elli sera contaminato pen
sando liberamente nel male che e in el
si o non essendo cõtaminato in quello
modo sera contaminato di superbia o
di uanagloria iudicando quelli che so

no caduti.

¶ Deli sōpnii che uēgono a q̃lli ch nō
sono bene introducti. Grado. 3.



A imperfectione dela scien
tia del nostro intellecto: &
la nostra ignoratia n̄ si puo
secutare: pero che come p
el gusto se discerne li cibi cosi p lo udi
to delle orecchie si cõprehēdono le cose
che sono nellam̃te. La i firitade del
ochio la manifesta el sole: & la insipiē
tia de lanima si dimostra per le parole
Impertanto la lege dela carita sforza a
quelle cose che sono sopra potētia. Im
percto io extrimo non determino esse
re cõueneuole infra el tractato dela pe
regrinatione iterponere alchuna cosa
deli sōpnii: acio che non siamo altutto
iguoranti dela fraude de li demonii.
El sōpno sie mouimento di mente nō
mutato el corpo. Fantasia sie dissusiōe
deli ochii dela mente dormiente. Fan
tasia sie excessso o leuamento di mente
nel corpo uegiante. Fãtasia sie cõtēp
lacione non permanente. La cagiōe
di questo tractato deli sōpnii i questo
capitolo e quasi manifesta: pero ch q̃n
lassādo noi medesimi e tute le cose mū
dane e li parenti ela patria e siamo fa
cti peregrini per la carita diuina. Alo
ra li demonii li sforzano de cõturbar
ci per li sōpnii demonstrādoci come li
nostri parēti & domestici sono uisiti o
morti o detenati in molta amaritudi
ne: & angustia p noi. Et pero chi crede
ali sōpnii e come lhomo che corre da
rui lūbra sua e pensasi di prenderla.
Li demonii dela uanagloria neli sōp
ni se mostrāo propheti: pero che ellē
do molto astuti coniecturāo le cose de
bono uenire & essi celi fano uedere in
sompno: acio che uedēdole uenire ad

effecto ci marauagliamo e leuiamo el
nostro cuore in altura de superbia pen
sando noi essere apressati ala gratia de
la prophetia. In quelli che li obedisco
no spesse fiate el demonio diuenta pro
pheta. Ma in quelli che lo disprezano
sempre mēteno. Lo modo per loqual
le el demonio cognosce molte cose ch
debono uenire e questo: pero che essen
do esso spirito uegono le cose corpora
la e le lor casone. Vnde cognoscendo
che alchuno de bono morire per sōpo
no el fa uedere. Et quelli che sono piu
legeri: & piu uani fano pphetare p lo
ro non che per altro modo elli cogno
scano le cose che debono uenire se nō
coniecturando per le casone che uego
no Et ī questo modo li medici: & li ho
mini experti & incantatori: molte fia
te predicō le cose ch debono uēire: &
uengono. Spesse fiate el dēonio si trās
forma in angelo de luce & in forma d
sancti martiri: & dimostraci insōpno
che uengono a noi: acio che suegiādo
ci ci facino cadere per la propria repu
tatiōe e per lo superbo gaudio. Et que
sto te sia segno de lo inganno. pero ch
li angeli dimostrāo anoi pur pene e iu
dicii: acio che suegiandoci noi temiāo
e piangeāo. Quando noi comenciāo
acredere a li demonii & sōpnii si ce in
ganano poi e fāno le delusione effēdo
noi risuegiati. Chi crede ali sōpnii al
tuto e isuanito. Ma chi e icredulo que
sti e amatori de sapiētia. Asoli quelli
spiriti come ti dimostra pene e iudicii
credi. Ma se per queste pene e iudicii la
disperatiōe ti afalisce e molesta sia certo
che questo sie dali demonii. Questo e
el terzo grado e uia e corso aperuenire
ala beata trinitade o tu che ci sei salito
nō decliare ne amāo drita ne a sinistra

Seguita el quarto grado.

Dela sancta obedientia laq̃le seguita
christo.

DA poi le cosse predictē cō
ordine de rasonē die segui
tare a noi combatitori de
yesu christo: el tractato dela
obediētia. Pero che come adogni fru
cto ua inanci el fiore cossi adogni obe
dientia ua inanci la peregrinatione
del corpo: & dela uolontade & cō que
ste due uirtude si come cōdue ale doro
ritorna acielo senza negligētia laia sã
cta. Vnde quasi de essa lo propheta p
lo spirito sancto parlo quādo nel psal
mo disse. Chi medara le penne come
di colūba: & uolero p lactiua uita e ri
possero p la contemplatione e humili
tade. Et pero non despreciamo di par
lare delo stato e dele arme di quelli ch
combatono sotto questa sancta obedi
entia: ma pensiamo come tengono lo
scudo dele fede fermo uerso idio e uer
so lo loro pastore. Per loquale scudo
ogni pensiero de infidelitade & di pre
uaricatione dase discadino. Et sempre
tengano isguainato el coltello delo spi
rito a uccidere ogni propria uolunta
de che aloro si apressiasse effendo uesti
ti della panciera della patientia e de la
mansuetudine a portare in pace ogni
serita: & ponctura de iniuria: & di pa
role. Et habino in capo elmo dela sa
lute e la protectiōe dela oratiōe del pa
dre spirituale. Et effendo cossi armato
luno deli piede extēdino inseruitio & ī
ministratiōe deli frati. Laltro tengāo
la oratione. Obedientia sie pfecta ab
negatione de la propria aia mostrata
manifestamente p le opere corporale.
Obedientia sie pfecta abnegatione dī

segua
edite co
die sega
aritori de
ctato dela
dogma
dogma
nazione
& cōque
re ale dō
ria laia
propheta
do nel pā
me come
a uita e
re e humi
mo di par
li quelli d
cta obedi
ngonola
idio e ue
uale scul
de & di p
Ex semp
llo delo
ia uolunt
lendo uol
nia e de
pace ego
tia & di p
mo dela
tioe del p
ossi arma
seruizio d
tro teng
pfecta al
mostran
corpore
gatione d

propria corpo per lanima e per la uoluntade fermamente mostrato. Obedientia sie mortificatione dele membra nella uiua mente: & deliberatione. Obedientia sie mouimento non nanci penlato morte uolontaria e uita senza cura & periculo senza dubitatione sculatione dinanci adio non nanci pēfata. Carenza de timore di morte. Nauigatione senza dampno. Vno andamento de uita dormendo. La obedientia e sepultura di uoluntade: & refectione de humilitade. Non contradice ne diſcerne morta nelli beni: & nelli mali apparenti. Quelli che la aregere sanctamente mortifica la sua anima & ditutte le cose rendera ragione adio. La obedientia sie lassamento de diſcretion infra le ricchezze dela diſcretion. El principio di questa mortificatione dell i membri e del corpo e del anima e dela uoluntade sie fatica e dolore. El mezzo alchuna fiata e con dolore alchuna fiata esenza dolore. El fine poi e imperfecta tranquillade di mente e senza sentimento di dolore. Ancho alhora e tristo e dolen e questo obedite uiuo: & morto beato quando si uedera fare la propria uoluntade temendo el ponto del iudicio. Tutti uoi che ui uolete spogliare a correre nel capo d la cōfessione intellectuale. E tutti uoi che ui uolete armare p intrare alla battaglia dl martirio spirituale. Tutti uoi che uolete prēder el iugo de christo sopra el collo uostro. Tutti uoi che uolete ponere lo peso uostro sopra le spalle altrui. Tutti uoi che uolete uēdere uoi medesimi p cōprare libertade. Tutti uoi che uolete notare sopra le mane altrui: & essere tenuti sopra laqua p trapassare q̄sto grāde pellago di q̄sta uita

sēza piculo. Cognosciate che uoi uolete prēdere una uia breue: & aspa laq̄le uia ha solo uno igāno: & e questo. El mouimento: & lordine: & regula e forma: & amore: & piacimento della propria uoluntade. Laquale chi lha pfecta mēre: & altuto abnegata inanciche incōcēcia an andare e gionto Obedientia sie infino ala morte gia mai nō credere ad se medesimo de niuno bene Se noi ci poniamo in cuore di mettere lo capo sotto el iugo della obedientia puenire ad hūmilitade: & salutatioe se hauemo seno e diſcretion inanci che intriamo aq̄sta obedientia cerchiamo: & examinamo diligen temēre el nostro cōducitore adcto che nō siamo ingannati cometendoci auno marinaro come auno governatore: & auno iſermo credendo hauere uno medico: & auno uitioso credēdo di hauere uno homo uirtuoso. Pero che essendo poi intrati nel pellago uolēdo essere cōducto abo no porto nō siāo cōducti anaufragio. Ma da poi che seremo intrati nelo stato dela sancta obedientia el buono nostro conducitore: & ordinatore dela nostra battaglia altuto piu non iudichi amo ne uogliamo cognoscere li suoi defecti quantunque uediamo in loro alchuni picoli defecti liquali lo stato humano non puo carere. Pero che de lo stato dela subiectione non haueremo niuna utilidade se noi iudicassimo li nostri prelati. E uolendo noi sempre conseruare la deuotione: & la fede ferma ali nostri pastori ci sono mistieri altutto di tenere semp̄ nella nostra memoria li nostri buoni conducitori: & le utilidade spirituale ch̄ hauēo riceute da loro. Acto che quando li demoni si sforzano di seminare la iſidelita d

contra diloro neli nostri cuori noi per
questi boni ricordamenti che sono in
noi poniamo silentio aquelli demoni
Che per quanto si ra nelamte uigoro
fa la fede tanto el corpo pröptamente
obedisce. Ma chi offende e cade in que
sta infidelitate che iudichi el suo pasto
re cade nel uicio della superbia: & ogni
sua opera e infecte di peccato. Quando
la tua cogitatione te induce a iudicare
lo tuo pastore fugi da essa cöe dala co
gitatione dela fornicatione: & altutto
a questo serpente non li dare inte ne ge
te ne logo ne entrate nel principio. Edi
questo dracone ch' mette questa cogi
tatione. O inganatore non son io ra
cto iudice del mio pastore ancho esso
e facto mio iudice. Li sancti padri disse
rono e de terminarono che larmatu
ra del anima erano li psalmi. La oratio
ne si era el muro el dono immaculato
dele lacrime era lauatorio: Ma la san
cta obedientia era uerace e pfecto mar
tyrio senza la quale niuno uitioso ue
dera el nostro Iesu christo. Colui che e
perfectamente subdito questo a dara la
sententia contra a se me desimo. E quã
unque non sia manifesto perfectamẽ
te se spogliato del peccato: & del iudi
cio suo. Ma quello subdito che de alcu
ne cose uole fare la sua uoluntade quã
tunque mostri de obedire porterà la pe
na el iudicio del peccato suo. Ma se q
lo che e correcto dal suo prelato: & ello
riccue & porta la penitentia humelnie
te stare bene lanima sua. Ma sel prelate
tace non so che io dica: cioe che el prelo
to e cagiõe di periculo ase & al discipu
lo. Quelli che con simplicita di cor io
no subditi questi correno per bono uia
zo & uengono ad perfectiõe. Ma guar
disi quelli che la malitia deli demoni

non li parta da questo stato ne per du
biratione: cioe che non entrino in du
biratione del seno: & dela bontade de
li loro prelati. Ne per discretione: cioe
che non uogliono essi conoscer deli me
desimi piu che li loro prelati. Ne p na
scodimento de le cogitatione: cioe che
non celino le loro cogitat one ali loro
prelati: pero che ogniuna di queste co
te e principio de delubidienzia. Ma pri
mamente confessiamo li nostri deie
cti al nro bono iudice: & se esso lo co
manda confessiamoli a tutta gente: pe
ro che quelli che seopreno le piage nõ
ne possono peiorare ancho serano to
sto sanate. Et di questa cosa ne hebbe o
grandissima certezza. Impero ci e essen
do io in uno monasterio Vidi tuc una
spauentosa iudiciaria sententia de uno
bono iudice & pastore. Che uenendo
uno latrone aquello monasterio per ef
fere monaco. Quello abbate ch' era pa
store e medico dele anime lo fece stare
sette di in tutta quiete solamente auede
re lo stato e lo modo delo monasterio.
Et poi secretamente lo dimãdo se li pia
ceua de rimanere con essi. Et lui dicen
do che li piaceua essere e dimorare con
loro. Et uidendo sili dimãdo che uole
ua sapere tutte le cote disonestte che lui
hauesse mai facte nel mondo. Et ruden
do che chiaramente e pröptamente tut
ti li tuoi defecti li hauea manifestati tẽ
ptando disse alui Io uolio che tutti que
sti defecti tu manifesti ali frati. E quel
lo pero che ueramente hauea i odio el
suo peccato di precipiando ogni uergo
gnia senza dubitandẽ li promesse e i
se cosi. Ma se tu tuoli io li manifestaro
in mezzo dela citade de alexãdria. Poi
el pastore tutti li monaci fece adunare
nella chiesa liquali erano duecto e tre

ta monaci. Et cōpito el capitolo la do-
minica spoi che fu dicto lo euangelio
essendo tuti li monaci schierati inanci
ala porta de la chiesa. Et stando labba-
te in su la porta della chiesa. Fece quel
lo peccatore senza peccato in q̄sto mo-
do menare che lo fece uenire con lema-
ne ligate de drieto uestito de cilicio e
di sacco scapigliato e cō el capo impol-
uerato: & altri lo tiraua con le fune de-
le quale era ligato: & altri lo ueniua tē-
peratamente batendo de drieto. Et per
lo aspetto di queste cose incontenente
tutti li frati furono commissi apianto.
Pero che niuno sapēua perche si face-
ua questa cosa. Et apresiandosi ala por-
ta dela chiesa quello s̄cto padre: & be-
nigno iudice crido con grande uoce a
lui: & dicendo sta fermo. Pero che nō
sei degno de intrare in questo loco san-
cto. Et quello essendo isbeguttito per
quella uoce de labbate pero che come
poi lui disse: & recitaua cō sacramenti
non penso di hauere udita uoce huma-
na: ma de uno trono cadete in continē-
te in terra con gr̄de tremore: & paura
e contritione. Et iacendo in terra in bo-
cato tutto quello rigo de lachrime. Ere
promisse quello admirabile medico el
quale in tutte queste cos procuraua la
sua salute. Et daua la forma dela salute:
& de la manifesta & efficace humilitad
a tutti li suoi monaci che dicesse specifi-
camente tutti li soi peccati dinanci a tu-
ti li frati. E quello con paura ogni cosa
confessaua cose horrēde ad audire. Nō
solamente di peccati carnali secondo
natura: & contra natura cō creature ra-
tionabile: & inrationabile. Ma ogni al-
tra maniera di peccato & cose che non
sono da dire. Et essendo confessato in
questo modo incontenente labbate lo

fece uestire e miselo fra li mōaci. Et io
marauagliandomi dela sapientia di q̄-
sto s̄cto. Lo di mandai da parte per-
che cosa hauea tenuto questo modo co-
si nuouo. Et esso che era uerace medico
delle anime disse che per due cose lha-
ueua facto. La primi che per quella uer-
gogna fu liberato da la uergogna fina-
le. Pero che innanci che se partisse di
quello luoco riceute la remissione de
tutti li suoi peccati: & non ti para forte
accedere: pero che fu frati mi presente
che mi disse che quādo quello si confes-
saua uide stare apresso alui uno homo
terribile cō la carta e cō la penna in ma-
ne e come confessaua cossi con la pen-
na cancellaua secundo la parola del s̄-
cto propheta che disse. Io confessero la
mia iniquitate: & tu signor remeterai
la impietade del mio peccato. La secun-
da casone sie: pero che io o frati liquali
hanno peccati non confessati. Et per q̄
sta confessione tutti sono confortati a
confessarsi senza laquale confessione ni-
uno riceuera remissione delli peccati.
Vdi in quello monasterio nelli mona-
ci e nello abate molte cose degne de ad-
miratione e utile aricordare de lequale
alcūe me studiario de manifestare. Pero
che io dimorai apo loro non pocho tē-
po per uedere la loro cōuersatione ma-
rauegliandomi grandemente cō que-
li homeni terreni seguitauano stato an-
gelico. Pero che infra loro erano uno
ligame di amore e di caritade insolubi-
le. Et cosa anchora piu mirabile che a-
mandosi cossi perfectamente erano li-
berti da ogni specia li parlamenti: & cō-
sidentia: & affecti singolari. E sopra a
ogni cosa si studiavano di non offēde-
re in una cosa la conscientia deli suoi
compagni. La conscientia del proxio
biii

se conturba in molti modi. cioè quan-
do uole apparere migliore del lui e /
quando lo inganni: & quando li sei in-
fidele: & quando lo despreci e quando
li mostri di hauere odio e quãdo mor-
mori de lui e quando fai li altri defecti
che nascono da queste cose. Vnde alcu-
no frate hauendo odio alaltro lo abba-
te lo caciaua del monasterio e ala car-
cere. E una fiata uno frate che disse al
abbate male del proximo suo in man-
rinente comando che fusse caciato suo-
ra del monasterio: & disse. Che tanto
si doueua permettere che lo diauolo ui-
sibile dimorasse nel monasterio quan-
to lo inuisibile. Chiamo diauolo uisi-
bile el mōaco detractore. Vidi io apo-
quelli sancti cose ueramente utile e de-
gne de essere manifestate: cioè fraterni-
tade secondo dio adunata e ligata i ca-
ritade. Nelli quali era mirabile actiōe
& contēplatione le quale cose haueano
cura luno de laltro nelli perfecti exerci-
ti sp̄rituali che quasi non abisognaua-
no de essere sollicitati dal prelato. Ma
spontaneamēte alla diuina uigilia era-
no solliciti luno de laltro. Et erano fra-
loro alchuni modi: & ordinatione fer-
mate da loro medsimi molto adio pia-
ceuole. Che se fusse auenuto che nō es-
sendo presente el prelato alchuno, di lo-
ro hauesse comēciato adire male de al-
tri o iudicato o cōdempnato o fare par-
lamento ocioso laltro frate li faceua
segno celato cō el uolto: & faceualo ces-
sare da quello difetto reducendoli a
memoria per quello segno. Et se per q̄l
lo segno non si cessaua quello frate che
li hauea facto el segno andaua & inchi-
nauasi dinanci a quello frate e diceua

sua colpa e partiualsi acio ch̄ per questo
altro segno se auedessē del suo difetto
Et anchora haueuano questa usanza che
sempre parlauano de cose utile e de co-
se perle quale si ricordasseno della mor-
te e del iudicio eternale. E nō ui racero
dela chiara p̄fectione del chuoco di q̄l
lo monasterio che io uidi che facendo
el seruitio che alui p̄nea haueua con-
tinuo pianto e cōpūctione di core. Et
io lo pregai che me dicesse cōe questa
grā hauea riceuta da dio & essendo s̄to
zato da me rispose cossi. Pad̄r gia mai
nō pensai deseruire a homini mortali
cioe del seruitio che lui faceua se non a
dio: E sēpre mi sono reputato i degno
de ogni quiete. Et per questa uisione dī
fuoco sēpre misa hauei memoria dela
fiamma delo iſerno eternale. Vdiamo dī
altra p̄fectione de quelli s̄cti che stādo
alamēsa nō cessauano dale operatione
mortale: ma con certi segni e modi: &
acti amoniuano se medesimi secōdo
laia reducēdosi a memoria la oratione
Et questo nō solamente ala mensa: ma
in unque luoco si scontrauano: e in un-
que luoco se adunauano lo faceuano.
Anco piu che se alchuno de quelli frati
hauesse fallito in ntuna cosa piu frati lo
pregauano che lasolitudine de satisfas-
se apolo abbate di quello difetto lassas-
se aloro: & essi ne uoleuano la correcti-
one dalo abbate. Et cossi faceuāo tra lo-
ro: per laqual cosa lo abbate sapendo q̄
sto modo delli soi discipuli faceua piu
legiere i prensione sapēdo che q̄llo che
reprende nō hauea colpa. Et nō cura-
ua disape lo principale che hauea com-
messa la offensa. Quando fra loro fus-
se stato facto parlāmēto ocioso o me-

in memoria de alchuna cosa de fare ridere o
che alchuno hauesse incomenciato ali
tigare e cōtendere con el proximo. Ve
niua laltro frate & intraua fra di loro:
& inzenochiauasi in terra e diceua sua
colpa. Et in questo modo dissipaua li
ra & la liete tra di loro. Ma se alchuno
era che uolessse pure litigare e uēdicar
si dele parole riceuute in mantinēte se
denuntiaua aquello che teneua la uoce
del abbate: & esso li faceua reconciliar
insieme inanci chel sole tramontasse.
Et se alchuno se fusse indurato receua
questacorrectiōe o che essi non man
giaua se prima non era reconciliato o
esso era caciato del monasterio. Et que
sto modo non era uano: & inutile an
cho faceua molto fructo manifestamē
te. Apo q̄lli s̄cti molti actiui & cōtēpla
riui ci forono trouati & cognoscitori d
li stati dele aīe & hūili. Et era cosa mira
bile: & degna de essere cōtemplata dali
angeli uedere homini canuti degni de
de essere hauuti in riuertēcia belli de s̄c
titate a modo de puuli correre asare
la obedientia liq̄li se reputauano agrā
de gloria la hūilitade propria: cioe di
fare li uilli seruiciū. Vidi i q̄llo mōeste
rio q̄lli che li erano stati cinquanta āni
nella obedientia liquali pregai che me
diceffeno que cōsolatione hauea riceu
te di t̄ate fatigue deliquali alchūi me di
feno che erano intrati nelo abisso dela
hūilitade p laquale ogni baraglia potē
temēte diuaciauano dase. Alchuni al
tri me disserono che erano posti in tā
ta trāquilidade che non sentiuano p̄ca
ne dolore di male che aloro fusseno fa
cto o intrauenuto. Vidi alchuni d que
li s̄cti degni de essere hauuti sempre

in memoria che dapoi quella conuer
satione quasi angelica: & quella canute
za uenerabile furono conducti a pro
funda sapientia: & simplicitade: & ino
centia: & deliberatiōe dritissima adio
uoluntaria e non infinita liquali non e
rano cōe li uechii dīl'mundo che sono
chiamati simentichati che hauesseō ni
no parlamento ne costume non ragio
ne uole e meno che sauiο ne infinito ne
pegro: Ma tuti de fuori erano mansue
ti: & alegri cosa che legramente non si
troua in molti. E dentro nelanima a ie
su christo dio loro: & al pastore loro q̄
li simplici & inocenti peruuli risp̄ran
do. Et cōtra li demoni & li uitii haue
uano lochio delamente non confuso:
ma fermo e stabile. Verebeci meno el
tempo dela uita mia o s̄cto capo: &
ui dilecta da dio congregatione anara
re le uirtude de quelli s̄cti: & laloro
ta celestiale degna de essere seguitata.
Ma piu utile cosa e adornare o nostro
parlamento dele fatigue: & deli sudori
de quelli dolenti & incitare noi azelo
di s̄ctitade che dele proprie uille a
monitione mie: impero che questo e
uerro senza contraditione che la cosa
meno buona si adorna perla meglior
Ma di questo ui prego che non mi ha
biate suspecto che io ci scriua niuna co
sa composta pero che costume: & opa
de infidelidade nelle cose che sono san
cte & uerace guastare la utilidade per
uersamente cioe con le mēzogne e cō
le falsitade. Ma noi seguitando el parla
mento incominciato. Vno deli princi
pi dela citade de alexandria el cui nōe
se chiamaua isidoro nāci a q̄sti āni. re
nūto al mōdo: & itro nel p̄dicto mōa
sterio elq̄le io ci trouai. questo isidoro

b iiii

quando quello santissimo pastore lo
riccuete: Vedendo l'abbate che lui era
homo crudel forte: & arrogante pēso
non per humana inspiratione esso fa
pietissimo la astutia deli demoni &
disse ad isidoro. Se tu ueramente hai
electo di prehēdere sopra dite el iugo
de christo cōtenssi che tu sei prouato:
& exercitato nela obedientia. Et esso
isidoro rispose cosi. Come el ferro se
mette nelle mane del fabro elquale ne
sa quello che alui piace cosi padre san
tissimo mi do ate nele tue mane. E q̄l
lo grande pastore essendo satisfatto p
quella bella parola incontenente el mi
se ala proua come el ferro e diūte alui
cosi. Io uoglio che tu stesi ala porta del
monasterio: & ad ogni persona che in
tra nel monasterio e che usisce te in ze
nochil e dica prega dio per me: pero
che io sono peccatore: Vnde obedite
isidoro cosi perfectamente come lan
gelo de dio obedisce adio. E perseverā
do questo in quella obedientia. vii ā
ni e uenendo in profundissima humi
litate e compunctione uoleua quello
sancto padre dapoi li vii. anni e da
poi la sua inextimabile patientia ordi
arlo e farlo essere del numero deli frati
come persona prouata nela uirtute e
nel fuoco de la temptatione de cio mol
to degna. Et esso fece farre molti pre
giali abbate per me e per piu altri ch
lui lo lassasse compire el suo corso della
sua uita in quello stato dando quasi ad
intendere chel fine suo: & la sua uoca
tione si apressaua. Et cosi fu facto. Vn
de lassandolo el maestro rimanere in
quello stato el decimo dimigro di q̄sta
uita e ando adio. Et lo seprimo di dela
sua dormitione prese ase lo portinato
del monasterio. Pero che egli haueua

dicto inanci Se io hauero confidentia
con dio in breue tēpo serai iuncto ame.
Et questo fu facto p dare ad intendere
perfecta certeza della sua beatitudine
laquale lui acquisto per la perfectā hu
militade: & obedientia sua. Dimāda
io questo grande isidoro inanci ala sua
morte che me dicesse che operatione
hauea la sua mēte stando ala porta. Et
nō me lo celo per fare utilidade ad altri.
Questo sancto sēpre daricordare disse
cosi. Nel principio dela mia cōuersione
pensaua de essere uenduto per li mei
peccati: pero faceua quella operatione.
Vnde con molta amaritudine e uolē
tia faceua la penitentia. Compita el p
mo anno uiueua senza tristitia dicuo
re aspettando da dio alcūa mercede de
la patientia e obedientia. Compito el
secondo anno con sentimento di cuo
re mi reputaua idegno di stare nel mō
asterio: & di uedere: & di pārlare con
quelli padri: & di riceuere li sacramen
ti diuini e di uedere la faccia de niuno e
pero guardaua piu in terra: & con subi
ecta prudentia domandaua la oratione
de q̄lli che intraua: & che uscua. Vna
fiata essendo noi posti ala mensa quel
lo de grande prelato e octore inchinā
do la sua sancta bocha ala orecchia mia
me disse. Vuoli che io te mostri nella
profunda canuteza la diuina prudētia
e pregādolo io de cio chiamo el iusto
della seconda mensa. Vno che haueua
nome lorenzo ch era stato āni .xlviij
nel monasterio: & era el secōdo prete
della chiesia. E uenendo esso: & in zēo
chitandosi humelmente allo abbate ri
cucete la bñdictione. Et essēdo leuato
di terra l'abbate non li disse niente: ma
lassolo stare denanci ala mensa senza
mangiare: & era el principio dela rese

zione. Et così stete per grande hora.
Anco quasi per due hore si che io mi
uerognaua di guardarli nella faccia:
però che era tuto canuto uechio di o
tanta anni Et essendo stato senza m^a
giare per fino al compimento dela re
fectione leuandoci noi dalla m^asa lab
bate el mando al predicto ysidoro del
quale diceffemo disopra che li diceffe
el principio del psalmo trigesimo. Et
io come homo malicioso non fui ne
gligente a dim^adare quel uechio quel
lo che haueua pensato stando lui in q^l
lo modo denanci al abbate: & effo, ris
pose così: Padre io attribuire al pastore
la imagine de christo: cioe feci ragi^oe
chel abbate fusse christo Et non pensa
ua al tuto che da esso mi se fusse com
andata alchuna cosa se non da christo
Vnde opadre zuane io non staua c^oe
chi sta denanci alla mensa deli h^oini.
Anci io staua come chi sta denanci al
altare a orare non hauendo altuto ne
una rea intentione ne cogitatione uer
so el pastore per la fede per lo amore
che io oalui. Come dice sancto Paulo
Che la carita non pensa male E questo
sapi padre che quando alcuno con in
nocentia e simplicirade se mette nele
mane altrui dalora in^anci non darane
luoco ne hora al maligno inse medesi
mo contra de lui. E ueramente inque
la hora quello iusto pastore dele pecco
re rationale: & saluatore per iesu cristo
dio e signor nostro corale hauea dis
pensatore dele cose del monasterio q^l
sto e mansueto come molti pochi in
contra. Questo gr^ade padre p^utilita.
deli altri contra questo dispensatore si
comosse adire senza casone. Et com^a
do molto asperamente che fusse cacta
to del oratorio Et io sentendolo essere

senza offesa di quello chelo abbate lui
incolpaua faceua la scusa per lui al ab
bate secretamente. Et esso sauio disse:
Io so che non ha colpa: ma come e co
sa miserabile: & iniulta rapire lo pane
di mane per li paruuli affamati così
queli che ha a regere le anⁱe altrui offe
de se e lo discipulo suo se non li fa acq
stare atute le hore corone per iniurie
& per uergogne: & per dispregiamento
quanto cognosce che ne possa portare
Et in tre cose maxiamente offendi te.
Priamente chel priui della mercede d
la reprehensione: laltro danno e che pri
ua lialtri del bono exemplo che riceue
rebbono dela uirtude altrui. El terzo
male e grandissimo: po che speffe siate
q^lli che sono extinati essere portatori
de pene: & pazienti non essendo toca
ti per tempo se reput^ao quasi homini
uirtuosi non essendo dali prelati rispⁱ
e per questo furono priuati di quella
patientiae mansuetudine che prima
erano stato in essi Et di questa cosa po
temo prendere exemplo dalla terra:
Che se la terra e buona e grassa e furti
fera essendo cultiuata fa molto bono
fructo: ma se non e cultiuata: & isuer
gognata fa fructo inutile & germina
spine e tribuli. Et per questo modo la
nima bona quando e exercitata cole o
bediente e con la riprensione e con li
improperii fa fructo de opere uirtuose
Ma non essendo così coltiua: a germia
speffe siate spine de superbia e de irre
uerentia e di fornicatione Et percio
sancto paulo com^ado al suo discipulo
thimoteo così Riprendi prega fa uer
gogna e non cessare o che piazza o ch
dispiaci: & questo e a dire oportune o
inportune Et litig^ado mi di questa co
sa contra di quello abbate & alleg^ado

all'infirmità del spirito di questa p̄te
generacione come speffe uolte per le
reprehensione che sono facte quasi s̄za
caſone ſe turbano e partonſi dal grege
e dala obedientia Quello che era caſa
de ſapientia riſpoſe e diſſe queſta paro
la bella e notabile. Laia che per ieſu cri
ſto ſe offera: & ligata dala caritate e
dala fede del paſtore p̄ fino al ſangue
non ſe partira e maximamente ſe ha
receuuto da eſſo beneficii ſpirituali ſo
pra le piage deli ſoi peccati. Ricor dā
do le parole di ſancto paulo quando
diſſe Che ne angeli ne arcangeli ne
principato ne uirtute ne niūa altra cre
atura ſi potera partire dala carita de cri
ſto edel paſtore. Ma laia che nō e coſi
ligata fixa e coniuñta ſe in quello luo
go dimora uanamēte: cioe in utilmēte
altuto me ne meraueglia: pero che la
ſubiectione non ne comunicata alla p̄
ſona infinita: Et pero quello grāde ſa
cto nō mentire a ſe medefimo: ma gui
do le anime e conduſe a perfectione:
& offerſe a chriſto hoſtie imaculate.
Vdiamo la diuina ſapientia merauegli
andoli come ſi notabili theſauri ſe tro
uati in uafi di terra. Che eſſendo io in q̄
lo monaſterio e merauegliandomi de
la patientia e dela fede de quelli che ue
niuano nouellamente con li monaci e
dela iſmeſurata ſoſſerētia ne la repre
hensione: & nele iniurie che faceuano li p̄
lari. Et alcūa ſiata receuono p̄cutione
e iurie nō ſolamente dal prelato: ma
ācora dali menori. Vnde percaſone d
hedificatiōe dimandat uno che era ſta
to anni. xv. nel monaſterio el quale ha
ueua nōe abachiro el q̄le p̄cipalmēte
uedeua eſſere offeſo da tuti. E alcuna
ſiata dali ſerultori era caciato dala mē
ta: & andare adormire ſenza reſectiōe

E queſto faceuano. pero ch̄ quello fra
te era uno puoco ſc̄perato dela lingua
e q̄ſto hauea per natura. Et io adiman
dandolo diſſe alui. Frate abachiro per
che e queſto che io ti ueḡo q̄ſi cōtinua
mente eſſere caciato dala menſa: & an
dare adormir ſenza reſectiōe? Et eſſo
riſpoſe coſi. Padre credi me che queſti
miei padre mi prouano ſe io ſon facto
monaco: & non lo fanno per altro in
ueritate. Impero che cognoscendo io
la intentione loro e delo abbate ogni
coſa ſoſtengo ſenza pena. E conſiglio
quando io intrai loro me diſſerono
che. xxx. anni ſi debbeno prouare que
li che renuntiano al mondo E iuſtamē
te ſe fa queſto o padre Iohane. pero
che coloro che non ſtano ala proua nō
e perfecti. E ſoſtenendo anco queſto
nobile abachiro per tempo de doi āni
poi fui in q̄llo mōaſterio migro adio.
E diſſe queſta parola ali padri del mo
naſterio quando uene amorte. Cratie.
rendo a ieſu chriſto noſtro ſegnor e a
uoi. po che uoi me hauete temptato p̄
la mia ſalute. Vnde io ſon ſtato. xvii. ā
ni uō temptato dalidemoni. E morto
eſſo quello paſtore dete el iuſto iudi
cio e come confeſſore lo fece degna
mente collocare con li ſancti che ſiripo
ſauano in quello monaſterio. Offedo
tuti liamatori deli boni ſe io tengo ſilē
tio che nondica la perfectione lo ſtato
di macedonio archidiacono di quello
monaſterio. Queſto macedonio eſſe
do molto ſolito nele coſe del mona
ſterio. Vna ſiata uenendo la ſolemnita
de dela epiphania dui di inanci. Pre
go el paſtore chel uoleſſe laſſare anda
re nela citade de alexandria per coſi e
neceſſarie al monaſterio promettēdo
de uſcire dela terra i continēte p̄ lo ap

parechiamēto dela sollēnitade. Ma lo
demōio elquale haodio albēe fece che
q̄llo archidiacono hebbe ipedimēto
per loq̄le non pote ritornare al mona
sterio in q̄lla sollelnitade secondo el
ternie che hauea receuto dalo abbate
ma ritorno uno di dapoi: e ritornādo
esso el pastore el rimosse dal ufficio
suo e se lo puose nel ultimo luoco de li
nouicii. E lo bono ministro dela patia
ria: & archidiacono della soffiercia ri
ccuete la parola e la sentētia delo abba
te cossi senza tristitia come se la reprē
sione fusse stata facta ad altri o non a
desso. E pmanendo in q̄llo stata. xl. di
labbate lo riuoco poi al pprio grado
suo Et essendo stato nel pprio grado
suo uno di si prego labbate chel ripō
esse in quella penitētia: & in q̄lla uer
gogna dicendo. Impero che ueramē
te io comissi nella citade cosa da non
perdonare. E sapendo quello sancto
che questo diceua per humilitade non
che fusse uerro. Impertanto consenti
te al buono desiderio suo. Erera cosa
mirrabile auedere una canuteza uene
rabile stare nel grādo deli comētiatōi
e pgar tutti li frati cō pteō cor: & cō pfe
cta hūilitade che p̄gasse dio plui. pero
diceua io cadeti nela fornicatione dela
inobedientia. Ma ame lui se cōfido de
manifestare la casone. Questo mace
donio la casone p laquale ricercho de
essere posto i quello basso stato fu que
sta. Vnde lui diceua che gia mai io nō
fenti in me tanta liberatiōe de ogni ba
taglia e tanta dolceza de lume diuino
quāta sēto hora. Proprieta de angelo
e di nō caderer: po che non possono ca
dere: ma proprio deli homini e dapoi
el cadimēto potersi releuare tutte le fla
te. E solo li demoni cadēdo una uolta

nō se possono plu releuare. Quello a
cui era comesso la dispensatiōe dele co
se del monasterio confidandosi di me
disseme q̄sta cosa. Quādo io era gio
uāe: & hauea la cura deli aiali: cioe ch
io portaua al mōasterio lauectualia cō
le bestie fui conducto come e usato de
uenire i uno grande cadimēto de aia.
Questo cadimēto fu che māgio secre
tamente dele cose che portaua al mōa
sterio elquale cadimēto fu gratissimo
secondo che s̄cto basilio dice nella re
gola. Ma ipero che hauea q̄sta usāza di
nō abscondere gia mai lo serpēte nel ni
do del suo cuore. po manifestai al me
dico incōtinēte questo peccato tenēdo
māe al opa e cioe nō a ndādo piu inan
ci col opa. Et q̄llo medico spirituale p
cotendomi legeramente ne la maxilla
cō lieta facia e disse ame. Vasilio lo fa
el tuo seruicio come in pma e nō teme
re. Et io cridēdo cōsferma fede i po
chi dime sentite certamēte santo di q̄l
lo difecto. E poi faceua lomio seruicio
cō leticia e tremore. Ogni stato de cre
atura ha molta differētia e diuersitade
i se. Et cossi nelle congregatiōe deli fra
ti sie grāde differētia deli profecti &
deliberatiōe deuolūtade de cognosi
mento. Si che li frati de quello mona
sterio non erano egualmente disposti
Impero chelo medico loro notaua q̄li
che uoluntieri se dimstrauano ali mō
dani quando alcuni ne ueniuan al
monasterio: E teneua loro questo mo
quando in penitētia de queli monda
ni se demostrauano li comandaua li
seruiti piu ulli & faceuati le uergogne:
& nō li lassaua possār tāte cose li comā
daua. Per la q̄l cosa essip loromēdismi
sēza altro cōandamēto se partiuano e
cessauāo dali mōdāi q̄do alcūo ne āda

uano al monasterio. Et era cosa sopra
mirabile uedere la uanagloria per se-
guitare se medesima & fugire dali ho-
mini El nostro signore iesu christo nō
uolendomi priuare dela oratione de
uno sancto padre una septimana inan-
ci che io mi partisse da quello monaste-
rio chiamo ad se uno homo mirabile
el cui nome era mina el quale da poi la-
bate ordinaua tutti li frati del monaste-
rio. Et essendo stato lviii. anni nel mo-
nasterio sollicitamēte tuta la admini-
stratione del monasterio adēpiua. Or
che adiuene. El tertio di facendo noi
lofficio del transito di quello sancto su-
bitamente tuto el corpo oue stauamo
si reimpite de una fragantia de uno p-
fectissimo e bono e suauissimo odore.
Et promisse labbate che fusse discoper-
ta la sepultura doue era messo quello
corpo. E uedemo tuti noi dele sue san-
ctissime piante deli piedi uscire doi fō-
re de unguento del quale uscua quello
suauissimo odore. Elo abbate parlo e
disse. Ecco uedere li sudori deli piedi e
dele fatige sue che come unguenti furo-
no offeriti: & acceptati adio. Molte altr
perfectione narrauāo anoi li padri di
quello loco de quello sanctissimo mia-
infra li quali diceuanno questo del lui:
Che una fiata lo abbate uolendo pro-
uare la patientia sua che li era data da-
dio Et essendo ritornato al monasterio
dele facende che haueua faēte de fuori
ando e gittosi interra innanci ali piedi
delo abbate adire sua colpa e riceuere
la benedictione secondo la usanza di
monasterio Ma lo abbate non riceuete
la sua penitentia: & nō lo benedisse ma
lassolo iacere interra per grande tem-
po per suo alhora del officio E poi be-
nedicendo li lo riprese come amatore
de uanagloria: & come impaciente: &
fecelo leuare di terra pero che lui sape-
ua bene come quello sancto nobilme-
te portaua quella riprensione: onde fe-
ce questa proua per edificatione delli
altri Anco lo discipulo di questo sancto
Mina si certifico della sanctitade de q̄l
lo suo maistro dicendo cossi Che io in
quello tempo curiosamente el diman-
dai se quello tanto iacere inanci ali pie-
di delo abbate lhaueua preso niente el
sompno Et esso mi affermo che tutto
lo psalterio haueua dicto iacēdo innā-
ci alli piedi delo abbate Non mi des-
piace de adornare la corona di que-
sto tractato di questo presente smaragdo
Vna fiata io mossi parole a uno de que-
li antiqui de quello monasterio sūma-
mente perfecti dela quieta solitaria.
E quel con la faccia & cō li costumi lie-
ti disserono ame cossi. Noi o padre lo
hāne: pero che noi sūmo materiali ha-
uemo preso stato piu materiale. Volē-
do prendere quella bataglia che sia se-
condo la misura della nostra infirmi-
tade epēsando che sia utile cōbatere cō
li homini li quali alchuna fiata se cōtur-
bano & alchuna fiata se pacificano che
cōbatere cō li demonii li quali sempre
sono furiosi: & armati contra de noi:
Vno altro de q̄li sancti el quale haueua
in me cōfidentia & molta caritade be-
nignamente mi parlo e disse cossi: Se
tu senti che sia intela operatione di q̄l
lo che disse sapientissimamēte. Ogni
cosa posso in christo che mi conforta:
Et se la rosata delo spirito sancto e la uir-
tute della castitade e uenuta sopra dire
cōe uene sopra alauerzene. Et se la uir-
tude dela altissima patientia e dōata ala
mente tua. Cingeri come iesu christo
del cingulo dela obedientia e leuari

dalla cella dela solitaria quiete: & uae
laua li piedi altrati in spirito contribu
lato. Ancho inazorin te te getti sotto
li piedi dela congregatione col sapere
humile e subiecto. E poni li custodi du
ri. & uegliante nela porta del core tuo:
cioe le uirtude generale. Come sono la
prudencia la temperantia la iusticia la for
tezza. Contiene lamete in uicibemete
laquale e forte a cōtenere nel corpo oc
cupato a molti afare: & nelle membra
molle e concusse. Studiate di hauere ge
te intellectuale laquale cosa e molto so
pra gliuola. Studiate diate di effere in
cōturbabile stando in mezzo dele con
turbatione e deli rumori hauedo lani
ma pacifica. Constringi la lingua tua
furiosa e paza laquale se pre se uole a
gitare a contradicere ale parole altrui
Combati cōtra aquesta regina de mol
ti mali: lxvii. uolte al di. Disponiti afin
re lamete nel legno del anima: cioe lia
uere lamente non conturbata. Ma fixa
come lo ancuine che effedo percolla
da le confusione e dali rumori che so
no intra le congregatione non ti aba
tere ma tutta per mēga piana senza co
motione. Spogliati dela tua uolūtade
come de uestimento de confusione.
Et essendo spogliato intra nel cāpo de
la battaglia acōbatere con li modi deli
toi cōpagni coniuñti. Laql cosa e for
te e rare fiate si troua che in questo mo
do ci uoglia combattere. Vestite dela
panciera dela fede uerso el tuo pastore
el quale ti ordina ala battaglia laquale
pāciera non si possa sinagiar ne trapas
sare da niuna infirmitade. Tieni el ta
cto cō el freno dela tēperanza el quale
uole discorere a tohare senza uergo
gna. Constringi lochio cō la memoria
dela morte elquale adogni hora uole

risguardare enriosamēte la grandezza
e beleza deli corpi. Fa amotire lo tuo i
tellecto curioso intra la sollicitudine de
dela famiglia elqle itellecto uole iudi
care el frate che opera: & lauora negli
gētemente emereli auedere ogni cosa
che sia de caritade e di cōpassione uer
so del proximo senza errore e che per
uia de compassione non erre crededo
chel male del proximo sia bene. E in q
ste conosfera ogni gente che noi sia o
discipuli de iesu christo se nela adunan
za haucremo caritade lūo allaltro. An
cho disse qllo bono amico. Viene uie
ni e beui el calice dele derisione che so
no facte e di ete arutte le hore come aq
de uita: pero che tutte le cole che sono
sotto el cielo delectuole: Cercādo da
uid utimamēte disse. Che ce in questo
mondo che sia bono e iocūdo sono ha
bitare li frati insieme coniuñti i amo
re. Ma se non siamo anchora facti de
gni deli beni di questa patientia: & obe
dientia bona cosa e stare dalunga ua q
sto dela battaglia e cognoicere: la pro
pria infirmitade & singularmēte beati
ficare coloro che ci stao & pregare dio
che ci stano & pregare dio che dia alo
ro patientia. Et essendo io uito dale pa
role de questo bono padre: & uirtuoso
maistro lequale parole amicheuolmē
te mi prouaua per lo euangelio e pro
phete senza niuna dubitatione mi
uolie io dare ala beata obedientia. Ri
cordandomi anco de una uirtute ntile
e fructuosa de quelli beati uogliendo
la presētare si come uctise del paradiso
& arechallē uno di fructi. E qsto mio
parlamento nō sēra ornato per eloq
tia ne utile a consolatione corporale:
ma sēra aspero secūdo che e dura & a
pera regola dela uita spirituale. Stan

do noi spesso fiare i oratione el pastore
e padre si se puo se amente che al cuni
in quello tempo perlauano in sieme per
el quale difetto li fece stare tutta una
septimana inanci ala porta dela chiesa
al tempo dele hore dire loro colpa in
zenochiati in azi ali frati ch i trauano
e ch uscua. Puosimamente de uno
frate de quello monasterio che quando
si doueua icomenciare lofficio diuino
teneua altri modi come se plasse cum
altri. Et io dimadai ache itentione te-
neua questo modo. E qilo non sapendo
negire le cose utile ad altri disse cosi.
Padre Iouane dal principio dele hore
son usato de redunare la mente e la cogi-
tatione insieme con lanima: & essendo
adunato lo inuito edico. Venite ado-
riano & i zenochiando sidentaci a le su-
christo dio e Re nostro. di qsto frate
medesimo mi posi amere che portaua
ua tauolera piccola a pichata ala cintura
& io seppi che iessa scriueua tute le sue
cogitatione per manifestarle poi alo
abbate. E questo non solo esso: ma piu
altri lo faceuano: po che come lo udite
che era comandamento delo abbate.
Vno frate una fiata fece detractioe del
proxio suo ad esso abbate dicendo ch
quello frate era uno parlatiero: & uno
menzoaio. El quale frate detractore
cacio del monasterio. Et essendo quel-
lo frate pentito: & humiliato non se-
partite della porta del monasterio an-
cho steteui tuta la septimana pregan-
do che li fusse perdotato e remesso nel
monasterio. E quello abbate amatore
delle anime sapendo che era stato sei
di senza mangiare laqual cosa sollici-
tamente in quireua mandoli adire co-
si che se lui uolena dimorare nel mo-
nasterio conueniua che fusse messo in

quello luoco nel quale dimorauano
quelli che stanno apianger li cadimen-
ti loro e cosi fu facto. Poi che habi-
amo facto mentione del loco da pian-
ger li cadimenti alohuna cosa ne dire-
mo. Questo loco e uno miglio di lun-
ga grande monasterio el quale se chia-
ma carcere. Et e priuato de ogni con-
solacione corporale. pero che lui non
si appareua mai fumo niuno ne olio i
cibi ne cola cocti niuna se non solo pa-
ne e poche herbe. In questo loco se ri-
cludeuano coloro che puricauano da
poi la sua uocatione e non stauano in
sieme: ma partiti luno da laltro o dui al
piu e none uscuaano per fine atanto che
labbate non era certificato da dio. Et
hauea posto sopra di loro e sop el luo-
co che hauea nome ysacel qle uole-
ua che quasi continuamente stessero
in oratione quelli che gli erano messi.
Et hauea granda copia de palme per
lauerare contra alo impedimento del
accidia. Questa e lauita e questo e lo
stato e questa e la conuersatione de qli
che cercano de uedere la faccia de dio.
Admirare le fatiche eli dolori deli facti
e buona cosa: ma seguir e acquista-
mento di salute. Ma uolere uno segui-
tare la conuersione de tutti e cosa con-
uenevole: & impossibile. Quando ne
le riprensione che ci sono fatte sentia-
mo pongimenti forti di pena & meli
camenti de aina in quello tempo ci ri-
cordiano deli nostri peccati: & con for-
tiamosi per fine atanto che lo signore
uedendeno lo sforzo che noi facciamo
contro alo sforzo e alla uiolen-
tia che si sono facti strengi la pena no-
stra el dolore che se rimorde el cuore
elo pianto nostro con uerta in gaudi-
o per lo dono della caritate sua secon

do chel sancto profeta dice adio. Secō
do la moltitudine deli dolori che crāo
nel core mio rāto le cōsolatiōe tue hā-
no letificato la mia nel tēpo con-
ueneuole. Nō ci domētiā di quello
ch dice el ppheta adio. Signore quā-
te tribulatiōe me dimostrasti molte:
& rie: poi teriuoltesti ame e uiuificasti
me: & delo abisso dela terra dapoī elca
dimēto me remenasti adte. Beato e-
q̄lo che p lo amore de dio sefa uiuolē-
tia a se medesim a sostener in pace essē-
doli cōtiuamēte dicto male e despcia-
to e īpropato. Quello godera conli
martiri e cō li scti āgeli sera la sua fi-
duttia cellocato. Beato e el mōaco che
tute le hore se rputa degno d ogni uer-
gogna e d ogni despciamēto. Beati q̄l-
li che la sua uoluntade per fineala mor-
te mortificāo ela cura de essi medesimi
a comesta quelli che loro regono per
la uia de dio: questi serano collocati a
la mano dirita de iesu christo crucifi-
xo. Quello che discaccia dase la repren-
sione che lie facta o iusta o iusta que-
sto sia renūtiato ala sua salute: ma quel-
lo che lariceue con dolore e fatiga o
senza dolorre e fatiga e questi riceue
ra tosto aremissionne delli suoi pec-
cati: La fede e la carita che tu ai al tuo
padre dimostra la adio mentalmente
e dio ne certifichera lui secretamēte
epoi lo inchinera adte: & faralo esse-
re famigliare adte secondo el tuo affa-
cto. Queli che in tute le cose manife-
sta el serpēte: cioe le tēptatiōe e le cogi-
tatiōe uitiose al tuo pastore: questi de-
monstra la fede efficace: ma chilo nascō-
de: q̄sti era neleuie nascoste e dubiose.
Quello che uole cognoscere se a carita
d al pximo suo ī q̄sto sene certifichi:
cioe quādo se uedera piāgere dile offe

siōe sue & quādo se uedera alegrare de
le gratie e deli pfecti suoi. Quello ch
cōtēde p affirmare la parola sua quātū
que sia uero q̄llo che dice cognosca si
de esser ī fermo dela īfirmita del āmo-
nio: cioe de la superbia: & se questo fa
parlādo cō li suoi pari forsi che alcūa
fiata receuera sanita d p la repēsiōe dli
magiori: ma selitiga cō li maggiori e cō
li piu sauii q̄sto apoli hoī e īsanabile:
po che chi non e subdito dela parola
māifesta cosa e che nō subdito delopa
& chi nel pocho e īfidele magiamente
sera nel molto: & uanamēte safatiga:
poche dala sctā obedientia ch mostra
de hauere nō riporta altro che iudici
a se medesimo. Ma quello che uerso la
subiectione del pader possiede la con-
sientia sūmalmente munda: cioe che
la sua consentia non li po riprendere
che non sia in tute cose per sectamēte
subiecto alo padre spirituale questo
dalora inauci aspecti ogni dila morte
come sōpno anche come uita: & non
si contristi cognoscendo do certamēte
che nel tempo dela morte esso non rē-
dera ragione a dio de se: ma rēderala
quello a cui e stato subiecto. Quello
che riceue la cura dele aīe altrui dal pa-
dre spirituale sēza essere sforziato da
esso: & incorre in alchuno inproiuxo
offendiculo non fara in putato aquel-
lo che li diede lofficio ma quello che
lo riceuete: pero che quelli li diede lar-
me contra lo inimico: & esso per cosse
se medesimo. Ma quello che non rice-
uete la cura se nō perche nefu sforzato
dala parte de dio percioche per paura
de nō contraire ala obedientia de dio
& in annci disse la sua īfirmitade: &
īufficiencia confidessi che puontam-
o che sia caduto nō morera. Nō me so

no ricordato o amico de ponerni inā
zi questo suaue pane de uirtude come
uidi in quelli monaci di quello mona-
sterio. Quelli ueraci obedienti de dio
liquali se medefimi abateuano con le
insurie exuergognandosi secondo idio-
acio che dele iurie edele uergogne. E
li fusseno facte dali altri non se con-
tristasseno essēdone ufati: Lanima che
penfa della confessione e studiosamen-
te la ritiene nella memoria e tenuta da
essa quasi da uno freno che non pechi
ma chi non cura de confessarsi dalora
inanzi quasi inreubre senza timore
opera el male. Quando non essendo
presente el nostro prelato noi imagini-
amo el uolto suo pēfādo che ci stia pur
presente e guardiamoci da ogni paro-
le e da cibo e da sōpno e da ogni cosa
che pēfiamo ch' alui dispiace: Alora co-
nosciamo che noi seguitiamo: & ope-
riamo legiprima obediētia. Li pregi di
scipuli se alegrano del absentia del ma-
istro: ma li nobili discipuli se lo reputa-
no a grande dāpno. Dimandai alcuna
fiata uno homo probatissimo e pregai
lo che me dicesse in che modo la obedi-
entia possiede hūilitade. Et esso me dis-
se così. Se lo obediente sera sauo e be-
ne intendente poniamo che suscitasse
li morti: & hauesse el dono dele lachri-
me e fusse libero da le battaglie pēfa al
tutto che sia facta qlla gratia per la ora-
tione del padre spirituale: & esso ne ri-
mane alieno dala superbia e dala uana
propria reputatione. Pero che nō si ex-
altera di quello che extima che li sia da-
to per lo adiutorio del padre suo: & nō
per propria sollicitudine. Ma el solira-
rio che nō e stato sotto la guida & la cu-
ra del padre spirituale non cognosce q-
sta gratia: Et impero li doni e le gratia

Et impero li doni e le gratie che riceue
no li solitarii non sono libere dala pro-
pria reputatione laquale li mette auede-
re che le siano auenute p la propria sol-
licitudine: Ma quelli che stano nela sub-
iēctione dela obediētia si puo uincere
doi inganni del aduersario: & pmane-
eternalmente seruo di christo: Et pone
questi doi inganni. El primo sie de far-
li diuentare ipacienti & lassare lo stato
dela obediētia per diuerse palese tem-
pestade di tēptatione che lo demonio
moue contra di loro. El secondo ingā-
no sie di uolerli fare lassare la obediē-
tia. & andare ala quiete solutaria repu-
tandosi acio sufficiēti per le molte cō-
solatione spirituale che riccuano per la
protectione deli p dri spirituali: Et di-
chiara questi inganni dicendo così el p-
mo. Combate el demonio come cam-
pione contra li obedienti de contami-
narli di sozura di carne: & di farli esse-
re duri di core. Alchuna fiata cōbate de
farli essere cōturbabili: cioe aparechia-
ti ariceue turbatione mouēdoli adcio
uiolentemente contra di loro cōstumi
& aridi senza fructo de diuotione: & go-
lesi: & auidi di mangiare: & pegri ala
oratione: & sonolēti e tenebrofi di mē-
te. Acio che aloro para di non hauere
niūo fructo dela obediētia: & subiecti-
ōe p trarli dela bataglia cōtornino adrie-
to. E nō li lassa intēdere come spesso fia-
te la priuatione di questi beni apparen-
ti e facto per diuina di spenatione e ca-
gione anoi de profundissima humili-
tade. Questo p dīto īganatore e stato
caciato da alchuni per patientia. Del se-
condo inganno che seguita dapoi qsto
dice. così. Eparlando questo demonio
ecco laltro angelo de Sathana! se fa pre-
sente con laltro modo e forzasi de īga-

nare dando anoi alchune consolatio
ne spūale: acio che per questo andia-
mo ala solitudine: unde dice. Vidi
li obedienti ben contriti mansueti be-
nigni e piaceuoli senza tempratione
di carne solliciti non impugnati fa-
cti caldi e seruenti perla profectiōe
del padre spirituale. Aliquali li dmo-
nii seminarono neli loro cuori e mes-
serono auedere che erano potenti de
andare ala quiete solutaria doue e la
pfecta bataglia per potere uenire ala
beata ipassibilitade. Et essēdo in q̄sto
modo inganati lassano nel porto de
la obediētia: & irarono nel pelago d
la solitudie Et soprauenendo le tēpe-
stade dele tēptatiōe e nō potēdosi go-
uernar patirono misera bile periculo
del mar falso e sozo. Cosa ne cessaria
sie chel mare si conquassi e si cōturbi
& habia le grāde tēpestade: & facia le
grande onde: acio chel fieno: & ogni
frazidume che li fiumi hāno gittato
al mare perla cōmōtione e per le on-
de cazi e gitti fuori de se. Cossi e mi-
stieri chel mar dellamēte riceua le for-
te tēpestade e cōfusione dali smisfu-
rati e terribili uenti dele tēpestade
dele tēptatione deli maligni spiriti so-
pra la potētia del aīa. Acio che tuta la
superbia e uanitate ē la presūptione
dela propria uirtude lequale nel tēpo
dela trāquilidade entrano nella mēte
intepida. Et uenēdo la fortūa dele tē-
pestade prediēte laīa poi rīmāga hu-
mile: & pacificata. Et questo eq̄llo ch
poi seguita q̄do dice sopra intendia-
mo: & trouaremo dapoi le tēpestade
essere facte nel mare pfunda tranqui-
lidade. Q nelli che alcuna fiata sono
obediēti al padre spūale e alchuna fia-
ta non sono obediēti sono risimiglia

ti aquelli che alchuna fiata si mette lo
colirio neli ochii. Alchūa fiata ci met-
te la calcina. Se luno hedifica e laltro
destruge che utile e se nō sola fatiga?
O siolo obediēte de dio nō ti lassā
inganare alo spirito dela propria re-
putatiōe che tu cōfessi al tuo maistro
li tuoi porī quasi in psona altrui. po-
che nō potremo essere liberati dalla
cōfusione eternale senza uergogna e
cōfusiōe temporale: pero ti studia di
scoprir al medico la piaga tua e di no-
cte confundi uergogna e digi mia e
la colpa per mia negligētia prouene
e non per altrui colpa. Non mene fu-
cagione homo ne demonio ne cor-
po ne niuna altra cosa se non la mia
insolentia e la mia negligētia. Sta cō
el modo e con lo aspectō e con la co-
gitatiōe come fusse cōuincto in iudi-
cio guardādo sempre in terra p la uer-
gogna Et se puo essere laua li piedi al
iudice: & al medico tuo cō le lachri-
me cō la magdalena fece a christo.
Impo che lo demonio ha q̄sto costu-
me spesse fiata de amonire noi o che
nō si cōfessiamo o che si cōfessiamo
quasi ipersona altrui o che del pecea-
to nostro pontamo ad altri la casone
Et se tute le cose se togliōe uia p usāza
& se tute le cose se seguitano p la usā-
za molto magformēte le bōe cose ha-
uēdo si grāde coadiutorio cōe e dio:
Nō ti fatigerai o filiolo molti āni a-
trouare ite la beata requie trāquilita-
de se tudal p̄ncipio darai te cō tuta
laīa ariccuere le uergogne. Nō te sde-
gnerai al pastore cōe adio fare la cō-
fessiōe col modo piēo desu biectiōe.
Pero che io uidi homini ligati ī nio-
di de peccati molto miserabili liqua-
li p la molta cōfessione: & hūile sub.e

etione amolire la durezza del iudice:
& el suo furore transformare in mol-
ta benignitate. Et pero Iohane bap-
tista uoleua la cōfessione da quelli ch
andauano al suo baptesimo non che
ne bisognasse: ma faceualo per la lo-
ro salute. Non se s'bigoruiano essēdo
in pugnati dapoi la confessione: po-
che e meglio anoi di cōbattere con le
contaminatione carnale che conbate-
re con la superbia de cuore: & con la
propria reputatione: Non correre e
simelmente non ti extollere: cioe nō
uolere uolare quando odi narrare li
stati deli homini solitarii e deliana-
choriti: cioe de quelli che hanno leua-
to lo cuore adio: pero che tu sei ele-
cto ad andare per la uia dela militia
del prothomartire scto. Stephano
a riuare nela cōpagnia deli discipuli
de christo: ad essere lapidato dale for-
te parole: & in cresceuoli. Erponiāo
che in qsta bataglia ci caschi e uenga-
ci meno ipertanto non ti par ire del
campo: po che allora mazormente a
bisognamo del medico che se qilo ch
alo adiutorio si tropica non hauēdo
lo adiutorio se fbe stato caduto e mō-
to. Quādo stando nel monasterio si
ano uiti: & abaturi abaturi allora piu-
tosto uegono li demonii e quasi sotto
specie de una cagiōe ragiōeuole. An-
ci molto fuora di rasonē ce inducono
& amoniscono che andiamo astare
solitarii. Et la loro intentione sic de
farci fare cadimento sopra cadimēto
Quādo el medico allega la impotē-
tia allora e bisogno de andare ad altro
medico: pero che senza medico mol-
ti pochi ne sono curati. Et chi potera
contradicere a questa mia determina-

tionē che se la naue hauendo bono:
& experto gouernator riceue naufra-
gio se non lo hauesse hauuto farebbe
stata pericolata altuto. Dala obediē-
tia nasce la perfecta humilitade e da-
la humilita la impassibilitade secon-
do che dice el propheta. Chel segno
nella uostra humilitade se ricordo de
noi: & ricomproci de mano deli no-
stri inimici. Adunque securamente
potemo dire che dala obediētia nas-
ce la impassibilitade per la quale obe-
dientia si fa la perfectiōe dela humi-
lidade: pero che la humilitade e prin-
cipio dela obediētia come moies fu
principio dela lege. Et la obediētia
che e filiola dela humilitade fa perfe-
cta la humilitade che e sua madre co-
me sancta maria nata dela sinagoga
sece perfecta la sinagoga. De ogni pu-
nitōe sono degni denanci a dio q
li infermi che hāo hauuta experien-
tia del medico e riceuuta utilidade da
lui se elli el lassano nanci che habino
perfecta sanitate pensando che altri
siano migliore de lui. Non fugire le
mane de quelli che da principio te of-
ferse adio. pero che nela uita tua non
hauerai colli facta riuerentia ad uno
altro come alui. Queilo che nō e ex-
perto non si potera partire dala schie-
ra deli cauallieri con certa securidade
hāire a combattere alolo asolo. Colli
lo monaco senza molto periculo nō
potera andare ala solitaria quiete inā-
ci che habia la sapientia: & lo exerci-
tio di combattere cōtra li uiti corpora-
li: & spirituali. El caualiere riceuera
pericolo corporale: ma el monaco ri-
ceuera periculo de anima: pero dice
la sancta scriptura. Meglio e di stare

doi insieme che uno solo. Cioe bona
cosa e essere lo filiolo con el padr suo
Et per le opatione di spiritu scto co
batere con le sue usanze uiziose. Quel
lo che priua el cieco del condutore
e lo paruulo del padre suo: & lo grege
del pastore: & lo infermo del medico
& la naue del governatore altro ch pi
culo non fa. Et quello che senza adiu
to uuole combattere co li maligni spi
riti sera mortificato da loro. Quelli
che uano al medico per la cura da pri
cipio se pongano amente li dolori lo
ro. Et quelli che se sono messi in subie
ctione si pongano amente la humili
tade che e uenuta allora per quel
la obedientia. pero che come al infer
no e segno dela sanitade le aleuatiõe
del dolore cosi ali obedienti e segno
dela sanitade spirituale la humilitade
che e cresuta nel anima per la qual hu
militade iudicatio se medesimi: E que
sto e segno senza errore e niuno se
gno e tale come e lo spechio dela tua
cõscientia nel quale poi uedere la tua
subiectione bene e sufficientemente
Sono alcuni che stando nella quiete
solitaria sono subiecti al padre spiri
tuale: & nõ hanno acombattere se nõ
con li demonii. Alcuni altri sono su
biecti stando nella compagnia: & hã
no acombattere con li demonii. & cõ
li homini. Et li primi per lo cõtino
aspetto mentale del maestro molto
diligentemente obseruano li suoi co
mandamenti. Mali secondi spesso fia
te per la absencia sua offedono un po
chio in alcuna cosa. Ma se alcuni so
no solliciti e portatori di dolore quer
sti per la patientia nele reprehensiõe
satisfanno lo difetto: & acquistano do
pre corone. Con ogni studio guardi

amo noi medesimi: pero che le naue
che ritornano a porto legramente so
no usate di rompersi per alcuni uer
mi che rodono li legni dentro secre
tamente. Cossi le anime nostre si ro
deno dal furore. Sopra quello che e
nostro prelato somma taciturnitade
ci studiamo di hauere secondo le pa
role che seguita pare che questa paro
la predicta se debia intendere che in
questo modo si debia summamente
tacere in presentia del nostro prelato
Vnde seguita e dice Lomo che e taci
to e amatore di sapientia: & continua
mente acquista molta scientia. Vidi
el subdito che toglieua la parola di
bocca al suo prelato e desperai mi de
la sua subiectione cioe che nõ mi pa
reua che de sua subiectione hauesse ri
ceuta utilitade uedendo che ne ha
uea acquistato superbia e non humi
litade. Con ogni studio attendi amo
unde come: & quando la administra
tiõe: cioe le opere deli seruitii del mo
nasterio se deue inanci põere ala ora
tione: pero che in questo modo fac
do cometi doi mali. In prima che p
questa tua falsa: & infinita festinan
tia conturbi li frati toi: & adre mede
simo acquisti supbia: & altura di cu
ore. Pero te studia de essere uirtuosa se
condo l'anima non mostrando nõ
con el corpo non con figura non con
habito non in parole non in acti ne
in segni per fine a tanto che tu sei li
bero del uizio del iudicare del proxi
mo tuo. Ma mentre che sei inchine
uole a questo uizio sei simigliante al
li frati tuoi nel li modi de fuori. Et
non sia dissimigliato da loro per la
superbia del cuore e per la tua propri
a reputatione. Vidi lo rio discipulo

che si gloriaua dela pfectione del suo
maistro. E pensandosi de acquistare
honore dela bonta altrui magiormē
te si acquistaua uergogna. pero la cō
scia de tuti li auditori rispondea e di
cea. E come labore bono p dōsse rāo
senza fructo. Non douemo essere te
nuti patienti e soffierenti quando no
bilmente sostenēo le iniurie del nō
pfe. ma quādo da ogni homo semo
despreciati & offesi: Impero chel pa
dre soporriāo tutti per naturale riuē
rentia: & per debito. Riceui e beui le
uergogne come aqua de uita da ogni
homo che te ne uole dare abeuere. pe
ro che elle sono purgatiue dala carna
litate e dala luxuria: pero che allhora
nascera nel anima tua profunda casti
tade: & lo lume de dio non uera mēo
al tuo cuore. Non ti gloriare nela de
lectatione dela mente tua quando ue
di tutto el collegio della fraternitade
se riposa sopra di te: pero che li latrōi
stāno dintorno ate da ogni parte. Ri
cordare dele parole del nostro segno
re: Iesu christo nelo euangelio quan
do dice: Quando hauerete facto tut
te le cose cose che ui sono comandate.
dire noi semo serui inutili habiamo
facto quello che erauamo tēuri de fa
re. Ma quale siano le opere nostre nel
tempo dela morte lo saperemo: El ce
nobio: cioe el monasterio e uno cielo
terreno. Et impero q̄llo affecto di āo
re e di reuerentia che hanno li angeli
in cielo ministrādo adio quello cistu
diamo di fare hauere al cuore nostro
seruendo a dio nel monasterio. Ma
molti in questo cielo tereno stano du
ri: & īsensibili come le pietre ī quello
seruitio che fanno. Ma alchuna fiata
el segnore li consola con la conpon

ctione. Et questa uarietade uiene per
questa cagione: adcio che sieno libe
ri dala superbia dela propria reputa
tiōe: & nele fatige loro per lachrime
sieno cōsolati. Vno piccolo foco mol
te fabriche di melle fa liquidare. E ūa
piccola uergogna che soprauiene mol
te siate subitamente striga e distēpera
tutta la feralitade. & īsensibilitade e
cecitate del cuore & cōuertela in dol
ceza. Vidi alchuna fiata doi ch e sta
uano nascosti per udire e pōersi amē
te li sospiri e le pēitentie deli serui de
dio. Et luno de questi lo faceua p pē
dere xempio e seguitare con le ope
Laltro el faceua per farsenne scherne
quando li acadesse el tempo: & farlo
cessare da quella buona opera. Non
sia sconueneuole e fastidioso uolēdo
tenere silentio dando per tuo silentio
turbatione: & amaritudine ad altrui.
Et non ti fare per tuo silentio iudica
tore e condempnatore de quelli che
non tengono silentio: pero che altra
mente facendo seresti peiore che li fu
rio si: & tempestosi. Et dice poi que
sto sancto parlando de queste anime
che fanno aparentia de opere spiritu
ale di fuora: & dentro sono uitiosi ch
alchunni hanno questa apparrantia
per infinimento. Alchuni si lanno p
proprietade: & idoneitade: cioe per
actitudine naturale che sono dolenti
accidiōsi e tristi e se per queste cose tē
gono silentio seza niūa uirtude & cos
si e dele altre ope che sono spirituale
in apparentia. Et pero dice che partu
riscono: cioe che sāno le ope che par
no spūale e periscono q̄lle opere: po
che non hanno la sancta uoluntade.
Quelli che stano in mezo: cioe nel
stato deli combatitori e deli profidē

ene po
no libe
reputa
lachrim
foco mi
lare. Et
tiene m
distep
ibilitate
ela in di
oi che e
derti an
li feru
reua p
non le op
ne scien
do: & fa
pera. No
oso uol
uo si con
e ad al
rio in d
quelli d
o che al
re che li
e poi qu
ste anim
re sp
uitio d
parten
l'annu
cioe po
o dolan
re col
de & cu
rituati
he par
che par
re: po
unade
ioc nel
rofici

ti puote piu guadagnare dela oratiõe
formata dal'anima secoudo la necessi
tade che a se sente e secondo la pugna
che pate che non puo guadagnare de
la psalmodia: cioe de dire li psalmi.
però che la confusione del psalmo in
quanto non seguita par una materia
ma parla de piu cose diuerse sie la m
tatione dela mēte del propheta fact^u
subitamente per lo spiritu sancto. La
quale mutatione non puo seguitara
lamente e l'anima che e posta nelle ae
gustie delle bataglie. Combati nel tñ
po dela oratione pensando de ricoẽ
gliere adte medesimo cōtinuo la mē
te e la intentione. Et quando lamēte
& la intentione sono distracte dae iẽ
altre cose che non sono utile a quello
essere non cessare de riuocare adte la
mente. però che dio non ricerca da
li obedienti oratione non distracta
ne inchinata in altri pensieri. Et però
non ti contristare quando nella orati
one pati furto di mente: cioe che e su
rata lamente dali altri pēsieri: ma sta
pur con buono animo: & lo tuo intel
lecto sempre reuoca adte e subleualo
a Christo Però che solo l'angelo e q̃l
lo che non puo riceuere furto di men
te: Quelli che ferma lo cuore suo nel
la confidentia de dio e di non partir
si de luoco per fino ala morte anzi de
partire mille morte non cade legrame
mente in neuna dele predictē cose.
Però che la infidelitate e la dubitati
one del cuore e la incōstantia deli luo
gi sempre genera offensione econtra
ri aduenimenti. Quelli che sono le
geri e p̃mpti a transmutare luoghi i
tutte le cose e in tuti li luogi serano re
probi. Impero che niuna cosa e che
tanto priui l'anima de bonni fructi

quanto fa la insoffrentia Et se tu sei
meruto aluogo de medicamento de
anima: cioe de mōasterio: Et hai tro
uato medico: cioe prelato el quale nō
cognosci non te ligare incontenente
malta iue come peregrino e secreta
mente prendi la experientia de tuti
queli che iai dimorāo. Et se tu cogno
scerai e sentirai per li loro artifici &
ministeri: cioe per li modi e regimē
ti loro utilitate sopra la tua infirmita
de & specialmēte ad euaacuatiõe e no
tatione del tinore & superbā de lani
ma tua: dalora inanci te ferma altare
con loro: & compera quello stato cō
lo auro dela humilitate: & con la car
ta dela obedientia e con le lettere dila
ministratiõe e con le fatighe de fare li
seruitii e cō la testimonianza deli an
geli: disrompi in queste cose la cartā
dela propria uoluntade. Però che q̃l
lo che se transmuta da luogo aluogo
per uoluntade propria certa cosa e chō
rimette: & annichila per meno: & a
nulla quella ricomperatiõe. Laquale
Iesu christo fece de lui con el sangue
suo precioso. Et però el tuo luogo sia
ad te monimento nanci al monumē
to: cioe sia ate sepultura per fine ala
morte. Dela quale sepultura alcūi che
ne sono usciti non hanno facto bona
morte Dela quale pregianno el segno
re che liberi noi. Li pegri e li negligē
ti figlioli quando senteno essere gra
ui li comandamenti delli padri spiri
tuali allora elegono di uolere stare in
oratiō. Ma q̃do licomandamēti sono
legeri affare fugeno dala oratiõe cōe
dal fuoco. E alcūo p cōsolatiõe dī fra
te suo. lassa lopa la q̃le haueua p̃sa a far
Et e alchūo che la lassa p ociositate
& negligentia. Et e anche alchūo che

lassa p uanagloria. Ece alchuno che
la lassa p pròpteza de spirito. Se tusei
nanci preso e preuenuto de promissi
one e di professione de alchuno mo
nasterio o abbate la q̃l cosa nō exami
nasti in prima cō diligētia e uedi nō
hauerne utile spirituale nō lassare che
non ti parti e diuidi da q̃llo stato. Ma
guarda che non sia p tutto difecto q̃
sto: cioe che nō te utile lostare iue: po
che chi e catiuo in ogni luogo fara ca
riuo. Le iniurie elo male plare nello
stato mundano hanno messo molte
diffensioe. Et le comessatioe nelle cō
pagnie. & nelli monasterii fāno ueni
re tutte ruine e cadimenti e reprobatione.
Se tu potrai tenere lo principa
to dite medesimo e signorezare lago
la laquale e regina deli uitii i ogni sta
to acquisterai mūdicia: & ipassibilita
de: ma se essa signorezera te in ogni
luoco riceuerai periculo. El segnore
dio fa diuentare li ochii deli obedien
ti saui e cognoscenti de uirtude deli
loro maestri & nelli defecti suoi li fa
essere ignorant. Ma lo demonto el q̃
le ha in odio al bene fa tuto el contra
rio. Figura: & exēpio dela obediētia
sia a noi largēto uiuo: pero che ua sot
to a ogni cosa e con esso non si mesco
la niuna cosa de sozura. Quelli obe
dienti che sono solliciti: & expediti
guardinosi de nō iudicare quelli che
sono negligēti: ad cio che p quello iu
dicare non sieno poi piu fortemente
iudicati essi. Impero extimo io che
loth fusse iustificato che stādo fra col
si mala gēte non si troua che alchuna
fiata li iudicasse. Continuamente ci
conuiene studiare di hauere la mēte
tranquilla senza turbatione e special
mente nel tempo delo officio diui no

dela oñone po chel dēonto si studia
di exterminar la nra oñone p li rāo
rie p le tribulatioe. Li ministri delo di
uio officio cō el corpo stāo dināci ali
hōini: ma cō lamēre de bono el cielo
tocar. Le cōtuelie e li dispzamiēti nel
anima de obediente sono resmiglia
te alla amaritudine delo absenthio:
ma le lode e li honori e la bona fama
sono asimigliate al melle. quelli che
se dilecta in esse. E uediamo come la
loro natura ediuersa. pero che lo ab
senthio purga li humori amari, del cor
po e la collora. E lo melle e usato de
acreserli. Douemo credere senza du
bitatione e quelli che hanno presa cu
ra denoi per amore de dio poniamo
che ci comandino alcuna cosa che ha
bia apparenzia de essere contraria
ala nostra salute. Dice che habia ap
parentia contra la nostra salute: ma
non existentia pero che nele cose che
sono chiaramente contra li comāda
menti de dio non se deue obedire ap
sona & in queste cose non ce mestieri
consigli di douere obedire ho non se
non in quelle cose che non sono chia
ramente rie o buone pero che allora
si proua la fede nostra uerso li patri q̃
si nella fornace dela humilitad: pero
che questa e la notificacione dela fed
quando comandandoci cose contra
rie aquello che sperauano obediano
senza dubitatione: dela obediētia na
sce la humilitade come dicto e. e dela
hūlitađ la discretioe cōe da scto: lo
hāne cassiāo nel capitolo dela discre
tioe altissimi manēte e dechiarato. E de
la discretioe la uisiōe. E dela uisione
la preuisione. E chi renūcia po uenire
acorrere cō meco i questo bello e buo
cno corso dela obediētia nela quale tā

et ben uedi aparechiati de q̄sta gr̄de
uirtude. Disse q̄llo bono psalmista.
Tu dio nela tua dolceza alo pouero
obediēte tuo aparechiasti lo aduēi
mēto tuo nel cuore suo. Nō riscorda
re i tuta la uita tua de quello gr̄de cō
battitore elquale in tutti. xviii. āni ch̄
serui al suo maistro ifermo nō udire
dalui una parola piaceuole & amore
uole. Et inperanto non lasso di fare
ogni seruitio che bisogno li fosse. E
poiāmo che nō udisse da esso questa
parola. Dio ti salui dio te benedica:
Vdiuala da dio plu certamēte dētro
dase che li diceua. Tu se saluo e tu sei
benedetto. Sono alchuni obediēti li
quali senascōdēo ase medesimi: cioe
che nō uogliono uedere iueritade lo
stato loro pero che sapēdo essi quello
che bene piace ali loro prelati uoltan
dosi aseguirare la uolūtade loro e di
mandāo alli prelati loro che li comā
dino a fare quelle cose che piacereno a
essi medesimi. Ma sapino e cognos
cāo q̄sti coral essei si caduti dalo stato
dela uerace obediētia laquale da co
rona da martirio: pero che la obediē
tia e fugimēto de ypocrasia e del pro
prio desiderio. Et e alchuno obediē
te elquale riceue el comādamēto dal
suo prelato elquale comandamento
sente che e cōtra la intentione del pre
lato e i perclo nō obedisce uolūtieri:
& e alchuno altro che obedisce prōp
tamente sēdō chel comandamēto e
contra el piacimēto del comandatōr
unde e da cercare quale de questi doi
fa piu sanctamēte. Sel frate e nouo ne
la obediētia fa meglio se obedisce
prōptamēte. Ma se egli e stato proua
to per plu tēpo nela obediētia fa me
glio nō obediendo la parola del co

mandamēto: ma o bedire ala intētiōe
del comandatore. Nō e da credere che
lo demonio res sta: & sia cōtrario ase
medesimo alla sua medesima uolūtade
de la q̄le sēpre e puerfa e sēpre deside
ra la nostra pditione. Et di q̄sto te a
maestrino quelli che uiuono i negli
gētia si q̄lli che suportāo. & pseuerāo
nela q̄te solitaria si q̄lli che uiuon o
nelli monasterii sotto la obediētia.
Quādo siamo tēptati: & infestati ch̄
ci partiāmo dali luogi nostri doue di
moramo q̄sta ipugnatiōe che riceue
no sta anoi segno che adto piace che
noi iuedemoriamo. Pero che essere
ipugnati e segno che noi ipugnano.
Nō iero nascōditore: & auaro malig
no tacēdo auoi q̄lla cosa che non si
uole tenere sotto silētio Vno homo
de sūma pfectione el cui nome fu. Io
hāne opanio sabaitis narro ame cose
degne de essei udire. Impo che fu hō
perfecto e mūdo da ogni mendatio
e da ogni pola: & opera maligna & si
gulare in sanctitade tu sancto padre
lo sapesti per experiētia. Questo mi
narro e disse cossi nel mōasterio mio
che e in asia: pero che de quella prouī
tia era nato esso era uno homo anti
quo altutto negligēte e i cōtinēte nō
lo dico iudicādo: ma p di la ueritad
A q̄stui nō so cōe liuene amāo ūo dis
cpulo giouāelo el cui nōe se chiama
ua Inocētio sīplice de arbitrio e p dli
beratiōe di mēte & sauio d pēsiēti &
opa. El q̄le tanti mali pati da q̄sto ue
chō q̄ti serebbe q̄si incredibili amol
ti: i p̄cio che nō sono lassigeua cō in
iurie e cō uergogne: ma cō batture e
cō plage. E la sua patiētia era ragione
uole. Et io uedēdolo continuamente
posto in tante afflictione come fusse
c iiii

uno seruo comperato scontādolo al-
cuna uolta diceua alui. Che hai frate
Innocētio? come sei stato ozi? E lui
rispondeua. Come adio piace. Et al-
chuna fiata mostraua li ochii liuidi.
Alcuna fiata el collo. Alchuna fiata
el capo piagato. Et io cognoscendo
che lui era opatore diceua alui bene:
bene sostici e erai saluo. Et essēdo sta-
to .ix. anni sotto aquello uecchio sen-
za misericordia andossene adio. Et
essēdo sepelito nel cinitorio di que-
lo mōasterio dapoī cinque di. Ando
quello anno de quelli padri antiqui
che dimorauāo in quelle contrade e
disse alui. Padre frate Innocentio e
morto. E q̄llo udendo rīpose. Vue-
chio q̄sto nō mi faraitu credere. E q̄l-
lo disse. Vieni e uedi. Leuosi q̄llo in-
cōtinēte e ādo cō q̄llo uecchio cōmā-
datore de quello beato cōbatitore.
Et essēdo gioncti al dicto luogo.
Chiamo ad se quasi fuisse uiuo. Pero
ch ueramente essēdo morto uiueua.
E disse alui. Frate Innocentio sei tu
morto? E quello bene sauio obediē-
te dimostrando anche dapoī la mor-
te la obediētia rispose aquello graā
de padre e disse. Come padre e possi-
bile de morire homo che e opatore
de obediētia. Allora questo uecchio
che era stato comādatore de Inno-
cētio cō paura e con tremore e cō lachri-
me cadete i terra sopra la faccia sua e
dimādo licēcia allo abbate di quel-
lo monasterio di farē una cella a pres-
so ala sepultura de inocentio e inuis-
se dalora inanci castamēte dicēdo al-
padri io feci homicidio. Ami parei
padre louane che fuisse grande q̄sto
Iohane che parlo con el morto. Et al-
chuna altra cosa narro ame q̄lla uni-

ma beata quasi da altri: ma era pure
stato esso secondo che io seppi poi.
E disse cōi. Vn altro monacho Ioha-
ne staua in q̄llo medesimo monaste-
rio de asia a essere amaestrato da uno
monacho molto quieto e mansueto
E uedendosi essere molto honorato:
& quietato. Pense ottimamente cōe
questa cosa amolti fuisse danpno. E p-
go questo suo padre che li desse licē-
tia di pure dalui. E pero ch lui hauea
un altro discipulo non li fu pena de
darli licētia. E partēdosi da questo
suo maestro ādo: & cō la lettera de q̄s-
to suo maestro tu riceuuto i uno mo-
nasterio dela puintia di pōto. Ela p-
ma nocte che fu in quello mōasterio
uide inuisione se eēre constreto aren-
dere rafone. Erēduta la ragione mol-
to paurosamente aterribili exactori
rimase obligato a douere rendere e
satisfare cento l bre doro. E suegian-
dosi intese la uisione e disse ase mede-
simo pouero anticho grande debito
re resta apagare. Et essēdo sotto que-
la obediētia che non discerne in que-
lo monasterio tre anni io era reputa-
to uile. Et pero che io era peregrino
patua tribulatione da tutti pero che
non li era iualtro monacho peregrī-
no. Et io uidi una altra uolta inuisione.
Vno che uene ame e diedemi u-
na carra de remissione de .x. libre del
debito mio. Et suegiandomi in ei
el segno e disse. Se per fina adhora
non e satisfatto se non .x. libre quan-
do compiro la satisfatione de tanto
debito? E dūsi ame medesimo. Ville
anthiochio de piu grande fatica e de
piu uergogna ai bisogno: E dalora
iancti me fili de esser itolto di haue-
re pduto el lēo: ma nō che io nō com-

ra pun
pi po
ho lo
monas
to da
manu
onora
mente
mno.
elle ha
sui hau
u pena
da qu
ntera d
o i uno
pno. El
naost
ltreco
agione
illi ex
re, rend
E. Inge
lle ale
inde d
lo son
cerne
era i p
i peregr
to pero
tio per
alta in
bedemi
x. lib
omi m
na ad
bre qu
de un
mo. Vi
anga
di ha
no co

pissero diligentemente ogni seruicio che ami era imposto. Vnde quelli padri senza misericordia uedendomi in quello & in quella promptezza e sollicitudine tutte le opere grãde de lo monasterio ame comandauano. Et perseverando .xiii. anni in quello stato. Vidi uenire ame coloro che in prima erano apparuti inuisione e mi diedono la scritta della perfecta liberatione del debito. e quando quelli che stauano nel monasterio mi tribulauano dalchuna cosa io me ricordaua del debito e portaua ogni cosa nobilmente. Queste cose mi narraua questo sapientissimo Iohanne quasi de una altra persona. E pero mutandosi el nome chiamauasi Anthiocho. Ma esso uerace era quello che per la obedientia e patientia hauea nobelmẽte cancelata la carra del debito suo. E come questo sancto fu facto perfecto & cognoscito per la sua humile obidientia uediamolo. Stando lui nello heremitorio di sancto sabba andorono allui tre ioueni monaci uolendo esser amaestrati & regulati da esso. El quale riccuendoli con amore e lietamente benignamẽte. Et hauendoli recreati per la fatica che haueuano hauuta per lo caminare parlo alloro e disse cossi. Frati perdonatime che io non posso tenere con meco niuno de uoi pero che io son fornicatore. Et effide queste parole non furono scandalizzati: pero che cognosceuano la sua bonrade. Et hauendoli molto pregato non poterono obtinere da esso che lui li uollesse tenere con seco. Allora se gittarono alli piedi suoi pregandolo che loro amaestrasse che douessero fare e che modo tenere: doue

douessero andare e dimorare. Et esso cognoscendo che li erano apparecchiati a humelmente riceuere la sua doctrina disse auno d'loro. Va filio: lo uole dio che dimori in uno loco taranquillo di solitudine col padre spirituale alquale tu obedisci. E al secondo disse cossi. Va e uendi le tue uoluntade: & dale adio: & toglila croce tua: & sostieniperseuerantemente nel monasterio de li frati. E alcuto haueurai lo tuo thesauro in cielo. E poi disse al terzo. Prendi nel tuo cuore la parola che disse Iesu christo. Chi perseverera in fino ala morte questo sara saluo. Et uia: & se e possibile troua el piu duro homo che sia nella natura humana e lo piu grande reprehenditore: & prendilo per tuo maistro. Et perseverando con esso sue reprehensione e derisione beue continuamente come melle: & lacte. Et questo frate rispose a questo grande Iohanne. Et se questo cossi facto homo uenira in negligentia e uiuera uiciosamente che comandi che io facia? Et quello padre rispose. Se tu uedessi che ello fosse fornicatore non ti partire. Ma di ate medesimo. Amico a che uenisti? Cioe pensa che tu non uenisti prendere exemplo ne doctrina da esso se non portare la sua durezza: & per patire le sue reprehensione. Et allora uederai la tua superbia sterminata darte: & infradita. Tutti noi che uolco temere idio con tutta la nostra forza ci conuiene combattere contra li nostri uicii: Acio che nela scolla de le uirtude non aquisitiame anoi medesimi malignitate e malitia e crudelitate e auria: & uersutia piu che uirtude: pero che molte siate auiene questo:

& non e meraueglia. pero che quādo
l'homō prēde studio di uolerſi apref-
ſare adio l'aduēſario muoue contra
eſſo piu forte bataglie che imprima
per diuina permiſſione. Laquale co-
ſa e iuſta e ragioneuole che ſieno pro-
uati quelli che ueracemente con tutto
el cuore uogliono ſeguitare dio. Et
crescendo la bataglia contra al l'ho-
mō ſe non cresce el ſforzo ſuo a reſi-
ſtere e biſogno che ſia abatuto. Et eſ-
ſendo abatuto lo aduēſario prende
ſopra eſſo poten tia e uiolentementē
lo trahe e conduce de uicio in uicio
e diuenta peggiore che non era i prima
Et per darlo meglio adintendere q̄-
ſto ſācto pone lo exempio temporale
deli inimici delo Re che mo do tē-
gono a combatere contro ali ſerui dī
Re. E dice coſſi Mentre chel homō e
de uille ſtato e de uille conditione co-
me ſono quelli che non ſono litterati
e marinari e lauoratori di campi
inimici delo Re loro non prendeno
arme contra di loro: ma quād ue-
gono quelli che prendeno iſegne: &
arme de cauallieri contra di loro prē-
deno le arme e cōbateno crudelmen-
te per abaterli e p ucciderli. E pero
noi non dormiamo p la negligentia
E pone anche uno altro exempio de
li paruuli che uano a ſcuola ad impar-
are ſapiētia e dice coſſi. Io uidi li par-
uuli pueri ſimplici e belli andare alla
ſcuola p imparare doctrina bona e ſa-
pientia p diuentare buoni: & quella
ſcuola non cī i parono altro che mali-
cia e prauitate e rei coſtumi: & que-
ſto adiuene p la mala cōpagnia che
hebbeno. Chi ha intellecto intenda
queſta parabola. Queſti mali che ſo-
no dicti adiuengono a coloro che ſo-

no negligentī. Ma quelli che ſe ſtudi-
ano cō tutta la forza loro alle opere
ultiuoſe q̄ſti creſcerano ſempre de
bene i meglio. Et pero ſeguita e dice.
Impoſſibile coſa e che chi da tutto lo
cuore e laia ad imparare la bona arte
nō creſca e migliori in eſſa cōtinua-
mentē. Ma queſto proſecto ad alcu-
nī e dato acognoscere ad alcu nī e oc-
cultato per diuina diſpenſatione. Et
inſegna el modo di cognoscere el p
el danno ſpirituale per lo exempio dī
banchiero ſauio e dice. Lo pſecto bā-
chiero e mercadāte ogni ſera cōputa
el pro e dāpno del dī. Et queſto non
potrebbe fare ſenza errore ſe a tutte le
hore non ſcriueſſe quello cha da e tol-
le. Spiritualmente queſto ſcriuere ſie
cōtinuo: & a tutte le hore attēdere dī
ligētemente: & examinare ogni opa-
tione: & ogni parlamēto: & ogni no-
ſtro penſiero. Pone dapoī queſto ſā-
cto el modo perfecto che deue tēere
lo diſcipulo quādo e i propato e ri-
preſo dal ſuo maiſtro ad irato e diſſe
coſſi. Lo diſcipulo ſtolto quādo e in
properato e con le parole concitato
ad ira ſi ſtudia di contradicere ale pa-
role del maiſtro. Ma quello diſcipu-
lo che incontinentē dice ſua colpa q̄-
ſti non lo fa per humilitade ſe non
per ceſſare li improprii: cioe adio che
non li dica piu improprii. Ma ſe
tu in queſto te uoglio perfectamen-
te portare quādo ſei in properato
dal maiſtro tace e laſalo dire quādo
uole e riceui quelli improprii: per-
oche ſono le cocture del anima. Vn-
de ſe purgano dali mali humori de-
li uici. E āche ſono ſineſtre p lequale
entra nel laia lo lume del la caſtitate.
Et ceſſādo el medico allora dirai tau

colpa che forsi non riceuerebe la tua
penitētia ment re che e turbato. Con
tra ogni uitio ci cōuiene cōbatere noi
che dimoriamo nelle cōgregatione
Ma specialmēte douemo atutte le ho
re cōbatere contra doi uicii: cioe con
tra ala gola: & cōtra la subita: & agit
rata turbatione del furore. Impo che
q̄sti doi uicii nelle cōgregatiōe ligera
te trouāo le pprie e dōestich materie
loro. Lo demonio aq̄lli che stāno so
to la obediētia li mette el desiderio
dele uirtud e īpossibile ī quello stato.
Et simelmente mette nelle mente de
li solitarii desiderii sconueneuoli aq̄
lo stato. Et questo fa p togliere la pa
ce delamēte sotto specie di bene. Erp
fare perdere quello che hāno per q̄l
lo che nō hāno. Ricercha la delibera
tione: & la mēte delo pazo obediēte
e trouerai ī ella la cogitatiōe erronea
ela ītentione inganata. Pero che pē
sa: & intēde di uolere seguitare le ope
dello stato dela quiete solitaria: cioe
dello stretto: & externo del ieiunio
dela oratione īcessabile: & non inpe
dita dela perfecta priuatione dela ua
nagloria dela cōtinua memoria del
la morte della cōtinua compūctiōe
della pfecta priuatione del ira del
profundo silētio dela sopra excellēte
castitade: Lequale cose da p̄ncipio li
obediēti per diuina dispēsatione nō
le possono hauere. Et in pero quelli
che sessorzano di trapassare a esse su
rono īganati elo sforzo loro su uāo:
Elo aduersario li induce a cerchare
queste cose inanzi al tempo: acio che
non potendo le hauere diuentino in
paciēti e non le possono poi haue
re nel tempo cōueneuole. E simelmē
te lo inganatore demonio ali solita

rii beatifica e loda lo stato e le opere
deli obediēti: cioe lo amore e lo ser
uitio che fano alli hospiti: & peregrini
lamore della fraternitade la cōueriā
tione che hanno insieme la caritade
fra lūo e lalt ro lo seruimēto e la cura
deli īfermi: E q̄sto fanop farli diuē
tare īpatiēti. & īsofferēti cōe fece aq̄
li che stāno nella obediētia. Et uera
mēte seguitare lo stato dela quiete so
litaria a modo cōueneuole e d molti
pochi. Et e solamēte de q̄lli che posse
dono la diuina cōsolatiōe p lo sola
zo delle fatige e deli dolori e p adiu
torio cōtra le battaglie. Cōtra le dis
positione e le operatiōe deli uitii che
sono ī noi doueo prōptāente elegere
e discernere modi e ordinatiōe de ui
ta & maestri aliquali ci sottōeriamo.
Et se noi ci sentiamo īchinati e scorē
ti nel uicio dela gola e dila luxuria cer
chiamo maistro ch̄ sia homo de quie
te solitaria senza cōsolatione duro &
austero de grandissima abstinētia:
Et nō cerchiamo quello ch̄ sia opera
tore de miracoli apparechiato arice
uere le persone a farli cōsolatione d
mangiare. Ate che sei ceruicoso e aro
gante: & superbo e mistieri di hauere
pastore subito forte: & che non sia p
donatore ne mansueto ne benigno.
Non cerchiamo maistri che s'iano p
pheti: ma sopra ogni cosa che uerace
mente sieno humili: & habiano el sa
pere mansueto: & che siano apti e cō
ueneuoli per lomodo e per lo costu
me e per lo stato loro acurare le infir
mitade e li uicii che sono ī noi. Apo
tere portare cō uerace obediētia le
in iurie de li maestri el modo bono e
bello prendi exempio di quello aba

chiro sopradicto: cioe sempre pensar
che ti proua e tempralo plato. E gia-
mai non ci uerai meno: & non erre-
rai. Quando essendo tu ripreso. &
correcto dal padre spirituale sempre
prendi piu fede e piu amore uerso d
lui. Et alhora lo spiritu sancto in uisi-
bilmente habitera nel anima tua e la
uirtude del altissimo stara sopra di te
Ma impertanto nō te alegrare ne glo-
riare sofferendolo nobilmente le in-
iurie e le uergogne: Ancho magior-
mente te dei dolore e piangere: pero
che facesti cosa degna de uergogna e
turbasti el proximo contra ate. Non
ti merauagliare ne stupire di questo
che io tedi. Pero che q̄sto dice moi-
ses insieme con meco. Melio serebe a
noi di peccare contra adio che pecca-
re contra al padre nostro spirituale:
percio che se dio e cōcitato ad ira con-
tra de noi el patre nostro el po ãoi re-
conciliare. Ma se noi turbiamo el prē
nostro non hauēo niuno poi che pgi-
dio p noi che ci perdōi. Pare ame che
q̄ste doe hōffensiōe sieno de una gra-
ueza. Intendiāo: & discerniamo dili-
gentemente quando e che effēdo noi
incolpati dal pastore senza caglione
douemo sustenire trāquillamēte rin-
gratjando e nō scusarsi. Et quando e
da scusare: & certificarlo dela uerita
del facto. Ami pare che de tute le co-
se lequale apertengono a nostra uer-
gogna non essendoe incolpato el p-
ximo douemo tacere e non si scusare
po che q̄lla e hora de guadagno. Ma
di q̄llo che tocha ala persona del pxi-
mo douemo fare la scusa per la cōuin-
ctiōe dela caritate e dela insolubile
pace Coloro ch̄ sono fugiti dala obe-
dientia q̄sti te potranno māifestare la

utiltade dela obia. pero che alora co-
gnobeno in che cielo stauano. Quel-
lo elquale con seruētē desiderio se stu-
dia de ādare adio: & ala perfectiōe
dela uirtude ogni di che nō lie dicto
male grande dampno si pensa hauer
riceuuto. Cōe li arbori che sono mos-
si dal uento metteno le radice piu al
fundo cossi q̄lli che permāgono nel-
la obedientia possēdono anime piu
forte e costante. Quello elq̄le che
stādo nella quiete solitaria cognobe
la sua infirmitade e partēdosi da q̄llo
stato e uēde se medesimo ala obia q̄-
sto effēdo in prima cieco risguardo
e uide Iesu christo. State state & anch̄
ue dico state frati correnti e cōbatito-
ri udēdo el sauiō che dice de uoi: Che
come lauro nela fornace anche ma-
zornēte nel mōasterio el nō segno-
re dio li puono e q̄si holocausto & āi
male offerite: & inolate aesso in sa-
crificio li ha acceptati e riceuuti nel
luoghi dela sua quiete. Grado. iiii. el
q̄le al numero deli euangelisti: O cre-
atore del rgno celestiale sta fermo cō-
rendo senza nullo timore che la obe-
dientia e preordinata ala penitētia
Et anche pietto figura de penitētia
corse inanci del Iohanne che significa
la obedientia. Dela sollicita e uerace:
& efficace penitētia laquale e figura-
ta in s̄cto pietto. Grado Quinto
A penitētia e riuocatiōe dela
grā riceuta nel baptismo. La
penitētia e uno pacto elq̄le fa
lanima cō dio diuier bñ co-
me e uiuuta male. La penitētia e con-
peratrice de humilitade. La penitētia
e ūa cōtinua disperatiōe de ogni con-
solatiōe corporale. La penitētia e ūa
cogitatiōe nō sollicitata de cose tem-

alora
 o. Qu
 erio se
 rfection
 lie dicit
 nsa haui
 sono mo
 dice pua
 agono ne
 anime
 lo elie
 a cogn
 dofi da
 ala obia
 o risu
 itate de
 e cobu
 de uoi
 anche m
 el nro
 scuto bi
 aello m
 riceuut
 rado. im
 elisti. O
 ta ferm
 e che la
 penit
 penit
 nel sign
 ta e uer
 ale e fig
 o. Qu
 zione de
 elimo l
 to elie
 er bi
 itia e co
 uenire
 gni co
 nia cu
 de tui

porale: ci oe chel penitente pēia de nō
 sollicitarsi de cose temporale e per se
 sollicita: cioe che sia sollicita pure dela
 salute dela aia sua: & per se iudicata. po
 che continuamente iudica se medesi
 mo. La penitentia e fiola dela speran
 za: & negatione de desperatione. po
 che solo qlli che hāno speranza fano
 penitentia. El penitente e uno cōdēp
 nato da se medesimo: ma nō e confu
 so: pero che non e caciato da dio. La
 penitentia e una recōciliatiōe cō dio
 per le operatione cōtrarie ale offēso
 ne e alli peccati. La penitentia e una e
 mundatiōe de conscientia. La penitē
 tia e una uolūtaria paciencia de ogni
 afflictione: & tribulatione. El penitē
 te e uno trouatore de proprii tormē
 ti e pene. La penitentia e una forte tri
 bulatione del corpo: & afflictione del
 aia fortemente sentita. Correte: & ue
 nite. Venite & uedete tuti uoi che ha
 uete prouocato dio adira. Adūateue
 & e uedete e narrero auoi tute quelle
 cose le quale sono mōstrate alaia mia
 Vnde si possa hedificare: Et i prima
 ordeniamo e honoriamo lanaratiōe
 delo stato e deli modi di qlli serui de
 dio honorabili defonorati: & udiāo
 & attēdiamo & faciamo tutti noi tō
 hauemo riceuutō alchuno cadimēto
 dispiaceuole adio. Rileuatiue: & se
 dete uoi che per li cadimenti a fundo
 iacete. Attēderi fratelli miei alla paro
 la mia: & i chinare la orecchia uia uoi
 che per uerace cōuersatione ui uolete
 riconciliare condio. Vdendo io i ser
 mo che i qillo luogo remoto dal mōa
 sterio che se chiama carcere elquale e
 ra sotto quello abbate che quelli che
 iue stauano teneuāo modi molti hu
 mili: & nuoui pregai quello iusto cō

me cilassasse andare. Et quello grāde
 padre elquale non uolse giamai niu
 una aia contristare per cōsolarmi cō
 sentite ala mia petitione. Et essendo
 io andato ala mansione deli pēitēti:
 & nella contrada deli ueraci piāgitōi
 Verissimamente se non e presūptiōe
 adire. Vidi quello che ochio de omo
 negligente nō uide: & orecchia de ho
 mo pusillanimo nō uditte: & in cuor
 e de homo ocioso non fallite cosse
 e parole da potēre far fare uiolentia
 adio modi e acti da inchiare tosto la
 benignitade de dio. Vidi alchūi de q
 li peccatori senza colpa stare tute le
 nocte alaere scoperti per fina ala ma
 tina fermi conli piedi immobili: & p
 questa uiolentia che facceno ala natu
 ra loro tuti erano rotti dal sōpno mi
 serabilmente. Li quali con li iprope
 rii confundeuano se medesimi: & al
 tuto non si dauano niuno riposo. Al
 tri de quelli uidi che risguardauano i
 cielo miserabilmente e da cielo con
 pianto: & con lamentabile uoce inuo
 cauano lo adiutorio lo ro. Altri de lo
 ro uidi stare in oracione cōle mane li
 gate de drierio a modo deli homini
 danpnati: & lo uiso scuro e piangoso
 haueuāo uolsione dela conscientia lo
 ro intanto che non haueuano couele
 a diceretado ala terra cōdempnado
 se medesimi de non essere degni de
 guardare alcielo: Essendo inpoueriti
 dale cogitatione: & dale confusione
 della consientia loro tanto che non
 haueuano couelle adicere adio non
 trouando in se come niune faceffeno
 petitione ne suplicatiōe. Ma solamē
 offeriuāo adio laia sēza uoce e lamē
 te sēza ragione &: muta: & piena de
 tenebre: & de una sottile desperatiōe

Vidi alcuni altri sedere in terra uesti
ti de sacco liquali se copriuano la fa-
cia cō li zēochii: & la frōte p̄coteuāo
in terra. Altri se p̄coteuano el pecto
sēpre. Riucandosi a memoria l'anīa
e la uita loro. E alcuni bagnauano el
paulimento de lachrime. Et alcuni
che non poteuano lachrimar se batē-
uano cō le discipline. Alcuni de loro
se lamentauano: & urlauano sopra
laia loro come e usato di fare sopra li
morti non potēdo soffrire la forza e
langosia dela conturbatione del cuo-
re. Alcuni de loro strideuano con lo
cuore e lo strepito deli lamenti ritē-
uano cō la bocca. Ma alcuna fiata su-
bitamente cridauano non potēdosi
sostenere piu. Vidi alcuni liquali eō
el modo: & con el piante: & con li sō-
ti pensieri erano q̄si usciti de se stupi-
ti e facti muti per lamolta tristitia &
diuētati quasi insensibili atute le cose
di questa uita. hauendo gia lamente
loro profunda nello abyssō della hu-
militate extringendo le lachrime de
li ochii loro con el fuoco dela uergo-
gna. Alcuni altri de loro uidi liquali
essendo pien i de tristitia sedeuano
guardando pure i terra: & continuua-
mente mouendo el capo: & amodo
de leoni de mezzo del cuore gittauāo
rugitti: & fremeuāo con li denti p̄lā-
gosia. Alcuni de quelli perfecti cō bo-
na speranza dimādauiano la remissi-
ōe deli loro peccati: & sila obrierono
Alri de loro p̄ la īdicibile hūilitate
cōdempnauano se medesimi de non
esser degni di riceuer remissiōe: & nō
potere satisfare ne rendere adio rāgi-
sone. Altri de loro essendo contriti
otto el peso dela conscientia sincera-
mente diceuano adio. Padre e segno

re se e cosa possibile non siamo cruci-
ati nello inferno non siamo facti de-
gni dello regno e bastici. Alcuni al-
tri pregauano dio de essere cruciati i
questo mondo: & nel altro trouare
misericordia: Vidi iue aīe humile: &
contrite: & inehinate sotto el peso de
la conscientia lequale hauerebbono
potuto dare cōpunctiōe alle pietre p̄
le uoce & parole ch̄ diceuāo adio: po-
che risguardādo i terra e diceuāo co-
si. Sapemo signore sapemo che noi
siamo degni de ogni pēa: & tormēto
& iustamēte. Et nō semo sufficiēti de
rendere rāfione e satisfare p̄ li n̄ri mol-
ti peccati. Anco se tuto el mūdo si chi-
amasseno apiāgere per noi. Ma solo
q̄sto ti domandiamo e di q̄sto ti pre-
giamo che tu non ci corrigi nel tuo
furore: & nella tua ira: & nō si crucia-
re secondo el iusto iudicio tuo: & ba-
stici. Eliberaci da quelli molti tormē-
ti oculti senza simiglianza e sēza no-
me deliquali noi hai mīaciati. po ch̄
non semo ardiiti de dimādare piena
remissiōe come homini liqli non ha-
biāo seruata la n̄ra p̄missiōe. Anco
dapoī latua p̄ria benignita tee remis-
siōe ch̄ anoi haueui facta essa p̄missi-
ōe haueō rota. O amici i q̄llo logo si
poteuāo riconoscer. māifestamēte:
& efficacemēte le parole delo p̄pheta
dauid. Vedēdo noi facti miseri & in-
chiati per s̄io ala fine dila uita loro tu-
to el diādare cōtristati: & hauei tuto
el corpo fracido de piage sēza niuna
cura. Liqli se erāo scōdati de māgiar
lo p̄ae loro: & el beueragio dilaq̄ con-
piato mescolauāo: & la cener col p̄ae
e p̄p̄ae māgiuāo. Auēdo elcor api-
ato collossa e tutti sechi cōe el fieno:
cAppoqli nō si poteua udir po le se

nō cotale. a.a. Guay. Guai. iuste fuisse pda pda segnor se e possibile. Alcui diceuao misericordia misericordia. Alcuni altri diceuao piu misera- bilmente pda segnor se e possibile Vidi aloro tutte le lingue arse amodo deli cai tenerle fuora della bocca. Et alchuni de loro se cruciauano con el molto caldo. Alchui col molto freddo Alchui asagiuaao un poco de aqua p prendere alchuo refrigerio sel per non morire di sete. Alchuni di loro predeua un poco di pane e poi lo gitrauano di lōga da se dicēdo se essere i degni del cibo rationale come homi ni che hauesserono facte opē de ani mali non rationali. Que era fra di loro appārentia de riso? Que parlāmēto occioso? Que furore? Que ira? Li quali non sapeuano se era ira neli ho min i tanto per seccamente haueua spento el piāro in essi lira. Que era in essi parole de lite ne di contradictiōe Que di festa? Que confidentia: cioe alegrezza ne spassamēto corporale? Que cura di corpo? Que segno di uanagloria? Que speranza de delicie? Que pēsiero de uio? Que assagiamēto de fructi? Que pēsiero di māgiare de pigne ne di cosa cocta? Que delectamēte ne dolceza di gola: pero ch la speranza de tutte queste cose appo loro era tolta. Que era appo loro lolicitudine ne cura de cose terrene? Que di fare iudicio de niuna pōa nō mai Ma queste erano le cose leqle cōtinuamente sediceuano da loro chiamādo adio. Alcui se bateuano el pecto fortemēte e quasi stesserono inanci ala porta del cielo diceano a dio. A presli anoi aprici iudice e uindicatore: po che noi chiudessimo perlo nō pec-

cato. Alcui diceuao dēostrasi la faccia tua e serēo salui: Alcui diceuao illūinaci noi miseri ch sedēo ne letēebre: & nel ūbra dlla mōte. Et alcui dicea. Tosto subuegāo segnor le tue miseri cordie: po che sēo p duti sēo despau: & sēo uēuti mēo fōtemēte Alcui dlo ro diceuao potēo creder chel segnor se degni giamai d di mostrarli lo lūe del uolto suo sopra de noi. Alcuni dicea forsi ch āche el segnor si cōsolera sop de noi: forsi ch anch uidi mo la uoce sua ch dira anoi Voi ch stat i neli ligami i solubili uscite: & uoi che stare nelo i ferno dala pētētia pnde re la solutiōe el p dāza forsi chl nō clamo e i trato nela orecchia de dio. Tutti sedeuao auēdo semp la morte neli ochi e diceuao. Ch pēsiao ch sia menuato del de bito nō? Forsi serebēo satisfatto. E qle sera el nō fieser mo forsi riuocati. Forsi che sera pdonato aqsti che stāo i qste hūile tūbre cōdēpnati. Forsi che la nra ore hebe potētia de i tra i nel cōspecto de dio. Ouero iusta: mēte nō la riccuete el segnor: & fudiscaciata: & cōfusa: & gitata. Et pēsiano che irasse qdo pēsiao o tenesse: & opasse e riconciliasse dio usciedo dle bocce e deli corpi imūdi p la q cosa nō poteua hauere molta uirtude e cō fidētia con dio. Forsi ch ha recōciliato el iudice i tuto o forsi in pte Forsi per la mirade dele piage e dele colpe. Percio che sono molte e grāde: & abisognamo de molti sudori e de molte fatige. Vnde potēo pēsa re che li nri guardiāi angeli sēo anche ripressati anoi o stāno anche pur dalonga: Pero che se quelli non cissi pēsiao ogni nra fatiga esēza pfecto apo ch la nra oratiōe nō ha uirtu de

de confidentia ne pena de mōdicta
che possa itrare adio se li angeli che
hanno cura de noi nō ci si apressiō
e prendela e offeriscala a dio. E q̄ste
cose ingremano insieme: & diceuano.
Forſi forſi che obtieremo la remissi-
one. Forſi che anche el ſegnore ſi ri-
ceuera: & apriraci. Alchuni altri reſ-
pondēdo aqueſte parole diceuano.
Chi el ſa. Cōe diceuano q̄lli noſtri
fratelli dela cita de ninie: Se lo ſe-
gnore ſi riuolta anoi e liberaſi almēo
delo īfinito cruciato .ma īpertanto
noi faciamo quello che douiamo da
la parte noſtra. Et ſe eſſo ſe degenera
de aprirci bene ſta & ſe non benede-
cto ſia eſſo. pero ch̄ iuſtamēte ci caccia
ma pure noi pſeueriamo p̄ fino ala
fine dela uita noſtra chiamando: for-
ſi che ala n̄ra molta iportūitade eſſo
che e bono aprira. Et pero ſe medeſi
mi cōfortauano & ſollicitauano dicē-
do. Corriamo frati corriamo. pero
che ap̄ſognamo de morlo correre.
pero che hauemo laſſata la n̄ra bona
cōpagnia. Corriamo non p̄doniāo
alla noſtra carne beſtiale e ſōza: ma
ucidiamola cōe eſſa ha uciſi noi: E co-
ſi faceua quelli beati peccatori. Vidi
īfra loro quelli liqual p̄ lamoltitudie
dele genue hauua li zēochii ſecchi:
& li ochii tuti conſumati: & riētrati
dentro a fondo priuati deli capilli Et
p̄ la caliditade dele feruente lachrie
hauuano le golte arſe tute: & piagate
& le facie tanto palide e ſecche nō era
differentia da eſſe alle faze deli mor-
ti. Et le pectora hauuano piene de
piage: & de doglie: & liuide del ſāgue
percoſſo p̄ le molte batiture che loro
ſi hauuano facte. Que era ī quello
loco lecto da poſſare: Que era ueſti-

mēro necto o ſāo! Ma tuti ue ſtimēti
orti e ſozi e pieni de ogni īmondicia
de pediculi e pulici. Nō era ſimigliā-
za dal male che pateno quelli che ſo-
no uexati dali demonii al male che eſ-
ſi patuano. E nō e ſimiglianza dali
dolori dē quelli che ſe lamentano de
li morti quantunque e cari: & amati
alli dolori che queſti patuano: An-
co li dolori de q̄li che ſono deſcacia-
ti & ſbanditi & de quelli che p̄ homi-
cidio ſono danpnati. Veramēte ſo-
no niente q̄lli cruciati e quella pena
non uoluntaria ariſpecto deli crucia-
ti e della pena uoluntaria de q̄lli pēi-
tenti. Ma pregouī frati che q̄ste coſe
non reputate fauole. Pregauano an-
co ſpeſſe fiate q̄ſti corali quello grāde
iudice e paſtore: & angelo dico īfra
li homini che li faceſſe mettere li ſer-
ri nelle mane: & nelo collo: & li piedi
nelli cepi: & non li faceſſe trare p̄ ſino
al monumento. Et anche el p̄gauāo
che li corpi loro dapoī la morte non
fuſſerono meſſe ī ſepultura. E nō uti-
naſcondero la miſeranda hūilitade d̄
q̄ſti ueraci beati ala contrita pēiten-
tia: & la caritade loro uerſo de dio.
Che douēdo quelli boni citadini de
la contrada dela penitencia andare a-
dio per la morte e p̄ſentarſi al iuſtiſſi-
mo iudice elquale ū accēpta perſone
quando ſe apreſſauano ala ſie prega-
uano per q̄li che erano poſti ſopra di
loro el grāde abbate e facendolelo p̄
mettere per iuramento che elli non
ſe dignaſſe de farli ponere ī ſepultu-
ra hūana. Ma cōe beſtie li faceſſe gir-
tare nel lecto del fiume o nel campo.
Et q̄llo abbate lucerna de diſcretiōe
ſpeſſe fiate conſentiuā ale petitiōe lo-
ro comiandando che fuſſerono priua-

ti de ogni honore: & delo officio di-
uino: & se peliti snora del cimiterio.
Et udire quelle spauêtofo e miserabile
spectaculo che era auedere quando
sapeuauão halora uitia dela morte
loro. Quando inanci sapeuano che
alcuni di loro douesse migrare dal
corpo mètre che haueuano el cogno-
scimento ela mente intrega selipone-
uão dintorno & cō pianto: & cō desi-
derii: & con molto modi miserabili:
& cō parole piene di tristitia mouē-
do per compassione lo capo dimāda-
ua quello che migraua: & con ardore
de pletade diceuano: Fratello nostro
dāpnato insieme con noi come stai
tu? Che dice tu? Che sperāza e che
pensi p la fatica che tu hai patita? Ai-
tu ottenuto qllo che dimandasti nō
sei puenuto aesso o non hai riceuuta
certeza o hai la sperāza incerta? Ai-
ripresa la liberta dela mēte o dubita
anco la cogitatioe tua? Scti alcuna il-
lūinatione nel cuore o e anche tene-
broso e cō fusio de uergogna? E facta
ite alcuna uoce che dica ecco che sei
facto sano o sono ti perdonati li toi
peccati o la tua fede ta facto saluo.
O odi forsi ancho qlle uoce che dice
sieno messi li peccatori nelo īferno e
ture legente che se scordano de dio.
E sia tolto lo īpio: acio che non ueda
la gloria de dio E ligateli le māe e li
piedi e gittatelo nelle tenebre di suo-
rii. Che dice o fratello dicelo pregia-
moti che rispondi? Acio che cogno-
scāo in che douemo essere noi. pero
chel tuo tēpo e schiuso: & nō harai
piu īterno. A q̄ste parole alcuni de
quelli che doueuāo migrare rispon-
deuāo. Benedecto sia el segnore che
la nostra orone e la sua misericordia

non rimosse da noi. Alcuni altri dice-
uano. Benedecto sia el segnore che
non cilassio essere presoni infra li dē-
ti deli demoni. Alcuni de loro dolo-
rosamente diceuano. Forfi che lant-
ma nostra trapassera quellaqua inol-
lerabile deli spiriti delaere non con-
fidandosi. Ma pensando che douesse
essere nel iudicio oue se ricerca la ra-
sone. Alchuni rispondeuāo altro piu
dolorosamente e diceuano. Quai ate
anima mia che non obseruasti la tua
promissione. In questa hora sola co-
gnoscerai quello che te risposto: Et
io o padre Iohanne uedendo: & ude-
do queste cose aperpo di loro quasi
iue desperai di me risguardando la
mia negligentia: & afirmandola con
la pacientia deli mali che patiuano
quelli ueraci penitenti. Et lo stato: &
la habitatione di quello luogho era
tutto tenebroso: & fetente: & sozzo
& caliginoso: Et pero bene e ragio-
neuolmente era chiamato carcere &
dānatione. Si che lo aspecto del luo-
go era maistro del pianto & de tutta
penitentia. Ma quelle cose che sono
ad altri contrarie: & graue: & impor-
tabile. Aquelli che sono caduti dale
uirtud e dale richeze spirituale sono
agēole: & leger a portar & riceuer. Pe-
ro cō laia cō e puata della cōfidecia h
solea hauei con dio: & e cadura dalla
spāza dlla īpassibilitad & auēdo rot-
to & apto el signaculo dela castitade:
& essendo di predata del thesauro de
le richeze e gratie spirituale: & alie-
nata dalla diuina consolatione: & po-
che ha irritato el pacto che hauea
con el segnore. Eta perduto la belle-
za del bono fuoco dele lachrime esse-
do percossa eferita dala memoria de
d

queste cose nō solamēte le dicte pene
& dolori promptamēte riceuano ma
se medesima se studia de uccidēi secō
do dio sātāmēte p exercitio de ope
uirtuose se e rimasta ī essa sintilla de
caritade: & reliquia de timore de dio
secōdo che erano questi ueracemēte
beati. Li quali ricordādo si de q̄ste co
se e pēfando lalteza dele uirtude dale
quale erano caduti diceuano. Ricor
diamoci di q̄ lo primo seruōr che ha
ueamo in quelli di antiqui della no
stra felicitudine. Altri chiamauano
a dio e dicuāo Oue sono le tue miseri
ricordie antiche le quale demostrasti
all'anīa nostra nela tua uirtude? Ricō
dari dello obprobrio e della angustia
delli serui tui. Alchuno altro diceua
Chi me riponerā nelo stato nel qua
le era neli mesi deli āriqui quādo dio
mi guardaua? Quādo risplēdeua la
lucerna dello lume suo sopra el capo
del cuore mio. Et in q̄sto modo se ri
cordauano dele prime uirtude loro e
diceuano al modo delli paruuli pian
gēti lamentādo si. Oue e la mundicia
dela nostra oratione? Oue e la confi
dētia che noi haueāo ī essa Oue e el
dolce dono dele lachrime che auue
mo sopra la amaritudine de li nostri
peccati Oue e la speranza dela p̄fecta
castitade: & munditia? Oue e la expe
ctatione dela beata impassibilitade?
Oue e la fede che auuamo al pastor
Oue e la efficace operatione dela sua
oratione sopra de noi? Tute q̄ste co
se sono perite: & quasi giamai non so
serono state sono uenute meno. Et di
cendo queste cose e lamentando in al
chuno optaua se essere demoniaco.
Alchuni pregauano dio che cadesse
no in grande infirmitade. Alchuni p̄

guano dio che perdesse no li och̄si:
& la faccia: acio che fusseno una co
ta miserabile da uedere. Altri pregauāo
de essere paralitici: & atracti solo che
nō fusseno riseruati apatire li mali dī
altra uita. Et io o carissimi stando fra
quelli che amauano de d morare nel
la contrada del piano dimentigai di
me. Et essendo tutto rapito: & aliena
to nelamente non mi poteua piu con
tinere. unde ritornando al principa
le nostro parlamento. Essendo io de
morato in quelle carcere. xxx. di ritō
nai cō pati nai cō patientia al grande
monasterio: & al grāde abbate. Et es
so uedēdomi tutto alienato e stupito
cognobe esso sapientissimmo el modo
della alienatione e disse a me. Che e
padre Iohanne. Vidisti le baraglie d
quelli che s̄fatigano? Et io disse. Ch
bene haueua ueduto. E mi sono mar
raugliato. Et disse allui. Quāto so
no beati quelli che sono caduti: & pi
angono li cadimenti loro piu che q̄l
li che nō sono caduti: & nō piangono.
Pero che p lo cadimēto sono resusci
tati de una reserrectione non perico
losa. Et egli disse. Cossi el uero. Et nar
ra ami la sua lingua uerace. Innanci a
questi. x. anni io haueua qui uno fra
te che era operatore dela uoluntade
de dio molto sollicito. Et io uedendo
lo cotale: & cossi seruēte de spirito tre
maua p lui e molto temeua della inui
dia deli demonii che nelo molto cor
rere non cadesse. Pero che e ufato de
uenire: & cossi auene alui. Et poi tor
no ame nella profunda nocte edimo
stro la piaga nuda dimādo lo impia
stro cerco de essere cocto. E fortissi
mamente era cōturbato del suo pec

caro. E uedendo chel medico non li uoleua essere duro anzi el uoleua tractare benignamente: pero che era degno de compassione lui se gito in terra inanci ali piedi mei e sufficiētemēte li rigo de lachryme e dimandoe de essere condemnato in quella carcere che uedeſti. E dicendo ame impossibil cosa e che io nō li uada. Et in questo modo la benignitate del medico conuertì induricia. Laqual cosa e sopra clarissima: & rā fiate se troua nel li inferni. Et incontinente fu acompagnato aquelli penitenti e prompramente fu facto partecipe del pianto e deli loro dolori. Et hauendo el suo cuore piagato de uno coltello de tristitia. Laquale procedea dala caritate de dio: lo octauo di migro adio dimā: dando di non partecipare sepultura. Ma io lo feci arechare qui al monasterio: & sepellire cō li padri come persona degna. Pero ch̄ dapoī la septimana seruile el di octauo fu facto libero & assoluto Et alchūo elquale certamente el sepe che inanci chelui se leuasse dali piedi mei uili: & sozi fu reconciliato cō dio. Et nō e meraueglia pero che prēdendo lui nel suo cuore la fed di quella fornicatrice: cioe e di magdalena merito q̄lla medesima plenitudine di certeza. Rigando li piedi mei uili con le lachryme: pero chel signore dice che ogni cosa sono possibile al credente: Vidi alchune anime immunde inchinate furiosamente e pazamento ale concupiscentie della carne. Lequale prendendo occasione dala experiēcia delo stolto amore q̄l lo loro amore transumutorono santamente e poselo indio. E subito tra

passando ogni timore Insaclabelmē. te & atentamēte furono inserte nella caritate dio. Et impercio el signore de quella casta fornicatrice non li disse: pero che a temuto: ma disse pero che a molto amato: & pote ageuolmente caclare la morte con lo amore. Ma io so o padre mirabile che queste cose alchuni non le crederanno. Ad alchuni altri serano forte acederre. Alchuni parerano cose di fare disperare. Ma quelli che hauerano perfecta uoluntade di queste battaglie di quelli beati ne perdonerano uno stimolo: & una sagitta de fuoco: & sempre ne portera uno celo nel suo cuore. Quelli che ha habuto seruore e propeza de spiritu: & cade da esso questi ageuolmente cognosce la propria infirmitade: & possēdo humilitade nel cuore suo per la accusatione della colpa sua questi corre piu poi che non correua imprima alla impassibilitade: & adio. Et nō son de questo ignorante anzi io neson sauo e certo. Ch̄ esso peruenendo comprendera quello anche core. Ma homo negli gente non uenga audire queste cose: acio che quello pocho che adoperra non perda e desperge & dissipi desperandosi & se ad ipisca in esso quello che dice el signorre de quelli che non a prompteza. Et anchio quello che lui ha li sera tolto. Pero che noi essendo caduri nello lago delle iniquitate nō ne solemo essere tracti se gia non sia ão ìrrati nello abisso della humilitade delli penitēti. Et infra la humilitade e diuersitat̄ edifferētia. Im pero che altro e humilitade dolente deli piagenti che li fa dolorare alli peccati: &

altra cosa e la condēpnatione della
conscientia de quelle che ancho pec-
cano: & altra cosa ela humilitade la-
quale e data alli perfecti per diuina
operatione laquale humilitade li fa
ricchi de le gratie spiriuaale Non ci sol-
licitiamo di trovare q̄sta treza hūili-
tade per parole: pero che in questo
modo corremo i uano. Ma el segno
della seconda. cioe delli piangēti ela
perfecta paciētia e delle uergognee
deli iproperii. L'altra cioe la condēpna-
tione della conscientia di quelli che
uoluntariamente peccano pare hūili-
tade: ma non e cosi: Spesse fiate la p̄-
funptione fa tirannia sopra ali pian-
gitorri e non e merauiglia. El perla-
mento el tractato del iudicio de dio
e deli cadimenti de la aīe e obscuro e
tenebroso & ad ogni hanima e i con-
prensibile. Quali sono li cadimenti
liquali peruēgono p̄ la negligentia:
& quali sono q̄li che peruēgono p̄
riprobatione diuina. Ma io uide da
uno q̄sto che io diro: cioe che dali ca-
dimēti liquali a diuegono a noi secō-
do la diuina dispensatione tosto ci ri-
leuiamo: pero che q̄llo dio che pm̄t-
se el cadimento nō permette che siāo
ditenuti Noi che semo caduti sopra
ogni cosa conbatiamo contra al de-
monio della accidia: pero che nel tē-
po dela oratione ci sta adosso: & redu-
renducendoci a memoria la confidē-
tia ela consolatione che soleuamo ha-
uere. Et per questo ci uole far cessare
da loperatione. Non s'bigottire ca-
dendo continuamente e non ti retra-
re adreto: ma stauirilmente con bo-
no animo. Et altutto l'angelo che ci
guarda fara riuercntia ala tua soffer-
entia: cioe che li fara gratia: & non

patira chē sia confusa: & non sia exa-
udita la tua oratione. Mentre che la
piaga e calda e recente se puo bene e
legeramente medicare. Ma quelle
che alchuno tempo sono state aban-
donate senza cura sono forte a sana-
re & medicare: & abisognano demol-
ta fatica: e de fero e de fuoco uolen-
dosi medicare: Ma quelle che sono
autiquate di molto tēpo sono insana-
bile. Ma appo dio ogni cosa e possi-
bile. Inanci ala ruina el cadimento li
demonii per trarci a peccare dicono
che dio e bēigno e misericordioso.
Ma dapoi el cadimēto per farci dis-
perare dicono che dio e duro senza
misericordia. Nō obedire ne creder
al demonio che te dice quādo sei ca-
caduto ne le piccole offēssione tu non
hai facto tale e tale peccato grande
pero non ti contristare questi piccoli
peccati che tu hai facti nō sono niēte
Et q̄sto dice el demōio per sp̄ger in
noi lo spirito dela cōtritiōe. Madebi
p̄sar che cōe molte fiate li piccoli dōi
fano cessare lo molto furore del iudi-
ce. Così li piccoli peccati essendo spes-
se fiate insieme adunati iesu christo be-
nignissimo iudice nō iustāente lo
prouoca adira cōtra de noi. Quelli
che ueracemente punisse se med̄imi
p̄ fare uendetta deli peccati soi ogni
di nelo quale nō piāge se reputano e
pena hauere pdueto q̄unque in q̄llo di
habia facti alcuni altri beni. Niuno
de q̄lli che se lamentano deli cadimē-
ti: & dle offēssioe riceuera nella mor-
te piena certificatione: pero che la co-
sa che e incerta non e ferma. Vnde
dice el sancto propheta adio. Dime
time acio che io sia refrigerato per la
certificatione inanci che io uada di

Questa uita a clo ch'io mi parra senza ple
na certificatiõe. Le certificatiõe piene
dela pfecta rēssione sono q̄ste che se
gustāo Doue e lo spirito del seño: ci
oe la pfecta caritate che discaccia el tō
re iue el ligame e disciolto. Doue e la
humilitade in extimabile: & iuinci-
bile iue e el ligame disciolto: Quelli
che senza queste due cose uiueno o
moreno non si inganino credendo
essere disciolto. Pero che essi sono li-
gati. Quelli che uiueno secula rmen-
te sono alieni dale certificatiõe espe-
cialmente dala prima. Alcuni cor-
rēo per le uie dele misericordie. & de
le elemosine cognoscendo el pianto
nela morte. Quelli che stano i lamē-
to de se medesimi non cognoscera el
pianto nel lamento del nel cadimēto
nel defecto altrui. El cane che ha rice-
uuto el morso dala fiera diuenta mol-
to piu furioso uerso de essa per lo do-
lore dela piaga. Attendiamo che lo
stimolo e rimorso dela consciēta
non sia cessato in noi per malicia piu
che per mondia. El segno del no-
stro scioglimento: cioe del nostro ca-
dimento si e sempre te reputare debi-
tore e nō dire tanto bene io fazo ne
tātō male patisco. Niūa cosa e magi-
oer ne equale alle p̄piciatiõe de dio
pero quelli che sene despera uccidēo
se medesimi. El segno dela sollicita p̄-
sentia e dela studiosa mente e questo
reputare noi degni de tutte le tribula-
tione che ci soprauengon o & anhe
de piu uisibile: & inuisibile. Moyses
dapoi che uide dio nel rubro anche
ritorno in egypto elquale e dicto te
nebre ale opere deli matoni di Pha-
raone elquale se intende per esso. el d-
monio. Et poi ritorno al rubro & nō

solo al rubro: ma salite nel monte.
Chi cognosce q̄sta parabola laquale
e breue da cōtemplare giamai non si
despa. El grāde lob diuēto pouero e
poi arichi adopio. El cadēto da poi
la uocatione in quelli che sono pusil-
lanimi e negligenti sono crudeli: po-
che tolle a essi la speranza dela inpas-
sibilitade: & fa pensare che sia beato
quello che e caduto pur che possa uisci-
re della fossa del peccato senza adare
piu innanci a perfectione de uirtude.
Pensa e uedi che noi non torniamo a
dio per quella medesima uia plaqua-
le eramo e fussemō i ganati: ma ritor-
niamo per una uia molto piu breue:
lo uidi doi che erano de uno modo
de uita e de abstinentia: & i uno tem-
po andare per la uia de dio. E luno di
loro era piu antiquo: & haueua por-
tato piu fatiche de pēitentia: E laltro
era discipulo e corse piu chel uechio:
& intro prima nel sepulcro dela hu-
militade. Attendiamo tutti e magior-
mente noi che semo caduti che nō in-
fermiamo nella nostra mente della i-
firmitade de origine impio: & senza
dio: E quale origine allegando la in-
finirade dela benignitade de dio dis-
se. Che finalmente tutte le anime si
doueano saluare. Ma erro: pero che
disse contra la sententia delle parole
de Iesu christo quādo disse. Che suo
co eternale era apparecchiato aquelli
che non hauerano fa cte le opere de-
la misericordia. Pero che lanima cō-
raminata allegando e pensando labēi-
gnitade de dio e non la sua iusticia
legeramente si com perhende dalo
amore delle cose concupiscibile e de-
lecteuole. Udiamo el propheta che
dice nel psalmo. Nella meditatiõe
d iii

zala: & maggiormente nella peniten-
tia mia se accōdera el fuoco della ora-
tione el quale ardera tutta la selua del
li peccati. Ate che uoli fare peniten-
tia questi sancti condempnati sopra
dicti te sieno determinatione forma
& exen plo: & figura e non abisogne-
rai de libro intutta la uita tua per fine
atāro che Iesu christo figliolo dedio:
& uita eterna ti mandi da cielo la lu-
ce sua nella reserectiōe della sollicita
e studiosa penitentia Amen. O peni-
tente tu hai salito el quinto grado del
la scala: & hai mondato li cinque sen-
timenti fugendo per la pēa uolūtaria
el cruciato e la pūitiōe nō uolūtaria:
De la memoria della morte.

GRADO SEXTO.

Dogni parola ua innanci
la intentione. Cossi la me-
moria della morte e dele-
proprio offensione ualinnā
ci el pianto: & el lucto. Et pero, per se-
guire el dicto ordine. Dapoi la me-
moria delle dffensione poniamo la
memoria dela morte denāci al tracto
del pianto: & del lucto. La memoria
della morte e una continua morte. La
memoria dello exito dell'anima e sio
sospiro atute le hore. Lo spauento de
la morte e propriēade dlla natura el
quale prouene dela priuarication del
la obediētia. Ma lo timore dela mor-
te e segno de non auere facte peniten-
tia delle offensione. Et pero la morte
spauento christo: ma non la temere p
dechtarare manifestamēte la proprie-
ta dele due nature che era in esso. Co-
me el pene e necessario al corpo so-
pra tutti li altri alimenti cossi lo aten-
to pēsiēro de dio e della morte sopra

tute le altre operatione e necessaria al
la salute dell'anima. La memoria dela
morte aquelli che stanno nel mezo:
cioe nelle battaglie genera fatica e do-
lori: & exercitatione. Anchora dele-
ctariōe de uergogna laqual cosa e bea-
ta: Ma appo quelli che sono defuori
delle turbatione e deli tu multi gene-
ra lassamento delle cuore del corpo
& continua oratiōe: & guardia di mē-
te. E queste tre cose sono madre: & fi-
liole de essa mēoria della morte. Co-
me e discernuto manifestamente lo
stagno dal argento quantunque ha-
biano somiglianza. Cossi da quelli
che hanno discretione chiaramēte e
manifestamente e discernuto el natu-
rale pauento della morte da quello
che non e naturale. Questo e el uera
ce segno de quelli che hāno la memo-
ria della morte in sentimento de cuore
Auere uoluntariamente leuato lo as-
fecto: & lo amore uicioio da ogni cō-
tura: perfetto lassamēto della ppria
uolūtade. Quelli che aspecta la mor-
te cōtinuamēte e prouato al tutto ma
quelli che per humilitade atute le ho-
re la desidera questo e sancto. Ogni
desiderio di morte nō e bono. Sono
alchuni che per la uiolentia della in-
chinatione naturale del continuo of-
fendeno e pero per humilitade desi-
derano la morte. Et sono alchuni li
li per la loro propria reputatione se
tengono perfecti: & impercio nō te-
meno la morte Et sono alchuni li qua-
li per la operatiōe delo spiritu scto:
cioe p la perfecta caritade de dio che
li apressio el core desiderano de uscire
di questa peregrinatione per andare
alla patria. Alchuni serui de dio fāno
questiōe e dicono. Da poi che la me-

morla della morte e tanto utile pche
dio non uole che innanci sapiamo el
tempo della morte nostra. Non co-
gnoscendo che per questo dio adopa
e pcura mirabilmete la nostra salute
Pero ch nūo ch hauesse ināci sapnta
la morte sua non farebe andato incō-
tinente inanci molti tempi al baptes-
mo ne aiuta monastica. Anco tutti li
di soi hauerebe consumati neile ipie-
tade: & nelle male opere: & nel tēpo
della morte serebbe andato al qaptes-
mo: & alla penitētia. Et infra quello
tempo per la longa mala consuetudi-
ne tanto diuenterebbe pieno: & cōse-
cto de malicia: & de uicii che serebbe
quasi impossibile de uenire apsectiōe
di bene. I u ad cui e dato dono d piā-
to q̄llo tēpo non riceuere q̄llo demo-
nio che ti mette in cōsideratione dela
benignitate de dio: Ma de quella beni-
gnitate te ricordi quando te scti esse-
re tracto nella pfunda despatiōe: po-
che la intentione del dēonio tie de so-
trarci dal pianto e dal timore pla cōsi-
deratiōe dela bēignita de dio: Quel-
lo che uouole retinere in se la memo-
ria dela morte e del iudicio eternale
e de dio e del signō nō Iesu cristo e
dasse ale cure: & occupatiōe e simiglia-
to al homo che nota nel aqua e uouole
ioccare con le mae. La efficace memo-
ria dela morte riciede li cibi. Et essen-
do ricisi li cibi insieme con essi se ric-
dono li uicii. La priuariōe del dolore
del cuore a cecco lamente. Ma la mol-
titudine deli cibi seco la fonte dele la-
chryme: La sette e la uigilia afflixsero-
no el cuore & essendo afflicto el uo-
uscirono laqua dele lachryme. Que-
ste cose sono dure ali golosi e sono in-
credule alli negli genti: Ma chi ha uo-

lūtade de piacere adio le prouera pō-
pramente Quelli che de q̄ste cose ha
riceuuta experientia surridera sopra
ase. Ma chi ua per prouare nō sera cō-
si lieto si come la perfecta carita d nō
occide mai secondo che dice scto pa-
ulo. Cossi io afermo: & dechiaro che
lo pfecto sentimēto del amore trahe
lanima fuora de timore. Molte sono
le cose che moueno: & sollicitano la-
mente. & dico che sono q̄ste. La intē-
tione de amare dio. La memoria de
christo la memoria del regno del cie-
lo La memoria del cielo e del seruore
deli sancti martyri. La memoria dela
presentia de dio secōdo che dice el p-
pheta. Io prouedeua sempre idio nel
mio cōspecto delamente. La memo-
ria dele sancte & intellectuale uirtud-
cioe deli angeli. La memoria del par-
timento delanima: & dela sententia
eternale e deli cruciati de laltra uita.
Dale grande cose incomenciassemo
& hauemo finito in quelle che nō las-
sāo cadere lanima in peccato. Narro
ame uno monacho de egypto che da
poi chel sentimento della memoria
della morte era fixo nel cuore. Volē-
do alchuna fiata per necessitate con-
solare el corpo suo da quella memo-
ria dela morte me su uerato qua i da
uno iudece sentenziatore. E cōsa piu
mirabile che uolendo cessare quella
memoria non puote. Vno altro mo-
nacho che dabito in quello luocho
che e chiamato Tholaf per questo at-
tento pensiero dela morte spesse fia-
te patiua rapto di mente: & rimanen-
do quasi senza fiato era riportato da
li frati chel trouauano. Et non uo-
glio tacere la ystoria del solitario
che habito in thoreb. Questo
d iiii

non hauēdo altuto cura de laia sua se
pre uiete in negligentia. Ultimamē
te essendo grauemente iſfermato qua
si per spacio de una hora lanima per
fectamente migro dal corpo. Et poi
ritornando in se prego noi tutti che i
corinente uscissimo dela cella: & esso
ser adola dētro. xii. āni stete nō parlā
do anitū ne pocho ne molto nō mā
zando altro che pane: & aqua: E sta
ua stupito intendendo solo aq̃llo che
hauēua uedu o in quello rapto. Non
muro giamai ne modo ne costūe. E
cossi staua attēto iſtendēdo cō la men
te leuata e sempre seruente: & lachry
mādo senza strepito. & noi stupeua
mo merauegliandoci uedendo uno
prima tanto negligente essere cossi su
bito mutaro: & transformato in cossi
beate transformatione. Et quādo ue
ne el tēpo che douēua migrare a dio
noi rūpendo la porta dela cella intra
mo alui. E pregandolo molto che ci
parlasse e q̃sta sola parola udimmo da
lui. Perdonatime che io non uī parlo
se nō questa parola. Niuno che senta
la memoria dela morte potera pecca
re. E noi sepeliendolo con riuerentia
nel mōasterio che era iue ap̃ſſo chia
mato caſtri. Laltro di cerchando per
le sue ſācte relique nō le trouāo. Vo
lendo el ſegnorē in questo certificare
dela sua sollicita penitentia studiosa e
d̃gna di laude atuti q̃lli liquali dapoi
la loro molta negligentia uogliono
ritornare al bene. Cōe alchuni deter
mināo che lo abisso e infinito: & lo
go senza fundo cossi lo attento p̃ſie
ro dela morte possied caſtita: & opa
tione in extimabile. E q̃sto si confer
ma per lo exēplo inanci dicto di q̃sto
ſancto. Percio che questi corali pren
dendo sempre timore sopra timore
non cessano p̃fino che consumano la
uirtude del ossa loro. Rendiamo cer
ti noi medesimi che q̃sta cosa e dono
de dio con li altri suoi beni. Altramē
te come serebbe che andando noi al
monumenti ci ſtiammo duri: & senza
lachryme: & non uedēdo limonumē
ti ne apressandone spesse fiare diuen
tiamo cōpuncti. Quello elquale ha
el suo affecto mōtificato da tute le co
se questo hebbe la mēoria dela mor
te. Ma quello che anche ha lo affecto
e lo amore ad alchuna cosa q̃sto non
puo attendere ase medesimo: po che
uoluntariamente arradiſſe se medesi
mo. Percio non uolere cō parole cer
tificare ogni perſōa dela caritade che
hai aloro: ma dimandala adio che es
so secretamente lo facia cognoscere a
loro. Et se non fai cossi non ti bastere
be el tempo adimostrare li effecti de
lo amore: & ad hauere compunctiōe.
Non ti inganare o stolto operatore
uolēdo ristaurare tempo per tempo.
Lassandō lo pera de uno tempo per a
dimpire nel altro tēpo pero che non
basta el di alli homini per tendere a
dio el debito senza manchamento e
diffetto: E cōe diſſe uno: Non pote
mo passare uno di uertuosamente: &
senza negligentia se noi nou extima
mo che esso sia lultio di dela uita n̄ra
Et e cosa merauegliosa che li ſaui g̃r
ci se concordano in questo con noi.
pero che diſſerono: & determinarono
che la uerace philosophia si era el p̃ſie
fiero dela morte: El sexto grado e ſa
limento o tu che ſei ſalito non pecca
rai piu gia mai se e uero quello che di
ce la ſancta ſcriptura: Ricordati dele
cose che ultimamente te debbono ue

timor
amano
diano
osa e don
it. Altran
ndo noi
ri: & sen
linon
fiare di
el quale
da tute
fa dela
a lo aff
fa q
mo: pol
se mod
o pare
caride
adio
gnos
in tribu
li effe
n pun
oper
per temp
mpo per
no che no
rendere
tamente
Non po
men
u com
uira
fa uti
con no
maron
era el p
do el
pecc
ched
ri del
mo u

nire e non peccarai in eterno: cioe de
la morte. Del continuo baptesmo: ci
oe del pianto che letifica l'anima.

GRADO: SEP TIMO.

L pianto e lucto secondo
idio e una contritione cō
uno affecto de desiderio d
dolor de cuore elquale do
loī lanīa el cercha sempiternalmēte:
& feruentemēte: & ipetuosamente. E
quando e priuata de q̄sto dolore che
cercha cō fatica e cō dolor el ua segui
tando: & lamētandosi. Ancho el piā
to e uno stimolo doro dato ala nima
elquale la spoglia de ogni acostamen
to: & affixamento: & affectiōe de co
se terrene elquale stimolo se infinge
nel cuore quādo e uisitato dala s̄cta
tristitia laquale procede dala carita
diuina. Quando l'anima e trista de
peccato suo non per timore di pene
ne per dan no de priuatiōe di gloria:
ma solamente per che ha offeso el bēi
gno dio elquale ama. E pero e chia
mato stimolo doro elquale oro risp
senta la caritate per la sua singulare
excellentia. E questo stimolo disfa &
humilia l'anima per paura che non p
da lamore: La conpunctione e uno p
petuo cruciato che fa la conscientia al
anima per recognoscimento dele sue
offensione per loquale cruciato se sus
cita el fuoco nel cuore. La cōfessione
uera del cuore e uno scordamento de
la natura quando p essa alcuno si scor
da de mangiare el pane suo e di rice
uere le altre necessitate naturale. La
penitentia e continua priuatiōe de
ogni consolatione corporale senza
tristitia. Le proprie operatione de q̄
li che sono itraci nel piāto sono q̄ste.
Lao bedientia e lo silentio dela boe

ca: ma el proprio segno de quelli che
sono cresciuti nel pianto sie di nō ad
rarsi e lo scordamento dela uendetta
e dele iniurie riceute. El segno pro
prio de quelli che sono perfecti pian
gitori sono questi. La humilitade la
fete dele uergogne: la uolūtaria fame
dele tribulatione non piaceuole e nō
electe per uoglia. Non iudicare e nō
condemnare li peccatori. Compassi
one sopra la potentia. Accepti sono
adio li primi. E degni de laude sono
li secōdi Ma beati sono quelli che hā
no fame dele uergogne e dele tribula
tione. pero che loro serā no faciat del
cibo insaciabile. Tu che tieni el pian
to tienelo con tuta la forza tua: pero
che lui ha natura di potersi perdere le
geramente inanci che l'anima sia be
ne compressa da esso e se perdono da
queste cose: cioe dali romorie dale cō
turbatione e dale cure corporale e da
le delicie e maximamente dal molto
parlare e dale parole de fare ridere e
come e la cera se risolue e stempera le
germente dala penitentia de fuoco.
El pianto ouero la fonte dele lachry
me dapoī lo primo baptesmo e un al
tro mazor baptesmo dato da dio ala
nima quantumque para presumpti
one adire. Pero chel primo bap
tesmo laua dalo peccato originale
& actuale: ma questo solo laua dali
peccati comessi dapoī el baptesmo.
Ma inrāto se puo dire maggiore. pero
che hauendo noi sozato quello bap
tesmo che riceuemo in paruoleza: ci
oe quella puritade che trahemo del
baptesmo: per questo altro baptesmo
ci purgiamo: El quale baptesmo se la
bonta diuina non lo hauesse dato al
li homini rari serebbono atrouare sta

ti: & forte serebe arrouare hoī che se
fossarono saluati. Li sospiri e la tristi-
cia delamente chiamano adio le la-
chryme che procedeno dal timore in-
tercedeno adio. Ma le lachryme della
sanctissima caritade fanno la nostra
oratione essere acceptata nel conspe-
cto de dio. Si come niuna cosa si con-
uiene tanto ala humilitade quanto el
pianto cossi niuna cosa tanto lie con-
traria quanto e lo riso dissoluto. Tu
acui e dara la beata gaudet tristitia d
la sancta cōpunctione tienla bene: &
non la lassare per fine atanto che per
sectamente non te habia subleuato
dalo amore dele cose transitorie: &
habiat offerto a lesu christo tuto mō
do. Studiati de imaginare in te mede-
simo & non cessare di cerchare col
cuore lo abisso del fuoco eternale li
ministri crudeli: & lo iudice senza cō-
passione e senza perdonare lo infini-
to chaos dela fiamma eternale e quello
luoco in fernale terribile e pauento-
so. Que'li descendimenti e quelli ui-
azi stretti: & obscuri. Le imagine de
queste cossi facte cose sempre porta
in te. Acio che la inmundicia e la lux-
uria che enellaia essendo per cossa: &
rimossa per lo molto timore lanima
se accenda della incorruptibile castita
de laquale fa lanima che la riceue esse-
re sopra ogni foco splendente. Sta
nella tua oratione con tremore come
sta l'omo condemnato denanci al
iudice chel condanpna: acio che con
la uista de fuori e col modo dentro
possa spengere el furore del iusto iu-
dice: pero che lui non potra patire d
disprezare: & di non consolare laia
che li sta inanci come uedoa opressa
e dolente. Anco si lassera sforzare e
usncere quello che non si puo ne uin-
cere ne sforzare. Quello che ale la-
chryme el pianto mentale: & spiritu-
ale allui ogni luogo li sera apto. Ma
quello che ha el pianto e le lachryme
pur de fuori questi cerchi de trouare
luogo apto alle: cioe luogo rimoto
dal udito e da'e gente: pero ch' come
el thesauro nascosto e piu sicuro dali
larroni che lo palese e publico: cossi e
in queste cose spirituale. Non essere
come quelli che sepehisono li morti
liquali alcuna fiata fanno lo lamēto
sopra essi: & alcuna fiata se inebria-
no per loro cagione: cioe del precio
che riceuono dele loro fatige del sepe-
lire. Ma debi essere come quelli che
sono in cathenati nelle publice preso-
ne flagellati atute le hore dali guardi-
ani. Pero che quelli che alcuna fiata
piange e alcuna fiata ride: & alchuna
fiata sta in delicie e simigliato a q
lo che la pida el cane col pane elquale
in apparenzia el caccia: ma inueritade
e in facto si lo alegra. Per lo cane in-
tendi io amore dela concupiscencia.
Tu che piangi non amare de dimo-
strarti: & de essere ueduto. Et di que-
sta cosa fāe la iustificatiōe nel tuo co-
re: cioe cercha se al tuo cuore piace de
essere ueduto piangendo: pero che li
demo ni temeno el pianto se e sīnce-
ro: & senza macula come li ladroni
temeno li cani. O amici non ci ha chi
amato dio in questo tempo presente
anocce: cioe per dare a noi a legrezza
in questo mondo anco ha chiamato
noi al pianto de noi medesimi. Al-
chuni mentre che hanno el pianto e
le lachryme non se studiano di pensa-
re alchūa cosa ne de intercedere adio
in quello tempo beato non pensādo

chel lachrymare senza intentione e
sēza pensiero e proprietade deli ani
mali non rationali & non de rationa
li. Pero che le lachryme nascono dale
irētiōe e dale meditatiōe: Et la intē
tiōe: & meditatiōe nascōo dallo ītel
lecto ratiōale. Et lo recliā e collocā
ch̄ fai nel tuo lecto sia adte. rīpsēratio
ne delo reclinare quando serai mes
so nella sepultura e dormirai meno.
E quando serai messo amensa a man
giare recordati deli uermi che sono
apparechiati amangiare te dolorosa
mente. E non beuere che nō te ricor
di dela sete che hanno quelli che so
no cruciati in quella fiamma e nō se
rai tanto sollicito abeuere: & altuto
sarai uiolenza ala natura. Nella dis
honorable riprensiōe: & uergogna:
& correctione che ti fa el tuo pastore
ricordiamoci e pensiamo la spauen
tosa senrentia che ei sera data ala nos
tra fine: & uideremo la tristicia e la
maritndine irrationale che ci nasce
nel cuore con uno coltello da ogni p
te tagliente di mansuetudine e di pa
cientia. Come dice sancto Iob. El
mare per longo tempo menouando
si uerebe meno apo cho apocho e cos
si la impacientia nostra apohco apo
cho menouandone uerebe meno. E
la pacientia e li altri beni che sono di
cti ueranno aperfectione in noi. La
memoria del fuoco eternale ogni se
ra cenī e dorma con teco e teco se rile
uī e giā mai la negligentia non ti po
tra segnarezare nel tempo de dire li
psa' mi e l'officio diuino. Al operatio
ne del piāto tōua: & īduca el tu uesti
mento negro. po che tutti qlli che pi
an gono li morti si uesteno di negro
Et po se tu nō hai el pianto questa ca

sōe plāgi. E seru sēza qsta casōe hai el
piāto etiā p qsta casōe ti lācta e piāge
piu po ch̄ sei partito da lordie: & da
lo stato mōdāo elqle e sēza dolor: &
sei uēuto allo stato mōachale dol oro
so apiāge le tue offēsiōe Nel sparger
dele lachryme lo bono e iusto iudice
nō pensa e iudica la potētia dela nra
natura. si come intuti li altri beni. lo
uidi piccole gociole de lachryme spar
se con grande dolore. E uidi fonte de
lachryme spar se senza dolore. E iudi
cai piu secondo el dolore che segon
do le lachryme e penso che cossi iudi
chi idio. Nno si conuiene che quelli
che sono nello stato deli piangenti fa
ciano parlamenti ad altri de rheolo
gia: cioe delecose de dio: perci che
questo parlare naturalmente dissol
gie el pianto. E sono diuersi li stati de
li piangitori. Lo stato deli parlatori
sie de quelli che sedeno in cathedra
ad amaestrare Lo stato deli piangito
risie de quelli che sedeno interra ue
stiti de cilicio: & di sacco. Pero che pē
so io chel grande. Dauid quantumq̄
fusse sauiō e doctore stando impian
to rispose aquelli che lo dimandaua
no e disse Come canteremo el can
tico del signore nela terra aliena: ci
oe nel stato uicioso come e nelle cre
ature che alchuna se muoue dase. Al
chuna e mossa da altri cossi e nella
conpunctione de la mente nostra.
Che alchuna fiata senza niuno stu
dio suo lie data prouidentia & quan
ta diferentia sia fra lūa e l'altra dechia
rale qsto scto e dice. Vnde quando
lanima sēza suo studio diuenta con
puncta & lachrymosa duota: & man
suetā corriāo: cioe exercitāo ha ora

re: & achiamare dīo p le nostre neces-
sitate. pero chel signore e uenuo nō
essendo chiamato da noi: & aci dato
la spongia dela tristitia adio piaceuo-
le dele quale uscisse laqua delo refrige-
rio dele deuote e s̄cte lachryme atri-
care e spengere le nostre offensione
che sono scritte nella charta dī libro
del iudice de dīo. Guardāo la que-
sta compuncione che nō la perdiāo
per nostra cagione come guardiamo
la pupilla delli ochi nostri per fino
che essa si parta: pero che questa con-
puncione ha piu grande uirtude e
potentia che quella che uiene per no-
stra sollicitudine: & intētiōe pēsiero.
Nō e peruenuto alla bellezza del piā-
ro quello che piange quando che uo-
le ne quello che piange sempre quel-
lo che uole: ma quello che piāge de
quello che deue piangere: & in quel-
lo modo che uole dīo. Pero che spes-
se fiate el piangere secondo dīo: cioe
de quello che douemo piangere non
in quello modo che uole dīo percio
che lie mescolata la uanagloria. Vn-
dī dice questo s̄cto. Spesse fiate el piā-
gere secondo dīo fece abbracciare le in-
gratissime lachryme dela uāagloria.
Sono chiamate īgratissime. pero ch
per nullo modo sono grate ne piace-
uole adio. Et questo cioe ch le nostre
lachryme sieno per uanagloria el co-
gnosceremo bene e s̄ctamente quā-
do uederemo noi medesimi piangē-
ti. & malignanti. La propria e uerace
compuncione e uno dolore de lani-
ma bene humiliato el quale non si da
niuna consolatione imaginando so-
lamente la morte sua attente le hore:
& aspectando come aqua de refrige-
rio la diuina consolatione la quale cō

sola li humili monachi. Quelli che
possedeno el pianto in sentimento
di cuore questi hanno in odio la lo-
ro uita come cosa operatrice di cosa
dolorosa e degna de pianto e de la-
mento: & dal corpo loro si guardāo
come dal suo inimico. Quando inq̄lti
che piangono secondo idio uedemo
ira: & superbia le loro lachryme repu-
tiamo non essere secondo idio. pero
che non ha conuenientia la luce con
le tenebre. pero che la superbia del
cuore e la propria reputatione sono
filiole dela non dritta e legiprima cō-
puncione. Ma le filiole dela uerace e
laudabile compuncione sono la hu-
militade e consolatione. Pero che co-
me el fuoco consuma le stoppe cossi
le lachryme caste e s̄cte consumāo
ogni contaminatione: & ogni sozu-
ra del anima uisibile: & inuisibile. Da
molti padri e facto parlamento dele
lachryme molto obscuro: & forte a-
trouare particularmente e specialmē-
te in quelli che nouellamente sono in-
troducti: pero che disserono che le la-
chryme nasceuano in molti diuersi
modi. Alchūa fiata dala natura: cioe
dala complexione naturale. Alchuna
fiata da dīo. Alchuna fiata dala tribu-
latione che riceue l'anima per le cose
contrarie: alcuna fiata dale laude &
dale cose laudate. Alchuna fiata dala
uāagloria: alcuna fiata dala more
fornicario. Alchuna fiata dale ebie-
tade. Alchuna fiata dala caritate. Al-
chuna fiata dala memoria della mor-
te: & da molte altre cose e cagione.
Ma noi li modi de tutti questi pian-
gitori con timore de dīo discernēdo:
& li bōi extollendo Principalmēte dī

uelli di
nimenu
dio la
ice di co
ro e de
li guard
ando in
io ueden
nry me
o idio. p
a la luce
uperbia
azione in
egiptum
della uer
e sona b
Perche
stoppe
e confu
ogni
mutila
amem
o: & for
e specie
uerre son
ono che
noli che
matura
ile. Al
ra dala
a perle
ile lante
a fiver
dala m
dale e
aritate
della m
cagion
etti più
cerniti
almi

studiamo de acquistare le lachrime d
la memoria della morte nostra lequa
le sono monde: & senza difetto de
malicia: po che in esse non e furro ne
superbia de propria reputatione aco
ci sono purgatione de ogni supbia:
& acrescimento de caritate uerso dio
e cōsumatione e spengimento di pec
cato: & liberatione delle temptatione
che lanima pate. Cheli piangitori co
menciano alchūa fiata a lachrimare
p bona intēctione e finiscono nel con
trario nō e mereueglia p le maligni
tade deli demonii liquali non cessāo
de ipugnare p corrūpere le nostre bo
ne opatione. Ma hauēdo incomēcia
to allachrimare cō uiciosa intēctione
o p cosa naturale come e de piāgere p
la morte delle care psonē o p danno e
aduersitate tēporale e trāsmutare el
pianto alle intentione spirituale q̄sta
cosa e degna di laud. Questa parola
chiaramente la intēdono q̄lli p̄q̄li so
no piu inchinati al uicio de la uana
gloria. Nō hauer fede neli piāti tuoi
ne ti cōfidare in essi inanci che tu sei
purgato pfectamente dali uicii. Cōe
che nō si puo dare fede al mosto che
i continente se trahe deli canali. Niu
no cōtrādice a q̄sto che tutte le lachri
me che sono secōdo dio: cioe per iten
tiōe de piacere adio nō sieno utile o
pfficue: ma q̄le s̄cō la utilitate cogno
scerō nel tēpo de la morte. Coloro
che nō cessano de piāgere secōdo dio
q̄sti non cessano de fare festa ogni di.
Ma quelli che non cessāo di fare festa
ogni di. Ma q̄lli che non cessāo di far
festa corporalmente q̄sti serano riceu
uti dal piāto eternale nellaltro seculo
Non hāno tēpo de gaudio quelli che
sono icarcere sententiati. Neli ueraci

monaci nō hāno festa sopra la terra.
Pero chel ppheta che haueua el belo
piāto sospirando diceua. Signore tra
he de carcere lanima mia: acioche da
q̄ i nāci io guadesca nel secreto lume
tuo. Stando ti in humilitade sta cōe
un altro re nel cuore tuo: & comāda e
di alo riso ua uia: & uada uia Et aldol
ce piāto uieni: & uēga. Et al seruo tuo
tiranno corpo di fa questo: & facia lo
Quello che se uestito del beato e gra
tioso pianto come de uestimento spō
sale q̄sto ha cognosciuto lo riso spiri
tuale della iā. Et chi e quello tāto solli
cito che tuto el suo tēpo cossi s̄ctamē
te habia spesso nela conuersatiōe mo
nastica che niūo de niūa hora: & niu
no pūcto habia riceuto danno. ma
ntre le habia offerte a dio pensando
che quella hora ne quello di nō la po
tra unaltra fiata riceuere. Beato e q̄l
lo monaco che puote li ochii dellani
ma leuare auedere le uirtude intel
ctuale: cioe li spiriti beati. Ma quello
e stabile anon potere cadere che del
continuo riga le sue guāzie dellaqua
uua de le lachrie per la memoria del
la morte e delle sue offentione. Non
me fatiga acredere al primo passo p
questo stato secundo. Io uidi pueri
nergognosi mēdicanti liquali con
grandi parlamenti subito in chinaro
no a compassione li cuori deli Re: E
uidi pueri de uirtude e bisognosi li
quali non con altri parlamenti: m a
con parole obscur humile e dubitose
chiamando feruentemente con pica
fede alo re sopra celestiale del cuore
profundo: & quasi desperato per la lo
ro uiolentia feceno uiolentia alla be
rigna natura di quello acui nō si puo
te fare uiolentia. Quello che dele sue

lachryme si leua in superbia nella me-
te sua e dentro da se iudica quelli che
non lachrymano questo e risimiglia
ro aquelli che dimandano le arme al
lo Re contra li suoi inimici: & con q
le arme uccise se medesimo. O amici
non ha bisogno dio de nostre lachry-
me e non uole che p dolore e p tri-
sticia di cuore l'hom pianga anco-
uole mazormente che per la carita
de ch' habia esso si ralegr i risodllaia
pero nō puote l'ho fare cōpito el suo
pianto a dio del suo peccato che l'ho-
mo piange per lo suo peccato el qua-
le adio nō piace. Vnde dice questo sa-
cto. Toglie uia el peccato e sera sup-
chio el dolore e la tristicia del pianto
e de le lachryme alli occhi sensibili.
Non essendoci piaga non e bisogno
raforto p tagliare. Non erano i adam
lachryme innāci che preuaricasse si
come nō seranno dapoī la resurrecti-
one. Pero che essēdo destructo el pec-
cato cessera el dolore e la tristicia e li
sospiri Vidi in alchuni el pianto: &
uidi in alchuni el pianto per la pena
del pianto cioe che non haueuano el
pianto cossi legremēte: & cō le molte
lachryme liquali quantūque non ha-
biāo el pianto de fuori niente dime-
no dentro col molto dolore cossi so-
no afflicti parendo haloro essere uili
e derelicti q̄ si non hauefferono dolo-
re ne pianto pche non haueuano le
lachryme: & per questa bona e bella
ignorantia pmangono in predabile
cioe liberi dala uanagloria laquale
dolcemente spoglia l'anima del meri-
to dele sue fatige: Et questi sono q̄lli
deliquali se dice chel signore li fa di-
uētare ciechi. Pero che spesse siate el

signore li fa diuentare ciechi perche
spesse siate el dono delle lachryme a
q̄lli che sono piu uoti de uirtude suo-
le leuare in superbia. Et po ad alchu-
ni non e dato: acioche la priuatione
di questo dono affligano se medesi-
mi cō sospiri e con dolore e tristicia
mētale. Et per la p̄funda cōturbatio-
ne: & atenuatione dela penuria del-
piāto sieno angustati leq̄le cose adē
pieno lo luogo dele lachryme senza
pericolo di uanagloria quantūq̄ essi
debbono reputare niente queste cose
arispēcto dele lachryme. Se noi attē-
deremo anoi medesimi troueremo
una amara derisione che li demoni
fanno in noi che q̄do siamo fati e pi-
eni de cibi allhora ci fanno diuentar
cōpuucti: & deuoti: & lachrymāti. Et
quando deiunamo ci fanno hauere
el cuore in deuoto: & duro adcio che
essendo inganati per quelle nō legip-
tie lachryme diāo noi medesimi a se
guitare la gola laquale e madre de tu-
ti li uici. E pero non ci con uiene obe-
dire a questi ingani anci si conuiene
di fare lo contrario. Et io cognosce-
do la uirtude della conpunctiōe stu-
pisco del pre dicto ingano. Pero chel
pianto ela uerace tristicia contengo-
no in se gau dio e leticia spirituale co-
me el fauo contiene el mele. Et per
questo douemo cognoscere che que-
sta uerace conpunctiōe e proprio
dono de dio: percio che quando que-
sta conpunctiōe e nel anima non
ce delectatione se non spirituale con-
solando dio se cretamente quelli che
sono contriti di cuore per cagione
del pianto manifestamente efficassi
no e del fructifero e utile dolor. Vdi

chi per
lachrym
uirtude
ad alch
priuan
se mel
te e m
cōturb
penuria
q̄ e cō
ryme se
pūmā
e que
e. Se n
i trou
e li dem
amo l
mo di
achm
mo ha
no ad
elle n
redem
madre
in uen
si con
cogn
mōn
o. Per
con
ritu
ele. E
re che
e prop
ando
uma
trale
quelli
cag
effici
or. Vi

amo una historia utile allaia laquale
historia e molto miserabile. Vno
chiamato Stephano che habito in
q̄sto luogo de questo monte synay: a
mandola tranquilita solitaria ela qui
ete della remotione. Vnde essendo
lui stato molto tempo acombattere
nella conueratione monastica: & es
sendo bene contrito: & ornato maxi
mamente de deuotio e lachryme e de
molti altri beni questi hebbe la cella
alla difesa de sancto Elya contēpla
tore de dio in questo sancto monte
Vnde questui per intentione di fare
piu aspera e dolorosa penitentia pre
se uno luogo de anachorita el quale
e chiamato ydin. Et essendo stato in
quello luogo in p̄tentia fortissima
pero che lo luogo era senza consol
tione che q̄si nō ci poteua andar p̄so
na: & era remoto dal mōasterio che
e chiamato castri quasi p. lxx. miglia
ri. Et essēdo apresso alla fine sua p̄ la
senectute. Ritorno questo uechio al
la p̄ma sua cella in questo sancto mo
te. Et haueua doi discipuli de palesti
na de mōlta religiosa uita liquali ha
ueuano guardata la p̄tima cella sua. E
stando pochi di i sermo delaquale in
firmirade lui morite. Et uno di in
financi che morisse fu rapta la mente
sua e tenēdo li ochi aperti mo si uol
taua ala parte dritta del lecto: & quan
do alla finestra arendere rasone a q̄l
li che lo examinauano: & parlaua u
dendo tutti no i che iue erauamo pre
sente. Ma non uedendo quelli a cui
rispondua. Et alchuna fiata diceua
cosi e ueritade: ma io mi confessai e
pianfi cotanto tempo per questo. Al
chuna fiata diceua nō e uero uoi mē

tite q̄sto nō feci io. Alchuna fiata di
cena cosi e uero: mo io piāsi e pari co
tanta fatica. Alchuna fiata diceua. ue
ramente me accusate e columpniate.
Et era alchuna fiata che diceua cosi e
nō habbo che ci dica in dio e la mixe
ricordia. Et era quello inuisibilis
& inremissibile executola misericor
dia. Et era quello inuisibilis: & in
remissibile exenorio dela rasone
che alui se ricercaua oribile: & teribi
le. Ma e cosa piu terribile spauen
tosa che loro acufauano e hiede
uano de le cose che lui ignoraua
no e che non haueuano facte. Pensia
mo a che era cōducto quello quiescē
te anachorita: Elquale de alchune
offensione diceua anco nō abbo che
ci dica: & non io. Et essēdo stato
quasi .xl. anni monacho: & haueu
do dono di lachryme era con duto a
questa stretta. Guai guai anoi. Que
ra la parola del ppheta ezechiel che
dice aquelli exactori che in qualunq̄
di el peccatore sera con uertito apen
itentia non mi recordero de tutte le
sue iniquitade dice dio. E quell'altra
parola che dice. in quello stato che io
ti trouero in quello te iudichero. Ni
una di queste cotale parole puote ris
pondere i sua exultatione. Delaqual
cosa habiane gloria dio elquale solo
questa casone cognosce. Alcuni fratri
narro ame li quali non mentirono
di questo Stephno che con la sua ma
nle paceua lo leonpardo che andaua
alni nel deserto. E questo homo cosi
grāde nel rēdere dela rasōe separri dal
corpo nō lassādo anoi alchuna cerre
za in cō sūssēo terminato o cō scētia e

iudicio lui hauesse riceuuto. Come la
uedoua e la femina che non ha mari-
to ma ha ño solo unico filiolo e solo q̃
lo filiolo tiene dapo dio per sua con-
so atione. Cossi lanima caduta neli
peccati nel tempo dela morte non ha
simile cons. latione a q̃lla del abstinē-
tia e dle lachrime. Questi caduti piā-
gitori nel canto e nele laude che si fa-
no nella chiesa non cerchano di rice-
uere in se melodia ne iubilo. pero ch̃
la melodia e lo iubilo hāno natura d̃
exterminare el piāto. Et se tu per q̃ste
cose cerchi di trouare el piāto sapi ch̃
la sua operatiōe e la sua misericordia
ācora sta dalongi date. El piāto e ño
dolore infocataimēte compreso nela-
nima. El piāto ī molti e facto precu-
sore dela beata impassibilitate andā-
do īnanci extrahendo e spezando e
consumando la selua deli uicii: Vnde
narro ame uno pbato operatore di q̃
sto bene del piāto e disse cossi. Quā-
do alchuna fiata io fusse stato impu-
gnato di opera de uanagloria ode ira
o de gola ī continēte loperatione del
piauto cridaua dentro dame e prote-
stando diceua. Non ci uanagloriare
pero che mi partiro da te. E cossi face-
ua de tuti lialtri uicii e passiōe che lui
asalisse. Et io diceua alui. Io giamai
non ti fero ī obediēte per fino atan-
to che tu ño mi rep̃senterai a christo.
Lo abisso del piauto: cioe el piāto p-
fundo non superficialē le uide la conso-
latione. E la mōdicia del cuore riceue
te la illūnatione. La illuminatiōe e
una sc̃cta opatione īcognoscibilme-
te cognosciuta: & inuisibilme te uedu-
ta. La consolatiōe e ūa refrigeratiōe
nel dolore de lāima amodo del paru-
lo el q̃le piāgendo con singolti in se

me con col piāto chiaramente sorri-
de. La opitulatione e una recreatione
e una renouatione della iā la q̃le per la
tristitia e caduta al fondo p la q̃le la re-
creatione: & opitulatione la iā e mira-
belmente trasformata dal doloroso
spargimēto delle lachrie nel spargi-
mēto dele lachrie non doloroso. El sp-
gimento dele lachrie perturbiscono el
tore. E del tōre pcedendo la securi-
tade apprae el gaudio. E dal contiūo
gaudio apparete el fiore dela sc̃ta ca-
ritade. Cessa e descaccia da te come ī-
degno con la mane della hūilitate el
gaudio peregrino: cioe non cognos-
ciuto date: pero che se tu fossi molto
legero a riceuere forsi che reccueresti
el lupo credendo riceuere el pastore.
Non corre īnanci alla contēplatiōe
nel tēpo della non contēplatione: po-
che la contēplatione non si p̃nde da
q̃lli che ua p prenderla: ma ella p̃nde
q̃lli che per hūile tōre si cessa da essa.
Et cio e che dice q̃sto s̃cto. Adcio ch̃
essa iunga te correndo: & seguitando
la bellezza dela tua hūilitatē. Et sia poi
coniūcta reco in seculū seculi: cioe sē-
pre nelle castissime noze perche non ci
a piu luogo el uicio della superbia e
della propria reputatione. El parulo
quando prima cognosce el padre tuo
se imple de gaudio ma quando el pa-
dre per dispensatione sarrahe la pre-
sentia sua per alchuno tempo da esso
e poi ritorna allhora el paruulo se riē-
pie di gaudio e di tristitia. Di gaudio
pero che uede quello che ha ī deside-
rio. Di tristitia: pero che teme che un-
altra fiata non si parta da lui e per la
priuatione della bona bellezza per tā-
to tempo. E la casōe del predicto sub-
trahimento e questa che assegna que

sto sancto i qste parole che seguita un
de dice. La madre si nascōde al suo fi-
liolo par uolo: & alegrasi uedēdo chel
paruulo cō dolore e cō lamēto la uai
cerchādo p laqual cosa el paruulo im-
para di non partirse ne adilongarti
niente dala lua madre. Et anco p qsta
cosa lo affecto del paruulo se re infla-
ma de amore uerso la madre. Chi ha
orechie da udire oda dice el signore.
Quello che e sentētiato e cōdēpnato
nō cura de risguardare alle cose belle
lequale sono poste p mostratio che
risgarde la gente. Equello che sta in
lamēto e piāto efficace nō attendera
adelicie ne a honore ne a ira ne a in-
dignatione. Impere chel piāto e una
tristitia fixa nellaia del pēitēte: & cō-
presa con essa. Laquale ogni di accresce
tristitie sopra tristitie e dolori so-
pra dolori quasi de semina che partu-
risce allaqle i cresce di parturire. El tu
sto e sancto timōr qlli che ragione-
uolmēte mātēne lo stato della quie-
te solitaria ragioneuolmēte el fa esse-
re cōpuncto. Et qlli che mantēgono
lo stato della subiectione cōe se cōut-
ene cōtinuamente lo letifica: & fallo
stare indelicie. Ma qualunque de qlli
doi stati serua l homo cō negligentia
sera priuato dal piāto. Discaccia date
quello cane demonio elquale uiene
ad te nello p̄fundissimo piāto: & uo-
le farti credere che dio nō habia con-
passione: & pietade. Che se bene te
poniamente tu trouerai che qsto de-
monio inanci al peccato tepredicaua
come dio era bēigno: & cōpassiuo: &
pdonatore. La exercitatio del cuoe
nelle opere uirtuose genera frequētia
& insistētia. La insistētia finisce in sen-
timēto. Quello che e cōducto a senti-

mēto: & e qualificato e cōfecto e com-
preso cō la mēte e forte e difficile ato-
gliere. Poniamo che noi habiamo al-
chune alte egrāde cōuersatiōe: & opa-
tione se noi non hauemo el cuore cō-
puncto: & contrito reputiamo quelle
opatione nō essere legiprime: p̄o che
quelli che dapo el baptesimo li sono
sozati in peccati abisognano che col
fuoco cōtinuo del cuore p la miseri-
cordia de dio lauino le mane loro da-
la contaminatione dela pece. Io uidi
in alchūi molto e sopra molto exter-
minato pianto liquali pla grande tri-
sticia del piāto: & ferito cuore gitta-
uano sensibilmēte el sāgue pla bocca.
Et ricordandōi del propheta che dice
Io son p̄cōso come el fieno: & e secca-
to el cuore mio. Le lachryme che pro-
cedeno dal timore esse in se medesi-
me hanno la guardia che non si pos-
sono pdere dala uanagloria e questa
guardia e el timōr. Ma qlle lachryme
che procedeno dala caritade innanci
alla p̄fecta caritade legermēte posso-
no essere robate ad alcuna aia se gia el
fuoco beato nō habia acceso el cuore
altutto nel tēpo dela efficace oratioe.
Et e cosa mirabile come la cosa mino-
re e piu certa nel tēpo suo che la ma-
zore. Sono alchune materie che fec-
cāo le sōte n̄e dle lachryme. Come
sono le māgiarie el uino el uso delle
delicie. Et sono alchune materie lequa-
le nelle nostre sōte generāo luto e uer-
mi. Come e lo amore del p̄cipato e
del honore e dele laude e de nōe e de
sāctitade e de sciētia. Per le prime ma-
terie loth diuēro preuaricato re d
le sue filirole. Per le secōde lo demonio
cadere da delo. Molta poiētia e appo-
li n̄i inimici che le materie delle uir

tud'e fano occasione uolmẽte deuenta
re madre delle malicie. E quelle cose
che debono cõducere la hũilitade sã-
no diuẽtare cõductrice di supbia. Li
luogi e mãsione delle nostre habitati-
one e lo aspecto loro hãno materia:
& hãno natura. spesse fiãte de cõduce
re lamẽte e lo itellecto nostro a cõpũ-
ctiõe e deuotiõe. E pero Iesu christo
Elya: & Iohãne baptista elegerono
luogi deserti p orare e p demorare q̃
do uoleuãno arẽder, ase medesimi p da-
re anoi exẽpio di q̃sta cosa Vidi mol-
te fiãte hõĩ liq̃li dẽtro nelle citade: &
ĩfra li rũori dele gẽte haueãno lelachri-
me palesemẽte. Et q̃sto e ĩgãno ch̃ fa
el dẽonio aq̃sto ĩtendimẽto: acio ch̃
pẽsãdo noi che stãĩ ĩfra le gẽte nõ ci
possã nocere amiãno di stãĩ ĩfra el mũ-
do e apressiãoci alui: Et essẽdo mesco-
lari ĩfra le gẽte siamo poi cõramina-
ti deli modi e delle ope loro. E goniam-
o che nõ ci cõraminassẽo nelle ope
loro niẽte dimẽo pure stãdo ĩfra essi
se scõciamo li facti nĩi etiã p le paro-
le loro. Vnd dice q̃sto sãcto. Vna pa-
rola mõdana spesse fiãte disfolie el pi-
anto delanima. Et e miracolo se p ũa
parola spirituale si reacquista. O ami-
ci nel tẽpo del partimẽto delania nõ
serẽo icolpati. & nõ ci sera rechiesta
raseone pche nõ hauerẽo facto mira-
coli e perche nõ hauerẽmo facto li al-
ti parlamẽti de dio e perche nõ serẽo
stati grãdi contemplatori. Ma altuto
renderẽo raseone adio se nõ hauerẽo
facta cõdegna pẽitẽtia e se nõ serẽo
stati humili e se nõ hauerẽo piãto cõ-
tinuamẽte li nĩi peccati. O tu che sei
facto degno de salire aq̃sto grado ad-
iutami pero che p lo seprĩo grado tu
gia hai riceuto lo adiutorio lauãdo p

lo piãto le contamiatiõe e le malicie
di q̃sto seculo. Dela irasibilita laquale
e forte da trouare: & apossederla.

GRADO. OCTAVO.

Ome laqua gitata nella fia-
ma del fuoco apochò apo-
co lo spenge: & fa morire
cossi el spargimẽto dele la-
chryme del uerace: & legiptimo pian-
to ha natura dira morzare e di spen-
gere ogni fiãma de ĩdignatione de fu-
rore de ira Pero dapoi el pianto ordi-
niamo el tractaro dela iracibilitade.
La irascibilitade e uno desiderio insa-
ciabile de uergogne si come nelli ua-
nagloriosi el desiderio del honoĩ e in-
finito. La irascibilitade e uictoria de
la natura in nõ scũre dolori nelle iniu-
rie riceute: La q̃le uictoria puene ala-
nima per fatige e per dolori e per su-
dore che ĩprima porto riceuẽdo le in-
iurie senza uidicarsi: & scẽza risponde-
re. La mitade: & mansuetudine e uno
stato immobile delanima. Quãdo la
nima tale si troua nelle uergogne q̃le
neli honori e q̃do lie data la bona fa-
ma. El prĩcipio dela irascibilitade e
lo silẽtio dela bocca essẽdo el cuoĩ cõ-
turbato. El mezzo e lo silentio dele co-
gitatione nella sotille cõturbatiõe de
laia: cioe nõ lassã lamẽte pẽsare niu-
no male cõtra di q̃lli che ci hão offesi
El fine e fixa tràquillitade dela mẽte
nella ĩsoscicatiõe che fão li spiriti ma-
ligni contra aq̃lli che ci hão offesi. La
ira e una patiẽcia e ũo aspectamẽto d
odio nascosto: cioe de ricordamẽto
di uẽdecta e di rãcoĩ Lira e ũo deside-
rio de afflictiõe sopra q̃lli che cia cõt-
turbati. La furia sic una ĩfiamatiõe d
cuoĩ facta subitamẽte. La amaritudi-
ne e uno mouiẽto che dĩora nellaia

le mal
lita laq
Nederl
CTA W
rata nell
apochos
de fa m
pmeto de
gipimo p
zare e da
macione
el piano
tra cibum
desideri
comen
del hono
e uictu
olo nel
ria pua
olori e
ricuola
fiza nro
erudimen
a. Quia
uerpog
ita la tom
nabibum
do el con
lenio dal
iurbario
ne piam
ci hio
le dela m
li spiriti
ao offu
e amio
cordam
e uo de
che cia
maria
ra nella

seza delectamēto. El furore e ño mo
uimēto ch̄ riuolta li modi: & licostūi
e dishonestade e laideza delaia. Si co
me q̄do lo lūe appare se partono le te
nebre. Cossi dala fragrantia e dai odo
re della hūilitade ogni amaritudine
e dolor furore e discaciato. Alcuni so
no che essēdo legermēte abatuti dal
furore: po che nō dura molto tēpo nō
si sollicitano de curarsi de q̄sto uicio.
Nō attēdēdo q̄sti miseri e miserabili
alla parola della scriptura. che dice. El
momēto del furore e ruina dellaia. In
poche cōe uno acuto e forte mouimē
to dela molta trida piu grāo i ño mo
mēto di tēpo che nō tridera uno mo
mēto lēto e legero p tutto el di. Cossi
ño subito e forte furore discōcia piu la
nā che nō discōcia una ira lēta e lege
ra p tutto el di. Pero ci cōuene attēder
fauiamēte. Et cōe ño grāde attēdimē
to de fīa di fuoco mōsa da uno gran
de uēto subitamēte farebbe piu dam
pno nel campo che una fīama picola
p grāde tēpo. Cossi douēo pēsare ne
laja comossa dal iordinato furore. E
nō ue sia celato q̄sto o amici mei che
li demonii se subtragono de ipugnar
ci a tēpo: acio che noi li grādi uicii re
putiāo picoli. E siamo acio negligēti
a curarle e remaneāo i fermi i sanabil
mēte. Come la pietra acuta e angula
ta: & aspera essēdo pcoffa cō le altr̄ pi
etre pde q̄lla acuteza: & q̄lla durezza e
prēde la forma rotōda. Cossi laia acu
ta dura scōueneuole messa fra la mol
titudine delle psonē dure e furiose lu
na delle due cose li aduenera o che p
la patiētia curera la propria ifirmita
de o partendosi altuto cognoscera la
sua instabilitade mostranli q̄lla fu
ga paurosa e feminile la sua instabilita

de & ifirmidade q̄si in ño spechio. El
furioso e preso uolūtariamēte dal de
monio. Et p q̄sto piglimēto nō uolū
tario cadendo e disrotto. Niūa cosa e
tāto scōueneuole a q̄lli che uogliano fa
re pēitentia q̄to a el cōturbāte furore
Pero che la cōuersatione ha bisogno
de molta hūilitade lo furore e segno
de tuta supbia. Se q̄sto e segno de tuta
māsuertudine che essēdo pēte q̄lli ch̄
ci cōduce a ira plo molto cōtrario ch̄
ci fastare col modo trāquillo hauēdo
lo affecto amicheuole uerso de lui al
tuto q̄sto sera la determinatiōe del fu
rore. Che stādo fra semedēso pugna
re cō pole: & cōmainier: & feralmēte
cōtra de q̄lli che la offeso. Se lo spiri
to sātto e dicto: & e pace delaia. E li
ra: & cōturbatiōe del cuor e el suo cō
trario: Adunq̄ niūa cosa e tāto cōtra
ria ad aduenimento delo spirito san
cto i noi ha nō lassare participar esso
spirito quanto e lira e furore. Quan
do cognoscendo noi molti peruersi
filioli de questo furore uno solo filio
lo cognoscendo che e utile poniamo
che non sia legitimo ne per sua uogli
a. E questo che gitta fuora dimostra
la casone del odio che portata in cuo
re Laqual cosa in che modo sia utile
questo sātto dichiara nele parole ch̄
seguitano quando dice. Io uidi alcu
ni accesi de furia liquali per la grande
furia gittarono fuori con le pole que
le cose per lequale longo tempo haue
uanoportato rancore: & odio incuo
re secretamente contra aquello pro
ximo. Et in questo modo mirabilmē
te per lo uicio furono liberati dal ui
cio: pero che per la furia furono libe
rati dal odio in questo modo. Che
manifestādo la cosa per laquale por
e ii

raua lodio o lui ne disse sua colpa q̄l-
lo che hauea dato quella casone delo
dio o uero che se scuso e certifico q̄ lo
che era stato cōturbato dela sua inocē
tia de q̄lla cosa e fu reconciliato. Et ui
di alchuni altri liquali in apparentia
erano benīgni e māsueti e dentro tē
neuaō lo dio e lo rancore. Elquale ce
lauano consilientio aspectādo tēp o
di rendere per male. Et questi reputo
esser pegiori che li furiosi. Perciō che
con latramēto: cioe col tenebroso o
dio exterminano da se la columba:
cioe la caritade e la puritade dela mē
te. Molta solitudine e mistieri di ha
uer cōtra q̄sto serpēte cioe el uicio del
ira e della furia: po ch̄ lui hap suo ad
iutorio la natura. Che naturalmēte
semo irascibili. Si come el serpēte de
li corpi dala carne: cioe el uicio dela
cōcupiscētia carnale a lo adiutorio
dela natura. Vidi alchuni che essēdo
irati e per la amaritudine che haueua
no se abstinēuano dali cibi per laqua
le sconueneuole abstinētia p̄ndero
no toscico sopra toscicho. Et uidi alcū
altri adirati e furiosi liquali essēdo
quasi con una casone rasōe uole se die
dono a seguitare la gola. E questi pen
sando de uscire dela fossa caderono
nel p̄cipio. Alchūa fiata el cantico d
le laude diui ne cō la melodia tēpara
uirtuosamente: & perfectamēte dis
cioglie el furore. Et alchuna fiata se
parte con lo amore dela delectatione
spirituale si come per lo amore dele
delectatione dele cose temporale in
tra in noi e maximamente quādo la
delectatione e sinēsurata & importu
na. Et imperciō noi regulando li tē
pi conuerliamo infra queste con dis
cretione. Alchune fiata itando io ap̄s

so dele celle de alchuni solitarii. Vidi
quelli solitarii che per amaritudine
de cose che haueuano contrarie che a
loro erano fatte gariuano infra se co
me lepernice contra quelli che li ha
ueuano cōristati quasi fussērono sta
ti presenti corporalmentē e cossi li me
naciuaano. Liquali io p̄ pietade cōse
gliai che nō stellerono solitarii: acio
che de homini nō diuētassino demo
nii. Et uidi alcuni liquali erāo tropo
inchineuoli a cadere in luxuria: & in
golositade li quali in apparentia era
no māsueti: & piaceuoli amatori deli
frati: & deli cōpagni. Li quali io amo
nii: & consigliai che andassērono a
la tranquillitade dela uita solitaria la
quale e quasi nouacula deli cibi: & ha
in odio la golositade: & la soza luxu
ria. Adcio che essēdo essi de natura
rationale non chadessēo e, fessērono
miserabilmente transportati nella ui
ta deli animali non rationali. Ma po
che alchuni lamentandosi ame disse
rono che a ogni uno deli predicti ui
ci se sentiuano essere inchinati e uio
lentemente transportati. A essi uerai
altuto che per niuno modo andassēo
dapoī lo loro arbitrio: & ī niūa cosa
se regessērono per la loro uolūtade.
Et cō li loro prelati amicheuolmentē
ordiai che parte del tēpo li facessēno
star solitarii: & parte ī cōpagnia cō li
frati sorometēdolesī el colo ī tutte
le cose: & obediendo li loro prelati:
& rectori. Colui ch̄ e amatore dele de
lectatiōe suole sconciar se medesīo o
forse alchūo altro ch̄ īpara q̄sto da es
so. Ma q̄llo che e furioso cōturba: & af
flige tuta la cōggratiōe si cōe lo lupo
disperge tuta a grege dele peccor. Cru
dele cosa e turbare p̄ lo furore lochio

de laia cõe dice el propheta. Turba-
to e dal furore lochio mio. Ma anco
e cosa piu crudele dimostrare cõ pa-
role lo i peto de laia. Ma dimostrare
la furia e elo i peto de laia cõ le mãe q̃
sta e cõe aliẽa & inimica in ogni luo-
go dela cõuersatiõe mōastica laquale
debe essere āgelica e diuina. Se tu uoli
o pẽli de trahẽr la festuca del ochio al
trui nõ li uolere trahẽr cõ la trabe. La
trabe sie laparola aspera. & irosa: & la
faccia turbata e la mãiera scõeneuole.
Pero che i q̃sto modo li faresti pegio
che nõ ha. Ma abi acio lamodesta do-
ctrina: & la benigna monitiõe: cõe di-
ce lo apostolo. Riprẽdi prega e corre-
gi cõ ogni paciẽtia e doctria: & nõ di-
se pcote. E se lo pcotere fusse mistie-
ro acorregere nõ lo fare p te medesio
ma fallo fare p mãe altrui. E itendia-
mo diligẽtemente e uederẽo ch̃ mol-
ti furiosi sono prõpti a deiunare a ui-
gilare e staĩ solitarii. Et lo demonio
acio li cõforta a q̃sta itentiõe: acio ch̃
sotto casõe de pcẽtentia e di piãto cõ-
duca loro alle cose leq̃le acrescono le
materie dela passiõe e del uicio loro.
Si cõe dicto e uno lupo: cioe el furio-
so puote cõturbare la cõgregatiõe ha-
uẽdo el demõio p suo adiutorio. Al-
tutto nõ sapiẽtissimo frate hauẽdo lã-
gelo de dio p suo adiutorio tute le cõ-
tubatiõe puote agetare. Cõe nõ utre
de olio sparto sopra el mare tẽpesto-
so fa rĩposare la tẽpestade: & le onde
del mare: & salua la naue. Et cõe e grã-
de el iudicio del priõ ch̃ turba cõssi ri-
teuera grãde p̃mio el secõdo che pa-
cifica. p̃o che e casõe de utilidade e de
salute atuti. Lo p̃ncipio di q̃sto beato
abrenũciamẽto dela malicia de sofe-
rire lo male e q̃sto. Rĩcuere le uergo-

gne cõ amaritudie de aia: & cõ dolo-
ri. Lo mezo e q̃sto. Stare fra le uergo-
gne sẽza tristitia. La p̃fectiõe e q̃ta.
Reputaĩ le uergogne quali laude de
bona fama. Alegrati o primo uale o
secõdo beato sei o terzo alegrãdori i
dio. Vidi neli irosi uia miserabilemer-
cãtia laquale li uẽiua dala supbia e da-
la ppria reputatiõe che essẽdo adirati
sadirauão anco piu. p̃o che erão stati
uerti dal ira: E uedẽdo io chel cadimẽ-
to uindicaua cõ el cadimẽto merauĩ-
gliami chel peccato uindicasse lo pec-
cato. E s̃bigorie cõsiderando la astu-
cia deli dẽoniĩ che q̃lli cotali si facea
quasi desperare dela uita loro. Colui
che se uede essẽr uincto legermẽte da
la supbia e dala propria reputatiõe e
dala idignatiõe dela furia e dala ma-
lignidade e dala ypocresia e p q̃sto se e
disposto de sguainare cõtra ase mede-
simo el coltello da ogni parte acuto
dela mãsuetudine e delo renũciamẽ-
to dela malicia e dela sufferentia del
male q̃sti uscĩdo dela loro libertade
Vadino intreno nello i biancatoglio
dela salute: cioe nello collegio deli fra-
ti e maximamẽte de q̃lli che s̃iẽo au-
steri e duri se essi uogliño p̃fectamẽte
essere spogliati dele sue passiõe acio
che essẽdo dale contũelie e dale inui-
rie e dale uergogne: & ãco dale opp̃-
siõe e dale rep̃nliõe deli frati excusi
& intellectuallmẽte p̃cossi quasi uno
pãno i alchũo luogho sensibilmẽte
lauato & sop̃ffiato & cõculcato possa
essere lauato dale sozure che sozano
lo habito de laia sua. Et q̃sto ti facia
cognoscere la comũe uoce de populo
liquali li impperti ch̃tmano lauato
rio deli uicii del aia. Pero che q̃do al-
chuni hauerano dicta molta uergo-

gna faccia ad altri gloriãdofene con li
altri dicono cſſi bene li lauai el capo
e coſſi e uerita. Altra coſa e la irraſcibi
litate deli ïcome nciatori e altro deli
pſficieti: & altra la ïmobilitade dela
mète deli pſfecti. Li ïcomēciatori e li
pſficieti tengono legato con li piãti e
cō la obedientia el furore. Ma li pſe
& i cō la impaſſibilitade lão ocifo. Io
uidi tre mōaci riceuer uergona: & in
iuria. E tũo di loro riceuete pēa e cō
turbarſi: ma tacete. Laltro ſi ralegro p
ſe: ma riſtoſi p qlli chel offeſe: El ter
zo penſãdo ſolo el dãno del proxio
lachrymo fortemēte. Era bella coſa
uedere ïſteme opatori de timore e di
mercede e de caritate. Come la febre
corporale eſſẽdo una ha molta cagi
õe e nō ſolo ſia coſi el bolimēto el mo
nimēto del furore a molte e diuerſe oc
caſiõe ſi cōe li altri uicii. Et impo nō
ſi puo determinãr ï uno ſolo modo.
Ma chi uouole trouare la ppria caſone
cerchi lo arbitrio de ciaſchadũo infer
mo ſtudioſamēte: & ſollicitamēte: &
hauẽdo trouata la ppria caſiõe habia
ſollicitudie di trouare la medecina cō
traria acurare qlla ïſfirmitade. Impo
che la prima cura ſie cognoſcere la ca
ſiõe dela ïſfirmitade. Et hauẽdo troua
ta la caſiõe pla diuina puidẽtia e p la ſo
licitudie de li medici ſpirituali ſi ſara
lo ïpſaſtro acurare qlla ïſfirmitade e ï
trão ï una chorte ïtellectuale a modo
dele chorte tẽporale doue ſe dão le ſe
tentie examinãdo li malefactori. Et
examinãdo di mandiaõ dele paſſiõe
e deli uicii e dele cagiõe loro. Et ipri
ma ſia legato qũto furore tyrãno cō li
ligami dela mãſuetudie e ſia p coſſa
dala lōga paciẽtia e ſia tirato dala ſan
cta caritate. Et ſia pſetato ï qũta chor

te ſpirituale e ſia dimãdato dele coſe
chealui ſi apertẽgono e ſia iudicato:
Diano i o ſtolto e diſhõeſto el nome
de colui che te ïgenero e de coſei che
male te parturi e dice el nome deli toi
filioli e dele cõtaminare tue ſilole e
nō ſolo de qũti: mai dici li uenerabili
nomi de qlli che te impugnano e di
qlli che te occidono. Elquale tyranno
furore riſpondẽdo a noi pare che coſ
ſi diçeſſe. Le mie genitrice ſono mol
te e lo mio padr nō e pur uno. Le mie
madre ſono lo amore della pecũia e
dela auaricia e la ingluuia del uentre
ſola aluna fiata e la fornicatione. Lo
mio padre e chiamato timore o ue
ro ſubergia. Le mie ſilole ſono lame
morta dela malicia uendeſta inimi
cicia iuſtificatione nelle proprie paro
le. Li filioli mei ſono el liuore lo dio.
Li mei aduerſarii ſono qũti che mi tẽ
gono hora legato. La manſuetudine
la mititad: & la irraſcibilitad. Lo mio
inſidiatore e chiamato humilitade.
Chi lei parturite lei dimãdarene nel
ſuo pprio luoco: Nel grado octauo
e ordinata la corõa dela irraſcibilitad
de laquale chi ne ornato naturalmẽte
non potra hauere piu bello ornamẽ
to. Ma qlla che ſe acquiſta per ſudori
uniuerſalmente trapaffa lo octauo.
De la mēoria dela malicia o uero ran
cores

GRADO. NONO.

1 E ſancte uirtude ſono aſ
migliate alla ſcalla che uid
ſacob. Ma le ïmonde mali
cie ſono reſſmegliate ala
cathena che cadete dele mãe de ſãcto
Pietro pñcipe e guidatore delo cho
ro deli apoſtoli. Pero che le uirtude

lūā dapo l'altra menano e portano su
so in cielo colui che sopra ogni altra
cosa questo ama e desidera. Ma le ma
licie l'una nasce dal'altra: & l'una con
strenge l'altra: Vnde udimo chiama
r hora lo stolto furor per suo filiolo p
prio la memoria dela malicia: Et im
pero se conutene dire de lei. La mēo
ria dela malicia e conptimento del fu
ror guardiano deli peccati odio de
la iusticia sagitta e rubigine e ueneno
de l'anima perdimento dela uirtude:
Verme dela mente. Confusione del
la oratione mozanimento dele petiti
one che se fāo adio alienatiōe de cha
ritade. Vno ch'odo fīcto nel'anima.
Vn sentimento nō delecteuole ama
ro per amore de amaritudine. Vno
peccato che non uiene meno una ini
quitade nō dormēte. Vna transgres
sione cottidiana: & una malicia con
tinua: Questo e uno tenebroso e tri
sto uicio: cioe la memoria dela mali
cia fra tuti e sopra tuti li altri uicii: &
genitore de tutti li uicii e generato da
tutti: E podelui piu non ne uoliamo
dire: Colui che fa cessare l'ira occide
la memoria dela malicia. Ma utuen
do el padre fāsse la generatione delli
filioli. Chi possiede caritade discacia
no la uēdecta cōe suo inimico mor
tale. Ma quello che ritiene la inimista
de questo aduna fatiche iutile ase me
desimo. La mēsa della caritade discio
glie lo dīo: & li mondi doni fecero
no diuentare l'anima mansueta. Ma
la mensa studiosamēte accurata e ma
dre della confidentia: & per la fene
stra della caritade introno nela inglu
uia del uentre: Vidi chel odio disciol
se e rumpere uno ligāe de amore for
nicario che era durato molto tempo

e lo rancore fece dal'hora innanci ri
manere liberi da quello ligame. Et
era mirabile uisione uedere lo demo
nio cacciare lo demonio. Ma questo
ueramente fu diuina dispensatione
non opera de demonio. Dilonga el
la memoria della malicia dala caritade
ferma e naturale. Ma la fornicatione
si li apressa legermente. Et secretamē
te uidi essere presa la colomba. pero
che sotto specie de caritade intro lo
amore carnale. Tu che tiēi la memo
ria della malicia: cioe del male ch' ha
receuuto da altri habbi in memoria
del male che te fāno li demoni: Et tu
che uoli seruare inimistade sia inimi
co sempre al corpo tuo: po che la sua
amistade e troppo pericolosa. Vnde
dice questo sancto. La carne e uno a
mico stolto e sconuēneuole e tradito
re: pero che quando meglio la nutri
cherai piu te offēdera. Colui che par
la dela sancta scriptura e tiene la me
moriam della malicia: & le parole del
lo spirito sancto dispone secondo lo
affecto suo: cioe che uole dimostra
re che la sancta scriptura dica che li
sia licito tenere inimistade e rancore
Costui se confuso dala oratione de
Iesu christo quando oro per li inimi
ci laquale oratione non potemo dire
cō esso tenēdo el rācore e la maligni
tade nelcuor. q̄do cōbatēdori mol
to e nō poi disciolgere date lo stūlo
& la pūitade de q̄sto uicio al mēo cō
la bocca di tua colpa al inimico: aci
o che per questa mostra che tu fat
in sua presentia uergognandoti fi
nalmente lo ammi in ueritade: & ri
ceuillo come bono amico essendo
puncto dalla conscientia quasi dal
fuoco. Et all'hora cognoscerai te es
c iiii

fere cambiato e commutato da q̃llo
fracidue del rācor nō q̃do tu ori per
lo tuo inimico: ne q̃do li p̃feri eli fai
doni ne quādo lo inusti: & mangi cō
lut: Ma quādo tu udirai che sia cadu-
to i tribulatiōe ocōporale o spirituale
e doglierati e piāgerai cōe dē te mede
sio allhora fai libero dal uicio dī rāco
re. Lo solitario che tīce lo rācore nel
cuore e uno aspido nel cuore el q̃le dē
tro da se tīce el roscico mortale. La me-
morā de quelle passiōe che pati cri-
sto nel tempo della sua morte sana-
laia dal uicio del rācor facēdola uer-
gognār dela sua impaciētia. Nelle le-
gne frazide se generāo li uermi e nel-
le anime cō li costumi trāquilli e mā-
sueti e nō legiptimi spesse fiate ci nas-
cō el rācore: Li costumi tranquilli e
mansueti e non legiptimi sono q̃lli
che nō sono gēerati dal timore e dal
amore de dio. Chi discaccia da se lo rā-
cor troua la iūdgētia: ma chi lo retīe
ne sera priuato della misericordia de
dio. Molti p̃ hauer la iūdgētia si so-
no dari a patiū molte fatiche. Ma q̃lli
che nō sericorda del male che a riceu-
uto costui putē alla iūdgētia ināci
ch̃ lui. Se e uero q̃llo che dice el segno
re p̃donate rosto e sera auoi perdona-
ro legermēte. El segno de la nobile e
puata penitētia sie el dimēticamēto
delle iūrie. Ma q̃lli che tīce in cuor
lo rācore e p̃r che facia pēitētia e as-
simigliato acolui che i sompnosi pē-
sa di correi. Vidi alchūi che haue-
do rācore al proximo amōiuao altri ch̃
non haueseno rācore per la q̃l cosa
essi uergognādosī delle loro parole si
cessarono da q̃llo uicio. Niuno existi-
mi picola e legera questa obtenebrā-
te passiōe: pero che essa a natura di

extēdersi i fino nele p̃son e spirituale
Lo grado nō o chi esso possede dimā-
da cō fiducia la absolutione dele sue
offensiōe al saluator dio nostro Iesu
christo. Seguita el grado decimo dīa
detractiōe. GRADO. .X.

n Iūo sauiο dīrbbe ch̃ dal odio e
dal rācor nō nasesse la detracti-
ōe. Pero si pōe i q̃sto ordīe dapoi līsu
oi gēitori. La detractiōe e filiola dī o-
dio: & e iā i fīrmīade sottile: po ch̃ al
detractore nō pare peccato la detra-
ctiōe. Et e iā sāgue suga dela caritade
grassa e na scosta la q̃le cō sēma turo
el sāgue della caritade nella q̃le sta tut-
ta la uita spirituale. Et e ypocresia de
caritade: pero ch̃ uuole dar adintēde-
re & aueder che per amor e per carita-
sia facta la detractiōe. Et e opatrice
de sozra di cuore: & extermīatiōe da
la castitade. Tutti q̃sti mali frusti de-
la detractiōe se dechiarāo piu de so-
ro. Come sōo alchūe zouenele che sē-
za uergogna sāo el male publicamē-
te. Et alchune altre fanno pegio di
loro: ma fanolo piu seceramente e
piu uergognosamēte. Cossi nelle pas-
siōe dela ignominia: cioe neli uicii
dell'anima che alchune sono publich
e piu uituperose come ela gola la e-
brietade la fornicatiōe la uanaglo-
ria palese corporale: Et alchune non
sono tanto uituperose ne palese: ma
sono de piu graue colpa. Come ela
ypocresia: & lo rācore del cuore: &
la detractiōe: liquali uicii altro mo-
strano & altro intendono. Io uidi
alchuni liquali faccuano detractiōe
de altrui liquali io ripresi. Et quelli
mali operatori scusandosi rispōse e
differono cossi. Che quello maledice-
uano per cura e per caritade di quello

de cui diceuano: Et io disse all'huomo.
Cessati frati da cotale caritate adio
che non faciate essere mentitore dio
in uoi elquale dice. Io perseguitaua
colui che secretamente faceuano de
tractione del proximo suo: Setu dici
de' amar lo proximo ora per lui secre
tamente nō lo impropere e male
dicere: pero che q̄sto e lo modo della
caritate accepta dettanci adio: & al
nostro signore Iesu christo Nō te sia
celato q̄sto anci ti guarda e pensaci:
& al tutto ti cesserai da iudicare el pec
catore. Vnde Iuda era nel choro del
li discipuli de Iesu christo lo latrone
era nel choro deli homicidiali: & co
sa marauigliosa che in ũo momento
di tempo furono cossi transmutati.
Colui che uole uincere lo spiritu de
la detractione: cioe el demonio che
ce iudice a fare detractione nō imputi
el defecto al pxio chel fama iputelo
al demonio che lo induce: pero che
nō e niūo che uoglia offēdere e peccar
contra adio q̄tūque tutti pecciamo
nō essendo noi sforziati. Vidi colui
che pecco manifestamēte: & i secreto
fece la penitentia: E colui che io iudi
cai cōe peccatore trouai che era repu
tato casto apressio adio: po che per la
cōuersiōe che feceramēte hauea facta
era recōciliato cō dio. Giamai nō ha
uer in reuerētia colui che apo te fa de
tractione del pximo aci mazormente
di alui cessati frate de dire q̄sta paro
la. Impero che io cōtinuamēte offēn
dendo i peggiore cose e come posso iu
dicare lui: Et cō ũo ip̄astro medich
rai due piage esai due bñi ip̄ero ch̄ fa
nita el proximo. Et q̄sta eua dele uie
breue che mena alla remissiōe delle
offensiōe: cioe nō iudicare. Se e uera

q̄lla parola ch̄ dice nō uogliate iudi
care e nō sereti iudicati Come e alie
no el fuoco dal aqua cossi deue essere
aleno dal iudicare colui che uole fa
re penitentia. E poniamo che uede
sti peccare la persona nel exito della
morte ancho nō lo iudicar: pero ch̄ e
icerto ali hōini el iudicio de dedio.
Alchūt offēderono in cose grande
manifestamēte: & oculamēte opera
rono cossi bōe maggiore che non furo
no q̄lle neleq̄le offēderono. Vnde
q̄lli che amādo dicerchar li facti al
trui furono i gāati retuendo el fumo
per lo sole: pero ch̄ iudicarono seco
do el male palese e non secondo el
mazore bene celato. Vditeme: udi
teme tutti uoi che pōete mala ragio
ne delli facti altrui: po che se e uero
si come lie uero che dice el signore.
In quello che uoi iudichereti altrui.
in quello sereti iudicati uoi altrui in
quelli defecti neli quali iudichiamo
li proximi nostri o corporali o spiri
tuali caderemo noi: & altramēte non
sera. Coloro che sono acuti e sollici
ti e destrecti cerchatori e iudicatori
deli facti deli proximi hanno in se
questo defecto o che casono in que
sto defecto o che non hanno ancho
ra presa perfecta memoria delle loro
offensione. Pero che se haueseno pre
so cura deli proprii peccati non si so
tometterebbe aprehendere sopra di
se si grande peso de iudicare li pecca
ti altrui. Pero che se alchuno del qua
le li mali suoi sono uellati: & coperti
del uello dela uergogna uolesse sco
prire e diligentemēte risguardare gia
mai in tuta la uita sua non prendere
be cura di pensare li defecti altrui ex
amando che tuto el suo tempo nō li

bastre be aplāger li soi peccati se ceto
āni utuesse e rāte lachryme li uscisse d
li ochti qnto e laq del fūe iordāo. lo
mi posi amēte del piāto uerace & nō
trouai i esso segno ne uestigia d dītra
ctiōe ne dī cōdēpnatiōe: Pero ch q
li che ueracemēte i tēde aplāger li soi
peccati nō sa fare dītractiōe ne cōdē
natiōe deli altrui dīfecti. Li demōi o
essi ce īducono e cōfōrāo a fare li pec
cati o essi ce īducōo a iudicare qlli che
peccāo: acio ch plo secōdo ce īducōo
nel pmo e i qste ci maculio essi hōici
diarii: Questo e el segno de qlli che
hāno rācore e che pēlano male. Che
le doctrie e li facti e le cose discretiōe
dli pxiimi uolūtīer e legeramēte le ut
rupāo e trouāci le cagiōe e li colori d
poter uitupār essēdo: acio tracti e mi
sabilmēte sūerfi dalo spirito dī odio.
Vidi alcūi ch secretāente e nō ī publi
co opauāo mali molto crudeli e picu
losi li qli p mostarī mōdi e molto ius
ti asperamēte rēpndeuāo qli che pu
blicamēte offēdeuāo ī alcūe minime
cose. El iudicār e ūa uolēte rapia de
la dignita de dio: po ch solo aesso ch
e segno apptiene el iudicare. El con
dēare e dāpnatiōe dīa pprīa aīa: Co
me la supbia dela pprīa rputatiōe sē
za altro uicō basta apder laīa cosi so
lo el iudicār essēdo ī noi cōpitamēte
ci puo pder laīa. Se qillo phariseo dī
qle se lege nelo euāgelio p qsto fu cō
dēnato. Lo bono coglitor del uua co
gliera pur la matura e nō cogliera la
cerba. E colui che ha lamēte sauia: &
itēdēte tute le uirtude che uedera ī al
trui sollicitamēte le notera e porasele
acura. Ma lo stolto cerchra pure li de
fecti altrui del qle e scripto nel psal
mo. Essi cercherāo le inīqtade & ī qf

to cerchamēto uerāo mēo. E ponia
mo che cō li ochti tuoi uedessi fare el
male āco nō lo iudicār: po che spesse
fiat li ochti sono īganati: & errano.
Questo e lo grado .x. clqle chi la fa
lito e operator de caritade e dī piāto.
Del silētiō dīa bocca elqle e custodia
delaīa. GRADO.XI.

d Icto e da noi copiosamēte
cōe el iudicare e cosa mol
to piculosa: & crudele: & e

uno uicō che īrano ī quelli che par
ono spūali. Ma magiormēte iudicār
e essere iudicato e dale līgue tormēta
to. Hora e mīsteri de dire dīa cagiōe
e de la porta unde qsto dīfecto ītra
nelaīa e dōde ne uscisse. Lo molto par
lare e la cathedra dela uanagloria laq
le p se medesima ha natura de māse
starī pōparicamēte: Lo molto parla
re e segno de stolticia ouero īscipiētia
& e porta dela dītractiōe. Et e con du
citor del risōscō uenueuole: & e mini
stro del mentir: & e disoglimēto dīa
cōpunctiōe dīspersiōe dela subtilian
za delo ītellecto chiamatore e facto
re del accidia. Et e pcuratore del sōpno
e dīspatiōe del piāto. Et e extermin
atore dela guardia delaīa e rīfredamē
to del calore e del feruore dela deuo
tiōe: & obscuratiōe dela oratiōe. Et p
contrario el silētiō che e tēuto e facto
con discretiōe e scientemēte e madre
dela oratiōe. Guardia del fuoco del
cuore. Vescouo dele cogitatiōe. po
che ītende supare a esse a discernē le
rie dale bone. Et ītētiōe dī qlli che
sono īpugnati pero che mēte che īn
tendēo ala pugna tengono silētiō.
El lassando el silētiō nō possono īn
dere ala pugna. Et con legatione del
piāto pero che tolto el silētiō el piāto
edīsciolto. Et e amico de le lachryme

& opatore dela memoria dela morte
Et piāgitore dele pene eternale nelle
q̄le tenedo laia silentio puo ymagin-
are. Et diligēte inq̄sitor del iudicio
eternale: & ministro dela tristitia sã-
cta: Et e inimico dela ppria cōfiden-
tia & cōiuncto cō la tranquilitate de-
la mēte come e el sposo cō la sposa. Et
e repugnatore del amore del insegna-
re e de amaestrare altrui. Et e acreci-
mēto de sciētia: & ordiatōr del parla-
mēto dele cose de dio. Et e profecto
non apparente: & uno salimento na-
scosto. Colui che cognosce li suoi de-
fecti retiene la līgua: ma q̄lo che par-
la molto nō se conosce come lie mi-
stieri. Colui che e amico del silētio si
apressa a dio e secretamēte parlando
con lui e illuminato. Lo silētio che te-
ne Iesu christo denācia a Pilato inchi-
no Pilato acōpassiōe. E la modestia
e la tranquilita della uoce del homo di-
scacio la uanagloria. Pero che la ua-
nagloria s̄pre parla cō-fausto e con-
pōpa de ornato parlamēto. Pietro a-
postolo p̄ parlare che fece piāsi poi
amaramēte recordādosī del p̄pheta
dauid che dice. Io dissi e puosimi in
cuore di guardar le mie uiciacio che
io nō offēda cō la lingua. Et ancho
dice laltro: cioe Salomone. Meglio e
di cadere de una altura p̄ fino a terra
che cadere cō la līgua male parlādo.
Di q̄ste cose non uoglio molto palār
quantūque la astucia dellī uiciacio
mi cōforti. Ma io uditre questo da ūo
el q̄le dimandaua diligentemente: &
amicheuolmēte dela quietudine: & d
la gurdia della bocca. El q̄le me disse
chel molto palār altutto nasceua da
ūa de q̄ste cose. O che nasceua dal mal
le nutricamēto e dala mala usanza la

q̄le e forte a lassare. Pero che la līgua
e uno delli mēbri del corpo: & aquel-
lo che era amaestrata ritorna p̄ usanz-
za. O che uiene da icitāmēto de de-
monio ī quelli che sono conbatitori
e maximamēte dal demonio dela ua-
nagloria. Et alchuna fiata nasce dala
gola e dalla repletione e satollezza dī
uētre. E po spesse fiata q̄lli che refrea-
no el uētre quasi p̄ una forza e uiolē-
tia e per ūa debilitade rechiudēdo la
bocca e lo molto parlare che da essa
pcede. Collui che e sollicito a p̄sare
dīa morte circūcide: & abreuia le par-
ole. E q̄llo che possede el planto del-
laia fuge cōe dal foco del molto par-
lare. Colui che ama la quiete e la solt-
tudie rechiude la bocca sua. Ma q̄lo
che si alegra de esser uisitato e rechie-
sto dale gente & essēdo perseguitato
dalle passiōe de questo uicio e cacia-
to fuora della cella. Quello che sen-
te lo odore del fuoco del altissimo fu-
ge li homini come lape el fumo. cos-
sī questo e caciato dalia redunanza dī
li grandi parlamenti. Ma quello che
e grāde parlatōr ama la cōpagnia de
q̄lliche sono simili a se. Molti pochi
sono q̄li che possono tenere la q̄ che
nō e reclusa che nō corra ī giu. An-
co sono piu pochi q̄li che possāo do-
mare la lingua che e sfrenata: & incō-
rinente per la mala usanz. Questo e
lo .xi. grado de la scala elquale chi la
agstato molti mali recide ī una cosa.
Del mentire: GRADO. XII.

El ferro e dela pietra nasce
d el fuoco. E del molto plare
nasce la scurita d e la mēzo-
gna. La scurita d sic el plāento
B si fa psār rider li auditori la mēzo-
gna e exieratiōe e caciāmēto dela ca

rita de po che q̃llo che mētisse al pxi-
mo suo e segno che nō lama. Lo sper-
lurlo e negatiōe de dīo. Niūo bene sa
uio pensī che la mēzogna sia tūo mi-
nimo peccato. Pero che lo spiritu s̃a-
cto dala s̃erentia contra esso peccato
piu forte che possa essere q̃do dice a-
dio per lo ppheta dauit. Signore tu p-
derai: cioe dāpnarai tati q̃lli che par-
lano la mēzogna: Adunq̃ che partrā
no q̃lli che ala mēzogna aiūgono el
mētire el periurio. Vidi alcūi che se-
gloriauāo dele mēzogne che aueāo
dicte: & p scurilitade e parlamēto oc-
cioso se studiāuāo de cōducere altrui
a riso sconueneuole e miserabilmēte
extermiāuāo q̃lle cose p lequale li au-
ditori se cōducessorono apiāto elqua-
le era misterio a essi. quādo li demōii
negono che noi ci uolēo cessare e par-
tire dal udito dele parole mōdāe qua-
si da una pestilēte ifermitade facēdo
īterrompere e cessar q̃llo crudele par-
lamento. Alihora li demōii si sfor-
zano de īganarci: acio che nō ci par-
liamo cō due cogitatiōe. Luna cogita-
tione se che nō turba colui che parla
L'altra cogitatiōe e ch nō ci demonstri-
amo de essere piu spirituali: & amato-
re de dīo che li altri che stāno a udire
q̃llo parlamēto. Parirti tosto e non
tardare: po che se stai a udir q̃llo par-
lamēto nel tēpo de' a oratione haue-
rai le cogitatiōe e le ymaginatiōe che ti
mouerāo a riso laquale cosa e molto
abomineuola a dīo. Et nō solamēte
tu dei fūgire. Anco ti studia de tēcia-
re q̃llo maligno cōcitatōrio e pponi
alhora la memoria della morte e del
iudicio eternale. Pero che meglio e
piu utile e essere ripreso de un pocho
di uanagloria essēdo laudato: & aolti

essere ca giōe de utilidade e di pfecto
spirituale che tacer. La ypocrisia e ma-
dre della mēzogna e molte fiāte cagi-
one. Vnde alchūi determinārono che
la ypocrisia nō e altro che cogitatiōe
& opatiōe di mēdacio hauendo seco
cōiuncto el iuramēto. Colui che pos-
siede el timore de dīo a riceuuto nel
suo albergo lo cōdempnator del mē-
dacio. E q̃sto discaccia da se lo mēda-
cio si come da cose aliene: po che pos-
siede in se lo stimolo della propria cō-
scientia el quale e quasi come uno iu-
dice placabile e non acceptatore di p-
sone Come nele altre passioni: & o-
peratione uiciose cognoscemo essere
differētia dele lesione: pero che lani-
ma per esse si puo offendere piu e me-
no seco ndo le circonstantie e le cagi-
one e li modi. Così e del mentire: po
che altro peccato e iudicio incorre co-
lui che mentiisse per paura di perico-
lo: & altro quelui che mēte senza pau-
ra de nullo periculo. Et altro colui ch
mente per male e per periculo del p-
xio p affligerlo per li tormenti che fa-
no li p̃ncipi. Et altro colui che mēte
per le diuicie: & altro colui che si dile-
cta de mentire: & altro colui ch men-
te per far ridei altrui: per tute q̃ste co-
se si exercita lo mendacio: E p la mol-
titudine dille lachrime si dispge lo men-
tire. Alchuna uolta el mentire cerca
di trouare le iuste casone e speffe fiāte
la perditiōe dell'anima pensa che sia
iustitia Colui che e trouatore del mē-
dacio dice se esser seguitator di Raab
p sua scusa: Laq̃le Raab del mēdacio
che fece fu laudata e premiata e con la
pditiōe altrui dice se acq̃stare la sua sa-
lute. Quando perfectamente sere-
mo purgati dal mentire dallhora in

nanci cō molto timore p tempo e p
cosa de necessitate non sotto metere
mo ad alchuno modo di mentire cō
metendo alchuna duplicidade o di
parola o di modo o di facto: cōe fece
Abraam Samuel: & David. Colui
che e paruulo non fa mētre similiāte
mēte laia che e priuata de malignita
de. Colui che e letificato da lui: no de
tutte le cose nō uolūtariamēte dice el
uero. Et lanā iebriata de compuncti
one nō puo mētre. Questo elo gra
do. xii. Elquale chi la falito possiede
la radice del bene. De la accidia.

GRADO. TREDEXE.

Vesto e uno deli rami esili
oli del molto parla e spes
se siate el priogeniro come
dicto habiamo: cioe la ac
cidia: po li diamo el luogo a se cōue
neuole in q̄sta cathena maligna. Lac
cidia e remissiōe delaia e disciolimē
to delamente e pusillanimitade de
exercitatioe nel bene spūale: & odio
dela p̄fessione e beatificatrice dele p
sone mondane: & detratrice de dio q̄
si esso fusse crudele e sēzapietad e bēi
gnitad. Vnde dicēdo li psalmista a
tonito: cioe fuora de ogni bōa me
moria: & iſerno nella oratione e for
te come el ferro nelle opatione. Nel
le ope dele mane nō e pegra anco e
sollicita piu che nō li fa mistieri. Nel
la obediētia e ripbara. po che tue p
de ogni forteza. Colui che e subdito
& obediēte non fa che sia accidia e p
li exercitii corporali e sēsibili p̄sa: &
acquista le uirtude: & p̄fessione mē
tale. El monasterio e uno combatito
re cōtrario alaccidia laq̄le accidia al
solitario e ūa moglie p̄petuale. Pero
che di e nocte cōbate cōlui Ināci la

morte nō sipte da esso: & iſino al par
timēto delaia non li da risposso. Lac
cidia uedēdo la cella dīlo anachorita
solitario sorrise: & ap̄ssandosi alato a
essa fico la sua tēda. El medico uisita
la matia li sol iſermi: & laccidia uisita
q̄li che se exercitāo nel bēe nel ma
zo di Laccidia conforta: & sollicita li
oratori che itendāo alle ope e dela hos
pitalitade: & amonisceli ep̄gali che se
studiano alle ope de le mane p̄ fare e
lemosina. Laccidia prōptamēte li a
moniscē che uisitāo li iſermi reducen
do amēoria le pole de Iesu christo ch̄
dice. Io fui iſermo e uoi me uisitasti:
Amonisceli ancora che uadano a cō
solar li aſlicti e bisognosi secondo ch̄
dice s̄cto paulo. Mētre che stiamo i
oratione tute le cose necessarie che ha
uemo a fare laccidia ce reduce amēo
ria: & con ogni sotiglianza: & indu
stria cōbate q̄sta senza ragione. Acio
che quasi con ūo capestro ragioneuo
le cisotraga dala oratione. Questo
demonio de leccidia ce induce in ho
rore: & i fastidio lette hore: cioe dal
hora di sexta p̄fio alhora dinona ne
laq̄le m̄zāo li monaci cōduce grā
de tedio: cioe la distēperanza del cor
po dolore di capo rigore di febre tor
cione di uētre e p̄standimēti. Et effē
do uenuto la hora di nona fa meno
uare q̄ste infermitade predicte: Si ch̄
quādo la mensa e posta el monaco ac
cidioso allora si leua de lecto. Ma quā
do utene el tēpo dīla oratiōe el corpo
diuēta tuto grauato. E stando i orati
one laccidia lo somerge nel spōpno
e cō li iportuni aprimenti di buocca
li toglie e rapisse el uerso di boca Tu
ti li altri uici se destrugono p̄ la sua
uirtu cōtraria a essi. Ma laccidia da

poi che e habituata col mōaco e morte dela mēte sua. Ma la forteza del laia suscitalmēte morta: cioe ch' laia ch' uolese fōtemēte cōbater potēbe cacciare da se laccidia. Laccidia e la occiositate dispergono tute le ricchezze de le uirtude. pero che q̄sto uicio īfra li osto uicii capitale e piu forte. Faciamo de lui examiatiōe come facemo deli altri: Ma questa parola ci aiūgo. Non essendo presente la psalmodia laccidia nō appare e cōpito lo officio li ochii sōo apti. po chel sōo e adato aia. Nel tēpo delaccidia se cognoscono li uiolēti che rapiscono lo regno del cielo. Niuna cosa e che tāte corone faciano acq̄stare al mōaco q̄to e laccidia. po che cōtinuamēte cōbate cōlui. Vnd' considera che in ogni modo ti cōbate. Se stai ritto īpiedi ti cōforta che ti pōgi asedere. Da poi che sei posto asedere ti exorta ch' rechini lo capo alo pariete. E stādo ī piedi te amōisce che ti apogi al muro acio che faci sterpito cū lipie. Ma q̄llo che piāge non fa se medesimo che sia accidia. Sia legato q̄sto tyrāo con la memoria deli peccati e dele offēssione. Et sia pcosse e batuto dalle ope dele mane. Et sia tirato dala ītērtione e dala mēoria deli beni eterna li. Et essēdo presētato denāci sia dimādato dele cose che alui a ptiene. Dia noitu rīesso e dissoluto chie q̄lla che male te partori Et q̄li sono li tuoi priogeniti e chi sono li toi īpugnatori e chi e el tuo occiditore: Et essēdo esso sforzato pare che esso ripondesse cossi. Io appo q̄lli che sono ueraci obediēti non o doue el mio capo riposi. Ma in q̄lli che demorāo nella quiete solitaria riposo e rechō

el capo mio e dimoro īsieme con essi. Le mie gēitrici sono diuerse e molte po che me īgēerāo la īsensibilita d' la nima. Et alchuna fiata lo scordamēto dele cose celestiale. Et alchuna fiata me ingenrāo le soperchie fatiche corporale. Li mei primi geni ti sono le transmutatione deli luogi. Le sorele nate con meco sono la iobediētia del padre spirituale lo dimētigamēto del iuditio: & alchuna fiata lo lassamēto della propria promissione facta a dio. Li mei aduersarii sono q̄lli che mi tengono hora legato: cioe la psalmodia con lo opera dele mane. La mia impugnatrice sie latentia meditatiōe dela morte. Ma q̄la cosa ch' perfectamēte mi mortifica sie la oratione con la pfecta sperāza deli beni eternali. Et chi sia colui che genra e parturisce questa predicta oratione dimādatene lei. Questo. xiii. grado e una uictoria tale che chi essa possiede ueramente ī ogni bene e probato. La fede efficace a dio e la ferma sperāza dele sue promissione: & la carita perfectā q̄ste sono q̄lle cose che parturiscō la oratiōe cōtinua essēdo unita cō labstinētia habituata. De la famosissima e regina gola maligna.

GRADO. XIII.

Ouēdo e uolēdo noi parlar d' la gola e del uētre. pponēo ī tute le cose plaī p sapiētia oītra d' noi medsimi. po ch' io me meraueoglio se e alcūo libero da q̄sta gola se non ch' habitāo nela sepultura. La gola siela ypocrisia: cioe falsa mostratiōe d' l' uētre. po che q̄do e satollo dimostra ch' ācora ha bisogno. E q̄do e piēo e sopra piēo si richiāa e dimostra ācora di hauer fāe La gola e q̄lla ch' fa appa

rechiar li cibi dlectuoli: & essa efote
e principio dle delectatiõe dela libidi-
ne. po che se euacuasti lauça dla libidi-
ne carnale p la obseruãtia dla castità
dalaltra pre: cioe dala gola e reitrata:
Et hai obtrurata qlla uça e da laltra la
ai riapta. Et se ai rimorrata la fãma d
la libidiõe dalaltra parte sei diueto. Et
hauedo dstrncta lãa dallaltra seiucto
p tute qste parole Vuole dmostrar q
sto factio cõe la gola e fote e principio
dla libidiõe. E chi nõ rafrica la gola nõ
puo cõtrastar alla libidiõe. La gola e
uõ in gão dli ochii accepto e piacete
Et e uia cõpassiõe e uia tẽperãza e u
milatiõe piaceuole. Laqle mette aued
re ch tutte le cose uõ homo dbba di-
uorã. Intẽdẽdolo i qsto modo. Che
l homo si lassa iganar alla gola pla ue-
duta dle cose dlectuole: & p cõpassi-
õe dl corpo: & p paura p uia tẽperãza
cioe di ñ uoler sfõsar el cõpo ad absti-
nẽtia molto aspa: & p uia dhũmilita-
de dicẽdo Io sò uõ peccator e ñ sò da
se guitar lisacti liqli facerõ grãde ab-
stinẽtia. Et in po mette auedẽr che tu-
te le cose dlectuole debia usar. La go-
la e sacietad delli cibi: & padre della
fornicatiõe: & la tribulatiõe dl uentre e
opatrice dela castità. Alchũa fiata lo
leone e factio hũile e mãsueto p le lu-
sighẽ Ma qllo chel corpo suo lusigha
e uicẽ i grãde cura scpre lo fa diueta-
riu saluatico ale ope spĩrituale. Lo iu-
deo si ralegra e fa festa el di dl sabbato
ma el mōaco goloso fa festa e legrassi
el sabbato e la domĩca. Pero ch inã-
ci alẽpo ãnumera la pasq: & molti di
inãci procura li cibi pla pasq. El mōa-
co seruo dl uentre pẽsa cõ quali cibi fa-
cia el di dela festa. Ma colui ch e seruo
de christo pẽsa qle gratie debbia acq-

stare i essa festa. Quãdo el mōaco p
egr iõ uicẽ el mōaco goloso per essa
gola tuto si muoue a fare cõ lui cari-
tade e rũpendo la sua abstinentia extĩ-
mo di far cõsolatiõe del frate. Nello
aduẽimẽto de alchũo pẽsa inãci de-
beuer dl uõ rũpẽdo el suo costũe e
pẽsãdo di nascõdẽr la uirtud dla ab-
stinẽtia sua diueto fuo dla passiõe dl
la gola. Spellẽ fiata la uãagliã e inimi-
ca dla gola e cõbatẽo isicã sop al mi-
sõ mōaco qsi sop aũo fuo cõpato.
Vnde la gola cõbate chel mōaco rõ-
pa e disciolga la sua abstinentia. In
uanagloria bate ch dẽostri la sua uir-
tu p suo honõr: Ma el mōaco sauio si
gura e cõsidra lãa e laltra bataglia nel
pprio tẽpo: Et p isegnar li ppri tẽpi
dice cossi qsto factio. Che qdo el fuo-
co dla carne e uigorioso e cresce allora
affligiã la ppria carne: & i ogni luõ-
co e tẽpo fuão la nãa abstinentia. Ma
qdo esso fuoco e ripossate laql cosa
nõ crdo ch sia inãci la sepulura dela
morte. Allora nascõdiã la nãa opati-
õe dlabstinẽtia. Vidi mōaci atiq i qĩ
ta cose iganati dali dẽonii. Et uidi gi-
ouãĩ ch nõ ci erano iganati liqli nel
beuer del uõ: & nel usar le altre cose
cõ la benediçiõe alcũa fiata relassau-
uõ la abstinentia loro. Per la benedie-
tiõe itende el cõandãento dl mōaco
pẽgrĩo cõ liqli se ritrouão. Et isegna
dqli pẽgrini douẽo obedir el cõanda-
mẽto e i qle modo & dqli Vnde dice
ch se essi mōaci hão nõe e restiõnio
pĩsgular factitad p loro cõandãento
rilassião la nãa abstinentia. ma tẽpera-
tamẽte. Ma se loro sono hõini negli-
genti non curiamo di loro cõmãda-
mento precipuamente se noi semo
nela baraglia del fuocho della carne.

Vno dell'antiqui monaci elquale he
be nome eua grlo mandato da dio a
tempo per sua prôpreza e per suo se-
no di uolere effere plu sauo che li sa-
uui: ma fu inganato: & menti ase me-
desimo e palesemente fu plu stolto
che li stolti in molte cose maxtman-
te in qsto: pero che disse cossi. Quan-
do laia desidera uarii cibi sia messa al
l'astinentia del pane e delaqua. Laqua
le parola fu simile al comadamento
che fece uno monaco a uno discipu-
lo quando disse che uoleua che salisse
tuta la scala a uo passo. Pero noi aba-
tendo el suo dicto dicemo cossi. Che
quando laia desidera diuersi cibi essa
cercha: & desidera alcuna cosa pro-
pria dela natura. E pero 'ci conuene
usare industria per sustentare la natu-
ra e per resistere ala gola laqle in mol-
ti modi e ingeniosa. Et se noi non fa-
remo cossi grndissima bataglia fara
contra di noi la natura. O uero ci fa-
ra essere obligati acadimenti corpo-
rali o spirituali. Adunque in prima
togliamo al corpo li cibi che ingras-
sano e poi li cibi che ardeno e puoi li
cibi che li delecta no. Et se e possibile
e da al corpo cibo chel empia e ch' sia
uile e leggero: & sottile: cioe ch' non sia
de troppo nutricamento: acio che p la
troppa repletiõe satiamo la sua istia-
bile deliberatiõe. Per lo sottile legero
e uile cibo possamo tosto respira-
re: & esser liberi dal calor e dala istia-
matiõe e dal flagello. Poniamo me-
te e troueremo che molti cibi faetti de
le cose che spirao: cioe dela aiali mo-
ueo & icitao i noi calor: cioe istia-
matiõe di carne. Ride e fare beffe di
qlo demonio che te amonisce che tu
ardi la refectiõe dl corpo passata lo-

ra dela cena: po che qlo che tarda la
refectiõe da poi lora ordiata dela no-
na discocia lordiatiõe comue cõe fa-
colui che prede la re sectiõe inaci lo-
ra. Altra abstinẽtia e coueneuole aq-
li che sono iocenti: & altra aqli che
sono noceti. pero che qili che che so-
no inoceti hãno p segno el mouime-
to del corpo cioe el riscaldamento dila
carne. Questo e adire che de bono
farecata abstinẽtia che la loro carne
non seta riscaldamento p cagiõe di loro
mangiare. Ma qili che sono noceti i
fino alla morte itico fermi i abstinẽ-
tia senza cõsolatiõe e senza cordoglio
Et li primi debõo e uogliõo guarda-
re la tẽperãza e la cõpassiõe dila me-
te sempmai. Cioe che debõo guar-
dar che la loro merte giamai ne per-
beuer ne p mangiare non sia cõfusa ne
affolata: ma sepre soprastia ala sc̃sua-
litate. Li secõdi p la spirituale tristitia
e p la mortificatiõe placano dio. Aq-
li che sono pfecti el tẽpo dela sua cõ-
solatiõe e de leticia sie de essere priua-
ti atuto de ogni sollicitudinẽ. Al cõbat-
tore el tẽpo bõo e el tẽpo dela bata-
glia. Ma el bono tẽpo del uicioso e la
festa dele feste e la frequẽtia dele fre-
quẽtie: cioe hauere riposo dala bata-
glia e dalla molta sollicitudinẽ e dala
bone operatiõe e dala fatige. Nelli
cuori deli gelosi sepre ctuegono sõi
pnii de cibi e de mangiare. Ma nelli
cuori delli piãgitori o uero deli piã-
gerti uengono sõi pni de pene e di iudi-
cii. Tieni e uenci el uentre inanci che
lui tenga e uẽza te: po che poi te cõ-
uẽra fare abstinẽtia cõ tua cõfusiõe
Questa cosa ch' e dicta bẽc la cogno-
scõo coloro che sono caduti i quella
fossa laquale non e conuenueuole ano

mnare. Quelli homini che sono eunuchi non heberono experientia di questa cosa. La intenta meditatione del fuoco eternale circoncide el uentre. Ma alchui che obedirono al uentre liquali morirono de doppia morte. Pero che seguitando la gola non poteuano seruare castita de mozaroni li li membri genitali per poterla seruare: & morirono i anima: & in corpo: Cerchiamo e troueremo che qsta gola certamente opera appo' noi religiosi pericoli spirituali. La mente de lo abstimente deiunatore ora uegiamente: & sobriamente. Ma lamente de colui che non e abstimente si riempie de inrimonde fatatie. La facietade del uentre secco el fonte dele lachryme. Ma essendo secco el uentre lamente pduffe le aque dele lachryme. Colui che nutrica e facia bene el corpo suo e combatte per uincere lo uicio de la fornicatione assimiliato a qllo che uole spingere lo fuoco ardente con lolio. Quando el uentre per la fame e tribulato lo cuore se humilia: ma quando el uentre e consolato la cogitatione si leua in superbia: Et aprouare qsta cosa examina e cercha te medesimo nela pria hora del di: & nel mezo di: & nel ultima hora inanci che manzi Et p qsto cerchare de te medesimo potrai cognoscere la uirtu del diuino. Impcio che la matina sapssa: & extolle la cogitatione dela carne cioe li sentimēti e li riscaldamēti. Et quando uiene al hora sexta si abassa un pocho. Ma apso al tramontare del sole perfectamēte e humiliata la cogitatione dela carne. Afflige el uentre per la fame & altuto chiuderai la boccha tenendo silentio ma dali molti cibi prende uerbo e uigore

E pero ti sforza di combater con tra a esso uentre con la fame: & anche con el uegiare. Et se in questo deiunare: & uegiare riceuerai un puochio di pena e di fatica el signore ti fara gratia aiutandoti a portare qlla fatica. Li utri molificati tengono molto sopra misura: Ma li utri secchi e non molificati non tengono tanto. Cossi colui che sforza el uentre mangiando molto si amplia: & alarga li interiori. Ma chi combatte contra al uentre restringe li interiori lequale essendo restrette non ha bisogno l'omo di tanto mangiare. E dallhora inanci diventa l'omo natural mente deiunatore. La sete spesso fiate fece cessare la sete: cioe che patendo la sete passa la sete senza pericolo. Ma uolere l'omo cacciare la fame patendo la fame questa e cosa crudele e ipassibile p natura. Ma quando te uince la fame che ti conuiene faciare la carne e tu la doma con le fatige. Et se qsto non si puote fare p la infermita de della carne e tu combati contra a essa con le uigilie. Et quando li ochi sono agrauati dal sopno prendi lopera de le mane. Ma quando non ci sono el sopno nel tempo dela oratione non tocha lopera dele mane: po che non e possibile di dar la mente a dio e alle ope de le mane insieme. Et ipero nel tempo dela oratione non toccare ne uedere lopera delle mane. Pesa e attēdi a questo chel deono alcua fiata siede sopra el stomacho e disponelo a non potersi faciare se mangiasse tutto egypto e beuesse el grande fiume nilio. pero non si conuiene satiare questo appetito. Questo imundo demonio dapoi el cibo si parte poi che ci a facto molto mangiare e mandaci lo spirito della

f

fornicatione & auñciali quello che e
facto e diceli: Prendilo e conturbalo
po che poi che el corpo e piẽo: & gra
uato cõ ñ molta fatiga lo hauerai. Elo
demonio dela fornicatione uedendo
lo si fenerise e schernilo uedẽdo uno
homo cõsi concio. Eligandolo con
el sompnio li piedi e le mane fecene
ogni cosa che lui uolse e lo corpo e la
nima sozo con fantasie burate e con
taminatione e pollutione. Et e cosa
merauigliosa uedere la mente che e
cosa spirituale essere sozata: & obte
nebrata dal corpo e poi essere facta ñ
materiale & purgata e asotiliata per
lo planto. Se tu prometesti Iesu chri
sto de andare per la uia stretta: & an
gosciosa strengi affligi el uentre: pero
che seluentre e ingrossato e ampliato
tu ai rota la promissione che allui p
metesti. Pensa: & intendi e odi el se
gnore che dice. Ampia e spaciõsa e la
uia del uentre laquale conduce alla p
ditione dela fornicatione & molti ua
no per essa. E stretta e angosciõsa e la
uia del diuino e dela abstinẽcia laqua
le mena ala uia dela castitade e pochi
sono che intreno per essa. El lucifero
elquale cadere da cielo e principe de
li demoni. E principe de tutti li uicii
sie la gola e la igluia del uentre. Quã
do siedì amensã a prẽdere la refectio
ne arechatì ala mente tua la memoria
della morte e del iudicio e potrai un
pochò impedire nel uicio dela gola.
E quando prendì el beuere non cessa
re de ricordarti del sele e del aceto cõ
fu dato al segnore nostro Iesu chris
to. Et altutto o tu te starai o tu suspirerai
o tu te tenerai piu uile. Non ti ñgana
re che tu non potrai essere libero da:
Pharaone e nõuederai la pasqua spi
rituale se tu non mangerai le latuge a
grete con el pane azimo. Le latuge a
grete sono la uiolenza del deziõ la
faticha el doloẽr e la sufferẽcia deli ma
li. Lazimo pane e el sapere non ñfia
ro ne superbo: cioe non teneri bono
Ala tua memoria sempre sia coniu
cta la parola del propheta quando di
ce. Mentre che li demoni mi faceã
molestia io me uestiua el cilicio e hu
miliaua con el deiunio lania mia. E la
oratione non si partiua dal seno del
lanima mia. Lo deiuno e uiolentia ñ
la natura e mozamẽto della delecta
tione del gusto e cessamẽto del calor
della cõcupicentia e mozamẽto dele
male meditatione & intenciõ liber
ta deli sompni e mondiaia della ora
tione lume dellanima e custodia del
la mente disciolimẽto dela cecitade e
porta dela cõpunctione humile suspi
ro: & alegra cõtritione. Ristrengimẽ
to del molto parlare e casone di tran
quilitade. Guardiano dela obediẽcia
e uotamẽte e alcuiatione del sompno
Sanita del corpo: & operatore e con
ductore della ipassibilitade. Remis
sione deli peccati e porta e delicie del
paradiso. Questo tyrãno: cioe la in
gluua del uentre o uero gola elquale
e comãdatoẽ de tutti li ñfi mali che ci
ipugnano. Lui e porta deli uicii cadi
mento di adaã. Perditiõ de esau mõ
te del populo de israel e dishõestade
di noe. Traditore deli gomorreï di
fecto di Loth. Exterminatione deli fi
lioli de hely sacerdote conductore de
le contaminatione e dele rie cogitati
one. Vnde uolendo fare examinati
one de lui. Dimãdiamolo primamẽ
te: Vnde nasce e qli sono li filioli suoi
che nascono da essa gola. Et chi e co

lul che la abbate e chi e colui ch lo oc
cide in tutto. Di a noi o mortale tyrā
no de ogni homo elquale con lauro
della tua ifaciabilitade ruti noi ai cō-
prati. Vnde intrasti in noi? E poi che
seti intrato che ce parturissi e generi i
noi? Et in quale modo te parti efemo
da te liberati? Et essa dolendose dele
iniurie come una fiera rispōse a noi fu
riosamente e tiranicamente. Perche
me bati con li proprii uoi che seti li
gati ame per debito? E come ui solli
citati de partirue da mi? Io son ligata
con la natura. La porta unde io intro
e la natura deli cibi dela mia infacia-
bilitade la ufāza ne sono casōe. Luso
innanci pigliato e la carentia del do-
lore dellanima. E lo dimenticamen-
to dellanima sono cagione della mia
passione: cioe che a salisco lāima. Ma
pero che dimandate per sapere lo no
me deli mei filioli se io li uoro anōi-
nare serano piu che la rena del mañ.
Ma udite che sono li mei dilecti e pri-
migeniti chiamati. Lo mio primo-
genito filiolo sie el ministro della for-
nicatione. Lo secondō dapoī esso e la
duricia del cuore. Lo terzo e el sōpno
Dapo questi sie el mare delle imon-
de cogitatione e le onde delle tempe-
stade delie contaminatione. E lo pro-
fundo dele indicibile immōdicie da
me procedeno. Le mie filiole sono q̄
ste la ociositate: lo molto parlare: la
confidentia: loriso: la scurlitade: cioe
parolre da fare ridere: la contradi-
one. la ceruigosa duricia. In audien-
tia: Insensibilitade: la captiuatione al
cuore: lo magnificarsi: la gloriatiōe
laudacia: la presumptione: lamoñ al
mondo: elquale seguita la oratiōe so-
za: li riuoltamenti dele cogitatione e

spesse siate cadimenti non aspectati
Dapoī liquali alchcūa fiata seguita la
disperatione laquale e crudele sopra
tutti li altri mali. Me ipugna: ma non
mi occide la memoria dele offensiōe
e deli peccati. Ma lo attento pēsiero d
la morte e del partimento delanima
questo e mio inimico altutto. Ma co-
sa che perfectamēte me cacia e destru-
ge non si troua infra li homini. Co-
lui che possiede el paracito esso inter-
pella contra dime. Et esso paralitico
essendo pregato nō mi lascia operare
uiciosamente: ma coloro che sono se-
za el gusto d esso paracito altutto cer-
chano di consolarsi per me. Forte co-
sa e hauei di questa gola uictoria: ma
quelli che preuale e uenze manifesta-
mente ua e salisse alla impossibilitad
e alla sopra e summa castitade.
Della incorruptibile e mūda castitad
per fatige e per sudori acquistata.

GRADO.XV.

u Dimo' horra la smaniosa
gola chel suo filiolo era la
baraglia dela carne: E non
e meraueglia: pero che que-
sto cognoscemo nel nostro primo pa-
dre Adaam elquale se non fusse stato
uentro dal uentre non hauerebe co-
gnoscuto che era la moglie: cioe se
intende de concupiscentia desordi-
nata. Et impero quelli che obserua-
no lo primo comandamento della
uirtuosa abstinencia non cadono ne
la seconda transgressionē per la con-
cupiscentia carnale. Ma perināgono
questi filioli de Adaam non cogno-
scendo che era adaam essendo rege-
nerati in christo essendo per la ca-
f ii

stitade refimiliati al angelo: ma un po
cho minore che li angeli p lo stato de
la mortalitade. Et in questa minore-
za dello stato della mortalitad lia po
ssi dio per loro bene. Come dice san-
cto gregorio chiaato theologo. Un
de bene e questo che per la carne mor-
tale che portia lo male: cioe el pecca-
to e lo difecto loro non e mortale: ma
e remissibile e troua uenia. La castita-
de e proprietade de la natura incorpo-
rale: cioe che non a corpo come la natu-
ra angelica. La castitade e una cosa
amabile e piaceuole a Iesu christo: Et
e uno scudo del cuore sopra terreno.
La castitade e dicto scudo del cuore:
po che copre e difende dalle forze & lai-
de contaminatiõe. Et e dicta scudo so-
pra terreno: po che la defetione che
fa al cuore e per uirtu spuale e non e per
defecto corporale come sono i molte per-
sone pero che naturalmente non sente-
no infiammatiõe ne ardore di concupis-
centia di carne. La castita e sopra natu-
rale e sopra gloriosa anegatione dlla
natura & e ueramente uno apstamẽ-
to sopra mirabile del corpo mortale
e corruptibile alle substantie senza cor-
po come sono li angeli. Colui che ue-
ramente e casto el quale con lo amore
e con lo placimento spirituale ripcuo-
te e spege lo amor e la concupiscentia
carnale e con lo fuoco i materiale spege
el fuococarnale. La continetia e non e ui-
uersale de tutte le uirtude. po che ogni
uirtude e continetia e dal suo uicio
contrario. Colui e continente e casto el quale
etiam nel sonno non sente riscaldamenti
ne mutation in se medesimo dello sta-
to che haueua uegiando i prima. Co-
lui e continente e temperato el quale sem-
pre possiede perfecta insensibilitade so-

pra la differentia deli corpi: cioe che
non habia piu scimẽto di carne stando
fra le femine che stando fra li homini:
Questa e la regola dela castissima e
perfecta castitade essere inchinato e qual-
mente per affecto di concupiscentia car-
nalie alli corpi animati come sono
a quelle che non sono animate e tan-
to alli corpi humani quanto ali corpi
deli altri animali. Niuno de quelli che
possedono castitade la reputi e attri-
buisca asse questa posselliõe. po che ue-
cere la sua natura non e leggera cosa ne
ne cosa accidentale ne uirtu de quelli che
la riceuono. po la doue e uictoria de-
la natura iue se cognosce la uirtu de
colui che e sopra natura. pero che acqui-
sto non si puote contradire che la cose
minore riceue gratie e benedictione
dala mazore. El principio dela uirtu
dela castitade sie di non consentire ale co-
gitatione carnale. E poniamo che per
alcuno tempo riceua pollutiõe dormen-
do e questo sia senza niuna laida fanta-
sia. El mezzo dela uirtude dela castita-
de e che se alcuna fiata hauesse li mo-
uimenti naturali dela carne questi so-
no proceduti dal molto mangiar so-
lamate senza ogni laida ymaginati-
one: & senza ogni pollutiõe. La fine e
la perfectiõe de questa uirtu sie la mortifi-
caciõe del corpo essendo pria morte
le cogitatiõe del uicio carnale che so-
no state nela mente. Colui e ueramen-
te beato el quale nela ueduta de ogni
substantia e dogni colore e bellezza di
corpo in ogni tempo possiede perfe-
cta insensibilitade. Non e casto colui
che lo loro: cioe lo corpo terreno gu-
arda dala forzura: ma colui e casto el-
quale li membri del suo corpo perfe-
ttamente sottomette all'anime: Gra-

de e colui che nel tocamento della
carne altrui rimae ipassibile. Ma ma
zore e colui che nello aspecto e nela
ueduta rimane non pcosso e non es
sendo uento u'celo aspecto del fao
co carnale cōlo attento pensero della
belleza dele cose celestiale colui el q̄le
con la oratione discaccia da se el cāe lo
spirito dela fornicatione e assimilia
to a colui che cōbate cōlo leone. Co
lui elquale contradicendoli lo fa fugi
re adrieto e assimiliato a colui che nō
tanto che diffendese: ma perseguita
el suo inimico dalq̄le era a salito. Ma
q̄llo che aluto dispreza lo assalimen
to de q̄sto inimico poniamo che lui
uina i carne esso e resuscitato dal mo
nimento. Se questo e el segno della
uerace castitade di non hauere moui
mento carnale nela sua carne s'opniā
do leaide sompnit carnali altrutto q̄
sto e segno cerro de tutta luxuria cade
re ipollutione di carne per le sole co
gitatione uigilando. Colui che cōba
te con questo aduersario per sudori e
fatiche corporale e assimiliato a col
lui che discaccia e fa fugire el uo iimi
co con la fundā. Ma colui che cōbate
conlabstinentia e con le uigilie que
sto e assimigliato a colui che asalice el
suo inimico con la maza: Ma quello
che conbate con questo inimico con
la humilitade e per la irascibilitade:
cioe perfecta mansuetudine e p la se
te: cioe perfecto e uerace desiderio de
dio q̄sto e assimiliato a colui che uen
se lo aduersario suo che cōbaetua con
lui: & nascoselo sotto el sabione. Per
lo sabione intendi la humilitade la q̄
le non nutrica pascoe de uicij: Come
nel sabioe non nasceherba: po che e
surto cenere senza humore: Alchuni

sono che quest o tyranno tiene liga
to per le fatiche. Alchuni altri chel tē
gono legato per la humilitade: Et e al
chuni chel tengono legato per diui
na reuelatione. El priō e assimiliato
ala stella diana: El secondo e assimili
ato alla luna piena El terzo e assimi
liato al sole e niente dimēo tutti ha
no la conuersatione in cielo. E come
dalo splendore del aurora nasce la lu
ce e dala luce nasce el sole. Così dale
fatiche nasce la humilitade nasce la di
uina reuelatione e dala diuina reuela
tione nasce la castitade. Si cōe la uuol
pe alchuna fiata se finge de dormire
o di morire per prender li uceli. Cos
si alchuna fiata el corpo e lo demōto
simulano: & infingonfi per alchuno
tēpo di hauere la castitade p prender
laia. Questa cosa e in questo modo
chel demonio tiene el corpo de quel
li che debono tenere castitade che nō
ci possano nascere niuno mouimen
to de uicio di carne standon noi e cō
uerfando con le femine: acdo che pen
siamo noi di hauere perfecta castita
de p laq̄le cosa pndiāo supchitasecuri
tade cōuersfado cō esse crēdo di nō
potere carnalmente cadere. E poi ch
ha facto prendere tutta securitade lo
demonio lascia el corpo e la carne op
are le opere loro. Et in questo modo
fa cadere neli peccati carnali come la
uolpe prēde li ucelli ch sono securi
ti pensando che sia morta. Pero dice
questo sancto non credere allo loto
della carne in tutta la uita tuua quan
tunqua dimostr castitade: Et in fi
no atanto che non ai riceuuto Iesu
christo: nō ti confidare i essa. Et non
ti cōfidare di nō poter cadere p absti
entia che tu fai. Pero ch colui ch mai

non m'agia su gittato da cielo. Alchuni faui diffinirono bene labstinētia e disserono: Che abstinētia era tencē inimistade al corpo e cōbatere contra al uentre. Li cadimenti dela carne in quelli che icomenciano aleruire a dio naturalmente e le piu fiate adiuēgono per lo mangiare delicatamēte. Ma nelli proficiēti adiuengono p lo tencēsi bono: & questo ancora adiuēgono ali incomenciatori. Ma in qlli che sono apressati ala perfectiōe adiuengono solamente per lo iudicare el proximo. Alchuni tēgono beati coloro che per natura sono nati eunuchi come psonē liberate dala tyrāia del corpo. Ma io beatifico li cotidiani eunuchii liquali cō la cogitatione quasi cō uno coltello mozano li mēbri loro. Vidi alchuni che caderono ma non uolūtariamēte: E uidi alchuni che uolūtariamēte uolcuā cadē ma nō poterono liquali chiamai piu miserabili che quel che cadeuā cōtinuamente come hoī che non poteuano essere desiderati dala desuauitate del fetore. Miserabile e colui che cade: ma piu miserabile e colui che fa cadere altrui. Pero che portera el iudicio de dio peccati e cadimētie della delectatione e piacimento altrui. Lo uolere ripercotere lo demonio dela fornicatione contradicendoli cō parole de insticia: cioe dire questo serebbe peccato e dispiacerebbe a dio. Pero che in questo modo serebbe malageuole cacciarlo: pero che esso ti fara risposte ragioneuole assegnandoti come questa cosa e naturale e quello ch e naturale non dispiace a dio el quale fece la natura. Coloro che da se medesimi uogliono uincere la carne cor

reno inuano: pero che se dio non dissipa la casa dela carne: & hedifici la casa dela anima. In uano se a fariga qlli che per desunare e p uigliare la uole dissipare: ma el modo proprio e perfectō da uincere la carne sē questo Rapresenta e poni denāci da dio la infermita dela carne e dela natura cognoscēdo perfectamente la ipotētia tua e riccuera i sensibilitade lo dono della castitade. Et e uno sentimento libidinoso d'ua cōcupiscētia carnale secōdo ch a me narro uō ch ne hauea habuto expiētia poi ch fu liberato ch e uō spirito suergognato: & treuerēte a crudele: & i humano el qle se za riuercientia se pone al sentimento del cuore corporale: & insinilianza dela fornace del fuoco per lo quale pde el timor de dio e dispreza. & a perniēte la memoria dele pene eternale. E la oratiōe a i a bominatiōe. & a pertanto la uedura dele reliquie dli morti qto a uedere dele pietre. Et āco qstō pdicto spū qllō homo acui se posto adosso in essa opatione del peccōli fa pdere la mente. & el seno hūano & fallo essere iebriato de cōtinua cōcupiscētia dli corpi rationali e non rationale li cui di se non fussarono abreuati non si saluarebe la iā uestita di questo corpo cōposto e cōplessiōa to di sague e sozo limo. E nō e marauiglia po che ogni cosa facta desidera isaciabilmente la sua cognatione. Lo sague el sague lo uermēe el uermēe. Lo limo el limo. E cossi la carne desidera la carne qto che noi siamo uiceltatori dela natura e desideratori del rēgno del cielo. Cō alcūe cercōuentione. & astucie ci studiāo de inganare li i ganatori. Beati qlli che non sono

expti di questa bataglia. E noi oriamoadio de essere liberi dela expientia de essa: po che qlli che caderono i qsta fossa essendo dilongati da coloro che saliscono descendono per quella scala che uide Iacob: cioe dali angeli molto piculosamente sono caduti. Et arileuarsi de tale cadimento abisognao de dolori: & afflictioe di fame e di sopra sumapcuria: lntendião come dali inimici nri spuali come nelle bataglie corporale sono ordinate le schiere cõtra de noi: pero che aciascaduno e dato spectale officio: laquale cosa e merauagliosa: cioe che ci sia ordine fra di loro. Posimi amonte neli temptati e uidi diuersi cadimenti de liquali alchuni erano piu crudeli e piculosi che li altri: Chi ha orecchie da udire si oda: Anco ha usanza de li demoni maximamente nelli icomenciatori: & in quelli che tengono uita monastica che tutto lo loro inperio e solitudine e industria ea stucia e circouentioe e cõspiratioe mazormere e piu spesse fiata pongono ad ipugnare: & a fare cadere nelli peccati che sono fuori de natura che in quelli che são secõdo natura. Vnde spesse fiata demorãdoalcũ cõ le femie altuto nõ sono inpugnati di concupiscencia e non sono iducti ne i cogitatioe ne in intentioe. Per laqual cosa qsti miserabili beatificarõ se medesimi nõ cognoscẽdo che la doue emagior picolo iue e mistieri di magior guardia. Vnde penso io che per due cagione questi homicidiarii e facinorosi nostri inimici pugnano piu noi miseri per faran cadere in peccati che sono fuori dinatura che in quelli che sono secondo natura. Luna cagione

e pero ch de questi cadimenti i ogni luogo si troua la materia: ma non e cosli deli peccati secondo natura. La tra casõ e pero che de questi peccati riceueremo mazo pena e punitioe. E la terza casõ ci potemo aiungeri pero che in questi peccati nõ se teme no uergogna. Cognoscẽo questa cosa che e dicta e prouanola quelli che in prima adusse e fece essere domestici li asini saluatichi: acio che portasse no li monaci stanchi li quali andauano a sancto antonio come e scripto nese uite deli sancti padri. El quale in fine fu peruerrito: & inganato miserabilmente dali saluatichi demoni: Simigliantemente questa cosa puono qllõ altro moaco che i prima era nutricato del pane celestiale. ultimamente fu priuato de quello bene. Et questa e piu miserabel cosa ch da poi che quello fu pentito del suo peccato dolendosi e amaramente facta penitẽtia. sancto Antonio disse de lui alli frati. Vna grande colupna e caduta: E nascose el sauto Antonio la maniera dei suo cadimento. pero che sapeua che la fornicatione corporale era senza corpo altrui. Et e alchuna morte e pditioe in noi laquale scẽpre portiamo in noi: & con noi. Maximamente nella iouentude laquale io nõ presumo de scriuere. pero che mi retene la mane mia colui che disse: cioe sancto. Paulo. Quelle cose che se fanno da alchuni secretamente sono turpe a dire scriuere: & udire. Questa mia e non mia carne inimica sancto paulo si lapello morte. Vnde dice chi me delibera dala morte d questo corpo? Vnde e chiamata carne. .pero che e coniuncta con lãima e amata da es

f iiii

fa. Dice non mia pero che combatte con laia e per li scādali che a uēgono alāima dala carne: & per la carne: po che e chiamata morte. Ma sancto gregorio dicto theologo apello essa carne libidi nola seruā: & nocturna: Ma per che cosa e per che casone questi sancti appellarono le carne de questi nomi io desideraua de imparare. Et se la carne come dicto e sia chiamata morte. Adunque quelli che la uince non morira come dice el ppheta nel psalmo. Quale homo uiuera che nō ueda la morte dela contaminatione dela carne sua: Sopra questa materia el bono e conueniuole deue dimandare e deue fare questione. Quale e mazore o quelli che muore e resurge o qllo elqle altuto non muore. Quello che beatificando el secondo fu inganato. pero che christo morite: & resuscito. E cossi se conuiene intendere spiritualmente che megliori sono ql li che muore dela morte del peccato e resuscita e rinouasi per uerace penitentia che ql li non pare che sia caduto nela morte del peccato. pero che i ueritate non e hōo che uiua: & non pechi. Et questo e quello che christo non uole che apo li morti: doe apo li cadimenti sia alchuna desperatione. Lo smantoso nostro inimico preposito dela fornicatione dice che dio e benigno: & ha molta indulgentia sopra questa passioe e sopra questo uicio: pero che e naturale. Ma se ci pone mo amēte ali īzegni suoi troueremo ch dapoī che e facto el peccato dico no che dio senza compassione iudica li peccatori si chome iusto iudice. Quello inprima diceua per inducer a peccare. Lo secondo dice per indu

cerdi in desperatione. Quando la triticia e la desperatione ci asaltisce allora nō ci douemo chiamar miseri e uirupere noi medesimi: & prēduē de ta de noi medesimi p cagione del nō cadimēto: Ma essendo extincto e roltā uia da noi la dispatioe succede li e riceueci el sopra dicto demonio d la benignitate: cioe el demonio elqle ci mette a uedere che dio e tuto benigno si che nō ci bisogna de fare penitentia deli nri cadimēti: In quanto dio e īcorpo reo: & īcorribile in rāto se alegra dela castitate e dela incorruptibile: Et cossi p cōtrario el demonio se alegra deli nri cadimēti carnali. Vnde disserono alcuni demōi ch de niuna cosa rāto si alegrauano quāto di quella puza e di quello fetore: cioe dela contaminatiōe del corpo: La castita e una propriaeta e similianza de dio secōdo che e possibile ali hōi. Madre dela dolcezza sie la terra e la rosata. Ma la madre dela castitate e la quiete solitaria con la obedientia: La impassibilitade del corpo laquale e acquistata nela solitaria quiete apressā dosi al mōdo fu concussa: & percossa. Ma quella impassibilitade laquale peruiene e nasce dala obedientia ī ogni pre rimāe prouata: & īmobile. Vidi alcuna fiata la superbia essere conueritrice dela humilitade: & ricordatmi del dicto di sancto paulo quando dice. Chi non cognosce el seno e la pīōpra sapientia de dio laquale del male trahē lo bene. Et e questa cosa in questo modo Che lo fultolo d la superbia e lo cadimento neli peccati laidi elqle cadimento speffe fiata in quelli ch uogliono e casone de humilitade Colui elquale con la gola e con la saciera

de uouole uincere lo demonio dela fō
nicatione e similiante a colui che uo
le spengere lo fuoco ardente cō olio
E quello el quale con la sola abstinē
tia pensa di fare cessare la bataglia di
questo uicioe simile a colui che nuota
con una sola mane e conbare per libe
rarsi dal pellago. Ma se uouole scampa
re con la stinētia a iunga la humilita
pero che senza la seconda: cioe la hu
militade la prima: cioe la abstinētia
non ci basta. Quello che se uede asse
diato de alcuno uicio inanci a ogni
altra cosa se armit cōtra aquello uicio
e maximamente cōtra lo inimico do
mestico dila carne. pero che se questo
non e destructo niente proficeremo
per la uictoria deli altri uicii. Ma se
noi percoteremo questo egypto alu
to uederemo el segnore nel rubo dela
humilitade. Essendo io temptato sē
titi questo lupo che faceua ūo gaudio
alanima per inganarla non ragione
uole e consolatione e lachryme per la
qual cosa ame che haucua pocho des
cernimento pareua che questo conte
nessē fructo e non corruptiōe. Que
sta parola intēdo in questo modo ch
mentre chel monaco uiue in delicie
o uero infra le altre casone del pecca
to carnale lo demonio se studia de
darli consolatione spirituale. & lachry
me: acio che pensi che quelle cose nō
li possono nocere. E pero nō sene ces
si per fine a tanto che labia facto ca
der. Ogni peccato che fa l'homō e fu
ora del corpo. Ma colui che fa la for
nicatione nel proprio corpo pecca se
condo che dice sancto paulo. Que
sto se dice per questa casone. pero che
nella coruotione contaminiamo la
asturia dela carne laqual cosa non po

far niūo altro uicio ne peccato. Que
sta questione muouo io per che caso
ne e questo che li homini che offien
dono in qualunque altro peccato so
no chiamati peccatori. Ma quando
udiamo che alchuno habia comesso
fornicatione dolendoci e lamentan
doci dicemo: Cotale e caduto: cioe a
dire per quale casone questo peccato
dela carne e chiamato plu cadimēto
che li altri peccati: E poi se fa respon
sione in questo modo: Che proprio
del stato monastico e seruare la uirgi
nitade e la castitade sopra tute le altre
cose. E pero quelli che corumpeno la
uirginitade e dicto propriamente ca
dere irritando quello che promesse:
Ancora per che perde la dignitade d
la itegritade dela natura. Lo pesce ue
loce fuge l'amo e l'anima amatrice de
le delectatione e dele con cupicentie
fugge dala quiere solitaria. Quando
el demonio uouole ligare dui insieme
del laido e sozo amore e ligame: In
prima examina unaparte e l'altra e da
quello incomencia agitare el fuoco
nel quale troua maggiore aritudine d
riceuerlo. Spesse fiate adiuene che co
loro che sono amatori de concupis
centie naturalmente sono compassi
ui: & misericordiosi: & amoreuoli e
deuoti e contriti. Ma coloro che āno
cura e studio dela castitade non posse
dono le cose predictē. Vno homo pi
eno di cognoscimento mi dimand
de una terribile prepositione e disse.
Quale e el piū graue peccato che tut
ti li altri? Et excludendone lo homi
cidio e la negatione de dio e dicendo
io che era cadere in heresia: Quello
disse. E come e che la sancta chiesia
catholica riceuendo li heretici da poi

la Integra: & sincera adiuratione de-
la prima heresia li fa degni di riceue-
re li sancti mistierii del corpo e san-
gue de christo. E riceuendo colui che
e caduto in fornicatione dapoia la con-
fessione e lo cessamento del peccato
lo fa cessare per tempi dali mistierii
in maculari secôdo che e fermato ne
la regola dali apostoli. Et io dubitan-
do e stupendo sopra questa questiõe
el dubio rimase in soluto. La risposta
a questa obiectione e questa: Pero ch
non e niuna cosa naturale che impu-
gna colui che si cõuerda dalo errore e
pero tuto se monda nela conuersiõe
Ma quello che se conuerde dala forni-
catione: pẽro che a contaminato el
corpo ha bisogno di tempo e di fati-
ga e di lachryme: acio che possa cacia-
re la piaga dela delectatione e della
concupiscentia che ha occupata e cõ-
presa la carne lanima. Ma se luno el al-
tro: cioe lo heretico e lo fornicatore
moriseno nelli peccati loro nõ troua-
no equale e iudicio: pero che e mazo-
re iudicio de colui che e heretico che
de colui che e fornicatore: Cerchião
cie pœnioci acura quale e la delecta-
tione dela concupiscentia laquale se
fa in noi nel dire deli psalmi dalo de-
monio de la ornicatione e quale e la
delectatione che prouiene dale cogi-
tatione delo spirito le quale sono con
gratia e con uirtude. O tu che sei zo-
uene non te sia celato el facto tuo. Io
uidi alchuni liquali feruentemẽte cõ-
tutta lanima orauão per li loro fami-
liari e dilecti amici. Et essendn mos-
si da la fornicatiõe per questa cotal me-
morla si pensauano de adimpire lo
decretũ e la lege dela caritade. Et alcu-
na fiata che solo el tacto si contamiã

el corpo de luxuria. Niuna cosa e che
piu grauemente contamina infra li
sentimenti quanto e per lo sentiĩ. Pe-
ro ti ricorda di colui che li fu mistieri
de tohare la mane de la madre si in-
uolse le mane col mantello per nõ li
tohare. Cossi tu habi adormentate
le tue mãne sopra li membri naturali
e sopra lo proprio corpo e sopra lo al-
trui penso io che niuno ueramente d
bia essere chiamato sancto appo que-
lo che e sanctissimo: cio dio se impi-
ma questa terra del corpo non la trãf-
formain sanctificatione: cioe che ne-
sia uscita ogni macula de sentimento
di carne se questo e cosa p ossibile afa-
re Quando iacemo nel lecto allora
uigilemo e siamo con la mente solli-
citi. pero che lamente allora combatte
con li demõii senza exercitio corpo-
rale. E se lanima e amatrice de concu-
piscentie uoluntieri diuenta traditri-
ce di se medesima. Pero te studia che
la memoria dila morte altuto dorma
insieme con teco: & insieme con teco
si rileui. Et la oratione de lesu crhisto
sola sia nela tua lingua mentre che te
colochi e mentre che ti leui. Pero che
tu non trouerai cose che tãto ti zoua
nel sompno quanto queste due. Alcu-
ni dissero e insegnarono che le bata-
glie dela carne e le pollutione solo da
li cibi procedesseno. Et io uidi de qlli
che erano infermi per sino ala extre-
mitade della morte: & coloro che de
iunauano summamente essere conta-
minati de queste medesime cose. Di
queste cose dimandai alcuna fiata uo
monaco perfecto discernitore e co-
gnoscitore dle baraglie spirituale. Et
esso beato molto sauamente me inse-
gno e disse cossi questo sancto. Alcũ

fiata uiene in sompno la pollutione per lo molto mangiare e per la molta quiete corporale. Alcuna fiata aduiene per la superbia quādo infiamo nella mente per essere statimolti tēpi senza pollutione. Et alcuna fiata a diuen e p che iudichiamo el proximo Delequale pollutione le due: cioe la secōda e la terza possono soprauenire ali infermi: & ancho tute tre. Ma se alcuno da tutte q̄ste predicte casone se uedera e sc̄ira essere purgato e cadra alcuna fiata ipollutione patira solo q̄sto per la inuidia deli demonii p mettendolo dio: acio che per questo accidente senza peccato sia facto poseditore del altissima humilitade. Ni uno se reuochi amemoria le laide fantasie deli sompnii el di pensando in esse. pero che la intentione del demonio e q̄sta che p le cose che lui ci fa sōpnare ci cōtaminano uigilādo. Vdi amo un altra asturia deli n̄i inimici che come li cibi che noceno al corpo nō incontinentemente: ma dapoi alchunotempo generano lainfermitade. Così adiuene spesse fiata nelle cagione lequale contaminano lanima. Pero ch̄ io uidi quelli che stauano in delicie e conuiti e non furono contaminati incontinentemente: E uidi quelli che mangiuaño dormiuaño cō le femine e nō haueua alora alcuna mala intentione ne cogitatione. Et per q̄sta cosa essendo essi inganati e confidandosi e nō hauendo cura de se medesimi quādo se pensauāo de hauere pace e quiete nelle celle loro e stare nel securo alora riceueteno subito extermino e periculoso cadimēto: E quale sia lo exterminio e quale sia lo periculoso cadimēto che adiuene a noi essendo soli e di

morando solitariamente q̄lli che ne sono experti el sano. Ma chi non e experto non ha bisogno di saperlo. In quello tēpo e buono a noi lo adiutorio el cilicio el tacere in terra stare tutta nocte auigilare patire la fame e la sete stare alle sepulture delimorti e sopra a ogni cosa la humilitade del cuore. Et se e possibile hauere per nostro adiutorio uno padre spirituale o uero uno frate sollicito e uechio di sapientia spirituale. Io mi marauoglio se uno homo solo potra saluare la naue del pellago. Questo medesimo cadimēto cento tanto e piu periculoso in uno che in un altro per lo modo e per lo luogo: & per q̄llo che ne seguita: & p molte altre casone e circostantie. Vno narro a me una sopra sūma & sopra ogni opinione de humana diffinitione: & perfectione di castita. E disse che era alcuno elquale. Vedendo una belleza corporale dela creatura p q̄lla belleza magnificamēte glorifico el creatore. Et essēdo mosso da solo quello aspecto spargeua fonte di lachryme e tuto era leuato suso nella carita de dio. Et era uno stupore auedere come quello che ad alcuno e cagione di cadere a un altro sopra natura e cagione di corona. Se questi e tale sempre: & in ogni loco: & intute cose e facti possiede questa operatione: & questo sentimento inanci che uenga la commune morte lui e resucitato essendo nel corpo corruptibile nō corrupto. Questa medesima regola usiamo nele melodie: & neli hymni: & cantici spirituali. E non e marauiglia. po che li amatori de dio hanno natura e conditione dale cose ch̄ sono de suora: cioe dale cose corpo-

rale e dale laude e dali cantici spiritu-
ali e dale parol de esser mossi e condu-
tti a legerezza & i caritate: & leuamē-
to mentale e gaudio diuino: & i effu-
bile: & i lachryme. Ma li amatori de-
le cōcupiscētie e dele delectatiōe de-
la carne pateno el cōtrario. Secundo
che desopra fu dicto alcuni dimorā-
do neli luogi solitari e di quiete sono
molto piu impugnati e nō e merauē-
glia. po ch̄ in q̄lli luogi deserti: & ne-
li abyssi essi demonii essēdo caciati
dal nro signor Iesu christ p la nostra
salute. Essi maligni spiriti e ministri
dla fornicatiōe demonii impugnano
piu crudelmēte q̄lli che amāo de ha-
bitare solitari: acio che li parano che
nō li sia utile stare neli deserti: & per
q̄sta cagione se ritornino al mondo.
Ma quādo noi demoramo nel mon-
do essi demonii se departono da noi:
cioe che non ci impugnano tanto: a-
cio che non essendo impugnati dēo-
riamo piu uolūterī cō li mōdanti. E
non consideriamo che la doue semo
ipugnati tue altutto duramēte e cru-
delmente ipugnano lo inimico. Ma
non essendo ipugnato da noi diuēta
nostro amico e nō ipugna noi. Et al-
chūa siata ch̄ demorādo noi nel mō-
do per alchuna necessita semo guar-
dati da mane de dō dalle ipugnati-
one della carne: Et per la oratiōe del
padre spirituale: A cio che nō sia bi-
astemato di o per nra cagione: Cioe
che non sieno scherniti li serui de dō
Et e alchuna siata che non feriamo le
bataglie per la priuatiōe del dolore.
E pero chel cuor nostro e molto pie-
no: & occupato per la penitētia de-
le cose che faciamo: & uediāo & udi-
amo. Ouero che li demonii se parte-

no da noi: acio ch̄ lasseno i noi lo lo-
go dela supbia laquale compie tutti li
altri uicii: cioe che fa rāte lesione alla-
nā quāto farebano tutti li altri uicii.
Vn altra machinazione: & astucia de
questo īganator udite. & guardatiue
tutti uoi ch̄ elegesti de exercitar e ue-
nerā la castitade. Narro ame uno el-
quale ne hauea riceuta la experientia
de questo in ganno Che spesse fiata
questo serpente dēonio se sottrahe de
li corpi altutto e perfectamente che
nō da niuna molestia: & mette al mo-
naco una i ligiositate summa: & riuē-
rentia: & honestade: & per alchuno
tempo li da fonte di lachryme. E poi
che li ha induti che famelliarmente
conuersi e parli con le femine per a-
monirle dela castitade e della cōtinē-
tia e della memoria dellamorte e del
iudicio eternale: acio che per lo suo
parlamento: & per la insenta religio-
sitate correno a esso lupo le person-
ne miserabile come corressero a uno
pastore e dallhora innanci hauendo
contracti la usanza el famillarita-
de: & essendo presa la securitade el
cōfidentia riceua e sostegna esso ni-
sero cadimēto e ruina. Et impero fu-
giamo e non uoliamo uedere neudi-
re quello fructo delquale semo postī
& ordinati a non li sagiarne mai. lo
memeraueglia se noi ci reputiamo
de essere piu forti che David ppha-
laqual cosa e ueramente impossibile
pero che la gloriosa laude della casti-
tade tanto e alta e grande che alchu-
ni lachiamarono in passi bilitade.
Et alchuni disserono che era cosa in-
possibile che alchuno fusse chiama-
to casto dapoi che hauea assaggiato

el peccato. Ma io questo loro dicto
fugo e desprezo e determio che e co-
sa possibile e dritta e leggera achi uuo
le di mesticar lo castro nella bona o-
liua. Et se le chiaue delo regno del ci-
elo fuserono date aqillo apostolo el
qle era uergene del corpo forsi che li
pdicti parlatori hauerebno parlate
cose iuste. Ma se non furono date le
chiaue al uergene cõfondali qillo che
hebe la socera: & fu facto casto: & he-
be le chiaue dela castitade e dlo rigno
del cielo. Questo serpente deli corpi
e dele forme molte se forza de cõba-
tere: po che aqlli che nõ sono experti
del peccato mette la intẽtione che so-
lamẽte ne prẽdano la expiẽza e poi
se ne cessi. Ma qlli che ne sono expri
esso misero incita e prouoca pla me-
moria del peccato lo prouino un al-
tra uolta. Molti deli primi p la igno-
rãtia del male nõ sono in pugnati. Li
secondi hauendo iodio le expientia
dl peccato sostẽgono poi le molestie e
le battaglie. Ma el contrario adiuene
piu spesso: cioe di nõ hauere odio al-
la expiẽtia del peccato: qndo dal sõp-
no noi ci leuião bõie e suauie e pacifici
qsto riceuõo secretamẽte dali sãcti a-
ngeli per cõsolarci: & maxiamẽte qdo
dapoì multa oratiõe: & uigilia dor-
mião: & e alchũa fiata che ci leuiano
dal sõpno boni e suauie e qsto patião
dali maligni sõpnii e uisiõe. Vidi lo
ipio demonio sopra exaltato: & ele-
uato comeli cedri dlo libano e cõtur-
bato e furioso sopra di me che pare-
chel tracto stesse sopra allaia che non
seli potesse deffedere. E passai pla ab-
stinẽtia & echo che nõ era el suo furo-
re si come i prima e cerchai humiliã-
do la mia cogitatione e non si trouo

piu in me el luogo nel uestigio suo.
Qualunque persona a uẽto el corpo
suo qsto a uẽto la sua natura. E qliu-
che uice la natura altutto e facto sõp-
naturale: Costui cosi facto poco e mi-
nore che li angeli e qsi nõ dico niẽre
minore: Non e cosa merauigliosa di
cõbaterẽ i materialmẽte cõ lo materia-
le: ma e mirabel cosa materialmẽte cõ-
baterẽ e cõbatẽdo scõfigerẽ e debellare-
li in imici imateriali. Lo bono nõ se-
gnor e per la molta cura e prouidẽtia
che lui ha della nostra salute pue dete
in questo che lo suergognamento de-
la femia renchiuse e riprimete cõ el
freno dela uergogna. Pero che se essa
hauesse hauuta audacia de correre in-
ãnci al maschulo ad iuitarlo nõ si fa-
rebbe saluato ogni carne. Li sãcti pa-
dri cognoscitori e discernitori dle co-
se che sono nellaia dtermiarono edif-
feno che altro e lo assalimẽto che si fa
allaia dalle laide ripresẽtatione: & al-
tro e lo dimoramẽto: & altro e lo cõ-
sentimento: & altro e la ipugnatiõe:
& altro elo combatimẽto: & altro e q-
lo che se chiama passione. Lo assali-
mẽto determinarono quelli beati ch-
era una piccola parola ouero imagiẽ
di qualche cosa che uiene o che e por-
rata o ripresẽtata alo cuore nouela-
lamente ci apparisse. Lo dimoramen-
to e lo parlare della mente con quella
cosa che ci sono apparita ouero che
sia con iniquatione uiciosa o no. Lo
consentimento e la piaceuole idina-
tione dellanima aquela cosa ch-
he apparita. Ma la inipugnatiõe e uno for-
te e non uoluntario riuoltamento &
una carceratione del cuore ouero ch-
e una perseuerante con iunctione del
cuore aquela cosa che lie apparita.

La quale perseverante conjunctione
extermina la constantia e lo uirtuoso
stato dellaia. Lo combatimento e la
resistentia che fa lanima contra el pia
cimento e ala uiciofa inclinatione e
laqle alchua fiata e pfecta: & alchuna
fiata nō. Passiōe dicono che e qlla cosa
che p longo tēpo uiciosamente sic ni
dificata nellaia: & e cōuertita ī habi
to si che dallhora īnanci pla usāza la
nima corre a essa spontaneamēte: &
familiarēte. De tutte qste cose solo
el priō: cioe lo assalimento e sēza pec
cato. El secōdo nō e altutto sēza pec
cato. El terzo e rio e bono secōdo la
cōstōtia elo stato del cōbatitore. El cō
batimēto e acqstatiuo odi'corōe odi
pñ Lo īpregiōamēto altramēte e iudi
cato nel tēpo dela oratiōe: & altramē
te doue nō e oratiōe: & altramēte nel
mezo: & altro modo nele maligne
cogitatione. La passiōe ouero ch'essa
se purga p la penitētia sufficiēte: &
correspōdēte ouero che si sottomette
alla pena. Ma colui ch' e nel priō: cioe
lo assalimento īpassibelmēte pēsa: ci
oe che nō ci prende pensiero uicioso
tutte le altre cose dicte īsieme serolle ī
uā fiata. Et appo li padri sottilissimi
della sapiētia spirituale. Vno attento
p pensiero e cognoscimento piu sotile
che qllō che e sopradicto delle miser
ie dellaia uerso qsto uicio po che: cōsi
derano uno stimulo di qsto uicio elq
le dalchui e chiamato nāci pigliame
to della mēte elqle e senza tēpo e sen
za ymaginatione precedēte: po che
piu acutamēte se da a dintēder la pas
sibilitade: & la miseria nostra aqllch
la pateno. Che īfra le inmissiōe deli
spīriti nō sene troua niua piu acuta:

& plu subita: & meno apparēte. Pero
che e uno ricordamēto sotile senza
dimoramento e senza tēpo elqle se
manifesta e uiene nellaia non essēdo
īnāci proceduto ne cognosciuro. Et
se alchuno elqle per lo pianto habia
potuto cōprendere qsta subtilitate q
sti ci potera īsegnare come cō lochio
solo. & con una sotile e picola uedu
ta: & uno tocamento di mane: & con
uno udito de melodia sēza ogni pen
siero: & ītentiōe puo laia uiciosamen
te fornicare. Alchuni furono che dis
serono che dale cogitatiōe del cuore
el corpo pueniua nela passiōe d'la
fornicatione. Alchuni altri diessero
no el cōtrario: cioe che dali sētīmēti
del corpo puēiua le maligne cogita
tiōe. El primi disserono se lamente
nō corre īnanci nō seguita el corpo.
Li secōdi aliegando la mala opatio
ne de lla passiōe del corpo' disserono
ch' spfse siate dala ueduta del'ua bella:
& formosa facia e da uō tocāmēto di
mane e da una fragantia de uno sua
ue odore e da uno udito de una uoce
delecteuole: le rie cogitatione intra
no nel cuore. Di queste cose che ci
puo insegnare per dio ce īēgni: pero
che la scientia de queste cose e molto
utile e necessaria a coloro che seguita
no la uita actiua. Ma quelli operatori
che uiuono īsimplicitade e dritura
di cuore non e mistiero di fare parla
mento niuno: pero che a ogni perso
na non e necessaria questa scientia:
Et ogni pona nō ha qsta beata sim
plicitad laqle eua pāciera cōtra li ingā
ni dli dēonii. Et a la qstione mossa
dicemo cōsi ch' alcūe passiōe incomē
ciano dalli pēfieri e preuengono alo

corpo. Et alchuni sono che cōenciāo delle sēfora: & entrano nellaia. Et q̄ro secōdo ha piu luogho in quelli ch̄ demorano nel mōdo: ma in q̄lli che seguita uita mōastica ha piu luogho el primo. E questo adiuene per la penuria e p lo partimēto delle materie delle tēptatione. Ma finalmente dico sopra q̄sta chosa che non sene puote pndere una ferma regola. Pero ch̄ se cerchi apo li maligni dmonii prudētia ne itellecto ne ordine nō li trouerai. Quando noi cōbatendo molto col demonio della fornicatiōe marito del loro: cioe dlla carne nostra cruciādolo a nullādolo con la pietra del diuio e cō el coltello dlla humilitade lo auerēo caciato fuora pseguitādolo. Allhora q̄sto misabile dmoio ponēdosi ī alchūa pre dī cōpo cōe uno uerme per affligerci ce conduce in alcūi mouimenti: & īportuni: & scōuenevoli per cōturbarci e cōtamiarci. Et questa cosa maximamēte sono usati de patire quelli che dano audiētia al demonio dela superbia. Liquali. po che non pēfano nel cuore loro e spēs se fiate apressandosi le cogitaciōe fornicarie a quella passiōe: & a qualla uanitate. Et aprouar che q̄sto dicto sia senza menzogna q̄do questi riceue alchuna quiete examinino. & cerchi no sauamente se medesimi: & altutto nel prosūdo del cuore loro trouerano una cogitatione cōe e el uerme o uero serpente che sta nascosto nel sterco laquale cogitatione li mette auedere pensando particularmēte le opere loro ch̄ essi per ppria sollicitudine e promptezza habiano acquistata la psectione della cordiale castita-

de non itendēdo li miseri quello che dice lo apostolo ch̄ hai che nō habia riceuuto o uero da diu: p gratia o uero per adiutorio: & oratione altrui. Intendano adunque: & cō ogni sollicitudine questo serpente mortificando p la molta humilitad discaciō dal cuore loro: acio che effēdo alicati da esso se possāo particularmēte spoliare le gonelle dlla pelle: cioe el uestimēto d ogni malcia e p la uictoria possiamo cantare al segnore diu lo triūphale hymno dela castitade come fanno alchūa fiata li paruuli casti: ma nō nudi si se trouano spogliati dala malicia dela loro īnocentia: & naturale hūilitade. Questo demōio dela fornicatiōe molto piu che li altri aspetta le uice dele tēpora. E q̄ndo noi nō potemo orare corporalmentē cōtra a esso. Allora maxiamente ce studia de īpugnare q̄sto īmundo. Coloro anche che nō possedēo uerace oratione di cuore. Cōuiensi adūque che habiamo sforzo de oratiōe corporale: cioe di extendere le māe e di percuoterē el pecto di risguardare al cielo suspirare per conturbatione del cuore fare molte genue: Cioe inzenochiandosi spesso lequale cose non potendo le fare alchuna fiata per la penitentia altrui allora maximamente li demonii metteno in noi le bataglie. Et nō potendo anche p forteza di mēte: & p diuina īsuffione e uirtude de oratione resistere ali nostri inimici quasi p necessitade ci lassiamo uincere. Cessa in mantinente e se possibile incognitamente: & nascondire un poco. E se poi leua adio lo ochio delamente

tua. E se non poi crucifige de fuori le
mane immobilmente: acio che per la fi
gura dela croce uenci e confundi lo
aduersario. Chiama adio el q̃le puo
saluare non cō parole ornate de sapē
tia humana o per dictame e p̃hemio
ma con parole de humilitade i comē
ciando cossi. Signore misericordia:
pero che io son iſermo e non mi pos
so deſſendere. Et allhora se accende
ra in te la uirtu del altissimo: & inuisi
belmente p lo uisibile adiutorio per
seguiterai li inimici inuisibili. Colui
che in questo modo e usato di cōbate
re: & presto consola la iā potra conba
tere e perseguitar li inimici. Questo
dono secondo e dato da dio ali cōba
titori per lo primo e iustamente. Et
essendo io in uno monasterio notai
e posimi acura de uno sollicito frate el
quale era molestato dale maligne co
gitatione el quale non trouando luo
co apo ando al necessario simulando
de abisognar de satisfare ala necessita
de del corpo. Et itro ale lachryme p'o
rare: & iue per la feruēte oratione cō
bateua contra li suoi impugnatori.
Et riprendendolo io dela sconueniē
tia del luoco e dela inepititudine. Ri
spose cossi. Per le persecutione dele i
monde cogitatione o orato in luoco
inmondo p essere dale sozure mon
dato Tutti li demonii cōbate p obte
nebrare la nostra mente intellectuale
& dapoī sottometereno le cose lequale
amano: pero che se la mente non se
chiude: & aciecha i prima nō se po
tra tollere lo thesauro. Ma lo demon
io della fornicatione obtenebra piu
la mente che tutti li altri. Questo spe
se fiare tanto obtenebra lo intellecto
elquale deue iudicare la iā che impre

sentia deli hōini i duce li miseri a fare
quelle cose lequale solo quelli che hā
no perduto lo intellecto se farebano
Vnde risuegiandosi poi la mēte e ri
tornando sobrietade non solamente
denanci a coloro ch ci uederono: ma
infra noi medesimi ci uergogniamo
e cōfondiamo deli desonesti acti no
stri e modi e parlamenti. E s bigoten
domi dela nra priā cecitade dubitia
mo d non ricadere. Alchuni spsse fia
te per questa discretione se cessarono
d al male: Cessati da q̃llo inimico el
quale te ha abatuto e da poi che te ha
facto fare lo peccato te i pēdi ce de o
rare e de uigilare e de colere dio: Ri
cordate del signor ch dice nello euā
gelio che la iā tiranizata e uiolentata
dale sue male usāze p le fatige cheli
da e per la molta modestia che da a el
so dio pregandolo sollicitamēte esso
la uīdichera da tutti li suoi inimici de
monii. Chi e colui che uice el corpo:
qualūque alo cuore cōtrictio. Et che
che habia lo cuore cōtrictio: q̃lo ch
perfectamente ha negato se medesi
mo. Come non e cōtrictio colui che
e morto alla sua uolunta: Et e alchu
no tanto uicioso che la confessione d
le sue contaminatione fa con uiciosa
delectatione: & concupiscētia. Le so
ze: & imonde cogitatione che si fan
no alchuna fiata nel cuore hanno el
principio d al demonio dela fornica
tione i ganatore del cuore lequale me
dica e sana la humile abstinentia e sal
le p niēte reputar In ch modo: o i ch
māiera io q̃lto mio amico uicio car
nale liga e cōdāpnā: e dimādi dille sue
cōdictiōe si cōe e facto deli altri uici
nō so Pero che inanci che io lo liga
se solglie e inanci che io lo cōdamni

io me reconcilio e innanci chel puni-
ca meli remetto sotto. Come lo uin-
cero colui ch'io amo per natura? Co-
me fero io libero da esso col quale in
eterno son legato? Come destrugero
colui che insieme con lui amo de resi-
stere? Come mi dimostrero incorrup-
tibile hauendo riceuuta la natura cor-
rupta? Che cosa ragiōe uole dirò cō
tra colui che possiede cose ragioneuo-
le per natura? Se io lo legato con lab-
stinentia iudicando lo proximo son
anco rimesso nelle sue mane. E se io
lo uincero cessando de iudicare leuā
domi in supbia di cuore li son rimēs-
so sotto. Et in questa cosa lui e mio in-
pugnatore: & adiutatore: & aduersa-
rio e riceuitore: & insidiatore. Se lui
e bene nutricato e subuenuto mi com-
batte. Se lui e domato: & afflittō uie-
ne meno: & uscie de se. Se lui e conso-
lato fa le cose fuora di modo Se esso e
oppresso e fatigato nol sustene. Se lo
contristō son percolato. Se lo bato e
piangolo nō o con che acquisti le uir-
tude: pero che se acquistano con le op-
pere corporale. Costui medesimo fu-
go & abbraccio. Che cosa e questa che
e auerso ame? Quale e la cagiōe del-
la mia complexione? Come sō facto
amico e inimico ame medesimo? Di-
melo tu dimelo o mio compagno o
mia natura: pero che nō ho bisogno
de imparare da altri del facto tuo Co-
me da te posso permanere senza feri-
ta? Come posso fugire lo periculo na-
turale? Pero ch' per questo io promēs-
si a Iesu Christo de diuentare tuo ini-
mico Come potero io uincere la tua
tyrannica concupiscencia? Pero che
io ellessi de essere tuo sforciatore. Et
essa sensualitate rispondēdo alla sua

anima pare che dicesse cossi. Io non
o che dica che tu stessa non lo cogno-
sci se non quello che ambe doi insie-
me p cognitione: cioe natura cogno-
scimento: & per scientia acquista e p
expiētia tencō lo i me medsi ma p pa-
dr abbe lo aor & abe tia madi gene-
rale della nutrice della mia infiamma-
tione de fuori. E questa sie lo riposso
ela quiete nelle dellicie. Ma la cagiōe
della fiamma de fuori e dela commo-
tione delle rie cogitatione queste nas-
cono dalla quiete innanci presa e dal-
le male operatione facte. Io quando
son concepata parturisco le inique
ruine: & cadimenti. Et essendo gene-
rati per la disperatione generano la
morte eternale. Ma dicoti: & insegno
ti questo che se tu cognoscerai mani-
festamente la mia e la tua profon-
da infirmitade ha ligate le mie ma-
ne. Et se tu crucierai la gola hai legato
li mei piedi che non uadano al corpo
Ma se ti congiungi alla obbediētia sei
da me disiuncta e dissolta. Se possie-
di humilitade aime mozzo lo capo
Questo e lo grado e salimento. xv.
Et e uno palio de uictoria acquistato
in carne. El quale collui che lo riceue
emorto e resuscitato: & gia sctē e pre-
mio dela futura e incorruptibile uita.
Della uictoria della auaritia laquale
e adoratione delli ydoli.

GRADO. DECIMO. SEXTO

Olti deli saui maestri tra-
ctando delli uicii dapoi li
tractati deli predicti tiran-
ni: cioe la gola e la luxuria
sono usati de ponere lo tractato del
demonio deli molti capiti philargi-
rie: cioe amore de pecunia o uero de
auaricia. Vnde. & noi acio che non

g

mutiamo lordie posto per li sanii uo
lemo seguitare questo medesimo or
dine dicendo prima puoche parole
& cose dela infermitade: cioe del ui
cio del auaricia: E poi dela sanitate
sua. Cioe dela uirtude dela pouerta
Breue cose piglieremo. Lauaricia sie
adornatione deli ydoli. Pero che que
la cosa ueramente l'omo tiene p' suo
dio nela quale lui ha posto el cuore el
suo amore. E da essa auaricia proced
la infidelitate. Vnde e chiamata ma
dre infidelitate. Et in quelli che sono
senza la fede christiana dala infideli
tade procede lauaricia liquali: po che
non credono che sia altro bene se nō
questo che se uede amano e pōgon o
el loro cuore in esso. Ma quelli ch' hā
no hauuta la fede christiana lauaricia
laquale e superchio e desordinato a
more di hauere e di possedere le cose
terrene nasce dal continuo operare la
fede che hanno riceuuta per diuino
iudicio e per riprobatione la infide
litate. Pero che degnamente l' cuor
loro e priuato del lume dela sancta fe
de quantunque la loro lingua parli di
cose d' fēd. Lauaro p' cūsa lo uicio de
lauaricia e p' uoler mostrā ch' sia cosa
ragiōuole di tener le cose supchiamē
te prōd q̄ste casōe nō ragiōuole. Im
pria p' respecto delo aspectamēto dila
infermitade āco p' lo supra aduenimen
to dela uechieza. Crede de inuegiā
e indiuinare. Vnde dice. Che uenera
el secho e pero se uole prouedere de
la fame ch' debbe poi seguitā. Lo aua
ro e schernitore e uoluntario preuari
catore delo euangelio de Iesu christo
che dice se uoli essere perfectō ua e
uendi tute le cose che hai e da ali po
ueri e hauerai el thesauro ī cielo. Elo

auaro dice. Se ogni homo uēdesse nō
serebe chi comprasse. Ma esso perche
non uende mentre che troua chicom
pera. Colui che possiede la caritade
disperge la pecunia. Ma colui che di
uiuere con la caritade e cōgrega la pe
cunia ingana se medesimo e mente a
se stesso. Questa pola risguarda piu
alo stato monachale che alo stato del
mondo: pero che li conuiene che ha
biamo cura dele famiglie loro Colui
che piange anegato el proprio cor
po se medesimo: pero che quando e
mistero per uita de penitentia non li
perdona niente non dire che adū la
pecunia per picta deli poveri: cioe de
acquistare piu merito pero che dui d
nari pizoli della uedoa cōc'e scripto
nel euangelio cūpero lo regno del cie
lo: adunque non e mistero per que
sta cagione de redunare la peccunia:
Ma e misteri de dare quello poco che
e radunato. Colui che ama la hospita
litate: cioe di riceuere li poveri pere
grini: & lo auaro si scontrano insie
me. E lo auaro chiamo indiscreto co
lui che riceuera li peregrini. Colui ch'
ha uenta la passione dell'auaricia reci
de le cure superchie Ma colui che e li
gato da essa giamai non potra orare
mundanamente pero che sempre pē
sa per che modo possa acquistar la pe
cunia: Comencio alcuno apigliar su
perchia cura e sollicitudine per cagio
ne di dare elemosina ali poveri: ma
poi che hauea acquistato le diuicie su
facto auaro: & hauea in odio li poue
ri. Mentre che aquista e misericordio
so: ma poi che ha radunata la pecunia
incontinentemente restringe le mane Vidi
alcuni liquali prima erano poveri ef
fere richiti dela pecunia data a essi ch'

la spendessero per la necessitade d
li poueri de spirito liqua li essendo fa
cirichi se dimeticarono dela loro
prima pouertade. El monaco amato
re dela pecunia e alieno dalla accidia
per le molte sollicitudine che prende
ricordandosi sempre in ogni hora la
parola che dice sancto paulo. Colui
che e ocioso non mangia el pane. Et
anco se ricorda di quello che dice san
cto Paulo de se medesimo. Queste
mie mane hanno guadagnate le spe
se mie: & ali compagni che era cō me
co. E q̄sto dicono p loro scusa. Que
sta auaricia e forte bataglia laq̄le chi
la ueace o lui possiede caritade o lui
recideia le superchie sollicitudine.

De la pouertade laquale possiede el
regno celestiale similiata Christo.

I A pouertade per spirito e
lassamento dele sollicitudi
ne mondane: & e priuatio
ne dela cura dele cose de q̄
sta uita momentanea. Et e uno anda
re adio senza impedimento: & e alie
natione dela tristitia tēporale. Et e fe
de: cioe fidele obseruamento deli co
mandamenti de dio. Et e uno sonda
mento di pace: & e una semita de mō
dicia. Le probatione di queste cose e
le dechiaratione sono scripte de foro
El pouere monaco esegnore del mō
do hauendo comessa la cura di se ad
io. Et per fede possedeno tute le gente
per suoi serui. Nō parlera ne dira ad
homo dele sue necessitade: ma tute le
cose che li aduenirano le riceuera co
me dala mane de dio acui a comessa

la cura di se e prenderale ad extrema
necessitade. Lo pouero operatore: ci
oe lo seruo de dio e filiolo di non ha
uere affecto uiciosamente a niuna co
sa: Questo che dice filiolo e uno mo
do di fauelare dela sancta scriptura e
tanto e adire quanto camatore. Tute
le cose che ha e che aduengo no le re
puta: & extima quasi non fussarono.
E quando se parteno da esso tute le re
puta stercora. Ma se lui se contrista d
alcuna cosa o piccola o grāde che per
da non e anco pouero inueritde. Co
lui che e pouero nella oratiōe a lamē
te mōda. Ma colui che ama di possede
re orando fara riuerentia e adorera
la ymagine de quelle cose che ama. E
li delectamenti che ne prende de esse
pero che queste cose li stano quando
ora nela mente. Coloro che stano cō
triti nela obedientia sono alient dala
uaricia. pero che poi che anno data
la propria uoluntade non possendo
no proprio niente. In una cosa sono
usati de offendere questi corali: cioe
che sono molto legeri: & apparecchia
ti a transmutare li luogi. E la cagione
e questa. pero che in ogni parte li pa
re che habiano tanto quanto nel al
tro. E quando in alcuno luoco han
no cosa che li despiaca tosto se parte
no e prendeno altro luoco laqual co
sa questo sancto si biasima p li molti
dampni che riceue al anima. Pero se
guita e dice. Vidi in alcuni luogi co
sa che generaua paciētia ali mōaci: ci
oe cosa d alchūa paciētia o pēa. Et io
beatificai piu quelli monaci liqual p
amore de dio ci si apressarono. cioe
che non separtiuano che quelli che se
partirono. Colui ch ha afaziato leco

se celestiale legeramēte dispreza le cose terrene. Ma chi non le ha saziare si ralegra nelle possessione dele cose terrene. Colui che e pouero indiscretamente e senza ragione e offeso e dannizzato da due parte. Pero che dale cose de questo mondo e distracto e dle bōe cose de l'altra uita e priuato. In discretamente e pouero colui che e senza lacarita de dio e senza lo studio d la humilitade e dela obedientia. pero che le cagione ragione uole per le quali li christiani prēdeno la uia dela po uertade deue essere lo seguitamento dela uita de Iesu christo: O mōaci nō siamo piu īfidelī che l ucelli liquali non sono solliciti de radunare ne cō gregano. Ello creatore li pasceno. Grāde e colui elquale sanctamēte dispreza la pecunia. Ma colui e scto el quale lascia la ppria uoluntade. Et primo riceuera cento t̃to temporalme te ouero in gratie speciale. Ma q̃sto se conondo possiedera uita eterna. Nō uengono meno le onde al mare. Ne alauaro lira ela tristitia. Chi disp̃za le cose materiale sera libero dale lite e dale cōtradictione dele parole. Ma colui che ama di possedere p̃ uo a cuo conbate per fino ala morte: La ferma fede moza le curre superchie: Ma la memoria dela morte fa disprezare lo corpo. Nō era ī l ob segno o uestigio de auaricia: pero essendo lui priuato de tute le cose non sene turbo: Ma la uaricia e dicta: & e radice d turti li mali. Pero che da essa procede odio fur ti iudic dīscēsiōe di inimistā d cōturbatione uendete rancori incōpassio ne crudelitate tradimenti: & homicidii. Con poco fuoco alcuni hanno arsa e consumata molta materia: & con

una uirtude alcuni hāno descaciato turti li predicti uicii del tempo passato e presente. E questa uirtude e chiamata aprospathia: cioe non amare niuna cosa uiciosamente. Et q̃sta uirtude nasce dal gusto de dio e dala experientia e dala scia de dio e dala cura de satisfare e di potere rēdere ragione nel tempo della morte. Cholui che lege con intendimento non e ignorante dela pola de colei ch e madre de ogni male: cioe dela gola. Pero che quando essa assegnoe la maligna generatone deli soi filioli disse. Chel secōdo suo filiolo era la pietra della insensibilitade. Ma lo serpente deli moti capi: cioe auaricia non mela lassopone re nel ordine suo: cioe nel secōdo luoco dapoī essa gola sua madre. E non so come dali sancti padri p̃u dischretia q̃sta auaricia fu dato el terzo ordine: cioe grado nela cathena deli octo uicii. Et hauendola trapassata temperatamente: cioe con poco dire disponēo daqui inanci de dire della insensibilitade come se fusse la terza q̃tūque nela generatiōe sia la secōda. Cō la q̃le diremo del sōpno e della uigilia. Et anco diremo breuemente dela paura feminele e puerile le quale sono infermitade deli incōenciatori e de q̃lli che debono essere ītroduciti. Quelli che possedono el palio della uictoria dellauaricia come se fusse in materiale sene salisse al cielo. Della insensibilitade: cioe mortificazione delanima: & morte della mēte inanci che uēga la morte del corpo

GRADO. XVII.

I Ainsensibilita si neli corpi
si nelli spiriti e uno mortifi
camento del sentimento

laquale mortificatione rimane neli
corpi per molta longa infirmitade e
nelli spiriti procede da molta lōga ne-
gligētia. La priuatione del dolore e
una negligētia qualificata: cioe com-
presa dall'anima e insieme con lani-
ma. Et e una intentione e deliberatio-
ne consopita e adormentata: & ritar-
data nel ben fare. Laquale procede e
nasce da laudacia e dalla presumptio-
ne: cioe presumatiōe della miseri cor-
dia de dio. Et e uno prendimento di
prompreza spirituale per laquale in-
tra poi la prompreza della carne: ci-
oe li cadimenti carnali. Et e uno for-
te lazio e ligame del quale lāima tar-
di sedisciolie: Et e ūa ignauia: & igno-
rantia: & moleza di compunctiōe.
Et e una intrata de disperatione e ma-
dre dello dimenticamento e scorda-
mento della propria salute: & e filio
la de esso scordamento: pero che da
esso scordamento della salute dellani-
ma procede la durezza del cuore: & e
uno discacciamento de timore. Quel
homo che non sedole del pericolo dī
lanima sua e uno philosopho stolto
per altrui sauo e per se stolto Et e uno
exponitore de scriptura iudicato da
se medesimo. Et e uno parlatore con-
trario a se medesimo amando de stu-
diarsi di bene parlare. Et essendo cie-
co se fa maistro de illuminare altrui
Disputa: & insegna in quale modp si
sana la piagha dellāima altrui ela pia-
gha dell'anima sua nō cessa di percuo-
tere e di farla piu grande. Parla con-
tra li uicii e nō cessa di fare quello che
acresce li uicii. Biasstemasi e dice male
contra di se medesimo perlo male ch
ha facto: & incontinente commette da
capo quello medesimo male. Per la-

qual cosa contra semedesimo se adira
e non si uergogna dele parole che ha
dicte. Contra a se chiama e dice mi-
sero mi mal facio e promptamēte fa
pegio. Ora contra el uicio cōlabocca
e per esso uicio cōbate con el corpo:
Parla de la morte lauiamente: & esso
sta duro senza paura come fusse im-
mortale. Del partimento delanima
parlādo sospira e dorme per la negli-
gentia come se esso fusse eternale. De
la abstinentia parla ordinatamente e p-
la gola conbate e turbasi se non ha qī
lo che li dilecta. Et lege del iudicio qī
to e terribile e subito incontinentia ari-
dere. Pensa nel legere che parla dela
uana gloria: & in esso pōsiero de quel
la lectiōe si uanagloria parēdoli ha-
uere sotilmente pensato. Dela uigilia
parlando dimostra quanto e utile: &
incontinente se medesimo se somer-
ge nel sompno. La uirtu dela oratiōe
extolle laudandola e da essa come dal
flagello la fuge. La obedientia molto
magnifica e beatifica: & esso e lo pri-
mo che la rōpe. Loda coloro che non
amano le cose uiciosamente: & esso p-
uno acco e per uno uile pāno prende
rancore e conbate e non si uergogna
Et essēdo adirato si rīamarica e di qī-
la amaritudine che lui ha preso unal-
tra fiata se adira. Et aiungēdo difecto
sop difecto nō sēe cura niēte e cadimē-
to sop cadiento nō si sēte. Mētre che e
satollo uouole fare penitentia. Et andā-
do un pocho piu inanci: & anco me-
glio si sottola. Del silentio dice che e
beato: & esso lo loda cō lo molto par-
lare. Amacstra altri dela mititade: &
in essa doctrina spesse siate se adira.
Leuando la mente ad alto apensare dī
lo stato uo dolēdosi so spira: & remu

rando el capo del pensiero dela mente un'altra fiata al uicio si rapressa. Vintupera & biasma lo riso: & surdendo amaestra del piato. Se medesimo uirtupera e biasma de alcuna picola cosa p'essere laudato de hūilitade: & p' uirtupero uole asse honore acquistar. Risguarda in faccia uiciosamente e di castitade: & continentia grandemente parla. Loda li solitarii quiescenti uiuendo esso nel modo e non considera che cōfonde le medesimo Glorifica quelli che sono misericordiosi. & esso impropria e dice uilania ali poveri. Sēprema e accusatore de se medesimo e in sentimento di se non uole uenire non uoglio dir che non possa. Vidi io molti de questi medesimi che udendo parlare dela morte e deli spauentosi io dici che cō le lacryme neli ochii correuāo ala mensa in grāde freta. Et io di questa cosa merauagliandomi pensa uo come questa morte: cioe la insensibilitade dona e uita deli miseri essendo mortificata dala molta priuatiōe del dolore puote hauere uictoria del pianto senza deliberatione. Lo pianto tole lo delectamento del mangiar e fuge dale delectatione del corpo come dal suo inimico. Et questi insensibili con le lachryme neli ochii correuano a māgiare: Et pero dice questo sancto che se merauoglio come questa morte uencea el pianto togliendo la proprietade ela potentia del pianto secondo la mia picola uirtude e piccolo cognoscimento o dinudata: & scoperta la pietra: cioe la duricia & la fraude: & li ingani e le piage di questa dura: & smantiosa: & paza insensibilitade. Insegnare piu contra essa con parole non me lo pate el cuore. Ma q

lunque e potente in dio per experientia e de insegnare e de dare medecina contra le piage sue non ci sia pegro ne tardo. Pero che io non mi uergogno di confessare la mia impotentia si come homo da essa fortemente ligato: & le sue fraude: & industrie non poteda me medesimo cōprendere. Se non che io essa in alcuni luoco la cōpresti: & con uiolenza la detenti e cruciaila con el flagello del timore de dio e baretela con la incessabile oratione: & queste cose preditte mi fece confessar un de questa tirannia malefica fu ueduta che dicesse costui. Li mei confederati uedendoli morti se rideno. Stando in oratione tutti sono de pietra duri & inebriati: Mētre che uengono la sacra mensa: cioe lo altare: & essendo infra le cose sacre sono irreuerenti: & insensibili. Quando prendeno el dono dela eucharistia: cioe del corpo di christo tale affecto ci hāno come assaggiasseno uno pocho di pane uile. Io uedendo questi mei confederati essere cōpuncti fomenie beffe. unde dice questa insensibilita. Tutti li beni che nascono dala uirtu dela forteza e dalo desiderio dellaia io imparai dal padre mio che me ingenero de occidere. Io son madre del riso. Io son nutrice del sompno. Io son amica dela satoleza edela sacietade. Io essendo ripresa non mi doglio. Io macosto e contungo con la infenta religiositate: & riuercenza. Vnde essendo io sbigottito e spauentato dele parole di questa smauiosa e furiosa. Dimandai per uolere sapere el nome del padre che la ingenerauano. Et essa disse. Io non ho una sola genitura: pero che la mia genitura non e una: ma e mista e uaria e

non e stabile come anche sono la nra
generatione: Me roborata e fortifica la
fattoleza. Me ha facto crescere el lon
go tempo me genero la maligna usā
za. Laquale chi la ritene giamai non
sera liberata da me. Ma se pseuererai
In molta uigilia pensando lo tudicto
eternale forsi che per questo un po
cho mi relaxero. Cerchia la cagione
per laquale inte son nata e contra essa
combati fortemente per che io non
ho una medesima cagione In ogni p
sona: Ora spesse fiate nele sepulture d
li morti: E le imagine loro continua
mente depinge nel cuore tuo: po che
se questa ymagine non li sera depin
cta e scripta con lo stile del deiunto:
& con la pena dela uigilia giamai nō
mi uincerai. Da questa lapidea insen
sibilitade laquale e mortificatione d
lanima e morte dela mente innanzi
la morte corporale ce liberi el no
stro signore Iesu. Christo per la sua
passione delaquale chi e liberato pos
siede grado de uirtude in sanctificatio
ne de uita.

Del sōpno e dela oratiōe e dela psal
modia che se fāno in le cōgregatiōe.

GRADO. XVIII.

Lsōpno e una parte del so
stentamento dila natura &
ragunamento e recogli
mento delle uirtude sue: & e una yma
gine dimorro: & occiositate delli sē
timenti. Et effēdo uno sōpno a molti
principii e molte occasione come ha
la concupiscētia. Et in prima la sua oc
casion e principio sle lanatura conue
niente: poi sono le speciale casone d
molto dormire Alchūi hāno la cagio
ne dala cōplexionenaturale In alchūi
dali cibi. In alchuni dali demonii In

alchuni dal molto e smesurato delu
nio: p loquale essendo la carne extua
ta: & infermata si uuole ristaurare p
lo sōpno. Si come el molto beuere se
tolle p la usanza contraria. Cossi lo
molto dormire. Percio dal principio
del nostro renunciamento della uita
mondana ci conuiene combattere cō
tra el sōpno: pero ch e forte cosa e du
ra asanare una mala usanza. Ponāo
ci amente e troueremo che come so
nando la tromba spirituale: cioe la cā
pana ale hore canonice: li frati sadu
nano uisibilmente. Cossi sadunaua
no li demonii inuisibilmente contra
a essi. Et alchuni stanno a combattere
allecto che nō ci leuiamo: E poi che
ci semo leuati ci sforzano che anche
circhināo sopra lo lecto. E dicono
tace e sta perfio che siāo dicti li hym
ni che se dicono nel principio del of
ficio e poi intrerai nela chiesa. Alchu
ni altri stando noi in oratione somer
gonci nel sōpno. Alchuni altri desor
dinatamēte fuora del usanza con do
lori di capo e de uentre ci tormētano
Alchuni altri ci amoniscono che nel
sancto luoco e tempo de oratione fa
ciamo li parlamenti. Alchuni altri su
traheno la mēte nelle latde cogitatio
ne. Alchuni altri ci confortāo che co
me debile e atenuati ci apogiamo al
muro: Et alchuna fiata ci assaliscono
& assedianō con li molti aprimenti
di bocca e con li molti prostermimen
ti. Et sono alchūi di loro che se studia
no de trarci e condurcerci ariso con
alchuni ricordamenti nel tempo del
la oratione: actio che per quello riso p
uochiamo dio a ira contra di noi. Al
chuni altri nel dire delli psalmi ci sfor
zano di fare afretare per la negligen
g iiii

da. Alchuni altri ci amoniscono che
li diciamo molto amorosamente p
amore e per piacimento de uana de
lectacione. Et alchuna siata che si pō
gono ala bocca per farla stare chiuta
e che ci sia fatica el parlare. Ma quelli
che stano denanci adio in oratione i
sentimento di cuore come una col
umpna ferma si trouano in mobili
non essendo ingannati de niuna de
le predicti cose. Colui che e uerace
obe diente stando in oratione spesse
fiat e diuenta tutto allegro e illumio
so: pero che lui era inanci cōe bo no
combatitore infocato e riscaldato p
la legiptima ministracione della o
peratione della sancta obedientia.
A ogni persona de stato e possibile
di orare cō la moltitudine. Et a mol
ti e conuenue ole orare cō uno solo el
quale sia de uno animo cō lui. Ma la
oratione singulare senza solazo de
compagnia questo e de pochi. Cātan
do l'officio e li psalmi con la moltitu
dine non potrai orare immaterial
mente: cioe in spirito di mente: pero
che e mistiero de acordarsi cō li altri
Ma alla operatione della contēplatio
ne dela mente ci aiuta el cāto deli hy
mni p la finita stācia e uerso del psal
mo meditando fixamente: & itellec
tualmente nel uerso che morosamē
te dice el proximo. Non si conuiene
aniuno stando in oratione tenere in
mane opera dallauorare: pero che q
sto e preuaricatione anco e destructi
one dela oratione secondo che lange
lo de dio amaestro el grāde Antonio
Secondo che la fornace examina e p
ua loro cossi lo stato dela oratione de
mostra la caritade che ha lo monaco
adio e sollicitudine che lui ha uerso la

salute d'llanima sua. Della uigilia cor
porale e come per essa uiene la gratia
nelaia e quādo ebisogno ad exeqria.

GRADO. XVIII.

Li Re terreni alchuni li ast
a steno come in materiali: &
nudi. Alchuni li stanno te
nēdo le uerge in mane. Alchuni li sta
no tenendo le arme. Et emolta differ
entia dalli primi ali altri senza com
paratione. Pero che li primi sono li
parenti e consanguinei e domestici.
Et queste cose terrene soleno esser cof
si Ma lassando queste cose uediamo
de noi medesimi come debiamo star
e fare la sistentia nostra denancia
dio: & alo Re nostro Iesu christo nel
tempo della oratione: la sera: lodi e la
nocte. Pero che sono alchuni liquali
stando in oratione la sera e la nocte
sono in materiali e nudi de ogni cura
& imprece extendono le mane a dio:
Alchuni altri sono che stanno in ora
tione con dire psalmi. Alchuni altri
sono che intendono piu alo legere p
accendere la mente ad euotione. Al
chuni altri sono liquali per la infer
mitade combareno cōtra el sompno
fortemente con le opere delle mane.
Alchuni altri sono liquali sollicitamē
te intendono apensare della morte.
Volēdo per quello pensiero prende
re compunctione: De tutti questi li
primi e li ultimi intendono auna per
notatione piaceuole adio. Li secondi
orano monasticamente. Li tertii uan
no per una uia piu bassa. Ma el segno
re dio riceue li doni: & apreza li secō
do la intentione e secōdo la forza dl
operatore. Lochio uigilante monda
la mēte e lo molto dormire cieca lani
ma. Lo monaco uegiante e inimico

de la fornicatiōe: ma lo sōnolento sie
suo marito. La uigilia e rompitrice de
la infocatione dela carne e liberatri-
ce dalle laide sōpnia. Lochio diuoto:
& humilito e lo cuore luctatore so-
no guardia delle rie cogitatione e for-
nace ch̄ consuma li cibi e distaciamē-
to delle laide fantasie e domatione d̄
li uici e ristrengimento della lingua
Lo monaco uigilatore e pescatore de
le bone cogitatione nela tranquillita-
de della nocte optimamente puo at-
tendere sopra esse e prendere e uccid̄
re quella che sono periliōse. Lo mo-
naco amatore de dio quando sona la
campana adire le hore tute si ralegra
e lauda dio. Ma lo monaco negligen-
te si contrista e lamentasi. Lo appare-
chiamento dell' amensa dimostra li
golosi: peroche tutti si ralegrano. Lo
peratione dela oratione dimostra li
amatori de dio. peroche li uano lieta-
mente. Lo molto sōpno e cōducitor
dello sinesoramēto: ma la uigila pur-
ga la memoria. Alli lauoratori del cā-
po sacquistano le richeze nel tēpo d̄
la meretura e della uidemia. Alli mō-
naci sacquistano la scientia e le gratie
spirituale la sera e la nocte stando de-
nanci adio nelle operatione della mē-
te. Lo molto sōpno e come la mala
moglie: po che fura la mita della ui-
ta del negligēte: & anco piu. El negli-
gente monaco a udire li parlamenti
in utili e uigilate: ma uedēdo la hora
dela oratiōe incontinente sili agraua
no li ochti. Lo monaco uagāte e prō-
pto nello molto parlare: ma essēdo
li posta innanci la lectione sancta p̄
lo molto sōpno non la puote uedere
Quando sōera lultima trōba: & chia-
mera li morti e sera facta la referre cti

one delli morti. E facendosi uno par-
lamento ocioso in continēte e facto
lo suegiamento delli dormitori. Fal-
so amico e lo tirāno sēmpno el quale
spesse siate se parte quando siamo sa-
tolli. Equādo semo in fame e sete for-
temente ci inpuna amonendo depor-
tare lo pera delle mane nel tēpo della
oratione: pero che in altro modo nō
poterebbe exterminare la oratione d̄
li uigilatori. Questo sōmpno elo pr̄-
mo assalitore e impugnatore de que-
li che sono comenciatori e debbono
essere introducti. Accioche da princi-
pio li faza essere negligenti: & pigri
ouero papparechiare la uia al demo-
nio della fornicatione. Per fino che
da questo sonno non siamo liberati:
nō ci guardiamo de dire li psalmi cō
la moltitudine pero che molte siate
per la uergogna non dormiamo. Lo
cane e inimico dele lepore e lo demo-
nio della uanagloria al sonno. Lo uē-
ditore dapoi lo di siede e pensa la se-
ra: & āumera lo guadagno. E cossi lo
monaco operatore dapoi li psalmi si
ede e pēsa lo stato dell'anima sua. As-
pecta e perseuera uegiantemente in
oratione e uederai lo impeto delli de-
monii quasi come suserono impu-
gnati da noi. Dapoi la oratiōe si stor-
zano deserirce cōuane e dishoneste
fantasie. Sta fermo e attendi diligen-
temente e uederai quelli demonii ch̄
sono usati de furare le primicie della
nima. Le premicie dell'anima sono li
boni pensieri e meditatiōe nelli psal-
mi. Vnde adiuene alchuna fiata che
per la frequente e continua meditati-
one de pensare nelli psalmi che facia-
mo uegiādo dormēdo si ritroua pēsa-
re neile parole dli psalmi. Et e alchūa

fiata che questo medesimo ci adiuue
per imissione deli demonii: actio che
ci facia leuare i supbia: La terza paro
la non uolsi dire: ma alcuno m'effor
zo. Quellaia che continuamente pe
sa lodi le parole de dio per lo amore
ha natura de ritrouarsi in esse etiã so
pniando. pero chel secōdo e propria
mente remuneratione dela mercede
de la priã faticha cōtra le aduersitate
che fano li demonii inmettēdo le lai
de fātasie. Coloro che uiueno uirtuo
samente neli monasterii: & nele con
gregatione non sono molto usati de
essere molto ipugnati dalapaura: ma
coloro che demorano neli luogi soli
tari combatino che non s'iaō segno
rezari da questa paura laquale nasce
dala uanagloria: & e filiola dela i fide
litate. Questo e lo grado. xix. colui
che ci e salito a riceuuto lo lume nel
suo cuor. De la paura femminile e pue
rile e del suo remedio. Grado. XX.

I Apaura e uo costume pue
rile in lanima uechia uana
gloriosa. La paura sie uno
manchamento di fede nel
lo expectamento dele cose improui
se o despiaceuole. El timore e uno pi
culo non innanci pensato. El timore
e uno sentimento di chuoire trēoroso
elquale per li aduenimenti incerti rō
pe. & abate lanima el corpo. El timo
re e priuatione de certeza e de securi
tade. Lanima superba e serua della pa
ura laquale se confida i se medesima
e per diuino e iusto iudicio e facta ti
more sa deli sōpni e dele ombre de
le creature Li piagitori e desperati nō
hāno paura: ma li formidolēti mol
te siate patono excessso di mente q̄sto
e iustamente facto e cō ragiōe. Pero

chel iusto signore iustamente lascia li
supbi: actio che per q̄sto s'ieo correcti
e imparino a non leuarsi i superbia.
Tutti li paurosi sono uanagloriosi
ma tutti quelli che nō sono paurosi
non sono per questi humili. Pero ch
li ladroni che uano di nocte a rompe
re le case legeramante non hanno pa
ura per ogni accidente che li aduen
gono Se tu uuoli contrastare a questa
passione non sia negligente ad anda
re a quelli luoghi nelli quali sei usato
de hauere paura: & iue dimora de no
cte: Pero che se te lasserai uincere a q̄
sta passione apocho apocho inuechi
era in te. Ma quando tu uuoli andare
a pernotare in quelli luogi armati de
la oratione: & extendi lemane a lesu
christo. E con el nome d lesu christo
flagella li impugnatori de questo ui
cio: pero che non e piu forte armatu
ra in cielo ne sopra la terra quanto e
questa. Et essendo liberato dalla i fir
mitade rende gratie a dio elaude allo
liberatore: & sempre mai rediffende
ra. Cossi come tu nō potrai giamai
lo corpo de una sola cosa faciare. Cos
si la paura non potrai con una sola
cosa uincere Secondo la misura del
pianto che ha lanima cossi questa in
firmitade subito e uenta e partēsi. Et
secondo el menoamento e diffecto
del pianto cossi rimangono paurosi.
Elyphaz amico di Iob uolendo ma
nifestare la uersucia del demonio dis
se. Tutti li pelli e la carne mia se ar
ziarono. Ma questa paura alchūa fia
ta uiene in prima nellanima e dalla
anima passa nela carne Et alchuna fia
ta iunge prima nela carne e dala car
ne passa laia. Ma quādo uiene nelle
carne e non passa nellaia ap̄llo sta la

liberazione de questa infermitade. Ma quando per la molta contritione del cuore promptamēte aspectiamo tutte le cose inprouise: & horribile e dispiaceuole. Allora ueramente siamo liberati dalla paura. Non uiene dalla scuritate delli luoghi e dalla solitudine che li demoni habiāo tanto ualore sopra de noi ma uiene e procede dalla sterilitade dell'anima nostra. Pero che e senza contritione e senza amore de dio: Et e alchuna fiata che questa paura uiene per diuina dispensatione per corrigimento o per ammaestramento dellaia. Colui che facto seruo de dio non temera se non el suo proprio signore: ma colui che anco non teme dio molte fiate teme l'ōbar sua propria. Quando lo demonio inuisibile si apressa teme lo corpo: ma quando si apressa l'āgelo si inple de gaudio e d'exultatione la humile aia. E po noi cognoscēdo per la efficacia e per la operatione che e in noi lo aduenimēto suo incontinentemente andiamo al orone sapēdo che per questa cagione el bono nostro guardiāo e uēuto anoi. Della uangloria e dele molte sue forme

S e facie. GRADO XXI.

Ono alchūi che amano de dittermiare la uanagloria senza la superbia facendo proprio e distorto perlamēto de essa. Et dicō ch' sono octo le cogitatione dela malicia: & li uicii principali. Ma facto gregorio dicto theologo: & alchūi altri maestri disserono che erano solamēte. Aliqūi to piu obedisco per questa cagione. Chi e qūo che uicēdo la uanagloria habia supbia? Pero che niuno che habia uēta la uanagloria puote hauere supbia. Ma solo rāta differē-

tia hāno insieme qūto e dal puero al homo cōpito liquali sono de una medesima natura. Et qūta differētia ha lo grano dal pane. Et la prima cagione e principio dela seconda. E la seconda e fine dela prima. Vnde prima diremo del principio: & poi quando uera el tēpo diremo dela cōsumatione de uicii e dela imonda supbia & elatione e breuemēte sotto cōpendio. Pero che qūli che molto latamēte: & sotilmente uule parlare de qūte cose e assimiato acolui ch' uanamēte e curiosamēte cerca come se pesano li uēto ra. La uanagloria secōdo la sua specie sie imutatioe dlla natura pueriōe dli costumi e cōseruatioe de defecto. Ma secondo la sua qualitate la uanagloria sie dispersione deli beni spirituali: & fatighe e perdimento deli sudori. Insidie e traditione dli the sauro filiola infidelitate. Coriera e messo dela superbia. Naufragiō i porto formica nel archa laquale essendo tanto picola atutti li fructi delle nostre fatighe'ua insidiando. Aspecta la formica chel grano sia compluto: Ela uanagloria aspecta che le riccheze spirituale sieno ragunate. La formica per rare: la uanagloria per dispergere. Lo demonio della disperatioe se ralegra uedēdo la malicia multiplicata. E lo demonio della uanagloria se ralegra uedendo multiplicare le uirtude. La porta dela despatioe sie la moltitudine delli peccati: La porta della uanagloria sie la moltitudine delle riccheze spirituale. Pōite bene acura e trouerai questa immonda uanagloria per fine al mouimēto essere sepre fiorita i uestimēti in unguenti in aromatiche specie: & in andare in tutti li suoi gressi:

& altre cose. Sopra tutte le altre cose
copiosamente risplende el sole. E sopra
tutte le bone operatione se ralegra la
uanagloria. Pero che se io deiū me
ne uanagloriose io lo laiso lo deiuno
anco mēe uanaglorio come homo
prudente per non essere cognosciuto
Se io sono uestito di pāni nobili me
ne uanaglorio. Se io mi uesto uilmē
te e de panni rudi anco mēe uana
glorio come despexatore dela uani
tade. Se io parlo bene son uenuto da
eila. Se io tazo anco me uenze come
homo che fa ponere el freno ala lin
gua. In ogni modo che gito questo
tribulo sempre sene sta con la spina e
recta. El uanaglorioso e nō fidele col
tiuatore delli ydoli: pero che secōdo
apparentia colicōdo dio e uolēdo pia
cere alli homini: & non adio. Vana
glorioso e ogni homo pomposo: ci
oe che se dimostra: & ama de demo
strarli neli suoi facti. Et dei anio del
uanaglorioso e sēza mercede e la sua
oratione adio e iportuna cioe despia
ceuoole: pero che ogni una de qste co
se opera per laude delli homini. Lo o
peratore uanaglorioso dui dāpnī ri
ceue priā che cōsuma lo corpo e poi
non riceue mercede. Chi nō farebbe
derisiōe del operatore della uanaglo
ria elquale nelle psalmodie hora ride
& incontinentē stando denanci dalli
homini piange. Lo se gnore dio mol
te siate dalli ochii nostri nasconde li
beni che possediamo. Et l'homo lau
datore anci mazormente inganato
per le laude apre li ochii nostri. Liq
li essendo aperti le nostre ricchezze di
parerono. Colui che e adulatore sic
ministro delli demonii Conducitōr
della superbia: dispergitore della cō

punctiōe exterminatore delli beni:
seductori fuora de la drita uia. Secon
do ch dice lo propheta. Po pulo mio
qili che te beatificano essi sono quelli
che te ingannano. Operatiōe de grā
de anime se sopportare le iniurie lie
tamente. Operatione de sancti e de
gni de honore se di passare le laude
senza lesione. Vidi alchuni piangē
ti essere laudati liquali per quelle lau
de molto se adirarono e fecerono qsi
uno mercharo commutādo passio
ne per passione: poche p non hauere
uanagloria preseno lira. Secondo ch
sancto Paulo dice. Niuno puote sape
re quello che sia nellhomo se non lo
spirito suo elquale e in lui. Pero si cō
fondano e amutiscono tutti coloro
che se studiano di lodare altrui in fa
cia. Quando tu uidirai chel tuo pro
ximo: & amico dice male di te o i ab
sentia o in presētia allora dimostra la
charita d uerso de lui laudādolo. Grā
de cosa e cessare dallanā le laude delli
homini: ma piu grāde e cessare le lau
de delli demonii. Non dimostra hu
militade colui che uilifica se medesi
mo: pero che non e grande facto so
portare se: ma quando lomo e inpro
perato daltrui e non li minuisse lo a
more quello dimostra humilitade.
Posime amēre che lo demonio dela
uanagloria facea questo inganno ch
aūo frate meteuā le cogitatione i cuo
re: & alaltro frate le riuclaua. Et ordi
naua che quello frate acui le hauea ri
uelate dicesse a quello altro quelle co
gitatione che erano nascoste nel suo
cuore: acio che da inde innancilo be
atificasse come propheta Ancho que
sto maligno demonio ha natura di
rochare li membri del corpo e con

trahere e fare in esso corpo alcuni mo-
uimenti: & exultatiōe: & questo fa sot-
to specie de alchuno bene: come e re-
tinere la lingua quando uolesse parla-
re alchuno male: & mouere lo corpo
e li mēbri ad acti de alegra monda-
na hauendo la mente alchuno pensie-
ro de gaudio spirituale. Et questo fa
per inganare in questo modo che la
persona pensi che questi sieno moui-
menti dello spirito sancto o delo an-
gelo de dio acio che si creda essere ue-
nuto a tanta perfictione che lo spiri-
to sancto regna lanima el corpo suo
& poi ogni sua opa e facto sia bene
e iusto d quello che dice o fa. Et anco
in altro modo questo demonio dela
uanagloria ha potentia neli uanaglo-
riosi di techare e di cōtractare el cor-
po e li membri loro. Non riceuere e
non credere aquello demonio el qua-
le temere auedere che sia sufficiente a
essere uescouo o prelato o maistro de
li frati: ma difficile e di caciare questo
cane dala bācha del macello: cioe da
la persona nelaquale sono manifeste
e palese suficiente: pero che quando
el demonio uede alchuno che habia
alchuna cosa de stato pacifico e tran-
quillo: & costante. Incontinente lo
amonisce che esca del deserto e uada
al mondo. E dliceli. Va p salute de q̄l
le āime che si perdono. Altra forma
e quella deli egyptii: & altra e quella
dile ymagie deli simulacri. Cossi e altro
modo di uāagloria di coloro ch̄ dēo
rāo nelli mōāsterii: & altro de q̄llich̄
dimorano neli deserti. La operatiōe
dela uanagloria in quelli che sono ne
li monasterii sono q̄ste che seguitano
Che lauenua deli seculari fa inanci
sapere: & amonisce q̄lle monaci che

sono piu legieri de spirito: & falli hu-
miliare di fuori e dentro ipire de lup-
bia: E falli tenere li modi riuerenti e
deuoti. E falli asorgliare: & extenuar
la uoce. E fali risguardar alle loro ma-
ne per riccuere li loro dōi. E chiama
li signori e perfecti e dōatori dela ui-
ta dapo dominedio. Sedendo amē-
sa con loro li amonisce de fare absti-
nentia e li minori subditi seza miseri-
cordia: Coloro ch̄ crāo negligēti nel
officio diuino li fa essere solliciti per
la loro penitētia. Quelli che nō ha-
ueano bone uoce li feceno hauere be-
le uoce. E quelli che erano dormitori
li fece essere uigilanti. Luscga q̄llo ch̄
e cantatore e pregalo che li dia le pri-
me antiphone chiamalo padre e ma-
estro per fino alo partimento deli fo-
ristieri. Coloro che sono piu honora-
ti li fa essere supbi eli despezati reim-
pie di rancore. La uanagloria spesse
fiat p lo honore che lie dato e facta
acquistatrice de uergogna. Pero che
grandemente fece uergogna ali suoi
discipuli quando se adirarono. La ua-
nagloria q̄lli che sono irosi denancia
li homini li fa mansueti. Deli beni na-
turali grandemēte si leua: Et per q̄ste
cose li miseri homini spesse fiate si a-
bate. Vidi el demonio che contrista-
ua el tuo frate demōio e perseguita-
ualo in q̄sto modo: Che adirandosi
ūo frate subito uerono li seculari e
lo misero pdete la uanagloria p lira:
po che īsieme nō puore seruire a doi
dēoni. Colui che se studia de acqui-
star la uāitade dopia uira possede: po
che īfra li mōāci dīora colabito cō
la figura: ma īfra li mōdani sta cō el
feno e con la cogitatione e col piaci-
mento dela mente. Se noi ci uolia-

mo sollicitare de adio piacere la gloria celestiale ci studiamo de assaggiare pero che assaggiando quella ogni gloria terrena noi desprezeremo: E me-
raue gliio se alchuno dispreza questa gloria terrena se prima non ha gusta-
to quella celestiale: Molte fiate quelli che sono stati depredati dala uanagloria conuertendosi poi piu gloriosamente la fugerono che qlli che non furono robati. Vidi alcune opatione spirituale essere incomenciate p uana gloria: & hauendo abuto mole principio e lido sudamento seguito el fine laudabile. po che la intentione trasmutò i bene: Colui che se extolle deli beni e dele riccheze naturali giamai non partecipa dei beni che sono sopra naturali. Li beni ele riccheze naturale sono qlli che sono in noi senza fatica cõe sono la soriglieza delo intellecto e delo inzegno lo molto iprendere legere bene: bene proferir la propteza la uoluntade e piu altre cose: Pero che come dice el signore. Quello ch e ifidele nel poco come sera fidele lo uanaglorioso nel molto: Molti affligono lo corpo loro con penitentia p acquistare la suma ipassibilitade ele riccheze delle gratie spirituale e per o pareli miracoli e p potere cognocere la uirtude. E non cognoscono qsti miserabili come lahūilitade e madre di qste cose e non le fatige e penitentie corporale. Colui che ricerca per sua fatiga qsti doni falace fondamento ha posto sotto lo suo hedificio: Ma qillo che si reputa sempre debitore qsto riceuera subito riccheze spirituale non aspectate. Non obedire quello demonio exterminatore elquale in te amonisce che sotto specie de utilitade

deli uditori manifeste le tue uirtude. Che profecto e utilitade eal homo se atuto el mondo fa cesse bene e a seme desimo facia male e dāpno: Nūa cosa certo che rāto possa hedificare qlli che uedono: & odeno quāto lo mondo e lo costume humile e sēza pigritia e la parola drita e nō infēra: pero che sera demonstramāto de uiazo ad altri de non leuarsi giamai in supbia laqual cosa e piu utile che sia. Vno contemplator se puose amēte dele sagacitade deli demonii e narrole e disse cossi Sedendomi in una cōgregatione uenerono li demonii dela uanagloria e dela superbia e possandosi allato ame ala mano drita: & ala sinistra Vno de quelli pungendomi cō el suo digito uanaglorioso me exortaua ch io dicessi una contemplatione e una operatione che io hauea facto nel deserto. Et hauendolo io caciato dicendo alui quel uerso del psalmo che dice. Ritornino indrieto tuti quelli ch pensano male di me. Et incontiente laltro demonio che staua amāo sinistra feceffe inanci edisse me alorchia Bene abitu che bene facesti: pero che uencesti lo demonio della uanagloria laquale e sēza riuerentia. Alaquale io mi riuoltai e sagittando contra lui disseli quella parola ch seguita nel sopra dicto uerso. Fugano incontiente e siano suergognati quelli che dicono a me ben habi e ben fecisti. Vnde dimandando questo contemplatore come la uanagloria fusse madre dela superbi rispose cossi. Le laude exaltano: & infiano: & essendo lanima exaltata alhora la superbia prendendola la lieua per fino al cielo e poi la gitta giu per fino allo abyssio. Et e uā

gloria laquale preuiene da dio: & e si
altra gloria prosequente laquale ap-
parechia lo demonio della quale di-
ce lo signore. Guai a noi quando le
persone ui lauderanno e diranno be-
ne de uoi. E la prima gloria alhora la
cognoscerai sauamente quādo tu cō
ogni industria la sugerai reputando
la a niente: & in ogni luoco unde an-
derai nasconderai la tua conuersatio-
ne e lo tuo stato: Ma la secōda gloria
cognoscerai in q̄sto modo quādo fa-
cendo & adoperando qualūque cosa
che a te apertenga di fare sempre se-
rai admōito da essa nel tuo cuore che
tu faci quella cosa p̄ essere ueduto da
li homini e sempre te admonira q̄sta
soza uanagloria che tu tēgi modi p̄ li
quali demoſtri de eſſer i te quelle uir-
tude lequale non ci ſono. Et dice co-
ſi fare luceſ lo lume n̄ro inanci ali ho-
mini: acio che uedano le ope uoſtre
bone. Molte ſiate el ſegnore ali uana-
gloſi p̄ la uergogna che li ſopra-
uiene li fa uenire in odio la uanaglo-
ria. Lo principio dela priuatione de-
la uanagloria ela guardia dela bocca
non dicēdo niuna coſa laquale pertē-
ga a ſua propria ladue. Et lo amor de
la uergogna. Lo mezo ſie lo moza-
mento de tuti li penſieri de tute adin-
uentione intellectuale di uāagloria:
Cioe adire mozamēto de tuti penſi-
eri che fa la mente penſando di fare
coſa unde poſſa eſſere laudata la per-
ſona. La fine ſie ſe tanto e che labiſſo
habbia fine ſie queſta cerchare tutte
le choſe lequale aprenghono a ſua uer-
gogna e far le depanci ala moltitudine
inſenſibelmente: ioe non ſentēdone
ne pena ne uergogna. Non abſcon-
dere la tua uergogna alla tua confuſi-

one per intendimento ne per riſpe-
cto di non dare impedimento ne ca-
gione di offendere altrui. Acurare q̄
ſta infermitade non ſi conuiene uſar
uno medeſimo impiastro ad ogni p̄-
ſona. Ma con uienſi prendere diuerſe
medicīne ſecondo la diuerſitade deli
ſtati. E queſte diuerſe medicīne dēti
ara queſto ſancto e dice coſſi. Qualū-
que ſiate noi uohiamo anoi la gloria
lodandoci noi medeſimi equādo uie-
ne anoi non uocata da noi: ma man-
data da altri: cioe che altri ci lauda o
uero quando ci ſforciamo di fare al-
chuna coſa laquale apertenga alla ua-
nagloria ricordiamoci del pianto no-
ſtro che ci conuiene hauere per li pec-
cati noſtri. E ricordiamoci d̄llo timo-
roſo ſtato che ci conuiene di fare de-
nanci adio nel tempo della oratione
nellaquale ci conuiene dimorare ſoli-
citamente: & altutto faremo ceſſare e
uergognare queſta procace: & aridi-
ta e prompta uanagloria. Se noi ha-
uemo ſtudio e cura de uerace oratio-
ne: ma ſe queſto non hauemo incon-
tinente prendiamo attento penſiero
dela morte noſtra. E ſe noi non pote-
mo fare queſto almeno temiamo la
confuſione ela uergogna laquale ac-
quiſta la gloria di queſto mondo: ſe-
condo che dice el ſegnore Chi ſe exal-
ta ſera humiliato e non ſolamēte nel
altra uita: ma āche nela p̄ſente. Quā-
do li inganatori ci incomenciano a
laudare incontinente ci ſtudiamo de
ricordare delle iniquitade noſtre: &
altuto ci troueremo indegni di quel-
lo che ci ſe dice e del honore che a-
no iſi fa. Son alchuni uanagloſi ſi
liquali dio uole altutto exaudire de
alchune loro petitione. Et eſſo dio

inanci chel dimandio sili da quelle
co se: acioche non le tengão per orati
ne: pero che serebbono aloro piculo:
po che diuenterebbono poi piu super
bi: Quelli che sono piu simplici che
li altri non sono usati de perire p que
sto uicio: pero che la uanagloria e de
scaciamento de simplicitade: & ño sta
to: & ña conuersatione i fenta. Et e al
chũo uerme elquale mētre ch si guar
da alchũa fiata naturalmēte mētre le
pēne e uola i alto e cōsũata la uāglo
ria: cioe quãdo hauera preso cōpita
ramēte la deliberatiōe dela mēte par
turisce la supbia laquale e acrescimen
to e cōpimēto de tutti li mali. ma chi
da q̃sta uanagloria nō e preso nō ca
dera nel aduersaria: & iimica de dio
superbia seza capo. Senza capo e di
cta la superbia. pero che esta e capo d
tutti li uicii. Dela supbia demoniaca.

GRADO. XXII.

I A superbia sie negatione d
dio: po che quelli che pēsa
di hauer refacto ne acqui
stato alchũo bene ad se medesimo e
nō dala sapientia e dala gratia spiritu
ale e celestiale nega dio el q̃le lo disen
deua: & in ogni bene lo drizaua: po
esso cade essendo derelicto dala gra
tia laquale lui dispregio. La supbia e
trouamēto deli demonii: po che essi
la incomēciarono. La supbia e dispre
ciamēto deli homini. La supbia e ma
dre del iudicare e del cōdempnar. La
supbia e fiola dela laude. La superbia
e segno de i fructificatiōe. La supbia
e disciamēto del adiutorio de dio:
La supbia e precursor de cadimēti
e de le stultitie: & amentia. La supbia
sie operatrice de le ruine e subuersiōe
La superbia e occasiōe de difecto. La

supbia e fonte del furore. La superbia
e porta dela ypocresia. La superbia e
fermeza deli demonii. La supbia e lo
guardiano de li peccati. La superbia e
lo cōducitore dela crudelitate. La su
pbia e ignorācia di compassiōe. La
superbia e uno amaro inq̃sitore e pu
nitore di ragiōe deli facti altrui. La su
perbia e uno exactore i humão e cru
dele. La superbia e uno cōbatitore cō
tra de dio. La supbia e radice dela bia
stema. Lo principio dela superbia e la
fine dela uanagloria: El mezo sie lo
disprezamento del proximo e mani
festamento dele proprie fatige: & su
dori senza uergogna e cordiale amo
re dela laude: & odio di reprēsiōe.
La fine e uegamēto del adiutorio de
dio: & extollentia dela propria solli
citudine e modo demoniaco. Tutti
noi che uolemo fugire di non cadere
in questa fossa udiamo come questa
passiōe spesse fiata ama di riccuere
nutricamento dalo rendere le gratie
a dio: pero che daprincipio non ha
inriuerentia come sopra e dicto: & se
za uergogna ce inducono de negare
idio Vidialchuno elquale con a boc
ca ringraciava dio e nel suo cuore ma
gnificaua: & extolleua se medesimo p
la propria prudentia. Et di questa co
sa e testimonio el phariseo elquale hi
ronicamēte dicea Gratie ti redō dio:
secondo che scripto nelo euangelio.
Doue e uenuta la ruina e lo cadiento
iue la supbia pria hauea ficato el suo
padilione. Ma la seconda e mēoamē
to dela prima: pero che la ruina eme
noamento dela superbia. Vdire dire
auno elquale e degnō de essere ricor
dato: & honorato questa parola. Se
fusserono. xii. le passiōe dela ignomi

re essere arrogante a tenerli alcuna co-
sa essendo di terra: po che molti furo
no gittati dal cielo essendo sancti. & in
materiali p larogantia e uolerli tenere
alcuna cosa. Quando el demōio prē-
de luoco neli soi opatori allora appa-
rēdoli manifestamēte p sōpnii e uisio-
ne i figura de alcūo scō āngelo o mar-
tyre li fa alcūa reuelatiōe o li dona al-
chūa grā spūale: acio che essēdo īga-
nato p le cose false perfectamēte lisa-
cia p dēre lo sēno. Se mille morte ha-
uēssco patito per cristo: anco non ha-
ueremo facta chosa che se aguagliasse
a quello che esso fece per noi: po che
piu alta cosa e lo sangue de christo
chel sangue de li soi serui dico secōdo
dignitade nō secōdo la essentia. Nō
cissāo di cercār: & examiare noi me-
desimi e assimigliare li scī nri cō li fa-
cti deli padri scī illūinati che furono
īnāci noi e trouerēo noi medsimi ch
altuto nō ītrāo ācora nela uita dīa cō
uersatiōe spūale: ma stiamo āco nelo
stato secular: Mōaco e ppriamēte un
ochio nō leuato in supbia: cioe ch si
uedea esser alchūa cosa: & e uno hūi-
le risguardo delaia & ūo sctimēto nō
mōssco: cioe che neli acti e nel moui-
mēto dīl corpo nō ci apara niūo acto
di supbia. Mōaco e q̄llo elq̄le fugēdo
li demōii da esso li puoca e cōduceli
ad ira. Cōe fa lūo ali cani: & ad alchu-
ne altre bestie. Mōaco e īcessabile tri-
sticia e cōriuotior dī q̄sta uita Mōaco
e colui elq̄le e cos i ornato d uirtudē
cō pso d costūi cōe alcūo altro hō pos-
sa cēre cōpreso di cōcupiscēte e dele-
ctatiōe uiciose. Mōaco e colui che ha
lo lūc īcessabile nel ochlo del cuore.
Mōaco e uno abisso de hūilitade laq̄
le precipita ogni spirito cōtrario e su

foca. Lo tūore dīa mēte fa scordare li
peccati: ma la memoria de essi cōdu-
cē la hūilitade. La supbia e lultia pēu-
ria e pouertade dellaia laquale se īma-
gīa di hauēr richēze stādo ī pouerta-
de: Estādo ītenebre arbitra e pēsa di
ueder lūe elq̄le nō tāto che lassī ire e
pceder īnanci laia: ma se laia hauesse
alchūa alteza di bene e da lōgi gitara
Lo supbo e cōe lacarne apostemata la
q̄le e di fuora colorita e bella di uede-
re: ma dētro e picā de īsāia e de hūoī
fracidi. Lo mōaco supbo nō ha bīso-
gno di demōio: po che lui e factō de
mōio: & īpugnatoī ase medelīo. Ali-
ene sōe le tenebre dalo lūc e lo supbo
se alieno di fuora de ogni uirtude.
Nelli cuori deli supbi se fano la pola-
dela bīastema ma neleaie deli hūili se
fāo da dīo le pole celestiale. Lo furo a
ī odio el sole e lo supbo dispreza e tie-
ne uilli li mansueti. Molti delli supbi
sono celati pēfādo de cēre sēza uicio
e ī passibili: ma al tēpo dīa morte ue-
derāo le ope loro. Colui che e preso
da q̄sta supbia nō pgera dīo po che e
uana appo lui la salute deli hōī. Presi
ī alchūo loco lo erore elo īganamēto
dela superbia sēza capo elq̄le ādaua
rimegādo nel cuor mio sopra le spa-
le dela ppria madre le quale to legai
cō el uicūlo dela obediētia: & flagel-
lādo le cō el flagello dela uilitade con-
tormēti le examinai e fecimi dire un-
de erano ītrate ī me. Et esse essēdo fla-
gellate disserono cossi. Noi nō haue-
mo pīcipio ne genitura: ma sēo pī-
cipati e gētrice de tutte le altr passio-
ne. Et īpugnaci nō puoco la cōrritiō-
ne del cuor sotto la obediētia grauata
Ma nō parīāo che altri sopra de noi
habia pīcipato: poche ī cielo fūssco

facti p̄cip̄ati: & i de apost̄o. Noi si
amo i lūa de ogni parlam̄to genetri
ce de tutte q̄le cose le q̄le sono contra
ala hūilitade. Et tute q̄le cose ch̄ sono
adiutorio ala hūilitade aoi sono op
positi cōtrarii. Noi uicess̄o i cielo e
doue porraitu fugir dala facia nostra
Noi hauēo natura de seguir̄a i p̄esse
uolte lo riceuim̄to dele uergogne la
ob̄ia la irascibilitade lo scordam̄to
dele iniurie lo far li seruiciū. Le nost̄
filiol̄e sono le ruie e li cadim̄ti lira la
d̄tractiōe lo furō lo cl̄ore la b̄aste
ma la ypocrisia lodio la iuidia la con
tradictiōe la irregulatiōe lo cōpiaci
m̄to dela pp̄ia uolūrade. La ip̄sua
sibilitade: & la i obediēcia: cioe nō ri
ceuere admonitiōe e nō uolere itēde
re a parole e cōsegl̄i altrut. Vna sola
cosa e sōp la q̄le nō ci potēo sforzar̄ e
q̄sto te dicēo p lo flagello. Se tu starai
denāci adio uituperādo itegram̄te
te medesimo e iculpādo tu ci rep̄ute
rai come uno ragnō. Lo cauall̄o della
supbia come tuuedi sic la uanagloria
sopra el quale ci caualca. Ma la iacta
hūilitad la quale i colpa e uitupera se
medesima se fara derisione del caual
lo e del cauall̄atore suo: & della ui
ctoria cātera laude e lo cātico delecte
uolm̄te cō melodia dicēdo. Cātiō
a dio: po che gloriosam̄te sei hono
rificato lo cauall̄o e lo suo assensore e
abatuto in mare: & nello abisso della
hūilitade. Quello che ha salito e pos
sede q̄sto grado e uincitore se lui uera
m̄te lo puote salire.

Delle iexplicabile cogitatione della
supbia e b̄ast̄a. GRADO XXII.
Dimo nele sopradicte pole
e he dela crudele madre e ra
dice nasceua la crudele filio

la. Dico acti q̄ che la nephāda b̄ast̄a
e filiola dela cōtam̄ata supbia: po e
necessari o de pducerla in mezo: ci
oe parlar de lei pero che q̄sto difecto
nō e cosa leggera e cōuna. ma sopra tu
ti li altri e inimico e ipugnator̄ crude
lissimo e p̄ tato e piu crudele q̄to che
nō si puo legram̄te explicare e cōsef
sare e manifestare al medico sp̄uale p
la q̄l cosa amulti: & spesse fiate ha ge
nerato ostiatiōe e disperatiōe cōe lo
uerme che sta nascosto nel legno che
lo rode tutto cōst̄ questo i mūdo con
sumādo tutta la lo iperāza: q̄sto i mū
dissimo ama di trouarsi nele sc̄e cōḡ
gatiōe. Et in q̄lla tremēda hora q̄do
si debono riceuere e ueder̄ lisci miste
rii parlera male di q̄le cose s̄acte che
se tractāo: & ifamera lo segnore. Per
la q̄l cosa siamo a maestrati sauiam̄te
che nō e laia nostra queila che parla
dentro danoi quelle parole impie: &
nephāde: ma e lo demonio inimico
de dio quello che fu caciato da cielo:
perche arbitrio de b̄astemare dio.
Se quelle parole sc̄oueneuole e disho
neste che se parlano dētro dallaia ful
serono nost̄re cōe sūmēdolo el dono
lo adoro: Come posso insieme bene
dicere e maladicere! Questo inga
nator̄ e corruptore dele anime sp̄e
se fiate ha inducti molti in pacia & i
perdimento di mente: perche niūa
altra cogitatiōe e cōsi forte a cōsef̄sar̄
come questa. per laquale cosa cō mol
ti e starā inuechiata e nutrita dētro
da noi Vnde niuna cosa e che rāa po
tentia dia ali demonii & ali uici cō
tra de noi quanto fa lo non cōsef̄sa
te: & nascondere in cuore: & nutrica
re le cogitatione. Niuno reputi se me
desimo essere cagione dele cogitatio
h ii

ne dela bïastema: & non temi de esse
re iudicato da dio per esse cogitatio-
ne: pero che dio e cognoscitore de
li cuori nostri e sabene che quelle pa-
role non sono nostre ne per seno no-
stro: anzi sono deli nostri ininici.
Ma quelli che li hanno data la cagio-
ne di queste bïasteme per la loro sup-
bia serano puniti dela cagione che ci
dederono. Si come loinebriare e ca-
gione di cadere cossi lo leuarsi in sup-
bia e cagione de le sconueneuole co-
gitatione. Niuno cade uolūtariamē-
te: & pero non e punito del cader: ma
altuto sera pūito de lo iebriare. Quā-
do noi stiamo in oratione allhora q̄
le imōde: & nephando cogitatione
leuano lo capo ī noi. Et cōpita la ora-
tione incontinente se partono: pero
che questi demonii non sono usati di
cōbatere se non cō quelli che cōbate-
no con loro. E non solamēte bïaste-
mano dio e tutte le sue cose: ma anco
mettō ī noi parole laidissime: & im-
mōde e sconueneuole: acio che lassia-
mo la oratione e partēdosi ci despera-
mo de noi medesimi. Vnde ad alcu-
ni per questo modo feceli cessare da-
la oratione di receuere li scī sacramē-
ti. Et ad alchuni questo demonio fe-
ce cōsumare li corpi p la molta tristi-
cia. Et ad alchuni altri q̄sto maligno:
& crudele tiranno p li molti deiūii:
& affligēdoli: & non lassandoli haue-
re niuno riposo e non solamente a p-
sone mōdane: ma etiā a persone reli-
giose metendoli a uedere che giamai
nō si potrebbono saluare e che erano
piu miserabili che li pagani & infide-
li. Colui che uule essere liberato da-
lo spirito della bïastema esso da esso
impugnato cognosca diligentemente

che lanima sua non e cagione di quel-
le cotali cogitatione: ma ne sono ca-
gione lo maligno demonio elquale
disse a lesu christo tutte queste cose ti
daro se cadendo ī terra me adorerai.
Et pero noi disprenzandolo: & hauē-
do per niente le sue parole diciamo
alui. Va drieto Sathanas. Domene-
dio mio adorerò e alui solo seruiro:
ma la tua malicia seriuoltera sopra el
tuo capo. E la tua bïastema descende-
ra con teco nelo īferno ī secula seculo-
rū. Colui che altramente uole conba-
tere contra questo demonio dlla bïa-
stema e assimigliato a quello che pē-
sa di tenere la corruscatione cō le ma-
ne. E come potremo prendere e liti-
gare e combattere cō colui che come
subitamente uiene nel cuore cossi su-
bito si parte: & ha minoī stabilita chē
la parola proferita. Tutti li combati-
tori combatteno e stan no con aiora
di tempo al aduersario: ma questo su-
bito appare e cossi subito se disparte
e come ha parlato nella mente cossi
passa uia. Spesse fiate questo demon-
io ama de dimorare nelle mente d
quelli che sonno piu simplici: pero
che questi de questa cosa piu se con-
turbano che li altri. Neli quali dicō
che q̄sto nō adiuēgono p loro supbia
ma piu fiate adiuene dala iudicia deli
demonii. Cessiamo de iudicare el p-
ximo e nō temeremo le cogitatione
dela bïastema: po chel primo e cagio-
ne del secōdo. Si come l'omo che sta
rinchiuso ī casa e ode le parole de q̄l-
li che passano per la uia nō parlando
cō loro. Cossi laia ode le parole dela
bïastema la q̄le parla el demonio che
passa da essa: & turba li pēfando che
sieno sue parole. Colui che q̄sto diisp

za cognoscendo che questa non e sua o-
pera sera liberato da questa passione.
Ma quello che uole stare a cobare con
esso in fine ci uera meo: pero che qlli
che uogliono tener lo spirito che non
parli e assimilato a qllo che uuele in-
cluder li uerti. Vno monaco moko sol-
licito essendo molestato da qsto demo-
nio: uiti ani lo crucio & affixe. Vnd
con deuote uigilie macerando la sua car-
ne: non sentendo per qsto niua utilita
scrisse i una charta qsta sua passione: &
adando a uno facto ho e girandosi i terra
prostrato denaci a lui diedeli qlla carta
scripta: & per grade uergogna non era
ardito de leuare lo capo e guardarlo i
faccia. Et qsto facto hauendo letta qsta
carta surise. Et leuando qllo frate di ter-
ra disse. Filiolo poe le man tue sopra
el collo: & facendolo qllo frate disse ql
lo facto: sopra el collo mio sia frate tu
to el tuo peccato & ogni cosa che lui
ha facto che daide fara inte: solo qsto
fa tu che non tene cure niente: & affir-
maua qllo frate che inanci che lui uf-
cisse di qlla cella qllo uicio fu extermi-
nato e non aparle piu i lui. Et qllo che
hebbe qsta experiencia lo narro a me
rededone gratie a dio. De la mitira-
de o uero mansuetudine e simplicidade
e inocentia acquistata per lo adiutorio
dela diuina gratia e col proprio studio.

GRADO. VIGESIMO. IIII.

Ome lo lume dlla aurora uie-
ne inanci al sole cossi la hui-
lidade uiene inanci la mansue-
tudine e mititade. Et che sia chossi udi-
amo lolu: iesu christo el quale chosi
lordio qdo disse nel facto euangelio.
Imparate da me. Pero chio sono ma-
sueti: & humile di cuore. Adunq e
cosa passibile e licita che come lho in

prima e illuminato dal lume del auro-
ra inanci che uenga el sole e poi uede
chiaramente el lume del sole cossi e co-
sa possibile e conueniuole che laia in
prima habia la mansuetudine poi rice-
ua la sancta humilitade. Et chi pria non
ha qsto lume non potra uedere lo sole
Coe differono li ueraci maestri. Che
propriamente assimilata allo lume dl
aurora elqle illumina superficialmen-
te. E la humilitade e assimgliata allo
lume del sole elqle illumina pfectamen-
te e pfundamente. Pero che la mansue-
tudine libera dala coturbatione del ira
e del furore. Ma la humilitade libera
mente dalla falsitade e dala uanagloria
e dal tumore dlla superbia. La mansue-
tudine e uno stato della mente intransmu-
tabile: pero che nelli honori: & nelle
uergogne tiene pur uno modo. La ma-
suetudine e di non sentire i se ria muta-
tione qdo el proximo lo conduce a co-
turbatione: & orare per lui con pieno
cuore. La mansuetudine e come la pie-
tra che sta sopra el mare nella qle tut-
te le onde si pcoteno e rompesti: non
si rompe. La mansuetudine e firma-
mento de paciencia e porta di caritade
e magiormente madre: & e acquistame-
to de discretione secondo che dice el p-
pheta nel psalmo. Dio insegnera ali
mansueti le sue uie. La mansuetudine
e conductrice della remissione delli pec-
cati. E confidentia nela oratione & e
luoco dello spiritu sancto secondo ch
dice dio per lo propheta ysaias. Sopra
cui se riposera lo spirito mio se non so-
pra quelli che sono mansueti e humili
La mansuetudine e alutatrice della o-
bedientia e conductrice e guidatrice
della fraternitade. E freno delli stolti
e riparamento delli furiosi ministra-

trice del gaudio e seguitamēte de christo: Appropriatiōe delli angeli e ligamēto delli demonii & scudo cōtra la maritudine. Nelli cuori dli māsueti se riposa dia ma laia cōturbāte e cōturbata e sedia delli demonii. Vnde dice el ppheta li māsueti herederanno la terra āco la segnorezerāo: ma li homini che se uogliano uīdicār serāo dispi della terra. Laia māsueti e riposo della simplicitade. ma la mēte tracūda e acrescitrice della malignitade. La nā māsueti riceuera & i fūdera i altrui le pole della sapiētia dicēdo el ppheta: El segnore drizerā li māsueti i di cētīōe: & i iudicio: cioe che li dara discretiōe p sapiē rege e iudicare li facti altrui. Laia drita e moglie della hūilitade: ma laia maligna e ancilla della supbia. Le aie dli māsueti serano reipite de sciētia: ma cō la mēte furiosa e habitatiōe di tenebre e di stulticia. Lo furioso e lo simulatore se scōtrarono insieme: & nello parlamēto loro nō sirrouaua parola drita ne mōda de malignitade. Se riuolterai e cercherai el cuore del primo trouerai pacia. Se cerchi lo cuore del secōdo uederai malignitade. Lo simplicitade e uno habito: & una dispositiōe de aia seza uarietade alla cogitatiōe del male. La malignitade e uno cognoscimēto antico mōzormēte e disonestade e fornicatione demoniaca sterile e priuata e pēfasi che molti nō la cognoscāo. La ypocresia e uno stato de aia e di corpo cōtrario che cōsiste i duplicitade e falsitade inclinato a ogni machiamēto de suspitiōe e de presūptiōe: Pero e dicto stato cōtrario de aia e de corpo: pero che altro e dētro nellaia e altro mōstra di fuora nel corpo. La iūo

cētia e uno stato dellaia aliegro e libero da ogni suspitiōe e uersutia liberato. La dritura e hauere la itētiōe pura e seza curiositade che nō pone cura di uolere piacere ad alchūo: & e hauere lo modo seza duplicitade: & senza pigritia: & hauere lo parlamento nō isento ne inanci appechtato. Senza malignitade e hauere laia monda cōe essa fu creata la qle a ogni psona se mostra e da. La malignitade e pmutatiōe dela dritura: & itētiōe īganata: & errāte dispēsatiōe mōdario iura mēti ligati: & cōiūcti. pole idoppiate pūdita di cuore abyssio di fraude mēzogna trāsfornata. Supbia naturale cōbatitore cōtrario alla hūilitad ypocresia de penitētia di lōgamento dal piāto inimistade de cōfessiōe opatiōe de pprio arbitrio īgula de ppria uoluntade acqstatrice de cadimenti cōtrarietade de referrettiōe: poch nō la sia rileuare laia dala morte del peccato puerace penitētia: sōrriōne de le iniurie: po che qdo el maligno e iuriato sorride pēfando i qle nō si possa uīdicare. Et e tristicia īsuanita: po che dīōstra che la tristicia delle iniuri e che ha riceuuto sia stirpata del core suo. Religiositade īfētia e uita demoniaca. Lo maligno e cōpagno del demonio e suo cōsigliero e ragionato: & ha el nōe cōnne cō esso: po chel de montio e chiamato maligno secōdo che Iesu christo ī segno nel tātto euāgelio qdo amai stro li discipuli dila oratiōe nela qle dice. Liberaci dal maligno: cioe dal demōio. Fugiāo dal uicio dela ypocresia e dala malignitade e dala adulatiōe dela līgua udēdo el ppheta ch dice nel psalmo. Serāo ex terminati qli che fano le malignitad

Questi cotali sono pastori dli demoni. Secūdo che dio e nomiato caritate cossi e chiamato dritura: secondo chel saui e plādo al cuor mōdo dice nela cārica. La dritura amate. Et anco el suo padr dauid dice nel psalmo. Iusto e drito elo segno. Et āco dice. Ch lui fa salut qlli che sono dreti di cuor. Anco dice la scā scriptura. Dio ued la dritura dle aie e uisitoli cō la sua faccia qlle aie. La pria pprietade dli facioli sie la simplicitade nō uariata la qle mētre che adā la hebbe nō uide la sua nuditate e nō cognosceua la del hōesta de dela carne sua. Beata beata e la simplicita p che e cōiūcta cō la natura de alui: ma nō e cossi beata cōe qlla simplicitade la qle dapoi la malignitade p dolori e p sudori e ilerra nellaia: po che qlla pria e difesa e guardata e custodita da molta malignitad eda molti uicii. Ma qsta e acqstatrice de laltissima hūilitade e māsuetudie. E la merced deli primi nō e molta. ma la mercede deli secondi e sopra laudabile e gloriosa: & ifinita. Tuti noi che uolemo iohiare e trahere dio anoi cō uenche simplicemēte sēza ifegimēto & sēza uarietade e sēza malignitade & sēza curiositade ādiamo alui si cōe uano li pueri al maistro p imparare doctria. Pero che lui e simplice e nō cōposito cossi le aie che uāo alui uole che sia pur simplice e inocēte. Nō e gia mai la simplicitad aliēa dala hūilitade. El maligno e uno pneditor falso e mēdace el qle p le pole e con li riportamēti e p li modi dle psone uasātaisticādo di cōprēdere le cogitatione del cuore. Vidi qlli che erano driti di cuor cōuerfar cō li maligni: & hauef in parto daloro la malignitade e me-

rauegliamī cōe la pprieta dla natura che era māsuetata cossi psto fuserono pdura e immutata. Cōe li iusti legera mēte cadono cossi p cōtrario difficelmēte si possono giamai ala dritura e simplicitade reducef. La uera peregrinatioe e la subiectioe e la guardia del la lingua molte fiare. Sono molto ualute aqsta cosa e qlle cose che pare uano insanabile merauegliosamēte fuserono sanate e trā sformate. Se la sciētia cōe dice scto paulo molte anime ifiano. Cossi la scta rusticitade e nō cēre apto ascieria naturalmēte haueira a humiliar. Et qrunq scto radi pur sono alchui che dela ignorantia se extolleno. Lo efficace: & manifesto de mostramento e la figura dela beata simplicitade sia anoi de paulo simplice tre fiare beato che niuno uide mai ne udi ne potera uedere si grande profecto: & acrescimento spirituale in breue tempo come fu el suo. El monaco simplice e uno animale rationale el quale obedisce non inuestigādo per ragione: ma perfectamente pōe lo suo cargo sopra el suo condutore. Non contradice lo animale aquillo che lo liga e lania simplice e drita nō contradice al suo plato e comandatore: Seguita colui ch lo trahe cōe uole e p fino ala morte nō fa cōtradicef. Forte e difficti le cose e dice el segno che li richi intrēo nel regno del cielo. E cossi e forte cosa che non saui: cioe senza timore de dio intrēo nela beata simplicitade. Lo cadimento dela ruina spesse fiare fu cagione che quelli che erano incontinenti e duri diuen tasseno sobrii e continenti: & donāo li la salute e la innocētia con uolun-

caria. Luctan e cōbati de īganare lo tuo seno ela tua prudentia e così facē do trouerai lo salute ela iusticia ī christo Iesu nōo segnor. Del altissima humilitade e perditione deli uicii. secōdo che se puote sentire e uedere.

GRADO. XXV.

¶ Vello elquale dele sancte uirtude: cioe dela carita de dio e dela sancta humilita de e dila beata castitade e dila certifica tiōe del cuore sēza errore della mani festa illuminatione de dio e del uera ce timore suo per parola uisibile uo le narare propriamēte e cōueneuol mēte e ueracemēte, el sentimento: & la operatiōe: Pēfando di q̄ste cose p expositiōe de parole illuminare quelli che giamai nō la gustarono e simile a q̄llo che cō parole & exēpli uo le īsegnare come e facta la dolceza del melle a quelli che mai nō la asagiato no. E lo secōdo: cioe quelli del melle ama di parlare iūano e nō uoglio dir lche mai occiosamēte cōfabular. Ma o primo o lui nō e experto di quello che narra olui acutamēte e gabato dala uanagloria. Questo parlamēto e posto ināci ali uditori e legitori come ūo thesauro īchiuso neli corpi facti di terra per piu securitad: acto che nō si possa toller ne sforzare. Elq̄le thesauro nō si po cognoscer per nō ūo parlamēto se nō per la sua īscriptiōe incōprensibile: laq̄le e posta so p̄ esso thesauro: e acto che q̄li chel uoglio cercharē cō parole e cō molta & īfinita fatiga: e po che lo uiazo e molto lōgo sapi che lo nome di q̄sto thesauro e dicto: Sancta hūilitade. La scriptiōe laq̄le e posta so p̄ questo thesauro p̄che si cognosca sic lo tenerli uille

el o amore dela uiltade e po e dicto ī cōprensibile per ch̄ molto forte apoter lo cōp̄reder ī ueritade che così sia. Molta & īfinita fatiga serāno a q̄li ch̄ uoglio perucir a q̄sto thesauro cō parole. po che nō si peruiene ala hūilitade se nō per la simplice obediētia & p̄ la abnegatiōe della ppria uolūta de e per lo portar de la croce: Tuti q̄li che sono mēari e guidati dal o sp̄rito s̄cto: cioe che hāno seruēte desiderio di cerchar le cose spiri tuale ērrio cō noi ī q̄sto ītellectuale e sapiētissimo collegio portādo le tauole dela scētia scripte da dio ītellectualmente cō le m̄ae ītellectuale. Questo sapiētissimo collegio chiama la moltitudine deli s̄cti doctori liq̄li scripsero no dele ope dele ppriatad dele s̄cte uirtude. Le tauole dela sciētia scripte da dio sono li s̄cti libri che scriuero no p̄ illustratiōe delo sp̄rito s̄cto cō le mane ītellect uale: cioe con ruerētia e con deuorione con laquale se conuiene legere le s̄cte scripture. Et ītrādo ī q̄sto sapiētissimo collegio cerchiamo li dicti loro trahendola uirtude de q̄sta uenerabile e honorabile e p̄ciosa īscriptiōe: cioe q̄lloch li s̄cti doctori disserono di q̄sta s̄cta hūilitade. Vnde uolēdo dechlarare ch̄ era hūilitade: pone q̄sti loro dicti particularmēte. Vnde dice. Che alcuni de q̄sti doctori disserono: Che humilitade era uno scordamēto habitato: & atteno de ogni bene chel homo hauesse facto: laltro disse che la humilitade era uno mētale cognocimēto dela propria īpotentia: & īfirmi tade. Laltro disse che la humilitade era reputarsi lo piu uile homo elo piu grande peccatore ch̄ fusse. Laltro

disse che la humilitade era quãdo el
proximo e cõcitato adira preantici
parlo: cioe in prima dire sua colpa e
perdonarli e lassare ogni indignatio-
ne & furore: Laltro disse che hilitade
si era lo cognoscimento dela carità
e della ueritade e dela gratia e dela cõ-
passiõ de dio. Laltro disse che humi-
litade e uno sentimento de aia cõtri-
to: & negatione dela propria uolũta-
de. Et io dico che questo sancto udẽ,
do tutti q̃sti dicti e pẽsando isra me:
Et cõ molta faticha uigiliãdo sollici-
tamente nõ poteua cõprendere per
udito el beato sentimẽto de q̃sta hui-
litade pero io ultimo: cioe piu uille q̃
si come uno cane affamato colligen-
do e asunando le brisole e fragmenti
che cadeuano dela mēsa de q̃lli sapiẽ-
tissimi padri diffiniẽdo dīro. Che la
hũilitade e una gradellaia inno-
bile solamẽte de quelli hãno riceuu-
ta la sua experiẽtia. Non dico che la
humilitade non habia nome: ma p-
tanto dico che nõ ha nome: pero che
li doni e le gratie che per essa sono da-
te alaia sono inominabile. Et ela hũ-
litade ineffabile ricchezza e dono diui-
no secõdo che dice Iesu christo nel sã-
cto euangelio quãdo disse. Impara-
te da me nõ da angelo ne da homo-
ne da libro: ma da me: cioe dala mia
inhabitatione: & illuminatiõ: & opa-
tione: ipero cha io son mansueto &
humile di cuore: & di cogitatiõ e di
prudẽcia e trouarete riposo dale ba-
taglie. & alleuiamẽto dale rie cogita-
tiõ ale aie nostre. Et assiemeglia q̃sto
sãcto q̃sta sãcta hũl itade ala uigna.
Che cõe la uigna ha altro aspecto nel
lo uerno & altro nela primavera: &
altro nelestate: & essendo pure una

uigna Cossi la sancta humilitade al-
tri segni: & altre operatiõ ha nel pri-
cipio quando lanima se incomencia
a humiliare e questo tempo se chia-
ma el fiore nelquale tempo lanima
nõ e anco fuora deli uicii: & q̃sto e lo
suo uerno. Et altre operatione ha nel
suo crescimento: & questo e la sua pri-
mauera. Et altre operatione ha nella
sua pfectiõ: & cõpimẽto: & queste e
la sua estate essendo pure una uirtude
Et assegna queste diuerse operatione
de questa sancta humilitade e dice
cossi: Quando luna di questa san-
cta humilitade incomencia a fiori-
re in noi altuto hauemo i odio ogni
humana gloria: & fama: ma cõ fati-
ga e condolore pero che anco nõ e li-
bera laia dali uicii: & i badiamo da
noi lira: & furia: Ma crescẽdo laia p-
etade spirituale q̃sta regia dle uirtud
tutti li beni facti: & operari da noi si
li reputamo niẽte anco si li reputa-
mo a bominatiõ. Et ogni di ci par:
& extimãio di prẽdere piu incarco
sopra di noi: cioe de esser piu degni
de iudicio p una dispersione nõ co-
gnosciuta. Et la habũdantia dele di-
uie gratie posta i noi da dio reputa-
mo che sia sopra la nostra dignitade
reputãdoci idegni de q̃lle gratie. Et
ipero dalora inanciamente rimãe
i predabile: cioe nõ se li potollere ni-
ũo bene dal demõio dela uanaglo-
ria: pero che se rinchiusa in ũa sacha-
rela de temperantia e de plicoleza: &
iue sta sicura. Vdendo so amente lo
strepito deli latroni e le mēaze e nõ-
pro essere temptata da niuna de que-
ste cose: pero che la temperantia e ũo
loco chiuso e serato inexpugnabile
cõtra el q̃le nõ e cosa possibile de far

uolentia: Auemo dicto del producti-
mento del fiore e del pfecto di q̄sta
picciola hūilitate de laquale sc̄piternal-
mente fructifica. E questo dire e sta-
to cō m̄achamēto de parole: pero ch̄
a parlare de cossi fatte cose non si tro-
uano uocabuli sufficenti. Ma quale sia
el pfecto paltiodela uictoria di que-
sta sacra sancta: cioe quale sia la perie-
ctiōe di q̄sta uirtude: uoi che siri do-
mestici del signor dimandatene lui:
pero che lingua humana non lo puo-
te explicare. della qauntitate: cioe de
la grandeza di questa sancta hūilita-
de dire nō e possibile. Anco dela sua
bontade: cioe dela sua q̄litate e piu i
possibile. Ma dela sua pprietade: cioe
operatione di questa ci sforceremo
de dire: po che q̄sta fu la nostra it̄ctio-
ne. La sollicita penitētia e lo piato e q̄
lo che sanctifica e laua laia da ogi ma-
cula. E la sanctissima hūilitate de q̄li ch̄
de bono essere it̄ducti tāta differē-
tia hāno luna da l'altra quāta differe-
tia hāno laqua e la farina dal pane. Pe-
ro che laia se cōferisse. & assotigliasse
pla penitētia efficace quasi se coagu-
la e unisce adio p laqua del pianto
uerace. Da poi essēdo accesa del foco
diuīo fermasi e diuēta uno pane azi-
mo nō īfiato e fermasi la beata hūili-
tade: Vnde questa sanctissima trinita-
de de questa tre cose dicte cōe una ca-
thēna de tre anelli īferri īsieme: & ma-
giormēte nō arco celestiale di tre co-
lori che correno in una uirtude: & in
una opatiōe: & possede proprie opa-
tione e pprietade. E q̄llo che dirai
che sia segno de l'ia trouera ch̄ e factō
notificatiōe dell'atra. Et q̄sto studia-
mo hora dimostrarlo breuemēte: po
che la prima e propria pprietade di

q̄lla bona e bella: & degna: & mirabi-
le trinitade sie lo riceuimēto dele uer-
gogne spōtaneo preso: & abbracciato
cō le m̄asue: & spāse mane dellaia e
questa e la pprietade dela penitētia.
La secōda pprietade sie lo pdimēto
de ogni furor e la temperantia nelo
adormētamento di q̄sto furore. Tē-
perantia dice: cioe che in ogni faza
mostra lo pdimēto del furore: Chia-
ma adormētamento: pero che lani-
ma nō deue pensare chel uicio sia p-
duto: ma deue p̄sare che sia adorme-
tato e nō se deue a seguitare: ma sēpre
temere che non si reuegli el uicio suo
e questa pprietade sie del piato. La
terza pprietade ouero lo terzo gra-
do bellissimo sie fidele īfidelitad dli p-
prii bēi: cioe ch̄ pfectamēte habia p-
duta la sed d ogni suo bene: & cōtinuo
& īdeficiente desiderio de esser amae-
strato. & guidato da altri e q̄sta e la p-
prietade dela hūilitate secondo che
s̄cto Paulo dice La fine dela lege e d-
li ppheti sie christo ī iusticia: & salu-
te de ogni homo che ī lui crede. Et la
fīe deli ī mūdi uicii sie la uanagloria
ela supbia a ogni hō che nō a tēde se
medesimo: Deliq̄li uicii essēdo dīstru-
gitrice e occiditrice la hūiltade cōe lo
ceruo occide lo serpēte: guarda laia:
nella q̄le uiene e nō la laia p̄deci ni
uno toficho mortale. Cōe potera iel-
sa apparere toficho de ypocresia ne
toficho de dittractiōe: E cōe si pote-
ra nascōdere ni uno serpēte ne farci-
nido nellaia hūile: Che mazormen-
te non sia girato fuora del cuore e pu-
blicato per la confessione: & mortifi-
cato: Non ci po essere allaia nelaqua
le coniuncta la humilitad apparia
de odio ne specie de cōtradictiōe no

odore de ifidelitade se nō parole f. d
le unite cō essa cōe lo sposo cō la spō
sa. Questo falaia hauere la parola:
& lo costume mansueto dolce e bene
confūcto de oro cōpassioneuole sop
ogni cosa tranquillo alegro chiaro o
bediente infernabile seruiente senza
tristitia: uegiante senza pigricia. Et
che mestiero e piu de dire se non che
e ipassibile: cioe fuora dele passiōe d
li uicii: po cōe dice el ppheta nel psal
mo. Lo segnore nella nra hūilitade se
ricordo d noi: & liberocidali inimici
nri: cioe dale cōtantiatiōe e dali uicii
El mōacho hūile nō cercha curiofa
mēte di uolere saper le secrete cose de
dio: Ma el mōacho supbio curiofa
mēte uole iquirere le gratie de dio.
A uno frate piēo di sciētia e di cogno
scimēto uenerono li demoni palese
mēte: & chiaramēte qsi aochio lo bea
tificarono: E qlllo sapiētissimo d. se a
qlli demōi Se uoi cessareti de laudar
me cō qste cogitatiōe ch uoi me met
tete nellaia io plo nostro partimēto
me tenero grāde: Ma se uoi nō cessē
ti de lodarmi io ple uostre lode con
prēdo la mia imōdicia. Pero che cōe
dice la sātta scriptura. Imōdo nel
conspēto de dio ogni homo alto di
cuore. Adūque o uoi ui partite: & io
me tenero de essē grāde o uoi me lo
derete: & io mi tenero per qsto piu ui
le. Et li demōi stupēdo di qsta qstio
ne icontiente se dispartirono. Nō sia
la tua aia ligo lo qle questa uiuificāte
aq hūilitade alchune fiare la pdu
ca e tenga: & alchuna fiata per la calu
ra dela superbia e dela uanagloria ne
sia secca. Ma sia la tua aia una fōte in
deficiēte de hūilitade la qle sc̄piternal
mēte pduca dise fio fiume di puouer

tade. O amatore intēdi: & cognosci
ch nelle ualle habūdāo di molto sur
mēto e fructo spirituale: Le ualle so
no laia hūilita la qle sta nel mezo
deli mōti de le fatiche dele uirtude e
de le bone opatiōe nō cōmossa e sc̄za
rōr. nō disse el ppheta io diuiai ne to
uigilai ne io me afatigai. Ma solo dis
se io me hūiliai e lo segnore mi saluo:
La pēitētiētia rileua laia e lo piāto fa
tochare el cielo. Et la hūilita sātta si
lo apre: Et io dico: & adoro la trinita
de nela uitate: & la unitade nella tri
nitade cioe adire che come nela tri
nitade sono tre persone in una essen
tia: & una essentia in tre persone in
seperabelmente conuincte: Cossi
queste tre uirtude: cioe penitentia
piano: & hūilitade sono insepera
belmente conuincte: & cōtenute dal
la diuina grāta. Tute cose che se ue
deno illūina el sole e tute le cose facte
ragioneuolmēte le fortifica la hūi
litade. Non essendo presente el lume
tute le cose sonno obscure. E non es
sendo la hūilitade nela anima tutte
le nostre operatione sono uane & in
utile. Vno luogo fra tute le creature
che solo una fiata uide el sole e que
sto fu el fundo del mareroso quando
el populo de Israel passo per esso. E
una sola cogitatione alchuna uolta
parturite la hūilitade com e la fixa
meditatione dela morte del iudicio
o dela passione de christo. Vn di so
lo fu che tutto el mondo se alegro e
qsto fu qdo Noe cō la sua sameglia
uscite del archa Et uia ela uirtude dela
hūilitade la qle li dmonī nō possono
seguitare. Altro e extolerfi: & al ro e
nō extolerfi: & altro e hūiliarfi: el pri

mo iudica e dispreza ogi di: cioe ogi
cognoscimēto d cōscia altrui. El secō
do nō iudica altri: ma q̄do iudica se
medesio: El terzo: cioe q̄lli ch se hūi
lia nō e cōdo condēnato da dio sēpre
cōdampna se medesimo. Altro e hu
miliarfi e altro e combater per humi
liarfi e altro e laudare q̄lli ch sono hu
mili. El primo e deli perfecti. El secō
do de q̄lli che sono ueramente subie
cti. El terzo e de tuti li fideli: Quello
che e humiliato dentro nel cuore nō
patira furto della lingua sua: cioe che
nō si lodera di cosa che possa hauere
uanagloria: po che la porta della boc
ca non pferisce q̄llo che non e nella
chasa della conscientia. Lo cauallo las
so e stracho molte fiate si pensa corre
re: Ma q̄do e recolta la sua potentia al
hora cognosce la sua lenteza. Cossi la
mente dissipata e sparta si pēsa di star
bene. Ma la mēte in se ricolta cogno
sce li suoi defecti. Quando la cogita
tione non se extolle ne se tiene grand
perle gratie: & doni naturali q̄lto e se
gno del principio della sanitade del
la humilitade. Ma per fine a tanto ch
sere q̄llo setore dispiaceuole a dio nō
sentira lo odore del unguento della
humilitade. Vnde dice la s̄cta hūili
tade. Lo mio amatore non si adirera
nō riprēdera ne contēdera. Non cri
dera non fara niūa chosa sofisticamē
te ne con duplicidade per fina t̄to ch
sta contuncto a me. Poi che e cōiun
cto a me non li sera posta lege: Pero
che li basta la lege della humilitade:
laquale liga lanima t̄to perfectamē
te che non la lassa operare niuna cho
sa uciosamente. Vno combatitore el
quale sollicitaua de peruenire a questa
beata humilitade e li maligni demo

ni li seminarono le laude nel cuore
& esso per diuina inspiratione penso
di uencere la loro malignitade cō ūo
sancto inganamēto in questo modo
Vnde leuadosi chostui scrisse nel mu
ro della cella sua le proprietade delle
sanctissime uirtude. Cioe della carita
de perfecta della angelica humilitad
della monda oratione della illibatas
& in corruptibile castitade: & delle al
tre simigliante uirtude. E quando le
cogitatione lo incomenciavano alau
dare: diceua a esse cogitatiōe. Andia
mo alla riprensione. E ueniua & le
geua quelle proprietade delle uirtu
de. Et cridaua contra se medesimo e
diceua. Quando possederai queste
uirtude pensa e cognosci che ancho
ra sei dilonga da dio: pero che tu sei
uno seruo in utile adio. Quello che
tu hai facto e uno debito che doueui
rendere a dio non e da guadagnare
gratia: ma se non hal queste uirtude
dilonga lei dali comādāmēti de dio.
Che chosa sia la substantia e la uirtud
di questo sole humilitade non lopo
propriamēto dire ma dale operatio
ne e proprietade sue per alchuno mo
do la comprendiamo e manifestia
mo la substantia laquale e in essa. La
humilitade e una diuina protectiōe
che ci copre li ochi e priuaci della ui
sione de le proprie perfectione. La hu
militade e uno abyssō de uirtade con
tra laquale tutti li latroni demoni
non possono preualere. La humili
tade sie una torre di forteza contra
la facia deli inimici: pero che lo ini
mico non li po acquistare niente con
essa e lo fultolo e la cogitatione della
iniquitade non li appōnera p noce
re a essa: ma essa occide li suoi inimici

con lo sguardo suo: & fara fugire tut-
ti quelli che essa ha i odio. Cercha di
liget emente tutte le proprietade del
le iue ricchezze lequale sono nellaia di
questo grande posseditore: & merca-
dare e chiama lo hūile: pero che q̄llo
che e humile pla hūilitade possede la
p̄fectione de tutta la uita monastica
& angelica: & uedi come tutte sono fi-
gnificatiue de ricchezze e di grande sta-
to spirituale a q̄lli che li uegono saluo
una: Et q̄sto elo amore della uiltade
p̄ loquale quello che e humile ama d̄
essere tenuto uille: & essere disprezato.
Quando ti pare hauere i te questa
substantia della hūilitade p̄ moltitu-
dine de lume secreto: & p̄ ineffabile a-
more de oratione che ti pare hauere
se non uoli di questa cosa essere i gan-
nato conuenienti cognoscere questo ch̄
inanci che laia riceua le predite cose
inueritate con uenli hauere locuore
nō maledicte ne i degnate nelle offe-
sione a i trui: Lo precursor e lquale ua
inanci a questa proprietade: & a que-
sto bene sie lodio de ogni uanaglo-
ria. Colui che cognosce semedesimo
con p̄fecto sentimēto dellaia asemia-
to nella terra p̄ ricogliere hūilitade: &
chi cossi nō semina nō fiorira i esso
la hūilitade. Pero che q̄llo che cogno-
sce se medesimo al modo predito a
riceuuto attento p̄siero del timore
de dio p̄ loquale andando puiene al
la porta della caritade. La porta delo
regno dela caritade e la hūilitade la q̄
le mette dentro in q̄sto regno tutti q̄l-
li che a essa sapressano. Di questa pen-
so to che dicesse lo signore nel s̄cto
euangelio quādo disse. Chi uora i tra-
re e ucire seza timore di q̄sta uita tro-
uera la pasqua i paradiso. Tutti quel

li che uenerono p̄ altra porta i qual-
que habito: & in qualunque figura:
cioe modo di uinere questi sono furi
e latroni della uita loro. Se noi uole-
me cōpredere lalteza della hūilitade
nō cessiamo di cerchare noi medesi-
mi per trouare le miserie nostre e s̄p̄
habiamo apresso la misericordia i
sentimento di cuore: itendesi questo
i doi modi. El primo che p̄sando la
nostra miseria s̄p̄re ce ricordiamo e
confidiamo della misericordia d̄ dio
Laltro modo e che s̄p̄re habiamo
misericordia sopra li defecti del p̄xi-
mo corporale e spirituali. Impossi-
bel cosa e ch̄ dala neue pceda s̄ia: ma
piu impossibel cosa e ch̄ sia hūilitad̄
i niūa aia che cerchi de essere hono-
rata da qlunque persona: La hūilitad̄
e p̄fectione deli fideli: & deli deuoti e
de quelli che sono dali uicii mondati
Ma q̄sta hūilitade nō stanno in paro-
le: po che molti sono e q̄si la magior
pte dela ḡte che dicono de loro me-
desimi che sono peccatori e tengono
si peccatori: ma per questo non se co-
gnosce. se sono hūili di cuore: ma la
uergogna puera e mostrera sel cuor
e humile: po che quello elquale e hu-
mile di cuore non siturbera quādo li
sera dicta o facta uergogna Colutch̄
itēde di peruenire a questo tranquilo
porto della humilitade non cessi di
pensare operando cō modi costumi
parole intentione ispiratione opin-
ione di mandamenti inquisitione in-
stitutione industrie oratione: & deli-
derii sempre piu humili e piu uili
p̄ fine arāto che lo diuino adiutorio:
& ple i formatione piu humili e piu
uile liberi la naue della propria ani-
ma dal maī della elatiōe dela supbia

Della quale superbia quello che e facto libero de tutti li suoi altri peccati legeramēte sera excusato si come fu el publicano. Alchuni per poterli humiliare tenerono questo modo che cōtinuamēte portauāo nella memoria loro tutti li mali che haueuano cōmessi: nō pēfando niēte della remissione alhora facta: racto che p questo ricordamēto percorestero la uana extollentia della elatione. Alchū altri p lo ricordamēto della passione d christo reputauano loro medesimi el sere semp sēpitemalmēre dēbitori a esso. Alchū altri uilipēdēdo se medesimi p li coridiāi pfecti ch i se uedeuāo. Alchū altri ple tēpratiōe ch li sōp uenerono: & per le infirmitad & p le offēssione ripcosserono la supbia. Alchū altri p riceuere gratie da dio: fecerono familiare a se la madre dele gratie hūilitade. Et son alchū li q li se sono hora sopra la terra nō labbo a dire li quali p essi doni de dio hūiliando se medesimi sene reputāo īdegni e quāto piu gratie spūale riceuēo tāto piu sere reputāo dēbitori e īdegni e cossi dimorāo come se cōtinuamēte crescesse el debito delli loro peccati. E q̄sta e la hūilitade q̄sta e la beatitudine q̄sto e lo pfecto palio dela uictoria. Quādo tu udirai o uederai che alchūo sia facto posseditore del altissima īpassibilitade ī pochi āni nō pensiamo ch sia andato p altra uia che p questa breue e beata. La s̄cta coniunctiōe dela caritade: & hūilitade luna exalta la nima: cioe la hūilitade: l'altra la tiene pōt che e exaltata che non cada e q̄sta e la caritade della quale dice lo apostolo che mai nō cade. Altra cosa e cōtritiōe: & altra cosa e cognoscimēto:

& altra cosa e humilitade. La cōtritiōe procede dal cadimēto: po chel homo che cade diuenta contrito: & senza propria confidentia sta in oratione con laudabile uergogna sta apoggiato al bastone dela misericordia de dio. Et con questo bastone cacta el cane demonio della desperatione. Lo cognoscimento sie certa compressiōne dele proprie misure deli stati dele anime loro: & cōtinua memoria dele sottile offēssione. La humilitade sie una doct̄ia ītellectuale de christo la quale fa el suo thalamo e la sua camera nel cubiculo del secreto luoco dell'anima alquale non si po andare con parole sensibile: pero ch le parole sensibile non possono explicare lo stato suo. Colui che dice de sentire ī se perfectamēte lo odore di q̄sto unguento humilitade e nel tempo dele laude: cioe quando e laudato lo cuore suo pur un puoco si muoue in letitia ouero che cognosca la uirtude dele parole delle laude. cioe che ītende no quelle parole questi non si igānino: ma cognosca si essere ingannati. Odi el propheta che ī s̄c̄t̄imēto dicuo ī dice a dio nel psalmo. Segnoī non sia a noi honoī ī q̄sto seculo ne gloria: ma solo al tuo nome sia la gloria: po che esso cognosceua ch la nēra natura altutto nō poteua pmaner sēza lesione. Vnde dice nel psalmo a p̄sso te sia la mia laude nela chiesia grāde: cioe nel altra uita: Pero ch ī nāci a q̄l lo tēpo nō la posso receuer senza p̄culo. Questo elo termīe elo modo d'ultima supbia: che la p̄sona q̄lle uirtude le q̄le nō simula di auer p esser honorata: & uenerata. Adūque q̄sto e segno de p̄sūdissima hūilitade ch le ca

giōe dele colpe che nō sono ī noi ī al
chūo modo mostriamo le per esser
tēuti uile: Cossi fece q̄llo solitario q̄
do p̄sē el p̄ae el caso ī māe quādo el
segnoī dela puītia ādo con grāde fe
de per uederlo e farli reuerētia. E cos
si fece q̄llo solitario ch̄ si spoglio el
uestimēto e īcomēcio alauarlo q̄do
la gēte ādaua alui cōgrāde sede p̄ ue
derlo. E cossi fece q̄llo sācto efrē che
ādaua cercādo le case de le citade nel
le q̄le stauāo le mētrice p̄ cōuertirle.
Questi exēpli sono scripti nele uite
delli sācti padri. Nō se curāo q̄sti tali
del hūano offēdiculo cioe ch̄ altri ne
piglio scādolo de q̄sti modi loro: po
ch̄ egli hāno īuisibilmēte riceuta uir
tude da dio p̄ oratiōe de certificār tut
ti q̄lli ch̄ li uedono. Queli ch̄ hāno
paura di p̄mo: cioe ch̄ altri ne piglio
scādalo da aditēder che nō ha el secō
do: cioe riceuta q̄lla gratia: & uirtu
de. Doue dio e apparecchiato ad exau
dir la nōra petitiōe tute le cose potēo
uirtuosamēte fare q̄do la uirtude ci
moue. Ma pontāo ch̄ alchūo sene tur
basse meglio e di cōristār li hoī che
dio: po ch̄ dio sē alegra q̄do ued ch̄
noi attēdiāo a riceuer le uergogne p̄
tribulār p̄ e p̄coter e p̄der la uāa elati
ōe la sūa e uera pegriatiōe sē lauictō
ria de q̄ste baraglie ma opatiōe digrā
de aīe sē de esser schērīto dali dome
stici e familiari sēza nulla mutatiōe
di mēte. Nō ti stupir e nō ti mēraue
gīar dele cose p̄dicte: po ch̄ niūo po
te giamai salir la scala ī uno passo: ci
oe a dir che niūo sale subito a q̄sto sta
to. ī q̄sto cognoscera ogni gēte che
noi sēo discēli de Iesu xpō: nō perche
li dēoniū obediscaō anoi: ma pero
che si noi n̄ri sono scripti nel cielo de

la hūilitade. Li arbori ch̄ se chiamāo
cedri hāno q̄sta natura che li ramisoi
che si leuāo ī alto sono sterili: & sēza
fructo. E q̄lli rami ch̄ se īchināo uer
so la terra sono fructiferi. Chi e sauio
intēdera q̄sta cosa sauiamēte. Que
sta sācta hūilitade nel conspecto de
dio possede molti gradi deliq̄li alcu
na aīa salisce per fio al trigesimo. Al
cuni taliscono per fio al sexagesimo.
Alcūi per fio al centesimo. A q̄sto ul
timo numero peruēgono li ipassibi
li. Almezo peruēgono q̄lli che sono
uirili forti: & solliciti. Al priō pote
peruenir ogni gēte. Colui ch̄ cogno
sce semedesimo nō sera mai gabato
ī q̄sto ch̄ lui si sforzi a q̄le cose ch̄ so
no sōp lo stato suo. Ma ferma el pie
de suo sōp el trīo di q̄sta sācta hūilita
de. Questo trīno sono quele tre co
se che sono dicte di sopra: cioe peni
tentia pianto & humilitade. Li uceli
te meno lo aspecto del falcone. & li
operatori dela humilitade temēo lo
remoī dela cōtradictiōe: cioe che te
mēo di cōtradire nō tāto al bene: ma
al male cō rimoi cōtradicono. Sēza
essere ppheta: & sēza fare segni e me
raueglie: & sēza illuminatiōe molti
si sono saluati: ma senza hūilitade ni
uno irrerā dentro alo sposo celestiale
Vnde la secōda: cioe la hūilitade e gu
ardia delle p̄dicte prime gratie: ma
spesse fiate q̄ste gracie cioe de fare se
gni e miracoli in q̄lli che sono legeri
occidēo la hūilitad. Lo signoī dio ha
dispēsato cō noi ī q̄sto ch̄ niūo possa
ueder le sue piage medesime: e pero
fa mestieri che se hūilia al pximo q̄l
lo che uole essere perfectamēte sana
to e non riceua da se la sanitate: ma
riceuale da dio e dal pximo: Colui el

quale e hūile di cuore sēpre hauerà in
abominatiōe la ppria uoluntade co
me inganatrice: & errante: & nele sue
peritiōe che fa a dio con fede indu
bitabile ha natura de imparare e de o
bedire in tutte quelle chose che aper
tengono a esso non attendendo alla
cōuersatione delli suoi maestri. ma fa
cōtando in odio la sua cura elquale se
ce parla per la bocca della sina de Ba
laam le chose conueneuole. Questo
tale operatore quantunque lui faccia
parli e intenda secōdo dio āco non si
da a seguitare la sua uolūtade e nō cre
dera al suo seno: po che a quello che e
humile lie stimulo & graue peso fir
marli nel suo cognoscimēto: & nella
sua ppria uolūtade: si come al supbo
e stimolo e peso intollerabile de aco
starli a obedire ali dicti altrui. Ame
pare che sia stato de angelo di nō cad
re e di nō patire furto dali defecti: po
che io uide l'angelo terrēo sātto pau
lo che disse. Nō me riprēde de alchū
peccato la conscientia: ma nō son per
q̄sto iustificato: po che dio e q̄llo elq̄
le mi debbe iudicare e uede in noi q̄l
li defecti che noi non uedemo. E po
cōtinuamēte douēo iudicare noi me
desimi: & uituperare: accioche per la
uolūtaria uillitate caciama da noi li
peccati nō uolūtarij. Et se cossi farēo
nō seremo iudicati al tēpo della mor
te ne seremo crudelmēte examinati i
rēdere ragiōe. Colui che fa le sue peti
tiōe e dimāda a dio meno che q̄llo d
che e degno al tutto riceuera piu che
q̄llo di che era degno. E di questo e te
stimonio el publicano elq̄le dimādā
do a dio la remissione delli peccati e
riporto la iustificatiōe. Lo latrone so
lamēte dimādo a christo che nel suo

regno hauesse memoria de lui: & he
redito tuto el paradiso. Nō se puo ue
dere naturalmente fuoco grande e pi
colo nela creatura. E nella sincera hūi
litate nō po rimanere specia ne mai
niera de amore terrēo: po che la pse
cta humilitade nō ama niūa co'a ui
ciosamēte. Ma p fine atanto che uo
luntariamente offēdiamo: q̄sta hūili
tade nō e i noi. Et questo e segno del
suo aduenimēto in noi quādo cessia
mo di offendere uolūtariamēte. Co
gnoscendo el segno p̄lo extrinsecō ha
bito de fuora che laia se cōfigura ala
uirtude prehēdendo e cingendosi lo
lintheo: & lauādo li piedi alli discipu
li dimostra a noi el compendio dela
uia della humilitade. Pero che āima
se cōfigura e cōformasi e risomiglia
si a q̄lle cose che adopera & fa. Lo p̄i
cipato che fu dato al angelo si fu cagi
one di superbia: & arogātia: ma nō a
q̄sto: pero q̄llo che supbamēte presū
pse. Altro effecto e d quello che siede
nella sedia reale: & altro quello che se
de i terra nel sterquillino. Vnde quel
lo grāde iusto Iob stādo nel sterquilli
no. e possedēdo allhora p̄fectamente
humilitade in sentimento di cuor di
se. Io mi medesimo me reprēdo e re
putomi poluere: & cōnere: & fauilla
& terra lo trouo Manasē Re de iuda
grāde peccatore infra tuti li peccatori
elquale cōtamino el tempio d dio cō
li ydoli: & ogni religione puerti dal
culto diuino p loq̄le se tuto el mōdo
hauesse deiūato nō serebbe cōdegna
mēte bastato ad acqstarli gratia: ma
peche preualse la humilitade e q̄lle co
se che erano i sanabile sano i lui. Dis
se dauid ad io. Se dio hauesse uoluto
sacrificio p li mei peccati li hauerēba

facto: ma se tutti li corpi fussero arse:
& consumate p diuino non ti delecte
rebe: Ma el sacrificio che a dio piace e
lo spirito contribulato e lo cuore con
trito: & humiliato d'io non dispreza.
Pecco dauid p lo adulterio e p lo ho
micidio e chiamo adio cō questa bea
ta hūilitade. Et incōtinēte li fu rispo
sto. Dio ta tolto lo tuo peccato. Li
sancti padri degni della e sempiter
na memoria disserono edetermīaro
no che le fatige corporale erāo cagio
ne e uia de puenire ad hūilitade: ma
io dico che la uia di puenire ad hūili
tade e la obediētia e la dritura del cuo
re cō tutte quelle cose che naturalmē
te sono contrarie alla elatione: & la p
pria reputatiōe. Se la supbia de alchu
ni angeli fece demōii: al tuto essa hūi
litate demonii po fare angeli: ma po
che essi sono i penitētia: & nō si pos
sono hūiliare rimangono pur demo
nii. Ma noi peccando ci poremo pēti
re: & hūiliare: pero quelli che cadēo
cōfidasi nō desperino. Sollicitamo:
& combatiamo cōtuta la nostra uirtu
de de salire alla sumitade di qsta hui
litate. E se non potiamo ascendei al
la sumitade al mēo cōbatiamo d'eēre
portati nele sue spalle. Et se questo p
poca fede e anoi fatiga almeno nō ca
diāo dale sue brazia: po ch qli ch ne
cadēo merauegliōi se sera partcipe
de alchuno dono eternale. Li nerui e
le uie de questa sancta hūilitade: ma
non segni: sono queste cose. Pouerta
de: peregrinatiōe non apparēte: cioe
quelle cose che sono dentro nellaia:
nascendimento di sapiētia: proferir
le parole semplicemente & puramēte
senza duplicitade: lo dimandare la
elemosina: lo nascendimēto della no

bilitade: lo sbandimento della confi
dētia delli parenti: & amici in ogni
cosa terrena: confidandosi i lesu chri
sto: lo dilongamēto del molto parla
re: Ma nō e niūa cosa che tanto possa
alchuna fiata hūiliare lantmo quāto
lo stato pouero: & la dieta delli mēdi
canti Allhora se mostra lo amor no
stro che hauemo alla sapientia della
unirade: e lo amore che hauēo a dio:
quādo potemo essere exaltati e fugia
mo lo honore hūiliādōni queste co
se sopradicte sono chiaue e nerui e
uie Che come li animali se sostengo
no per li nerui: & alle habitatione nō
si po andare se non per le uie: cōssi p
queste cose predicte se mārīene la hu
militade: e p qste uie utene l'omo ad
essa: ma nō sono segni po ch hauēdo
l'omo de qste cose non seguita pero
che laia sia hūile. Se tu te amerai alcu
na fiata contra qualunque uicio hab
bi inanci con teo questa combatitri
ce hūilitade: & anderai sopra laspido
elbafalisco e cōculcherai lo leone e lo
dracone: cioe sopra lo peccato e sop
la desparatione e sopra allo demōio e
sopra lo dracōe del corpo. O beatissi
ma hūilitade tu sei qia uirtu che fai
lhōi uita cōuersādo posesor dī rēgno
dīcielo. La hūilita e cōe lo uēto chia
mato uolturno elqle uiene da alto e
prēde le cose legere de terra e portale
i alto. Cōssi la hūilitade uiene de cie
lo. & prēdere laia e leuala del abisso
deli peccati e portale al cielo. Fu alcu
no che uide alchūa fiata la bellezza di
qsta hūilitade nel cuor suo: & essēdo
stupefacto dimādola che uoleua sa
pe lo nome di qillo che l'hauea partu
rita e generata. Et essa alegamēte &
tranquillamente sorridendo disse a

lui. Come dimādi di sapere lo nome
di quello che me ingenero: pero che
io son senza nome: & io nō te lo di-
ro per fine a tanto che tu uederai dio
nostro signore Iesu christo. Al cui sia
gloria in secula seculorum amen. Lo
abisso sie madre della fonte ela hūili-
tade sie madre della discretione. De-
la discretione dele cogitatioe deli ui-
cii e uirtud. E dila bella discreta discre-
tione. GRADOXXVI.

I A discretione in quelli che
sono incomētiatori e che
debbono essere introducti
e informati sie lo uerace
cognoscimento de quelle cose che ap-
tengono a se medesimi. Le cose che a-
pertengono a essi sono tute quelle co-
se che se rechedeno ala uerace pfecta
obediōtia. La discretione i quelli che
sono nel mezo e proficienti e uō scti
mento intellectuale elquale propria-
mente discerne el bene della gratia
dal bene naturale. La discretione in q̄l-
li che sono perfecti e uno cognosci-
mento posto in essi per diuina illumina-
tione: per loquale quelle cose che so-
no scure i altri possono illuminare cō
la lucerna loro. O uero ūuersalmēte
parlando la discretioe dicta & e cer-
to com prēdimēto dela diuina uolū-
tade in ogni tēpo: & in ogni loco &
in ogni cosa laquale e in soli quelli ch̄
sono mōdi di cuore e de lingua: e di
corpo. po che quelli che hāno abatu-
to li tre uicii e destructi insieme con
q̄lli ha destructo li altri cinqui uicii.
Ma quelli che sono negligenti acōba-
tere contra li tre niūo ne uccera. Di-
ce hora questo sancto deli octo uicii
capita li per liquali li demoni ce im-
pugnano. Colui che per la diuina gra-

ria con la propria sollicitudine a abatu-
to li tre uicii de tutti li altri hauera ui-
ctoria. Questi tre uicii sono quelli
che Iesu christo nostro signore uinse
dl deserto: cioe gola auaricia: & uana
gloria: Niuno che uede o oda alchu-
na cosa sopra natura nela cōuersatio-
ne monastica per insipientia se lassī
cadere in infidelitade: pero che doue
e dio elquale e sopra natura iue se fā-
no molte cose sopra natura. Tute le
bataglie che se fāno contra d noi dal
demonio i questi tre modi generalis-
simi adiuengono. O che adiuengon-
no per nostra negligentia e questo e
quando noi nō fugiamo sollicitamē-
te le occasione dle temptatioe. O essi
uengono per nostra suprebia e que-
sto e quādo fugendo sollicitamente
le occasione dele temptatioe ci repu-
tiammo boni o che iudicano li negligē-
ti. O esse temptatione hāno principio
solo dala inuidia deli demoni e q̄sto
e quando humelmēte ci studiamo d
fugire tute le occasioe delle tēptatio-
ne: Lo primo e miserabile. Lo secōdo
e mi erimo. Lo tercio e beato. Et noi
p nostra regulatione adrizare la intē-
tione e la mente nostra inanci a ogni
cosa inuocando ladiutorio diuino uſi-
amo seno: & industria in questo mo-
do. Che ci studiamo di cognocere le
cagione unde uiene lo uento delle tē-
ptatione e come fanno li marinari e
da quella parte che uiene el uento de
la temptatione extendiamo leuelle
dela resistentia. In tute le opere nre
che sono secondo idio ci parano li d
monii tre sesse inanci ali piedi: acio
che cadiamo in alchuna de esse. La p-
ma sie che ci combateno che nō facia-
no quel bene. E se perdono questa

bataglia parano la seconda fossa: Vn
de ci cōbatēo che faciamo quello be-
ne in tale modo che non piazza a dio
mescolando li alcuno uicio. Et se q̄sta
loro intentiōe nō possono seguire q̄
sti latroni parano la terza fossa. Vn
d̄ inimici stāno allato allaia sici beati-
ficano come p̄sone che i tute cose cō-
uerfano secōdo dio. Contra la priā
bataglia ela sollicitudine elo aspecta-
mento dela morte tostamēte. Cōtra
la seconda battaglia sie la subiectione
ela obedientia elo dispresamēto de
noi medesimi Cōtra la terza e semp̄
incolpare noi medesimi guardando
pure ali nostri defecti: Questa sati-
ga e questo dolore e questo sforzo d̄
ue essere sēpre inanci a noi: & a q̄sto
douemo intēdere del continuo p̄fie-
atanto che nel nostro sanctuario de-
la mente entri lo fuoco diuino Pero
che non e in noi presumptione per
che lo dio nostro fuoco elquale cōsu-
ma ogni i fiamatione e mouimento
e presumptione e cecitade e tenebra
iū i secca: & extrinseca uisibile: & itelle-
ctuale. Ma li demonii hāno natura
di iare tuto el contrario a queste cose
che sono dicte. Pero che q̄do circun-
dano lanīa e prēdela puerto no lo lu-
me dela mēte. E dalora inanci in noi
miseri non sera uigilia nō sobrietad̄
non discretiōe nō cognosimēto nō
uerdōgna nō riuertētia. Ma sera priua-
tione d̄ delo e d̄ cōritiōe i lēsi-
litate indiscretiōe: & priuatione de
li ueraci bēi e de ogni e d̄ ogni cogno-
scimento spūale: Queste cose sopra
dicte cognosceno piu chiaramēte q̄
li che ritorāo dala fornicatiōe e sotra-
gonosi dala elatione della ppria cōfi-
dētia e dala irreuerētia e dalo suergo-
gnamento ritornano in se medesimi

Come dapoi la sobrietade e lo risue-
gliamēto dela mēte anco mazormē-
te delo scioglimentō dela loro cecitad̄
si se uergognano de loro medesimi
secōdo la mēte de q̄lle cose che ipri-
ma parlauano e opauāo mētre che
uiuono in q̄lla cecitade e se nō ti ob-
scurasse & obtenebrasse lolumē ipria
e lodio delaia lidemōi nō furerebo-
no ne mactarebono ne pderebono.
Questa obscuritade i comēcia nela-
nīa p̄ la negligētia e p̄ lo scordamēto
e p̄ la cōcupiscētia. Lo furto e pdimē-
to dela substantia delo stato dellaia.
Furto e opare lo nō bene cōsi cōe lo
bene. Furto e essere presa laia nō aue-
dēdo sene: La mactatione sie la mor-
te delaia rationale q̄do cadeno nelli
acti scōuenueuoli e disonesti: La pditi-
one sie dapoi la iniquitade opata cade-
re i desperatiōe. Niūo allegi ipossib i-
litate nelli p̄cepti euāgelici. po che
furono alcūe aie che fecerono sop̄ q̄l-
lo che comāda lo euāgelio. E q̄sto ti
facia itender q̄llo che amo lo proxio
suo piu che se medesimo la q̄l cosa nō
cōtiene lo cōandamento de christo:
ūde q̄sto fecerono piu sacti secondo
che le historie narrano. Cōfideni li
uiciosi hūiliati: po che poniamo che
sīeo caduti i tutti uicii e fosse: & ala ci-
ati i tutti li laci: & i firmati d̄ ogni i fir-
mitade ūde dapoi la loro sactad̄ ser-
uāo facti medici: & lumīaria: & lucer-
ne egouernatori a ogni gēte d̄ ciasca-
dūa i firmitad̄ amaeistrādoli deli rme-
dii e modi de ogni infirmitade: & sal-
uādoli p̄ la propria experientia q̄li
che erano disposti a cadere: Et se alcu-
ni de q̄sti sono anco tirānizati e sfor-
zati da le i firmitad̄ naturale o dali ui-
uicii o dale passiōe opate: & usate: q̄-

sti possono insegnare cō la sua parola: liq̃li poniāo che insegnāo nō renegāo altri e nō sieno prelati che forsi insegnādo p̃ alcūo tēpo se suergognerāo dele pprie parole: & icomēciaranno ad op̃rare. E uenira a essi come uide uenire ad alcūi liq̃li erano caduti nel loro e iacēdo fixi nel loro narraueno a q̃nelli che passauano per quella uia el modo cōe erano caduti: acio che essi nō cadesserono i q̃llo uiazo: E po che se sollicitauano dela salute altrui dio õipotēte libero loro di q̃llo loro. Ma se essi uiciosi uolūtariamēte se precipitāo nelle cōcupiscētie e nele delictatiōe uiciose la loro doct̃ria sia el silērio: atēdēdo a q̃llo che se dice de. Iesu christo elq̃le priā icomēcio a fare e poi adamaestrare. O hūili mōaci p̃sate che noi hauēo a trapassar uno pe lago ueramēte crudele e duro e picolo de molti uēti e de molte sozure e de molti riuolti: & asperi scogli: & de bestie e de corsarii e de uolturni e de grāde onde. Per la sozura itēdiamo nellaia lo furore subito e ferale cōe de fiera p̃ li obscuri riuolti dele aq̃ itēdiāe la dispartitiōe laq̃le circūda laia e poi la demerge nel p̃fundo. Per la aspitade deli scogli itēdiamo la ignorātia laq̃le tiene el male p̃ lo bene. Per le bestie itēdiamo q̃sto nō corpo graue e saluatico cō le sue aialitade. Per li corsarii intendiamo li ministri dela uanagloria liquali rapiscono le n̄re fatiche dele ope spiriuali. Per le onde itēdiamo lo corpo ip̃rito e iſiato elq̃le con el suo pprio ip̃eto ci mādā alabestria. Per lo uolturno itēdiāo la supbia precipitara e gittata da cielo laq̃le leua lanima e poi la demerge infino alo abisso. Tutti quelli che sono bene

instructi de lettere sia manifesto cōe altre sono le doct̃rine che imparano coloro che incomenciano allegrare: & altro sono q̃lli che sono iroducti: & altre sono le doct̃rine ne lequale se exercitano li maestri. E colsi e nela uita e nela cōuersatione spiriuali: pero che sono diuersi li stati e li exercicii delli incomenciatori: & deli p̃ficiēti e deli perfecti. Pero attendimo sauamente che essendo longo tempo demorari nella cōuersatione spiriuale non se exercitiamo pure nelle ope deli incomenciatori. Pero che cho me nello imparare delle lettere e grāde uergogna alli uecchii andare alla scholla deli fanciulli. Chossie grande confusione di stare longo tempo nella uita spiriuala senza alcun profecto. Et acio che in q̃sta cosa nō possiamo errare assegna questo sancto li diuersi exercicii de questi tre stati e di Lo perfecto alphabeto spiriuale deli icomēciatori sie q̃sto. Obedientia: deiūto: cilicio: e cenere: iacere i terra: lachryme: cōfessione: silētio: hūilitade: uigilia: forteza: fredo: nuditade: fame: sete: fatiga: dolori: iſernitade: miseria: desprezāmēto: contritione. Nō rēdere male p̃ male: dom̃tirigare le iniurie: amore de fraternitade: mā suetudine: fede simplice e ferma sēza q̃stione decuriositade. priuatiōe dele cure de q̃sto seculo: & dela sollicitudine del mondo: e dela cura dela carne odio sēza odio: cioe odio p̃fecto senza uicio deli parēti edela ppria patria e deli luogi deliciosi. Nō hauere aſectio uicioso ne a se ne a niuno domestico ne a niuna cosa simplicita con innocentia. Mortificatione della ppria uoluntade & amore de uirtade. Lo nu

mero e lo riposo deli proficienti. Ne questo. Priuatione di uanagloria: esser senza ira e senza furore bona speranza e dolce riposo. Discretione. Fissa memoria del iudicio eternale: dolce affecto e compassione. Amonitione come surata. Oratione monda insensibile: & impassibile: cioe che non possa riceuere inganni e che non li possa essere rapita modi: & affecti senza auaritia. Questa e la determinatione e lo sermone e la lege delli spiriti e deli corpi deli pfecti liquali piamente uiuono in carne: hauere lo cuore ipregionabile: cioe che non si possa ipregionare ne ligare da niuna cosa terrena pfecta caritate fonte indesciente de humilitate leuamento della mente in dio hauere riceuuto Iesu christo: & esser de esso uenuto. Impredabilitate del lume d'oratioe: cioe che non li possa esser tolta ne loratioe nel lume. Sopra habundantia de substantiale illuminatione de dio desiderio e piacimento di morte o dio de uita fuga del corpo. Interpellatore e intercessor del mondo. Sforzatore de dio. Compagno deli angeli nel ministerio dela salute dele anime abisso de scientia spirituale. Casa de misterii. Guardiano dele cose secrete de dio. Salvatore deli homini per Iesu christo. Odio delli demonii. Segnor delli uici dominatore e Re della mente e del corpo. Tutore della natura: libero: & alieno dal peccato Casa de impassibilitate. Seguitatore del signore per adiuutorio suo: Non abisognamo di pocha uigilia mentale quando el corpo e infermo: po che li demonii uedendo ci iacei in terra e che non poteno usare uirtuosa exercitatioe contra di loro in continente se studiatio de ipugnare crudelmē-

te de molte e diuerse bataglie. Ma contra a quelli che stano nel modo se exercita el demonio del furore e del ira: & alcuna fiata dela blasfemia: Ma in quelli che sono fuora del modo se possono hauere le cose necessarie legeramente se exercitatio contra essi lo demonio dela gola e dela fornicatioe. Ma se stanno nelli luogi remoti e priuati de consolatiao corporale combatte contra di loro el tirano del accidia e dela ingratitude. Posime amere del lupo dela fornicatioe che a quelli che erano grauati de infirmitade li ingeuia dolori e tristitie e faceua e loro mouimenti di carne e polutioe in esse fatige e tristitie. Et era stupore ueder la carne fra li dolori: & afflictioe bollire per delectatioe di concupiscetia e de libidie: & furiosamente uexata. E ritornando per uisitarli uidili facer e positi in oratioe conducti ad dala operatione diuina e dala compunctioe: & obsecrando essere consolati. Et non era merauiglia: po che per la infirmitade quelli per una correctioe de dio erano liberati da quella passioe uiciosa. E per la consolatioe diuina riposserono le afflictioe. & li dolori in tanto che dalora tanti non uoleuano essere liberati dala infirmitade. Et io uedendo questo glorificai dio el quale per lo loto dala infirmitade corporale moda e purga lo loto dela concupiscetia carnale dela anima. La mente intellettuale a tutto copre & ueste lo scio intellettuale el quale essendo in noi: non in noi non cessano di cercarlo: po che apparendo in noi quelle cose che sono altuto di fuora cessarono de operar le proprie opere per uoluntade. E questo e quello che cognoscedo uno sauiro disse. Tu trouerai in te uno scio diuino. Questo scio e cognoscimento intellettuale e in noi come

cosa cōiūcta: & unita a lamēte ī ogni
homo: ma nō ē nel rio: Pero che neli
uicioſi e copio cō le paſſione: & non
opera: poche ſta naſcoſto e nō appaī
E po dice q̄ſto ſācto chel cerchiāo cō
tuto el cuore: poche ſeq̄llo fuſſe ſcop
to non laſſere be operare ī noi li uicti
elq̄le ſono di fuora dela natura dela
nima: Elquale ſenſo dice che e diuīo
po che per lo amore de chriſto e per
lo baptiſmo e p lo ſpirito ſancto da
to alanima ſie repato in eſſa. La uita
mōaſtica deue eſſe facta in ſcōimēto
di cuor ī ope ī pole ī cogitatiōe ī mo
uimēti: Et ſe nō coſi glamai nō ſera
mōaſtica non tanto che ſia angelica:
Altra coſa ela puidētia de dio: & al
tra coſa e lo adiutorio: & altro e la cu
ſtodia: & altro e la miſericordia d dio
& altro ela cōſolatiōe: Lo priō e in o
gni natura: Lo ſecōdo e ſolo neli fide
li. Lo terzo e in quelli che ueramēte:
& fidelmente ſono fideli. Lo q̄rto e ī
q̄lli che ueramēte: & fidelmente li ſer
ueno. Lo ultimo ſi māiſeſta e demo
ſtraſi in q̄lli chelamāo: Alcūa fiata q̄l
lo ch ha uno e medicina: a uno altro
e toſicho mortale. Et ad ūo medeſi
mo q̄llo che alcūo ſera medicina: a ūal
tro li ſera beueragio de morte. Vidi
uno medico aſpo leq̄le a ūo infermo
cōquāſſato īportunamēte e grauemē
te lo inturio e in q̄llo modo el medi
co nō lo īduſſe ad altro ch a deſpatio
ne. E uidi el medico elq̄le dicēdo alo
īfermo: uergogna piaceuolmēte: & o
portunamēte medico el cuore ſupbo
& īfiato: & ogni ſania curo e traſſe de
eſſo. E uidi q̄ſto medeſimo infermo
che p la purgatiōe dela ſozura alchu
na fiata beueua la medicina dela obe
diētia: & ſollicitamēte ādaua a torno

ſeruendo e non dormiua e non poſſa
ua. E uidi queſto medeſimo īfermo
che haueua alchuna fiata turbato lo
chio delanima e poſſaua e perſeuera
ua in ſilētio e non dormiua. Chi ha
orechie da odire oda. Locchio delani
ma dice lo intellecto elquale ſe con
turba: & inferma per lo aſecto uicio
ſo loquale ſi ſana alchuna fiata per lo
ſilētio facto con laſollicitudine mē
tale. ſono alchuni liquali quaſi natu
ralmente hanno inclinatiōe: & apti
tudine a continentia o uero ad abſti
nentia o uero di ſtare remoti e tran
quilli o uero a caſtitate o uero han
no de eſſere preſumptuoſi e promti o
uero a manſuetudine o uero a con
punctiōe Ma onde habiamo queſte
coſe non lo cognoſco: pero che io nō
īnparai de curioſamente cerchare ne
conclatiōe inquirere li doni de dio
Et ſono alchuni altri liquali hanno
la natura quaſi contraria: & reſiſtente
a queſte coſo prediēte. Ma ſecōdo la
loro potentia ſe fanno uolētia aloro
medeſimi liquali poniamo che alcu
na fiata ſieno uenti: lo accepto piu eſ
ſi che li primi come homini ch ſi ſfor
zano a fare uolētia a la loro natu
ra: O tu homo che hai la natura tan
to apra al bene non tene extollere ne
tenere grande dele richeze che hai
ſenza fatiga: & ſenza dolore. Pero ch
lo ſegnore datore deli doni cogno
cendo inanci la molta infirmitade d
lanima tua per laquale tu eri appare
chiato ala perditione: uolſe te perue
nire con le ſue richeze lequale ſono
ſenza tuo merito: acto ch in q̄ſto mo
do haueſſi parte ne la ſaluatiōe. E
non tanto la praua natura ce reſiſte:
& e cōtraria quando uolemo creſce

re in uirtude: & nela cōuersatiōe mō
astica: ma ancho ci sono contrario le
doctrine non bone e li nutricamēti
e li studii e li modi che predemo nela
picoleza. Lo lume delli monaci sono
li angeli e lo lume de tutti li altri ho
mini si e la conuersatione monastica.
Et impero se debbono sforzare di ef
sere bona forma: & bono exēplo ad
ogni gente in tute cose che parlano e
che operano: acio che aniuino dieno
cagione de offensione in niuna cosa.
Pero che se lo lume intenebrisce quā
to di uenteranno attenebrati q̄lli che
conuersano secondo el mondo: Adū
que se mi uolete obedire dicoue che
le buona chosa non uariare noi mēd
simi: & non partire ne diuidere la no
stra miserabile anima a combatē cō
mille millia e dicce uolte dicce milia
inimici: Pero noi nō potemo cogno
scere tutte le loro malignitate: & astu
cie ne perfectamente trouare Et im
pero se conuiene che con lo adiuto
rio della sancta trinitade si ci armia
mo di tre uirtude cōtra li tre uicii. pri
cipali liquali sono le radice de le qua
le nascono tute le altre. Et q̄ste sono.
Gola. Vanagloria: &. Auaricia: el q̄le
se uēzeno cō queste tre uirtude: cioe
Abstinētia: Hūilitate: & Caritad. Pe
ro ci cōuiene de essi essere armati. Et
se nō farēo cosi mōlte fatige a noi me
desimi acq̄steremo. Ma se iera cō noi
quello che conuertì el mar in terra sec
ca: lo nostro Israel: cioe la mente per
la q̄le se uede dio passera q̄lto mare sē
za tempesta: & nelaqua delle lachry
me uederà li egyptii suffocati: Ma se
quello nō uiene i noi chi petra soste
nere lo sompno dele onde sue ne di q̄
sta carne: Se lo segnore sergera i noi

per actiua ultra serano dispersi i noi
li suoi inimici. Et se p̄ la contēplacō
ne ci apresseremo ad esso fugirano q̄l
li che hanno i odio lui. & noi dala fa
cia sua e dala nostra. Sollicitiamoci d
i parare le cose spituale e diuie non
pur cō lo udire e cō leger: ma magior
mente cō sudori e con fatige. & cō do
ori: pero che nel tempo della morte
ci cōuiene mostrare opere: & nō pa
role. E prēdiamo exēplo dale cose tē
porale: unde quelli che odeno che in
alchuno luogo sta nascosti thesauri p
molta fatica lo cerchano e poi ch̄ lha
no trouato cō fatica e con molta uigi
lantia e dolori lo guardano pero che
quelli che senza fatica arichiscono le
geramente le di spergono. Grāde co
sa e difficile se che le male usanze e
li mali modi che hauemo presi sopra
uenciamo. Ma coloro che non cessa
no de aiungere continuamente piu
o sono disperati dela loro salute o e
gli dela obedientia: & subiectione lo
ro non hanno facto alchū profecto
Ma io so ch̄ dio po fare ogni coia eni
una cosa alui e impossibile. Alcuni mi
domandorono de una parola de dio
laquale e graue adiscernere: e secon
do la mia paruta passa ogni persona
e non se contiene in niunno libro ch̄
ame sia peruenuto. Vnde me diceua
no cossi. Dele octo cogitatione dela
malicia quale sono propriamente e
distinctamente le filiole? Ouero
dele tre principale quale e la genitri
ce de ciascaduna dele altre cinque. Et
lo alegando la ignorantia a questa
laudabile interrogatione dali sanctis
simi homini inparai cossi. Madre
dela fornicatione e la gola. Del
accidia e lauaricia e la uanagloria
i iiii

madre. La tristitia e filiola della gola
e dela uanagloria e dellauaricia si co-
me lira. Anco la uanagloria e madre
dela supbia. Et io pregai anco questi
santi degni de esser ricordati che me
differono dele filiule de esse: cioe de
questi octo uicii: qle e propriamēte
filiola de ciascaduno. E quelli mōdi
delli uicii: & ipassibili molto bēigna-
mēte me insegnarono dicēdo. Che
nō era ordine neli i prudenti e isenta-
ti se non desordinatione: & igāno. E
mostrādomi quelli beati me missi
auedere cō piaceuoli exēpli adducen-
do alchune demonstratione delle qua-
le alchune ne scriuero i questo sermo-
ne: acio che da esse siamo illuminati
delle altre. Lo rīso iportūo e fastidio-
so alchuna fiata nasce dala fornicatio-
ne e dala crapula: cioe supchīo māgia-
re e beuere. Alchuna fiata dala uana-
gloria quando alchuno ifra se mede-
simo p extollētia e iactācia se extolle.
Alchuna uolta dale delicie e dali uan-
ni parlamēti e dala malignitate. Al-
chūe fiata uiene dali demōi. Lo mol-
to sōpno alchuna fiata nasce da bene
mangiare e dala satoleza. Alcūa fia-
ta dal deiunio maximamēte quādo
li deiunatori se extolleno. Alcuna fia-
ta uiene dal accidia. Alchuna fiata da
le cōplexiōe naturale: Lo molto par-
lare alchuna fiata uiene dala uanaglo-
ria. Alcuna fiata dala satoleza. Alcūa
fiata da stulticia e da eleuiatiōe di mē-
te. Alchuna fiata da agitatiōe delli de-
monii. Laccidia alchūa fiata nasce da
le delicie deli cibi. Alchuna uolta da
priuatione del timore de dio. Alchu-
na fiata dala quiere. Alcuna fiata dal
molto parlar. La biastema e propria-
mēte filiola dela superbia e molte fia-

te uene pche nō ci guardiamo de iu-
dicare el proximo de q̄llo medesimo
Et alchuna fiata uiene dala iportūa
inuidia deli demonii. La duricia del
cuore alcūa fiata uene dala facietade
ma piu spesso nasce dala insensibilita-
de: & perche amiamo alchuna cosa
uiciosamente. Lo amare alcuna cosa
uiciosamente alcuna fiata uiene dala
fornicatione o dala uanagloria o da
la auaricia o dalla gola o da molte al-
tre cagiōe. La malignitate e dala pro-
pria reputatione e dala elatione e da
la cōfidētia di se e dal furore e dal ira.
La ypocrisia sie dala rogantia e dalo
desiderio e dalo piacere ali homine
dala regulatione e dala cōplacencia d
la propria uoluntade e dalo amor de
la laude e del nome de sctitade. E le
cose contrarie a queste nascono dale
contrarie. E non diro molto pero ch
ci uerebbe meno el tēpo chi uollesse i-
gularmente dire de tutti. De tutti que-
sti predicti uicii ppriamēte occidi-
trice la humilitade laquale chi la pos-
sede ogni uicio a uento. Li genitori d
tutti li mali sono la delectatione dela
concupiscentia e la malignitate: leq-
le chi le possiede nō uedera dio. E nō
basta lassare la prima se non lassi la se-
conda. Lo exemplo del timore de dio
alchuno lo prese dal timore deli prin-
cipi mondani e dal timore dele be-
stie. Ma lo exēplo delo amore de dio
e lo desiderio te sia lo amore corpora-
le pero che niuna cosa ci ueta prender-
e li exempli dele uirtude dale cose
contrarie. Questa generatione pre-
sente grauemente si maligna e tutta
sie piena de superbia e de uanitate e
de ypocresia. E pero secondo che eb-
berono li nostri antiqui padri che de

mostrando di hauere le fatige corp o
rale dela presentia non e facta degna
de hauere le grē spirituale loro. Vnd
io mi penso che giamai la natura hu
mana fu t āto pouera de gratie spūa
le quanto e hora. Et iustamente q̄sto
patiamo pero che dio non appaī ne
si dimostra alle fatige: ma se demo
stra e māifesta alla hūilitade: & simplici
tade. E se la uirtude nela infirmitade
se fa perfecta dio non disciara lo o
peratore hūile. Quādo uedemo al
chuno combatitore de christo essere
corporalmēte afflicto nō ci studia
mo di uolere cognocere el iudicio de
la sua ifirmitade p malignitade che
crediamo che sia ī essi: ma malormē
te riceuendolo cō simplice caritade sē
za malignitade come nostro pprio
mēbro e cōe cauallero ferito ī batagli
a lo occorriāo cō la cōpassione e cō
ogni cōsolatione Pero che dio non
māda la infirmitade ali soi serui pur
per malignitade che sia in essi: ma al
chūa fiata la ifirmitade e mādata da
dio per purgatione dele offēsione: &
alchūa fiata e mādata per hūiliar lo
sapere dela prudentia nostra q̄do ci
pare anoi de essere boni: pla sollicitu
dine delle bone operatiōe dio ci mā
da la ifirmitade plaquale pdemo q̄l
le opere perleq̄le ci reputiamo de es
sere boni. Anco assegna questo sātto
un altro cagione perlaquale dio man
da la ifirmitad ali serui soi. Vnde di
ce Che lo nostro bono e sempre bo
no Re: & segnore q̄do uedera essere
occiosi alchūi e piu pigri ali exercitii
dele opere urituose dalhora īnaci hu
milis pla ifirmitade la carne loro: a
cio che p essa quasi p una exercitatio
ne e bataglia piu remessa e piu leger

si saluiāo. Et e alchuna fiata che dio
mōda laia dale maligne cogitatione
e dali uicii liquali ce affaliscano: pero
che p queste cose laia che iaccua e dor
miua per la negligentia: & effēdo pō
ta e stimolata si se sueglia e sollicitasi
al oratiōe: & ale altre bone operatio
ne per non essere dāpnata. Tutte le
cose che ci adiuengono o uisibile o ī
uisibile le potēo riceuer bene e uicio
samēte e di mezo modo. Vnde io ui
di tre frati che reciuetēo dāno. Et ūo
di loro le īdegno: laltro non riceuere
tristitia Laltro si ralegro molto. Vi
di piu lauoratori di cāpi liquali tutti
semāuano uno seme: & ciscadūo ha
uea in questo suo seminare sua ppria
itētiōe diuersa dali altri. Vnde ūosēi
naua p pagar li debiti soi. Laltro p ac
q̄stare piu ricchezze. Laltro p donar &
onorar lo Re. Queste tre sop̄dicte ī
tētiōe sono tutte bōe. Ma la priā e
bōa: la secōda e meglior: la terza e o
ptia. Laltro semāua per essere lauda
to da quelli che passauano della sua
operatione. Laltro seminaua per īui
dia del suo inimico. Laltro seminaua
per nō essere improperto da li hoī
q̄si fusse occioso. Queste altre tre ī
tētiōe sopradicte sono uiciose. Ma la
priā e peggiore che le altre. La terza e
memoria Questo seme predicto e
chiamato lo deiunio: labstinentia: la
uigilia: lo fare la elemosina: fare li ser
uicii ali ifermt: & ali pueri fare le pe
grinatiōe: & le altre bōe ope. Adiuie
ne plu fiare che facēdo li frati le bōe o
patiōe a drita itētiōe p piacere a dio
si ce mescolāo el uicio secretamēte si
cōe q̄do lhō trahe la q̄ dela fōte & īsie
me cō la q̄ trahe la rana nella sechia:
cosi opando le uirtude de molte fia

re insieme cōesse secretamēte opano la
malicia plaq̃le cosa ne dirēo alcune.
Vnde q̃do noi facēo la hospitalitate
si ci mescola la gola nela carità seme
scola la familiarità ē li plamēti nociui
e lo aōr carnale. ala discretiōe sēe me
scola la astucia e la uersutia ela rputatio
ne dila ppria suffitiēna. Ala prudētia
si mescola la maligiade. Ala māfue
rudie si mescola la pigritia la dulatiōe
dela lingua: la occiosità la grauitad A
lo zelo dila iustitia si mescola la cōtra
dictiōe elo piaciēto dila ppria uolū
tade e la ppria r̃gulatione e duricia e
nō dar ad altrui audiētia. Alo silērio
se mescola lo r̃uor d̃ isēgnar lo iudici
o lo dispiaciēto dli platori la isōffe
rētia la maritudie e la idescritiōe. A
lo gaudio dli spirito se mescola la elat
iōe la iactātia ela ppria reputation.
Ala spanza se meschola la pigritia la
neghētia la tepiditad dle cōrictiōe
e dela pēitētia: Ala caritate se mesco
la āco el iudicā: Ala rēotiōe e q̃ete so
litaria se mescola laccidia la occiosita
de lo exercitio iutile e sconueneuole.
Ala castitate se mescola la rogātia ela
maritudie: Ala hūilitad se mescola el
silērio sconueneuole nel tēpo che la iu
sticia e cōculcata e la ppria cōfidētia
A tute q̃ste uirude si cōe cōmūe colir
io āco cōe beueragio mortale se me
scola la uanugloria. Nō ci cōtristiāo
dimādādo noi a dio alcūa cosa e non
essendo noi exauditi p̃ lōgi tēpi: po
che esso uorebbe ch̃ fussēo tūti mōdi
dali uici i tūo momēto di tēpo. Tuti
q̃lli che dimādāo a dio cosa bōa e nō
la riportāo altuto adiuene p̃ una di q̃
ste cāiōe. La priā deleq̃le se che di
mādāo iānci al tēpo cōueneuole. La
cōueniētia del tēpo si prēde di parte

delo apparecchiamēto dela iā. La secō
da cagiōe se che dimādāo le cose spi
rituale idegnamēte e uāagloriosamē
te. La terza e che se q̃lla cosa ch̃ dimā
diāo ce fuisse data se leuaressēo i supbi
a: & serebbe cagiōe anoi de piculo dli
laia: La q̃rra cagiōe e che se q̃lla cosa
che dimādāo riceuesēo diuēterēmo
negligēti. Che li demōti e li uicii se p
teno dalaia o p̃ alcūo tēpo o p̃ tēpre:
niūo credo che de cio dubiti: Ma i q̃ri
modi sīāo li partimēti da noi pochi
lo sano. Parturōsi li uicii da alcūi nō
solo dali fideli ma āco dali ifideli: sal
uo che uno uicio el q̃le adēpie lu luo
co de tutti li altri esso solo rimanēdo
Pero che esso tiene el p̃cipato iira li
mali. po che fa grāde lesiōe che fu da
cielo gittato. Lo p̃rio mō del p̃mien
to deli uicii se q̃do iira nelaia lo foco
diuino. Et cōe se cōsumāo le legne q̃
do ce omello lo foco d̃otto coili esse
do la selua d̃eraticata e lanā purgata
dormētiāosi poi li uicii i alcūo logo se
noi nō le r̃traherēo a noi p̃ cōuersati
ōe loro sa e p̃ affecti carnali: & materi
ali de molta iplicatiōe dele cose tpale
Laltro mō dli loro primēto e p̃ uita de
igāno. Vnde dice ch̃ li demōti se par
tono da noi uolūtariamēte: acio che
nō essendo noi ipugnati uiuēo securi
sēza sollicitudie e sēza cautela: & sen
za studio spirituale. Et sopra uenēdo
essi subitamente rapiscōno la mi sera
anima ñra. Laltro modo del loro par
timēto se q̃sto che poi che āno facto
essere laia usata p̃fectamēte ali prau
costumi e sūnamēte qualificata e cō
fecta dali uicii: uedēdo gia lanima es
sere facta insidiatrice di se per se me
desima e datora i nāci esser facta i pu
gnatrice di se medesima alihora e essi

se parteo. E di questa cosa ne sono ex-
emplo li paruoli liquali hauendo p-
so lōga usanza de suggerela poppa:
& essendoli poi subtrata fuggano poi
li proprii digiti. E pone q̄sto sancto
un altro modo di pertinēto delli de-
monii e delli uicii dell'anima elquale
non e dicto propriamēte partimēto
ma pote essere dicto cessamēto. Et q̄-
sto e. Che li demonii nō sono per me-
se de molestare alchune aīe leq̄le dio
a posto ī molta simplicitade purita de.
Vnde dice. Io cognosco quāta ipassi-
bilitade e nellaia per molta simplici-
tade e laudabile puritate. Impos-
sibile e cotali iustamente sōo adiutari da dio
elq̄le come dice el propheta Lui fa sal-
ui sono quelli che sono dreti di cuore
& insensibelmēte libera dali mali: ci-
oe dali uicii. Pero che sono cōeli par-
uoli nudi: & spogliati: & nō molto co-
gnoscono. La malicia o uero lo uicio
nō e naturalmente nellaia: pero che
dio nō e creatore delli uicii: ma bene
molte uirtude sono facte ī noi natura-
le da esso de lequale queste sono māi-
feste. La misericordia: pero che quelli
che nō parlāo sono cōpassiui e come
lo amatore e non tātō li homini: ma
anco li animali senza ragione hāno
īsieme amore elquale se dimostra in
questo che ptu siate lacrymano q̄do e
priuato luno de laltro. La fede: po chē
da noi medesimi la parturiano e pro-
duciamo: La speranza: pero quando
reconperiamo: & quando prestiamo
& quādo nauigiamo e quando semi-
niamo sempre speramo di riceuer co-
se migliore. Adunque come e mostra-
to la caritade e naturale uirtude ī noi
Et essa e uinculo della perfectiōe e
plenitudine della lege. Adūque le uir-

tude nō sono dilōga dala natura Ver-
gognasi adunque quelli che allegrāo
ī potēcia nelle opere de le uirtude. Le
uirtude e gratie sopra naturāle sono
queste. La castitade. La irascibilitade
La humilitade la oratiōe la uigilia lo
detuno. La compunctiōe īcessabile.
De alchune d queste ne sono maestri
li homini de alchune ne sono maestri
li angeli. De alchune esso dio uerbo
e maestro e datore. Quando siamo
acolti infra doi mali douemo eleger
quello che e piu legero: uerbi gratia:
Piu siate stando noi in oratione uen-
gono li frati p parlarci: & e mistiero
di fare una delle doe cose o de lassare
la nostra oratione o turbare lo frate
non risponddoli: unde ī questo ma-
iore e la caritade che la oratione: per
o che la oratione e particulare uirtudē
la caritade comprende tute le uirtude
Anco quando io era gtouane stando
una fiata in uila e sedendo amensā in
sieme fui preso dale cogitatione dela
gola e me sollicitauano che māgiase
bene e le cogitatione dela uanaglori-
a me amoniuaano che dimostrasse ab-
stinētia. Et io temēdo lo stolto filio
lo dela gola me lassai uencere alla ua-
nagloria. Vnd io cognosco nelli gio-
uani chel uicio del demonio dela ua-
nagloria unica el demonio della go-
la e ragioneuolmente: pero che appo
quelli che stano nel mondo la radice
de tutti li mali sie la uaricia. Appo li
monaci e la gola. Ne le persone spiri-
tuale speffe siate alchuni minimi u-
cii disprefatiuamente sono lassati da
dio. Acio che p q̄lli minimi uicii li q̄-
li sono senza peccato: cioe senza lassa-
mento della caritade: utuperando
molto se medesimi p questo possede

no le impreddabile riccheze della uera
e humilitade. Colui che non e stato
foto el iugo de la obedientia e subie-
ctione non pote i principio possede
re humilitade: pero che ogni psona che
uole iparare arte p sua industria e p
lo arbitrio dela sua propria uoluntade
e mistiero che fantastichi e qsto inte-
de dela obedientia inuisibile come del
la uisibile: Li padri sancti determina-
rono ragione uolmte che la uita acti-
ua si continua in due generalissime
uirtude cioe nel hūile abstinētia: & ne
la simplice obedientia. Pero che una
occide li delectamēti & le cōcupiscē-
tie. L'altra armādo l'anima de humili-
tade fa certa la occisione. Et anche p
la uerace humilitade la qle pcede dalla
obediētia si discaccia tute le malignita-
de. Operatione de aīe pietose e de da-
re a qualunq psona li dimāda: madr-
achi nō dimāda cognoscēdo la sua ne-
cessitate qsta e operatione de aīe piu
pietose. Ma nō rechedere in iudicio
la cosa che e tolta potendola como-
damte rechedere qsta e opatione d
pfecti. Cercādo noi inedefini i qua-
lūque uicio: & in qualūque uirtude d
semo non cessiāo de esaminare se se-
mo nel principio o nel mezo: o nel fie.
Questa examinatiōe si posare per le
pprietade e p le opere delle uirtude e
delli uicii: pero che altra proprietade
hāno: & altre opere hāno nel princi-
pio: & altre nel mezo: & altre nel fie.
Tutte le bataglie deli demoni cōtra
de noi da tna de tre cagione pcedō
o damore de cōcupiscētia delle cose
delectuole: o dala superbia: o dala lo-
ro iuidia. Et li ultimi sono beati. Ma
li primi sēpre sono inutili qlli de me-
zo sono sēpre miseri: pero che nō hā

no scusa nuna. Vnde e uno sctimēto
e piu ppriamēte parlando e una affe-
ctione: & uno habito: & una disposi-
tiōe mentale elquale e dicto amatore
e portatore de dolori del qle qlli che
ne sono apresso non hauerā paura e
nō li cessera da ntuno dolore. De que-
sto sentimēto furono prese le aīe del
li martiri e po portarono dolcemēte
tuti li tormēti. Altra cosa e la custodi-
a delle cogitatione ree nō lassandole
intrare nella mente: & altra cosa e la
cōseruatiue della mēte cōbatendo de
cacciare le rie cogitatiōe che sono itra-
te: acto che la mēte non se cōtamine
per esse. E quāta distantia e dal orien-
te al occidēte tanto e piu la prima che
la secōda. Altra cosa e orare contra le
cogitatione rie: & altra cosa e rispon-
dere e parlare contra a esse: & altra co-
sa e soprastarle e disprezarle. Lo pri-
mo e deli incomēciatori. Lo secondo
e deli proficiēti. Lo terzo e deli pse-
cti. Et al primo da testimōio la pa-
rola del psalmista qdo dice. Dio iten-
di nel adiutorio mio. Et le altre pole
simile a qsta Al secondo da testimōio
qdo dice. Io rispōdero ali mei aduer-
sari pole cōtradiatorie qdo dice. Se-
gnore tu ciai posti i cōtradiotione ali
nri inimici. Al terzo da testimōio qdo
dice. Io amuti e nō apsi la boca mia
& āco io posi la guardia ala boca mia
mētre chl pcōre staua cōtra di me. Et
āco li supbi ādaua dītorno ame pur
malignādo: & io dala tua contempla-
tione non cessaua. Lo setondo molte
fiate usa el primo modo: pero che nō
e sempre apparecchiato a usare lo se-
cōdo modo. Ma lo primo non pote
con lo secondo modo discacciar li int-
mici soi: Lo terzo altuto ha abatuto

li demonii: & hūiliati. Impossibile co-
sa e che la substātia īcorporea dal cor-
po sia terminata: ma a dio creatore o-
gni cosa e possibile. Si comeli homi-
ni che hanno bono odorato senteno
le cose odorifere che alui porta secre-
tamente cossi laia mōda scte la suauit-
tade: & lo bono odore dele gratie de-
li pximi leqle gratie esso a riccute da
dio e gia possedute. Et ancho sente lo
fetore deli uicii che sono ī altrui deli
qli essa e liberata nō sctēdole qste cose
le altre psone. Nō e cosa possibile che
ogni aīa diuente sia facta īpassibile.
Ma che ogni aīa se salui e recōciliase
cō dio qsta e cosa possibile. Colui el-
qle le secrete: & īeffabile dispensatiōe
& uisiōe de dio facte nellaia curiosā-
mēte uogliano cerchare: & īgrere: &
secretamēte nel cuore loro dicono ch
dio e acceptatore di psone: qsti sono
filioli della ppria reputatiōe: & elar-
tione: & arrogātia: Lo demōio della
uaritia alcūa fiata simula hūilitade e
qsto e qdo se uuele scusare de fare ele-
mosina. Vnde dice che nō uuele fā
qsta uanagloria de essere chiamato
elemosinero. Et lo demonio dela ua-
nagloria ce amonisce di fā la elemo-
sina publicamente ī cōspecto altrui
e lo demonio dela carnale cōcupiscē-
tia ce amonisce di fare la elemosina
ale uergene p prēdere familiaritade
cō esse. Ma se seremo mōdati da qsti
doi uicii nō cessemode fā misericor-
dia ī ogni luoco. Alcūi disserono che
li demonii fugeno li demonii: & per
paura dauāo luogo lūo alaltro Ma io
cognosco che tuti cerchāo la pditiōe
nra. Ad ogni opatione spūale uisibi-
le: & ī uisibile: & ītellectuale e īuisti-
eri che uadi īnanci lo pponimēto p

prio e lo desiderio uirtuoso facto cō
la opatione de dio & se qste nō li uā-
no īnanci la opatione nō sera spūale.
Se secondo che dice salamōe ogni co-
sa che e sotto el cielo ha el suo pprio
tēpo maiormēte le cose spūale debo-
no hauere pprio tēpo. Et selācti cōui-
ense in tuti cerchare lo suo proprio tē-
po. Adūq atēdiāo sollicitamēte. acio
che nō cerchiamo niūa cosa īnanci el
suo tēpo: po che e tēpo de libertade
de mundatione de uicii: cioe de īpas-
sibilitade in qlli che cōbateno legip-
timamēte: & etēpo de bataglia de ui-
cit e de īpassibilitade p la picoleza de
li cōbatitori Tēpo di lachryme e tē-
po de īduratiōe di cuore. Tēpo de
obediētia e de subiectiōe e tēpo di co-
mādare: & ordinare altri. Tēpo de d-
funio e tēpo de derefectiōe. Tēpo di ba-
taglia contra lo nro inimico corpo e
tēpo de morte dela īfocatione e delo
riscaldamēto carnale. Tēpo de uer-
no dellaia e tēpo de gete e de pace de
la mēte. Tēpo de tristitia cordiale e
tēpo de gaudio spūale: Tēpo de inse-
gnā ad altri e tēpo de īparā doctria
da altri. Tēpo de cōtaminatione p la
supbia e ppria reputatiōe e tēpo de
purgatiōe e de mūdicia p la ppria hu-
militade. Tēpo di bataglia e luctatio-
ne tēpo de gere certa. Tēpo de tranq-
la remotiōe e tēpo de occupatiōe nō
occupāte. Tēpo de orā sēza ītermis-
siōe e tēpo de seruire sēza simulatiōe
Adūque le cose de uno tēpo nō le cer-
chiamo īnāci a qllo tēpo che lie de-
terminato essēdo noi inganati dala su-
pbia e pmpreza nra. Nō cerchiamo
dinuerno qlle cose che sono la estate:
Nō cerchiamo nel tēpo de semā q-
le cose che sono nel tēpo dela metitu-

ra: po che altro tempo e de seminare
le fatige e li dolori e altro tēpo e d me
ditare le gratie ineffabile: & secrete: Et
se nō saremo cossi nō haueremo nel
tēpo q̄llo che e suo proprio. Alcūi so
no che riceuono da dio secōdo la sua
secreta dispositione le sancte remune
ratiōe delle pprie fatige inanci che el
si se afaticheno. Alcuni le riceuō nel
tempo che e lli se afatigeno. Alcuni le
riceuono dapoi el tempo dele fatige.
Alcuni le riceuano nel tēpo dela mor
te. Vnde sono da iqrere quali de q̄liti
sieno piu humili. Alchuna fiata p̄ute
ne la desperatione dala moltitudine
deli peccati e dal pondō dela cōscien
tia e dala importabile tristitia. Pero
che laia se soerge dala smesurata mol
titudine deli peccati e dal pondo lo
ro se sorbisce nel pfūdo dela despera
tiōe. Et alcūa fiata p̄utene la despera
tiōe dala supbia e dala elatiōe q̄do ce
reputiō quasi i degni de q̄llo cadimē
to che ci adiuene. Chi se pōe a mēte
q̄sta cosa trouera la pprietade in tute
doi in q̄llo che se da li stesso in una in
fōfferētia oblitinata. In q̄sto altro p̄n
de la cagiōe dela desperatione dala sua
uirtuosa exercitatiōe la q̄i cosa nō e cō
ueneuile. Quello se medica p labsti
nētia e p la fiducia dela bōa sperāza.
E q̄sto altro se medica: & sanasi per la
hūilitade e p lo nō iudicare niūo: Nō
se contiene che se turbiāone fugiāo q̄
do uedēo che q̄liti che s̄ano leoper mā
lignē e dicono le parole bone: po che
i paradiso la elatiōe e la prudētia dela
ppria reputatiōe exaltandose q̄llo ser
pēte la fece dāpnare. Vuole dire che
q̄lla turbatione che prēde la persona
q̄do uede ch li operatori deli mali di
cono le bone parole e superbia: & e p

pria reputatiōe da fare p̄dere laia. In
tute le cose che te studi di fare che te
sieno comesse da altri: & in tute t̄e cō
uerfatiōe o comādate da altri o non
comādate uisibile o in intellectuale: se
uoli cognoscere se le hauerai faete se
cōdo el piacer d̄ dio q̄sta te sia forma
e regula che se noi hauēdo faete q̄lle
cose nō riceueremo piu humilita nel
laia n̄ra che q̄lla che in p̄ria posseder
uāo nō possedēo: nō pare a me ch q̄l
la cosa habiamo faeta secōdo lo piacer
de dio o grāde opicola che sia sta
ta. E q̄sta s̄ e la certificatiōe del piaci
mēto diuino in noi che siamo piu pi
coli. Ma in q̄liti che sono nello stato d
mezo e lo piaci mēto diuino lo neces
samento deli ipugnatori e dele batar
glie. In q̄liti che sono perfecti la certi
ficatiōe dela diuina uoluntade s̄e lo
acrescimento e la sopra habundantia
delo lume diuino. Quelle cose che
sono piccole appoli grādi non sono al
tuto piccole: Ma q̄lle che sono grande
appo lipicoli non sono altuto perfec
te. Laer purgato d̄mostra el sole chia
ro e laia purgata dale sue presumptio
ne e faeta degna dela remissione deli
peccati: & altuto uede lo lume diuino
Altra chosa e el peccato: & altra cosa
e la negligentia: & altra cosa e la occi
ositate: & altra cosa e lo uicio: & altra
cosa e lo cadimento. Chi queste diffē
rentie puo cerchare per dio le cercha
saiuamente. Lo peccato s̄e la preuati
catione de la lege diuina o in facto o
in dicto o in deliberato pensiero. La
negligentia e operare senza deuotio
ne mentale: La occiositate s̄e non o
perare quello che lie comādato: & or
dinato potendolo fare. Lo uicio e in
clinare la mente p consentimēto: &

p delectatione ale cose che non sono
licite: Lo cadimento sie quando lani-
ma cade in infidelitate o in errore o
uero quando el corpo cade in pecca-
to mortale: Sono alcuni liquali sopra
ogni cosa beatificano le operatiõe de
li miracoli: & altre gratie spiri-
tuale le quale se uedeno palesemente non co-
gnoscono che sono altre gratie spiri-
tuale che sono maiore che queste le-
quale sono occulte e pero non se pos-
sono perdere. Colui che perfectamen-
te e mondato uede l'anima del proxi-
mo in che cosa e inchinata: & ancho
ha posto lo suo affecto quantunque
non uede a essa aia substantialmente:
Ma quello che e proficiente e non e p-
fecto cognosce coniecturando dela-
nima del proximo per lo corpo: cioe
p alcuni acti: & modi corporali. Mol-
te siate uno piccolo fuoco purga e con-
suma molta materia. Et uno piccolo
forame fece perdere quello che era ac-
quistato con molta fatica. Cossi e spi-
ritualmente che uno piccolo incendio
dela caritate de dio che intra ne lani-
ma consuma molta immundicia e uo
piccolo uicio al quale non resiste lani-
ma la conduce in ogni perdimento
de gratia che hauea acquistata. Vnde
alchuno riposo dale impugnatione
carnale che dio da ad alchuna perso-
na el quale fa risuegliar la uirtude del-
la mente: cioe lo cognoscimento del-
la benignitate de dio uerso del anima
per inimistade: cioe che li fa qlla gra-
tia la quale non amaua e quanto lani-
ma meno amaua quello riposo tan-
to piu cognosce per esso la benignita-
de de dio la quale da anoi non sola-
mente lo bene ch' uolemo e amiamo
ma ci dona quello bene lo quale ne

uolemo ne amiamo. Simigliante-
mente sono stimuli: & impugnatiõe
carnale da te a quelli chel hanno in o-
dio per lo quale odio fano molta ma-
ceratione ala carne loro: acioche non
ci cõfidiamo de noi medesimi ne in
nostra penitẽtia se nõ in dio el quale
mortifica la uiua carne. Quãdo ued-
mo che alchũe psona amano noi se-
cõdo dio studiamo di hauere uerso d-
loro riuertẽtia e sugiamo la cõfidẽtia
dela presũptione e de laudacia: pero
che niuna cosa e che tãto discioglia
la amore: & adduca dispaciamento: &
odio quanto fa la presumptuosa con-
fidentia: & audacia. Lo optimo intui-
to dela anima sie molto intellectuale
senza imaginatione e fantasie e da
poi lo sguardo dele substantie senza
corpo: cioe deli angeli trapassa ogni
sguardo ymaginario. E pero spesse fia-
te li uiciosi li sentimenti che sono ne-
li sentimenti altrui poterono cogno-
scere per lo molto amore che haueua-
no ad essi e maggiormente quando nõ
herano sotto lo loto delo amore car-
nale. Dice che lo sguardo dell'anima
che e puro intellectuale trapassa ogni
intuito ymaginario: & intellectuale
se non quello deli angeli: pero che lo
sguardo deli angeli e insieme ymagi-
nario: pero che per lo solo intellecto
uengono le substantie e le ymagina-
tione dele cose e per la ymaginario-
ne dele cose. Ma l'homio uede p intel-
lecto le substantie dele cose e per la yma-
giatiõe la qle e potẽtia scẽsiua e uede
le ymagine dele cose. Et se niuna cosa
e che tanto si oppona: & resista ala na-
tura imateriale come el amẽte cio in-
tellecto quanto fa la cosa materiale
chi lege tẽnda. Niuna cosa e che tan-

to resiste al cognoscimento mētale q̄
to fidarsi: & riposarsi nel sūtimento sē-
suale e uero deli sentimenti dētro co-
me sono la ymaginatiōe: & la fanta-
sia: & la extimatiua ouero deli cique
senti mēti de fuora: Et pero al cogno-
scimēto dela cura e dela puidētia che
dio ha dele sue creature lo q̄le cogno-
scimento deue essēre per lo solo in tel-
lecto īformato di uera e perfecta se-
de. Vnde dice. Che poner cura ī que-
ste cose che apparono sēsualmēte nel
li mōdani resiste alla diuina puiden-
tia e ī noi mōaci r̄siste alla diuina itelle-
ctuale sciētia: E questi corali essēdo
īfermi de laia recognoscono la super-
na uisitatiōe de dio uerso de loro p-
li pericoli corporali eple tēptatiōe
de fuora. Ma li perfecti la ricognosco-
no plo spirito e per lo acresimēto de
gratie spirituale. Quādo ci pōiamo
a iacere per dormire sie uno demōio
che uiene a noi e cō le maligne e so-
ze recordatiōe ci sagitta: cio che noi
essēdo tenuti dala pigricia nō ci leua-
mo a otare e nō ci armiamo contra
esso. Ma adormētandoci noi nelli so-
zi pensieri uediamo le immonde sō-
pnia. Ete una altro demōio chlama-
ro precursor de li spiriti maligni le q̄
le īcontiente che siamo suegiati ci chi-
ama anco ci prende e lo primo pēsie-
ro dela mēte nostra cōtamia Et po ti
sforza di dare a dō le primicie del di-
tuo: cioe li primi pēsiēri: po che lo di-
sera de chi prima lo prēde. Vnde ūo
uirtuoso opatore disse a me una paro-
la degna de essere udita e disse. Che
molti sono li uiaji dila salute e de pia-
cere a dio similitātemēte dela pditiōe
Vnde spesse fiate adiuene che alcūa
cosa a ūo sera piculosa e cōtraria ala

salute la q̄le ad ū altro sera p̄spera e cō-
ueneuole niēte dimeno la intentiōe
de ciascaduno sera piaceuole a dio.
Cōbatono cōrra de noi li demōii ne
le tēptatiōe che a noi ci adiuengono
che faciamo o diciamo alcūa cosa scō-
ueneuole: & se in q̄sto nō ci possono
uēcere ce īducono che de q̄lla uictō-
rie che hauemo de q̄lle tēptatiōe ne
rēdiamo gratie adio supbamēte cioe
che noi non la tribuiamo tute a dio.
Quelli li q̄li per uirtude e p̄sciētia s̄a-
no le cose iupne essēdo partite le aie-
dali corpi ritornāo solo ale cose sup-
ne lequale amaron e desideraron:
E q̄li liquali cō la mēte e con lo affe-
cto s̄ano le cose terrene de sotto sene-
uāno al liuogi de le pene: E dapoi lo
partimēto delle aie nullo mezo e da-
to: cioe luogo ne tēpo di potere meri-
tare salute quātunque sia dato luogo
di purgare li peccati uēciali e le negli-
gentie nele pene del purgatorio a q̄li
che tepidamēte amaron dio e le co-
se celestiale: Vnde le cose create rice-
uete lessere ī altra cosa e nō in se cioe
laia quādo su creata riceuete lo suo es-
sere nel corpo: & e cosa merauegliosa
cōe ha natura di poter substinere sen-
za el corpo nel q̄le riuete lo suo essē.
Vnde le s̄acte filiōle uirtud sono par-
turite dale madre uirtude. Le q̄le ma-
dre dio solo le genero donādo le. Et
usar questa medesima regula nele co-
se contrarie dele uirtude: cioe neli ui-
cil non e īscipientia d̄ questa mater-
ia: questo s̄acto ne parla piu discretā-
mente in questo capitolo: pero non
emistiero di tratarle ī questo luoco.
Anco esso dio comādo a Moyses ne-
la lege che homo ch̄ sullē pauroso nō
intraffe in bataglia: acio chel ultimo

errore delaia nō sta peglore chel primo cadimēto del corpo & ragione uolmente. **DELA BELLA DISCRETADISCRETIONE.**

Ome loceruo īfiamato: & a serato desidera le fōte dele a q'cossi e desiderato dalimō naci lo cōprēdimēto dela uoluntade diuina sopra a q'le cose ch' aloro sta to aprensono. E nō solamēte di q'lo che adio piace: ma etiā dio del cōtrario e di q'lo ch' e de mezo modo. De le q'le cose e mistiero di fare lōgo par lamēto e forte a īterpretar e nō e me raueglia: po che uoler saper q'le sono le cose che apertēgono a noi le q'le sēza tardāza e sēza demorāza ci cōuēgono fare secōdo q'la parola dela sancta scriptura che dice. Guay a q'li ch' īducia de di ī di e di tēpo ī tēpo. E q'le sono le cose che ci cōuiene fare molto mansuetamēte e con graueza e circumspectione secondo l'altra parola dela sancta scriptura che dice. la bataglia se uole far cō molto sēno. Et ancho dice. Tute le nre ope sēno facte honestamēte: & ordinatamēte. Queste cose e simigliate che sono graue adiscernere e cognoscere subito e bene e chiaramēte e disc̄ramēte nō e opera de persone de comūe stato: po che dā nōd che haueua dio ī se medesimo e lo spirito scto che parlaua ī esso spes se fiare di q'ito p̄gaua dīo secōdo che appare nele parole che lui dice nelli psalmi. Vnde alcuna fiata dicea. Signore īsegnami di fare la tua uolūta: de: po che tu sei lo mio dio. Et ancho dice. Signore drizame nela tua uolūta. Et anche in un altro luoco dice. Signore māifestami la uia p la q'le io debia andare. po che io ho dimesso

ogni cura: & sollicitudinē e ultio: & ho leuata ad te laia mia. Turi q'li liquali sopra q'le cose che hanno a fare uole cognoscere la uolūta de dio e q'lo ch' alui piace primamāte debono mortificare li piacimēti e le uoluntade loro. E cō fede e simplicitade pregare le aīe deli padri spirituali o uero dli fratelli. Et cō humilita di cuore: & sēza nulla dubitatiōe de pēsiero dimandino e riceuāo q'le cose ch' essi cōsegliano quasi fusserono dicte dela bocca de dio quātunque le dicte cose consigliato da loro sēno cōtrarie al sēno e piacimēto: & ala intentiōe de q'li ch' dimādano e poniamo che q'li che sono dimandati: & interrogati non sēno altuto spirituali: Pero che nō e īfulto dio che lassī inganar le aīe de q'li che se humiliano con fede e con innocentia e se sottometeno al iudicio: & al cōsilio del proximo. Ma se q'isti che sono ī q'ito modo interrogati fuserono īrrationabili quello che parla ī esso e īmateriale: & inuisibile Vnde questi tali liquali senza dubitatione sono andati secondo questa regula fuserono picci de molta humilitade. Et se al propheta nel sonare del psalterio li fu aperto e māifestato quello che lui si hauea posto ī cuore di sapere do uemo pensare quanta differetia e dalla mēte rationale e dell'anima intellectuale al sono della cosa inanimata. Molti sono liquali non potendo andare per questo uiazo perfectō: & agieuole per la loro arogātia del cuore e per lo piacimēto de se medesimi uolendose studiare di comprendere ī se medesimi lo piacimento de dio inducendo molte e uarie auctoritade e trouarono piumodi per liquali que

k

sta cosa li uenisse facta. Alcuni altri te-
nerono questo modo che la uolūta-
e la cogitatione & ogni loro affecto
uicioso fecerono cessare sop̃ q̃lla cosa
che uoleuano sapere: cioe che non si
curauano piu del si che del non. Et of-
ferēdo a dio la uolūta- de mōda da o-
gni affecto pro prio in certi di furo-
no paticipi dela diuina uoluntade. In
uno de questi modi o uero che lamē-
te intellectuale intellectualmēte par-
lano alla mente nostra chome fanno
li angeli o uero che luna delle inten-
tione era terminata perfectamēte da
lanima o la fermatiua o la negatiua.
Alchuni altri p̃ la tribulatione che so-
pra uene alhora disciporono tutto q̃l-
lo sforzo che haueano messo a fare al-
chūa cosa e per questo compresō ch̃
non era la diuina uoluntade che quel-
la cosa fusse facta secondo che dice lo
apostolo ad una ecclesia. Volemmo
uenire anoi una fiata e doi: ma ce in-
pedite sathenas. Alchuni altri per cō-
trario e p̃ lo adiutorio nō aspectato
che li sopra ueneno i quella cosa che
nuoleuano fare e i questo cōprēdēdo
che fusse piacimēto de dio secondo la
parola che dice s̃cto paulo: A ogni
uno che ama: & elege di bē opare dio
li da lo suo adiutorio. Ma q̃sto s̃cto
non aproua q̃sto secōdo el modo di
uolere cōprēdē lo piacimēto de dio
po che nō e cerro e nō sēza uicio. Vn-
de dice. Colui el q̃le p̃ illūinatiōe pos-
sed̃ dio i se med̃sio nelle cose sop̃ idu-
cte e nō aspectate nō sene debe i q̃sto
secōdo modo certificare. po ch̃ dubi-
tare nelli iudici delle cose e p̃ maner̃
sēza certificatiōe le plu fiare e segno
de ania nō illuminata: ma amatrice di
uanagloria: p̃che dio nō e iniusto ch̃

excluda q̃lle anime ch̃ dimādano cō-
humilitade. Vnde debbono li homi-
ni dimādar̃ la drita i tentiōe a dio in
ogni cosa che deno fare o ritardare:
pero che tutte le cose monde di affe-
cto uicioso e da ogni contaminatiōe
propriamēte facte per piacere a dio:
& nō per altro poniamo che non sul-
serono altutto bone i se anoi seranno
reputate p̃ bone: pero che la iquisitiōe
dele cose che sono sopra de noi nō
possede securo s̃e. Spesse fiare dispē-
satiuamēte lo iudicio de dio e secreto
& ineffabile sopra deli facti nostri. ci-
oe per nra utilitade uole dio che ci
sia nascosta la uolūta- de sua: Pero che
lui sa che se la sapessimo nō la obedi-
remo anco la disciaciarestimo e pot-
riceuerestimo piu batiture per la in-
obedientia. Lo cuore dritto e libero
dalla uarietade delle cose: cioe ch̃ sōla-
mēte desidera de piace- adio nauiga
nella naue della i nocentia sēza peri-
culo dellanima. Sono alchune aie ui-
rile lequale per lo diuino amore con
humilitade di cuore si sforzano di fa-
re opere sopra elloro potere. E sono
alchuni animi superbi che fanno que-
sto medesimo: ma la intentione dell̃
nostri inimici sie de inducerli a fare
cose che sieno sopra la nostra uirtude
acio che non le potendo poi fare: &
essendo angustati per la accidia lassia-
mo le cose che sono secondo la no-
stra uirtude per fare derisione de noi.
Vidi alchuni che haueuano inferme
le anime e li corpi liquali per la molt̃
tudine delle offentione si sforzaro-
no di fare nella conuersatione delo
stato loro quelle cose che erano sopra
dela loro potentia. Aliquali io dissi:
Che la penitentia era eximata appo

ditto secondo la mesura della humilita
de e non secondo la quantitate delle
fatige. Alcuna fiata e nutricamēto el
quale e facto dala persona da princi
pio lie cagione delli ultimi mali. Al
cuna fiata ne e cagione la cōuersatio
ne ela compagnia con laquale dimo
ra: ma speffe fiata lanima peruersa ba
sta ala p̄ditiōe di se medesima: Quel
lo che si cessa e partese dale due pri
me cagione. secōda libero dalla ter
tia: Ma chi hauera la tercia ī ogni luo
co secōda catiuo. Perche niūo homo
e piu fermo e piu sincero chel cielo:
cioe langelo che stete in cielo elquale
per sola peruersitate cadete e fu dam
pnato: Adunque maiormēte lhomo
se debbe abstinere da quelli che sono
infideli e da quelli che non tengono
la drita fede dapoi la prima e secōda
admonitione se cessiamo. Ma quelli
che uogliono imparare la ueritate nō
cessiamo di ben fare usque in eternū.
Et luno: & laltro de questi facciamo
acōfirmaciōe del cuore nostro. Mol
to e fuora di ragione quello homo el
quale uedendo le uirtude sopra natu
ra elquale furono nelli sancti se dispa
e perde se medesimo. Maiormente p
questo si douerebbe correggere uirtuo
samente: & inducere a una de queste
due cose: Ouero ch̄ se douerebbe sol
licitare a seguitare li sancti confidan
dosi dela s̄cta forteza de dio. O ch̄ si
douerebbe condurre a molta condē
pnatiōe di se medesimo: & ha cogno
scimento della infermitade & fragili
tade che sono ī lui e per tre uolte se cō
uertano alla s̄cta huilitade. Sono al
chuni demoni piu maligni ch̄ lima
ligni liquali nō solamēte ci cōsagliāo
che operiamo lo peccato: ma ci con

duconō che ci trahiāo altri p̄ farci me
ritare piu grāde pena. Vidi alchuno
elquale īparo da un altro maligna u
sanza e ritornādo a se medesimo q̄l
lo che insegno incomēcio a fare peni
tētia e cesso dal male: E per le opera
tione del discipulo la penitētia fu sen
za forteza. Molta ueramēte e molta:
& difficile: & incōprēsibile e la mali
gnita deli spiriti e da pochi uisibile.
E p̄so āche che aquelli pochi nō sia
uisibile tutta: Vnde q̄do uiuemo in
delicie e siamo satolli speffe fiata ue
giamo molto meglio e diunando es
sendo attenuati: & indebiliti misera
bilmente siamo somersi nel sompno
Stando remoti e tacendo haueino el
cuore indurato e con la compagnia se
mo compuncti: & deuoti. Stando
affamati: & attenuati per la abstinē
tia semo temprati dal sompno: & es
sendo satolli nō siamo temprati: Stā
do inpouertade e in penuria diuenti
amo scuri de mente: & aridi: & inde
uoti. E beuendo el uino siamo ale
gri e deuoti: & apparecchiati a compū
ctiōe. De questa cose chi puore p̄ dio
illumini quelli che ne sono senza lu
me: pero che noi de queste cose semo
senza lume. Ma q̄sto dicemo che q̄
sta tale p̄mutatiōe non e sempre da
demonio po che alchuna fiata e dala
cōplexione naturale. Et daci questo
sancto questa doctrina acognoscere
q̄do q̄sta cotale diuersitate e da natu
ra e nō da demoni. E dice cossi de q̄sta
cōcidētia dele cose predictēte le q̄le so
no graue a discernere. Pregiamo dio
humelmēte: & sinceramēte che cela
toglia. Et se hauēdo facta q̄sta depre
catiōe p̄lchūi tēpi adio e pure ci ad
uiene in q̄llo modo che pria cogno
k ii

scião altutto che q̃sta cosa nō e da de-
mōio: ma e da natura: ma piu siate q̃
sta cosa e facta i noi p diuina disp̃sa-
tiōe. Impo che dio pla sua benignita
de ci uole uisitare noi i grati q̃do stia
mo dētro nele cose cōtrarie ala sua ui-
sitatiōe e q̃sto p to ller e anoi altuto la
supbia e la p̃pria reputatiōe: Però ch̃
noi ci potião gloriãr che dio ce uisiti
p nostro ben fare. Dura e crudele co-
sa e cerchare curiosamente el p̃fundo
della iusticia de dio. E ueraniēte li cu-
riosi nauigão della nate della supbia
e dela ignorãtia. Niēte dimeno pla i
firmitade de moli ne sono da dire al-
chũa cosa Dimãda alchũo uo de q̃lli
che hãno lochito da ueder e disse. Per
che e q̃sto che dio inanci cognoscen-
do el cadimēto elo p̃dimēto de alchu-
ne aīe alchũa fiata li adorna de gratie
spirituale e de miracoli. Et q̃llo disse.
Acio che tuti li altri spiritali arma-
se di certezza e cōfirmasseli i ueritade:
cioe adire che sapessero p̃certo: &
i ferma ueritade che hauēdo riceuute
q̃lle gratie ãco si possono dāpnare. E
po se studiō di stā armati de timor̃
e de hũilitade. l'altra cagiōe assegna e
dice p diostare lo libro arbitrio: ci-
oe p fare cognoscer la gratia che nō to-
glie allaia la libertade del libero arbi-
trio: cioe che non possa fare male. la
terza cagiōe assegna e dice cossi p far̃
esser inexcusabili nel iudicio q̃lli che
cadeno: po che poi che hebberono el
cognoscimēto e la gratia si cōe li altri
che furono sancti nō habiãno scusa
del cadimēto loro. la lege antiqua si
cōe in p̃fecta comãda chel homo atē-
da a se medesimo. Ma lo signore no-
stro Iesu christo si comãda topra p̃se-
cto. Vnde comãdo la cura e lo adiu-

torio del fratello q̃do disse nello san-
cto euāgelio. Se peccera i te lo tuo fra-
tello: & le altre cose che seguirano. Se
la tua correctiōe sēra mōda da uicio
e hũelmēte facta ãco maiormēte i du-
cēdo a memoria nō ti cessare di fare
q̃llo che lo nostro signor Iesu xpo di-
se e specialmēte de q̃lli che lo riceue-
tēo. Ma se aq̃sto nō sei puēuto al me-
no fa q̃llo ch̃ dice la lege antiqua: abi-
cura di te medesimo. Nō ti meraue-
gliare uedēdo li tuoi amici diuētar in
imici q̃do li riprēdi: pero che q̃lli ch̃
sono piu uacui de tiore e legeri de se-
no sono strumēti dele ope deli dēo-
nii. Max iamēte cōtra de q̃lli che so-
no in iūci e riprēditori dele ope loro:
In una cosa che i noi adiuene molto
e da miratione. Cōe e questo che ne-
le ope dele uirtude hauēdo dio p ad-
iutorio: & li sancti angeli: & nel con-
trario hauēdo solo el maligno demō-
nio noi ce i chiniamo piu tosto ali uici
Et to de queste cose inquirere dilige-
rentemente e dicere non uoglio e nō pos-
so ne non so: Ma pertãto in alcũo mo-
do disciolge questa q̃stiōe e dice. Che
se tute le cose create seruasseno lo sta-
to nelaquale furono poste nela crea-
tione lhō el q̃le e facta ala imagine de
dio risguarderebe piu a dio: & nō se-
rebbe tato i chinuole a peccar. Ma po
che non seruo quello che in se fu crea-
to per lo libero arbitrio fu piagata p
lo peccato dela iobediētia p cōcupis-
cētia: & ignorãtia. Et impero i fatia-
belmēte appetisse el male. Ma poi ch̃
uene lo uerbo diuino a saluare la ima-
gine sua e la carne far̃ imortale: & ha-
uēdoci data potestade che potēo esse-
re filioli de dio cō ogni studio e con
ogni industria ci douemo sforzare:

& uicere cō el diuīno adiutorio le nre
cōcupiscētie: acio che lo loto dela car
ne nostra reduciamo insieme cō laīa
al cōspecto de dīo. E chi a q̄sto non
prēde studio nō ha cagione de scusa
dapoī che la uiaela porta e apra p lo
merito dela passione che christo. Lo
udito dele uirtude e dele pfectiōe deli
p̄ri spūali risueglia la mēte e laīa deli
uditori ha desiderio de seguirarli Ma
lo udito dele doctrie loro ha natura
di cōducere q̄lli che nō sono dīdiero
si a seguitamēto La discretiōe sie lucer
na dele tenebre e reduci mēto a uia de
q̄lli che ne sono errati: & illuminatio
ne de q̄lli che palpāo per la certade.
Quello che e discreto sie trouatore
dela sātade e mōdatore dele ifirmi
tade. Secōdo dīo modi suole aduenir
q̄do alcūi sono admiratori dele pico
le cose. O che ne sono cagiōe lultia i
gnorātia nela q̄le sono posti: o ch̄ uie
ne p cagiōe del hūilitade che e in essi
po che q̄li che sono hūili sc̄pre ma
gnificāo: & extollēo li bēi del pximo
Studiāoci efforciāoci nō solamēte di
luctare cō li dēonii: ma di combattere
cō loro. Impero che q̄lli che luctano
alcūa fiata e sospinto: & alcūa fiata sof
pinge. Ma q̄lli che cōbateno sc̄pre p
seguita el suo inimico colui che uin
ce li uicii piaga li dēonii Ma q̄llo che
simula de hauerli q̄sto p q̄sta cosa in
gāna li inimici e permāne non impu
gnati da essi. Auno frate fu dicta uer
gogna e quello non essēdo turbato
niente ancho orando con la mente e
dapoī seincomēcio alamentare de q̄l
la uergogna che liera dicta nascondē
do la sua impassibilitade per quella i
fentra passibi'itade. Vn altro frate nō
hauēdo altro appetito de prelatione

simulo de essere molto appresso da q̄
lo desiderio. Chome potero parlare
de quella castitade de quello che mo
stro de i trare nel luoco delle meretri
ce p cagione de peccato e trasse la for
nicatione a studio de uirtude: E que
sto fu sancto panucio elquale trasse
q̄lla meretrice che se chiamaua thays
Vno che dimoraua in sollicitudinē ef
fēdoli portato una matia per tēpo al
chūi racemi de una matura: & incon
tinentē che fu partito q̄llo che la por
to cō grāde ipeto la deuoro nō hauē
do de cio nullo appetito: ma p dimo
strarli ali dēonii de essere goloso. Vn
altro hauēdo perdute un poco di frō
de di palme tuto el di se finse de esse
ne dolēte. Molto studio e mistiero a
questi corali che uolēdo i ganare li de
monii nō inducāo i ganare i loro me
desimi. Veramente questi sono quel
li deliquali dice lo apostolo sātō pa
ulo. Cōe i ganatori sono reputati: ma
sono ueraci: Colui che uole offerire
a Iesu christo lo corpo casto e mon
strarli lo cuor mōdo deue bē guarda
re se medesimo con irascibilitade e
cō abstinētia: pero che senza queste
due cose ogni nra fatiga e inutile. Co
me sono neli homini diuersi e disse
rēti li lumi deli ochii cossi sono mol
te e differēte le obūbratione ch̄ se fan
no nel laīa dal sole itellectuale. Pero
che i alchūe se fa ple lachryme corpo
rale. Alchūa ple lachryme spirituale.
Alchūa pli ochii del corpo Alchūa p
li ochii itellectuale. Alchūa plo udi
to dela parola. Alchūa dala exulta
tinoe mosta nellaīa. Alchūa dala re
motione e dala quitere. Alchūa dala
obediētia. A tutte queste cose: & altre
per lequale laīa perlo rato del pprio

m odo offerisce la mēte a christo scē
tamēte: & īstabilimēte nel lume ītel
lectuale. Narra questo sancto e dice.
Che sono obūbratiōe de grane spūa
le che fa christo nelaia. La prima dice
che si fa ple lachryme corporale: cioe
ī spirito de cōtritione. La secōda sifa
per lachryme de deuotione e de amo
re adio: lequale chiama spūale e que
sta si fa ī spirito de pietade. La ter
cia dice ch si fa per li ochii del corpo
q̄do per le cose uisibile e leuata laia a
cognoscere: & alaudare dio secondo
ch dice lo apostolo: La quarta dice ch
si fa per li ochii ītellectuali q̄do lo no
stro ītellecto e illūinato de sciētia de
le cose ītellegibile de dio nō essendo:
acio mosso da niuna cosa uisibile ma
īcognitamēte e mosso nele cose diuī
ne. La quinta se fa dal udito dela pa
rola per la illūinatione dela fede facta
nel gusto dela fede facta cō alchūa il
lūinatione deli misterii diuini. La
sexta che fa la exultatione che e da se
mossa nellaia sie quella che dice scto
Iohāne nela epistola la sua unctione
īsegna auoi tute le cose. La septima la
q̄lle e dala remotiōe dice la discretiōe
e custodia dele cogitatiōe cō reipimē
to di scientia e de diuina illūinatione
La octaua laquale e dala obediētia di
ce lo sentimēto dela hūilitad laquale
riceuerono dal nro signore Iesu chri
sto quelli che sono crucifixi al mōdo
e ali uicii. La nona laquale plo rato of
ferisce la mēte a christo la chiama so
pra naturale abstractiōe ī dio facta p
la potētia dela diuina forteza laqua
le e figura pla māna nascosta e per la
stella matutina laquale nō cognosce
se nō chi la riceue. Sono le uirtude e
sono le madr dele uirtude chi ha pru

dētia maiormēte combattra di possēd
re le madr. Dele madr solo dio e mai
stro cō la sua propria operatione: ma
dele filiole piu persone ne sono mae
stri. Madre dele uirtude dice la prudē
tia: forteza iusticia: temperanza: Fe
de: Speranza: Misericordia: Obediē
tia. Discretionē humilitade: & la cari
tade. Le filiole sono quelle uirtud ch
pcedono da queste. Attendiaō anoi
di questo che la indigētia del cibo nō
restauriamo per sona lentia: pero che
questa e opera deli stōiti: ma lo cōtra
rio e opera deli sauii. Vidi alchuri o
peratori liquali per alchuna circōstā
tia condescenderono uno poco al uē
tre: & īcontinentē essi homini uirili
afflizerō e cruciarono la misera car
ne cō lo uigilare de tuta la nocte stan
do in oratione e dallhora īnanci se ce
sarono cō gaudio dala facierade. Cō
bateno acutamēte lo demonio della
auaritia cōtra li p̄fessori della pouer
tade e se nō preualle allhora ce īduce
pe cagiōe deli poveri per poterli uī
cere la cura e la pietade deli poveri: &
in questo modo quelli che erāo facti
in materiali fuora delli ipazi dele co
se del mondo unaltra uolta lifa essere
materiali. Quando siamo contrista
ti per li nostri peccati: acio che quello
demonio nō ci possa cōducere in des
peratione recordiamoci dello comā
dameto che christo fece a sancto pie
tro che perdonasse al peccatore sette
fiata seranta e quello che comāda ad
altri maiormēte fara esso. Ma quan
do semo elati e infiatī recordiamoci
dela parola che dice scto Iacobo che
chi peccera in una cosa: cioe in elatio
ne e factorio e peruaricatore de turti li
comandamenti de dio per la inobedi

entia. Sono alchuni inganti delli maligni spiriti inuidiosi: liquali uoluntariamente se parteno dali sancti: acio che non li sieno cagione de acquistare corone: hauendoli molestati: & essendo uenti da essi: Beati sono li pacifici: & niuno lo contradice. Et io uidi quelli che operauano le inimistade essere beati: pero ch' doi essendo ligati insieme con affecto de amore fornicario. Vno dyacono doctore de scientia probatissimo semio fra di loro discordia: & odio accusando luno al laltro cōe fusserono detrattori e mali dicenti lūo dell'altro. Et in questo modo sapientissimo con la humana astucia confuse la malicia del demonio mettendo lodio e disciogliendo lo amore fornicario. Et alchūo per adimplire uno comandamēto rompere l'altro comandamento. Vidi doi l'ouani ligati insieme per affecto de caritate secondo idio e per nō ledere la cōscientia altrui sed ilongarono lūo dal laltro attempo certificandossi insieme della propria cagione. Come sono contrarie le noze ali lamenti delli morti cossi se discordano insieme la disperatione e la superbia. Ma ambedue insieme sono dallo inganno del demonio accordati in uno animo cōtrario. Sono alchūi delli maligni demonii liquali metteno in noi la interpretatione delle diuine scripture: cio e la dispensatione. E questa cosa amano di far nelli cuori delli uanagloriosi specialmente in quelli che sono exercitati in doctrinare altri: accio che apocho apocho ingannandoli li inducano nelle heresie e nelle blasfemie de dio. E pone questo sancto li segni da cognoscere: quando questa chosa

e da demonio e dice cossi. Che quando che dalla conturbatione che riceue l'anima quando non e riceuuta q̄l la expositione che pare al homo hauei riceuuto in se medesimo dela scriptura sancta senza altro doctore. Et a queste cose douemo cognoscere ch' quella theologia anci mathiologia o uero uanagloria fu da demonio e nō da dio. Pero che li doni che sono da dio dāno pace ala mente: & uno gaudio intrinsecho pieno de timore. Le cossi fa cte riceuono ordine: & principio dal factore: & alcune ne riceuono el fine: ma la uirtude possiede fine in finito. Vnde dice dauid el quale fece li hymni e li cantici de li psalmi. De ogni consumatione uidi la fine: ma la to: & infinito e lo tuo comandamento molto. Alcuni boni operatori dela uirtude actiua adorono nela uirtu dela contemplatione. Et sela caritate mai non cade e lo signore guardera la intrata del tuo timore e lo exito de la tua caritate. Infinita ueramēte e la possessione del fine suo nela quale crescendo noi giamai non cessaremo ne in q̄sto seculo ne in altro di prendere. & acrescere lume ad lume e scientia a scientia. Quārunq̄ q̄sto dicto ad alchuni paia quasi peregrino dice che l'anima sancta nel altro seculo sempre cresce in lume: & i scientia: Ma impertanto io cossi dico o beato. Dice q̄ste cose a q̄llo abbate acui scriueua q̄sto libro. E nō dir ch' le substantie intellectuale: cioe li āgeli fuserono sēza p̄fecto. Anco maiormente determino di esse substantie che sempiternalmente riceuono gloria sopra gloria: & scientia sopra scientia. Lo timore e principio

del bene spirituale: & nella caritate e lo suo termine. E pero dice de sopra. Chel segnore guardi la iurata del tuo timor e lo exito dela tua carita. Nō te merauagliare se alcuna fiata li demoni ci metteno li boni sentimenti e da questi sentimenti spiritualmente ci contradicono: pero che la loro intentione sie p queste cose uolē cognoscere le intentione: & le cogitatione che sono nascoste nel cuore nostro e uogliono cognoscere la humilitade e la promptezza nostra: Non uolere essere amaro iudice e in q̄sito de q̄li che cō parole magnificamēte amastrāo altri. Vedēdo essi che adopare sono piu pegri: po che spesse fiata lo difetto del opera se adēpie per la utilitade dīa parola. Vnde non possedemo tutti noi tutte le cose egualmēte: pero che alcuni habundano piu in parole: & alcuni habundano piu in opere ch̄ i parole. Lo segnore non fece ne creolo male e pero furono inganati alcuni che disserono che alcuni uicii erano naturali nell'anima: Non cognoscendo che le proprietade poste nela natura si da principio si da altro tempo che uengono dapoi seguitando noi le hauemo transportate in opere uiciose. Verbi gratia. Lo'eme generatiuo fu posto in noi per la generatione deli filioli: & noi lo hauemo transportato in fornicatione: & libidinosità concupiscentia. Lo furore irascibile sic in noi contra deli serpenti: & cōtra deli uicii: & noi lo usiamo contra al proximo. Lo zelo e i noi per seguitare. & amare le uirtude e noi lo usiamo in male. Naturale e alaia desiderare honore e gloria: ma la supna: & celestiale. Naturale e ala anima de infu

perbire: ma contra li demoni debei superbire. Simelmēte e del guadagno: ma debe essere i dio e p le bone ope del proximo. Riceuemo lo ricordo mēto dele iniurie e lo desiderio dele uēdete: ma cōtra deli inimici delaia. Riceuemo lo desiderio del cibo: ma nō dele comestatione: & i pudice di crapula e de ebrietade. Lanima ch̄ e senza pigricia excita contra a se medesimo li demoni: ma essendo multiplicata le bataglie sono multiplicata le corone e chi non sera ferito dali impugnatori non sera coronato. Quelli che non se fatigano e non si angustiano sopra deli casi che li e occorrenop la molta promptezza dello spirito q̄sto come legittimo combattitore sera glorificato dali angeli: Tre nocte fece uno interra senza uita: cioe christo e quelli che uencerano tre hore nō morira: cioe che uera ala eternale uita. Le tre hore sono li tre stati per li quali comunamente passano le anime eguale sono ordinate a perfectione. Vencere queste tre hore e uincere le impugnatione che sono in questi stati. Li quali tre stati assegna trouandoli nele parole dī propheta nel psalmo. Benedic anima mea domino: domine deus meus magnificatus es uehementer In quell i uersi. Fecit lumen in tempora: & c. Lo primo de q̄sti stati sic quādo laia ha riccunta la grāda principio loq̄le e cōe q̄do nasce el sole e fa li el di: Lo secondo stato e quādo dallaia se cessa la grā o p peccato che habia opato o p ingratitude o per negligentia o per propria reputatione e superbia. Alq̄le stato seguita molte bataglie dī demoni. Eḡle e stato cōe lo sole quando e tramontato & e

facta nocte. Lo terzo stato e quando
laia essendo hūiliata ricognēdo la
colpa sua la ingratitudie sua la ritor
na in grā. Lo q̄le stato e cōe quādo da
poi la nocte rinasce el sole e fassi el di
chiaro. Dice adunque q̄sto sancto as
segnādo q̄sti tre stati nele parole del
pphera. Secōdo la dispēsatiua corre
ctiōe dapoī lo nascimento del sole in
noi cognobe esso solo lo suo tramon
rare. Altuto pose la tenebra nelaia e
p lo nascondimēto suo su facta la no
cte. Disse che lo cessamēto e lo trainō
rare del sole dela grā q̄do e per dispē
satiua correctiōe e q̄sto e p far cogno
scere a noi li nostri defecti: cioe che ci
corrigiāo d'essi. In essa nocte li salua
richi cateli deli leoni trapassano uenē
do a noi e partendosi la matina e tut
te le bestie dela selua: cioe deli spino
si uicii rugiendo p rapire a noi la sp.
anza del adiutorio e dela liberatione
e dimādando a dio lesca loro: cioe la
potentia di cōptare p potere hauere i
noi lesca loro deli uicii n̄ri: op inten
tione o p opatione o p pēsamēto. Ma
rinasce un'altra fiata i noi el sole dela
grā per la obscura hūilitade e le bestie
se adunaronο i se medesime e serāno
collocate nelli cubiculi loro neli cuo
ri deli amatori dele cōcupiscētie e nō
e i noi. Allora dirāno īfra se li demo
nii Dio ha magnicato un'altra uolta
la sua misericordia cō loro. E noi di
rēo aloro. Dio ha risacta molta mi
sericordia cō noi: & siāo facti molto
alegri pseguitando noi. Et sera poi a
dēpita i noi la pphētia de lsaia pphe
ta quādo dice. Ecco che lo signore se
dera sopra una nebula legera: cioe
ogni aia leuera da ogni cōcupiscētia
terrena e uera nel cuore egyptiaco: ci

oe priā tenebroso: & serano leuati li
idoli māusacti. cioe le male operatio
ne e le uiciose cogitione dela mēte. E
poi pfectamente sera factō nelaia q̄l
lo che el uerso del psalmo ch̄ seguita.
Vscira l' homo al opa sua e al opatiōe
sua īfino al uespo. Se christo essendo
oipotēte fugite da herode corregāsi
li audaci presūptuosi metteno se me
desimi fra le occasiōe dele tēptatiōe.
Per questo intēdimēto disse lo pphe
ta nel psalmo: Nō dare īcomotione
ali toi piesti e nō dormira lāgelo che
ti guarda. Ala forteza se a pīaza el tu
more si cōe se a pīza una spina al cy
presso. Opera per petuale sia a noi q̄
sta che cō una sottile intētiōe di mē
te noi cogliamo di nō possedere ni
uno bene. Ma cerchiamo diligētēte
te cō attētiōe le proprietade de qual
unque bene che ci pare di hauere se e
gli e in noi: & allora altuto uederemo
noi essere deficiēti da quello bene.
Simigliantemēte cerchiamo li segni
delli uicii e uederemo esserene molte
in noi. Pero che essendo noi infermi
de ogni infirmitade non potemo co
gnoscere noi medesimi ne quello be
ne che serebbe a noi possibile di far.
Et questo uiene per molta infirmita
de o per lo profundo rilassamento o
ch̄ l' homo e molto. relicto da dio. Lo
nostro signore dio iudica le anime se
condo el proponimento del cuore
loro: ma le uirtude e le operatione ri
cercha begniamente. Grande e quel
lo che in niuna chosa minuisse ne las
sa del bene che puo fare secondo la
sua uirtude: ma maior e quello elqua
le con humilitade si sforza a fare qu
li benilquali sono sopra la sua uirtu
de. Ma lo demonio spesse fiata ci met



te cōel suo consilio: & suggestione che non faciamo quelle chōse che sono piu legere: & a noi sono piu conuene uole di fare. Et ne admonisce che faciamo le chōse mūtile e graue. Io trouo Ioseph filio d' Iacob patriarcha essere beatificato non per dimostramento dell' uisione e della impassibilitade: ma pero che fugite lo peccato. Vtile e acerchare in quali & in quanti peccati el fugire possede la corona: pero che altra e fuggire e schiuare la malicia: & altra chōsa: & piu alta e occorrere e farsi inanci al sole dela iusticia. Sono alcuni peccati liquali si conuiene uincere le cagione loro fuggendo. E sono alcuni che se cōuiene uicere no fuggendo: ma cōbatendo. Nela pugna dela fornicatione e de tutte q̄lle cose che combateno: contra la castitate se uincono col fugire. La delectatione dela gola e de tutte le chōse che sono cōtrarie ala pouertade uiceno la fuga. Lo honōr e tutte q̄lle cose che sono contrarie al hūilitade se uiceno fuggēdo. Nela fuga dela mormoratione e dela detractiōe e del iudiciū possede el seruo de dō la corona fuggendo. La obscuratione e cagione de offendere. & itopicare. Lo offendere e cagione dicadere. Lo cadere e cagione di morte. Coloro ch̄ sono obtenebrati dal uino sobriamente se suegiano cō le aque. E quelli che sono obrebrati dali uicii se suegliāo con le lachryme. La ignorātia obscura. La cōcupiscentia fa itopicar. La delectatione fa cadere: lo cōsentimēto deliberto fa morire. Lopa cō luso fa i putrifare. Altra cosa e la cōturbatiōe della mente & altra cosa e diffusiōe: cioe spargimēto: & altra cosa e la cecitate:

La priā sana lastinētia. La secondo sana la remotione quieta e la oratione. La terza sana la obediētia: & christo p noi fu facto obediēte. La cōcupiscentia cōturba. La supchia sollicitudine difunde e sparge: La propria uolūta de ha ciecha lamente. Noi extimiamo che sieno doi purgatorii de quelli che desiderāo: & cognoscono le cose supne si cōe doi sono le purgatiōe dele cose de terra. E questi doi purgatori deli pāni lūo e lo lauatori e laltro elo tengitorio. Lo lauatorio e assimigliato al mōasterio che uiue secondo i dio po che i esso se purgano e lauāo le sozure la habitudine la grafeza e la diformita de dellaia. Lo tengitorio e assimigliato ala uita solitaria de quelli che hāno posto giuso la luxuria e la gola e lo raconre e lo furore e dal monasterio trapassarono ala gente dela solitudine. Alcuni dicono che cadere i quelli medesimi peccati deli q̄li l homo fu pentito e cō fessato ad uiene perche non fece la penitentia cōueneuole e cōdena e secela di uinura: laquale diminutiōe resiste che nō la lassa fē mondamento delli primi mali. Ma e da cerchare se e degnamente pentito. Quelli che non ricade in quelli medesimi peccati: maricade i altri e da dire che fu pentito: ma non degnamente. Pero che quello che degnamente e pentito non ricade piu: ma ogni cadimento mortale discaia da sa. E le cagione de ricadere in quelli medesimi cadimeneti assegna piu questo sancto. Vnde dice. Che alchuni pero ci ricaderono perche li pmit cadimenti erano sepelliti nel profundo delo scordamento: cioe che erano altuto scordati: Ouero ch̄ per lo

amore dela cōcupiscētia suspitauāo
che dio fusse tanto benigno che nō ci
facesse pūitione o che hāno renūci
ato ala salute loro. E se ame non fusse
posto ī defecto io direi che dalora in
nanci q̄sto inimico nō possono liga
re preualendo e facendo loro uiolen
za la cōsuetudinē. Vnde e da ingrere
q̄le e la cagione che lanīa nō puo ue
dere le subitanie spūale secōdo la na
tura che hāno quādo uengono a essa
essēdo essa anima spūale e non cor
porale. E la cagione poterebe esser lo
ligamēto loquale a cō el corpo elq̄le
lo ligamento solo lo ligatore lo co
gnosce Interrogōmi uno de q̄lli che
hāno cognoscimēto e dissemē. Inse
gnami che io uoglio īparare q̄li sono
li spīriti che hāno natura de hūiliare
e q̄li sono q̄lli che hāno natura de ex
tollere la mēte sopra li peccati. Et af
firmādomi de q̄sta cose essere igno
rante q̄llo che uoleua da me īparare ī
poche parole īsegno a me e disse: lo
ti do lo fermamento dela discretio
ne e da in de īnanci fatigōsamēte cer
cha dle altre Lo spīrito dīa fornicatio
ne del corpo e deltra e dīa gola e dela
cidia nō extollēo altuto lo corno de
lamēte. Ma lo spīrito delauaricia e de
lo amore de pīcipare e dela uanita
de e del molto parlare: & pīu altri so
no usaci de atungere male a male: ci
oe supbia q̄li defecti che fa opare: E
lo spīrito del iudicio sta pīximo a q̄sti
Qualūque monaco ādo ale persone
mōdane o le receute e sopra el loro
pattimēto dapei lora o uero el di ne
riceute fātiga de tristicia e no ma
iormēte gaudio cōe p̄sona libera da
uno īpedimēto e dauno lazio o q̄sto
e gabato dalo demōio dela uanaglo

ria o uero dala malignitadē. Inanci
a ogni cosa cerchiāo donde uiene lo
uēto dela tēptatiōe: acio che nō extē
diāo le uele da q̄lla parte ch̄ nō fa mī
stiero. Prega li uechii operatori per
caritade li q̄li hāno afflētī li corpi lo
ro nella sancta exercitatiōe q̄si del cō
tinuo sc̄za īteruallo. Exsiorza li ioua
ni a fare abstinētia li q̄lli hāno cōsu
mate le aīe loro neli peccati: narrādo
a essi la mēoria dela morte eternale:
Non e possibile a tutti la principio
incontinēte de essere purgati dala go
la e dala uanagloria. ma īpertāto nō
uogliāo p le delicie e p li cōuiti cacia
re e uencere la uanagloria: po che q̄
sta uictoria dela uanagloria pur pur
uanagloria parturisce. E dico che ne
li īcomēciatori che dbono maiormē
te essere amaestrati. Adūque p īdigē
tia maiormēte e cō pcuria orādo in
terpellāo contra essa. Pero che a des
so e hora e gia e uenuta a q̄lli che uo
gliano che dio la sottometta ali piedi
nī: cioe che a essa fara uenzere e con
culcare. Non sono īpugnati li ioua
ni de q̄lli p̄prii uici del: quali sono ī
pugnati li uechii ma altuto īpessē sia
te hāno ī firmitade contrarie. Per la
quale cosa beata beata sei humiliata.
pero ch̄ essa e certa e ferma e uera me
dicina ali iouani: & ali uechii contra
a ogni īfirmitade. Nō te turbaī de q̄
sta cosa che hora te diro. Raī sono le
anime dritte e senza malignitade li
bere dala malicia e senza ypochresia
e senza uersucie. Alequale e contra
rio el conuersare delli homīni li qua
li stando con uno che le sapia guidaī
quasi da uno porto de gete solitaria
possono intrare in cielo. E non abi

fognano de suportare le turbatiõe de
li rumori e deli scãdali che sono nele
cõgregatiõe e chõ sono neli mōasteri:
ma abisognã di nō puarlo. Li luxu-
riosi possõno essere sanati dali homi-
ni. Li maligni dali angeli. Li supbi da
dio. Quali p una specie de caritade
alcũa fiata p lassare fare lo proxio che
utene anoi tuto qllõ che uole demo-
strãdo a noi decio tuta alegrezza. Ma
e da iquirere se la penitẽtia e discio-
glitua deli beni cõe deli mali: & in q
le modo e quãto e quãdo. Molta dis-
cretiõe cie bisogno di hauere: acio chõ
sapiã quãto e da stare fermi acõbare
re e qle cose e p fio a che e qle cose do-
uemmo cõbatere e cõ le materie deli ui-
cii e quãdo douẽo desistere: po che al-
cũa fiata e bono ianci fugire ianci chõ
uõga la bataglia p la nra i firmitade:
acio che nō piamo nela bataglia. At-
tendiamo e guardiã in qle tẽpo e in
qle modo potiã notare: & trahe lo
felle del cuore nro pla amaritudie e la
supbia pla ripresiõe. E qle sono qlli d
mõiti che exaltã: e qli sono qlli che
hũiliã: e qli sono quelli chõ indurã
e quali sono quelli che consolã: e qli
sono qlli che obtenebrã. E qli sono
qlli che illuminã e simulã e qli so-
no qlli che apegrano. E qli sono qlli
chõ ci cõuersaciã e qli sono qlli chõ ci
cõtristã e qli sono qlli che ci alegra-
no. Quãdo essẽdo noi i trati dal prĩ-
cipio i uita re ligiosa ci uederẽ essẽr
piu uiciosi che nō eriamo nela nra ui-
ta e cõuersatiõe mōdana nō nesbigo-
tiã: po che e mistieri che priã se mo-
uão tute le materie dele cagione deli
uicii e poi uẽire apsecta sãitade. Ma p
fine a qllõ tẽpo le bestie stauã nasco-
ste: & nō si poteuano uedere. Coloro

che sono apressati ala pfectiõe se alcu-
na fiata p alcũo accidẽte in alcũa pico-
la cosa sono uerti dali demõiti cõ ogni
industria se studiano de rapire cento
tãto aloro e di fare meglio chõ prima.
Secũdo che li uerti alcũa fiata cõturba-
no solo la supficie del mare p lo tràgl
lo fiare: & alcũa fiata cõturbano el p-
fũdo pla forte iportatiõe. Cossi pare
a me che sia nele obscur: & tenebroso
uẽtura dele malignitap: po chõ lo scĩti
mẽto del cuor deli uiciosi tuto lo fã
no tẽpestare: ma de qlli che sono pfi-
ciẽti cõturbano la supficie dela mẽte.
E po qsti la ppria tràglitade scĩeno
ferma scẽza essere cõtamiata. Propria
cosa deli pfecti sic cognosceĩ sempre
nelaia la cagione e la intentione dela
cõscia: Et qle sia la i misione de dio
e qle deli demonii: pero che li demo-
nii non metteno da principio tute le
cose cõtrarie e pero questa cosa e mol-
to scura e forte adiscernere.

Qui finisce el capitulo dela discretio-
ne: locui lume driza lanima ale cose
celestiale e conduccla suso senza rui-
na e cadimẽto. Seguita una bre-
ue recapitulatione dela discretiõe.

A fede ferma e madre dello

I rinunciamento delle chose
mondane. E lo contrario e
manifesto. La certa speran-

za del homo sic non hauere affecto-
ne amore uiciosamente a niuna cosa.
La caritade de dio fa laia essere pegri-
na aqsto mondo e lo contrario e ma-
nifesto: La obediẽtia: & la subiectiõe
nasce dala abnegatione e dala condẽ-
pnatione de se medesimo e dalo appeti-
to della sãitade spũale: La madre del-
labstinentia sic lo attento psciro del
la morte e la fixa mẽoria dello fiele e

delo aceto delo Re nostro Iesu christo: Adiuatrice de la cōtinentia sie la trāqllitate e la oñone e lo stare remoto. La ipugnatrice della isiamaciōe d la carne sie el deiunio hūile. La cōbatriatrice: & resititrice dle laide cogitatione e la cōritiōe dela mente. La sede e la pegrinatiōe sono morte della auaricia. La cōpassiōe e la caritade traderrono lo pprio corpo. la deuota oñone e morte del accidia. la memoria del iudicio sie opatrice dela prōptezza al ben fare: la medicina del furore e lo amore dele uergogne e lo cāto cōsono cō li ymni dela chiesta. la cōpassiōe e la pouertade sono soffocamento del ira e d la tristicia. la cōtēplatione itellestuale e tēpamēto del dilecti sēsuali. Lo silentio e la qete sono ipugnatori d la uanagloria: Ma se stai nel stato de meza deli pficiēti cercha la uergogna e sila seguita. La supbia uisibile la medica li cōrrari. & cōristāti accidēti. Ma la iuisibile solo dio iuisibile la medica: Dele bestie ueneno se lo ceruo si ne occiditore: ma de tutte le bestie itelligibile si ne la hūilitade: Vna d le cose che sono scōsibile ch qlllo che ha p natura efficacemēte e māifestamēte da aditēdere le cose intelligibile: E qsta cosa ha lo ceruo. Cōe e ipossibile che lo serpēte se spogli lo suo ātquo uestimēto se gia nō itra p forame stretto. Cossi noi non gitterēo le nostre ātque male usāze. & lo uestimēto del hō uechio: cioe li modi uiciosi se gia nō itreāo: & ādia mo p la uia stretta: & āgosciosa del diunio e dela mortificatiōe de li scētimēti della ppria uolūtade e dele uergogne: Si cōe alchuni aiali uolatili: pō che hāno multa carne nō possono

uoltare adelo: Cossi adtulene a qlli che le loro carne nutritiōe i delicie. & i careze: Cōe lo loto secco nō da dilecto ali porci cossi la carne mortificata da nō qete alli demōi cōe la moltitudine dele legne umide fāno lo molto fumo: & spesse fiate suffoca & muore la fiamma dī fuoco cossi la tristicia sopra mesura molte fiate fa lanima piena de fumo: & tenebrosa e disecca laqua dele lachrie. Come lo cieco e reprobā sagittatore cossi lo discipulo ch cōtradice: & litiga seconda p duto: Si come lo ferro puato puo acuer lo ferro dolce cossi lo frate sollicito spesse fiate fa saluare lo frate negligēte: Si cōe lo uia dele gallie messe messe sotto al letame ouero stabio fāo lipulidni cossi le rie cogitatione nō māifestate p rompēo e pcedono poi i opa. Si cōe li caualli corrēti i sēme lūo e cōfortato e sollicitato dal alto cossi la cōgregatiōe e la bona cōpagnia se medesima sollicita a ogni bē fare. Si cōe le nuuole nascōdēo el sole cossi el maligne itētiōe obscurāo e fāno pderela mēte. Si cōe lhomo che e scētariato e uariceuer la morte nō parla ne se dilecta deli spectaculi: cioe dele cose belle che pēdeno p la uia cossi lhomo ch ueramēte piāge nō se curera alcūa fiata dī corpo suo. Si cōe li pueri uedēdo li thesori delli Re ricognoscono piu la pouertad loro cōsi laia uedēdo o legēdo le grāde uirtud dī padri scēti altutto se hūilia piu tenēdosi piu uile. Sicōe lo ferro ua ala calāita senza uolūtad e obedisce: pō ch e trato p la secreta uirtude della natura cōli qlli che sono qllificati: & compressi dāli uici: & mali modi: & usunze rie le. quale haucano seguitate per la pro-

pria uoluntade sono tirannizzati: & sforzati da essi. Si cōe l'olio nō uolendo fa diuētar lo mare māsuerato: & placato cōssi lo delūio spēge le istamatio ne del corpo che nō sono uolūtariē. Si cōe laqua essēdo messa ali cōducti stretti cori i alto cōssi laia essēdo spēs se fiare stretta sotto li piculi salisse a di o pla pētētia: & saluasi Si cōe q̄llo che porta le specie odorifere nō uolēdo esso e cognosciuto dali altri per lo odore cōssi q̄lli che hāo lo spīrito de dio p lepole e pla hūilitade si fa mās festo. Si come lo uento conturba lo a bysso cōssi lo furore sopra tutti li altri uicii: conturba la deliberatione dela mēte. Si cōe le cose: che l'omo nō ue de cō li ochti e nō le ha udite nō le de siderano molto de assagtare cōssi q̄lli che sono casti e uergini del corpo hā no molto legere temptatione di carne. Si come li latroni nō uanno leger mente in quella casa a furare nelaqua le uedēo poste le arme reale cōssi q̄lli che cōiūgeno ala oratione lo cuore suo formādola secōdo la necessitade che a se fēte non pate legermente predatione dali latroni intellectuāli. Si come la neue nō produce la fiāma cō si quelli che cercano honōr in questa ultra presente non godera deli honori del altra ultra. Si come una sentilla de fuoco spēs se fiare arde molta materia dela selua cōssi ū piccolo bene adoperato puo spēgere moltitudine de of fensionē e questa e la caritade e anco la humilitade. Si come nō si puo oc cidere una forte bestia sēza arme cō si senza humilitade non si puo posse dere irascibilitade. Si come secōdo natura non si puo uiuere senza cibo cōssi i fino ala morte non si cōtine

essere negligēti chi se uole saluare: Si come lo raso del sole intrando per la fenestra i casa ogni cosa illumia si che se uede allhora uolare la sottilissima poluere cōssi quādo lo timore de dio intra nell'anima tutti li peccati e li de fecti soi dimostra: Comeli pesci che se chiamano granci non si posso no sforzare de andare uelocemente: pero che alchuna fiata uāno inanci: alchūa fiata ritornano adrieto e pero legeramente se prēdeno cōssi laia che alchuna fiata ride: & alchūa fiata piā ge: & alchuna fiata usa le delictē: & al chūa fiata se afflige pla penitētia non po proficere niēte. Cōe q̄lli che dor meno legeramēte sono de robati cō si q̄lli che stanno nel mōdo e adope rano le uirtude: & fāno uita religiosa pateno el similiante. Si cōe colui che cōbate cō lo leōe se riuolta li ochti ad altra parte altutto si perde: cōssi ad uiene a quelli che hanno a combattere con la carne sua se la uole nutrire e quietare. Come quelli che saliscono nela scala frazida e corrupta deuechie za pisce cōssi sotto li honori e la gloria e le prelatione e la fama perisce colui che le ama pero che lo amore de queste cose e contrario ala uerace humilitade e quelli che hāno q̄sto amo re e mistieri che cada inpericulo. Si come e impossibile chel homo affama to nō habbia memoria del pāe cōssi e impossibile che nō se ricordi del iudicio e dela morte quello che e solli cito dela salute dela anima sua: Come laqua spēge le letter cōssi la gratia del le lachryme po spengere le offensiōe e le colpe. Come sono alchune lettere che non si possono spēgere cō laqua: ma spēgonli per altro modo cōssi so

no alchune anime che nō possono la
chrymare ne piangere: ma pla tristi-
cia: e p lo dolore: & plo amore: e per
la molta cōtritiōe e per li sospiri lau-
no e spengono li peccati. Si come la
moltitudine dele stercore generano
la moltitudine delli uermi cossi lamol-
titudine delli cibi generano la molti-
titudine delli cadimēti e dele maligne
cogitatiōe: & sompnii. Si come quel-
li che hanno ligati li piedi nō po co-
modamente andare cossi quelli che
thesauriza la pecunia in cielo nō po-
te andare. Si come la piaga recente e
calda legermente semedica e sana cos-
si le piage uechechie patono lo contra-
rio: & sono forte asanare hauendoci
la cura dela medecia. Come nō e pos-
sibile chel hō morēdo possa ādar cos-
si e possibile che chi se despa se salui.
Colui che ha la fede e adopa li peccā e
assimigliato aq̃llo che ha el uolto sē-
za li occhi. Ma q̃lli che nō ha la fede
e fa alchūe bone ope e risemegliato a
q̃llo che mette laq̃i uno uaso forato.
Cōe la naue che ha bono gouernato-
re cōlo adiutorio de dio intra i porto
cossi laia che ha bono pastōr q̃tūque
habia cōessi molti mali legeramēte
itra i cielo. Cōe q̃llo che non ha gui-
da q̃tūque sia sauio legeramente erra
nela uia cossi q̃llo che p sua libertade
e p proprio arbitrio psume de seguitare
uita mōastica: po che se hauesse tutta
la scia legeramē e se pde. Colui che e
ifermo del corpo: & ha comesso cru-
dele offensione uadasī pli uiazi dela
hūilitade po che i altro modo non si
po saluare. Si cōe colui che e ifermo
de lōga ifirmitade nō se po i uno mo-
mēto pfectamēte sanare cossi lo ifer-
mo dele passiōe deli utci nō pote su-

bitamēte soprastare: & uicere li nictis
De ogni uicio e de ogni uirtude ha-
bi el segno dela sua q̃uitade: cioe del
p̃icipio e del mezo e del fīe: & i q̃sto
modo cognoscerai lo tuo pfecto: ci-
oe q̃to sei pceduto o i bene o i male.
Se cōe quelli che cābiano lo oro con
el luto patirāno dāpno cossi quelli ch
narrano e manifestano le cose spūale
ple tēporale. La remissione delli pec-
cati molti la riceuēo subitamēte: ma
la ipassibilitade niuno la pote subita-
mente possedere: peroche si ricerca
molto tempo e desiderio cō la opera-
tione de dio: & lo adiutorio della gra-
tia: Cerchiamo quale sono le bestie o
uero ucelli che insidiano ali nri fru-
cti mēte che sono i herba e q̃li nel tē-
po dela mesura acto che sapiano pōe-
re li lazi conueneuoli p prenderli: Si
cōe nō e cōueneuole che q̃lli che han-
no la febre occida semedesimo con le
pprie mane cossi nō se conuiene che
p fine ala morte l homo se desperi. Si
come lomo che ua a sepelire lo p̃e se
lui ua ale noze e suergognato cossi e
cosa sconueneuole che quelli che hā-
no a piangere li peccati loro cerchi-
no prelatione ne honore ne riposo
ne gloria in questo mondo dali hōi-
ni. Si cōe sono altre le abitatiōe deli
citadini e altre q̃le deli cōdēpnati cos-
si altuto cōuiene che sia diuersi li stati
e li modi de uiuere de q̃lli che plan-
gono li peccati loro pli q̃li sono obli-
gati apena da q̃lli deli inocēti. Si cōe
lo Re non fa caciare dala militia q̃l-
lo caualiere che ha riceute le crudele
ferite nela faccia nela bataglia anco lo
fa sopra stare cossi lo monacho che
hauera patito li molti pericoli dali d
monii lo Re celestiale lo fara corona

reLo sentimēto delaia e suaproprieta
de:ma lo peccato percuote q̄sto senti
mento. La sensificatiōe:& la opatiōe
del sētimēto genera lo cessamento o
uero la dimiutiōe del male & essa sēsi
ficatiōe nasce dala conscientia. La cō
scientia sie parola e ragiōe e riprēso
ne del nostro custode angelo dato a
noi nel baptēsmo: E pero e che q̄lli ch
nō hanno la illuminatiōe del baptē
smo nō sono rāto percossi e ripresi ne
la mente del male che fāno:ma mol
to piu obscurano. Lo menoamēto dī
male genera lo renuciamēto del ma
le e q̄sto sie prīcipio dela penitētia.
Lo prīcipio dela penitētia e prīci
pio dela salute. Lo prīcipio dela salu
te sie lo proponimēto bono. El ppo
nimēto bono genera fatige e dolori.
Ele fatige e dolori sono prīcipio de
le uirtude. Lo prīcipio dle uirtude sie
el fiore. El fiore dele uirtude sie prīci
pio dele operatione: La pullulatione
dele uirtude sie la attētiōe e cōtinua
tione del opera. Lo fructo del attēti
one e dela continua meditatione sie la
bito. Lo filioli del habito sie la q̄lifica
tione del bene. La qualificatione del
bene sie genitrice del timore. Lo ti
more parturisce la obseruantia delli
comandamēti de dio. La custodia de
li comandamēti de dio sie segno de
caritade. Lo prīcipio dela caritade sie
muultitudine de humilitade. La mol
titudine dela hūilitade sie pullulatio
ne de ipassibilitade. La sua possessio
ne sie plēitudine de caritade la quale
perfecta ī habitatione de dio ī quel
li q̄li per la ipassibilitade sono mōdi
de core pero che essi uederāo dio A
cul sia honor e gloria cō el filio ūigēi
toe uiuificante pacito spirito hora e

sempre in secula seculorum. Amen.
Dela quiete s̄cta dellaia e del corpo.

GRADO. XXVII.

Oī che siamo quasi serui p
petui e serui cōperati dali in
mōdi uicii p q̄sti modi īfra
scripti cognosciāo li īgāni e le fraude
& modi e comādamenti: & le astucie
delli spiriti maligni li q̄li segnoreza
no la nostra misera aia. Alchūi sono
li q̄li p opatiōe delo spū scō effēdo li
berati: & illūinati p la liberatiōe de es
si uicii che haueāo riceuuti cōprelato
no le imachinatiōe e īdustrie de essi
spiriti. Alchūi per lo dolor el q̄le e ne
la īfirmitade deli uicii pēfāo e con
prēdeno lo riposso dela sanitate eli
bertade de essi uicii. Et e alchūo el q̄le
dal bono aīo che ha ī se e dala bōa dis
positiōe dela sanita mētale cōprēde
la affectiōe dela tristitia. & la āxieta
de ch e nela īfirmitade deli uicii. Noi
adūque cōe īfermi hauemo pauento
hora ī questo sermōe del porto dela
q̄te altamēte par lare. Sapēdo ch ūo
cane demonio sēpre sta īnāci ala mē
sa dela bōa cōuētiōe. cioe che la bōa
dispositiōe che ha laia de uo lē bene
operare. El q̄le cane sēpre se stu dia e
pua de rapire de q̄sta mēsa lo pāe: ci
oe laia el q̄le pane hauēdolo preso cō
la bocca: ua correndo per mangiar lo
ī quiete. Questo cane sie lo demo
nio de la uanagoria el q̄le īsidia aruti
li beni le cō la curiositate e lo q̄citate
e falsitate e postētatione: & malignita
de rode: & corrōpe le aīe delli stulti.
Lo demōid se studia de trare le aīe de
lo securo stato dela obīa demonstrādo
la bellezza delo stato dela quiete: acio
che nelo stato de aq̄te lo possa q̄era
mēte deuorare: nō hauēdo laia ī per

secta adiutorio dali padri: & fratelli
spūali: Et acio che non diāo occasiōe
plo nostro plare a questo cāe extima
no de non essere licito a fare plamēto
e disputatione de pace a quelli cōba-
ritori dello Re nostro liq̄li cō bono
aio stāo nela battaglia e nello stato de
la obīa: ma sola questa pola allhoro
diciāo che quelī che cōbatēo bene: &
poteremēte li sono rīposte doppia-
mente corone de pace: & de triāq̄llita
de. Ma se auoi pare dice questo sācto
a quelli a cui scripse questo libro per
modo de discretiōe diremo alchune
poche cose de questa gete. Et acio ch
alchūi nō se cōristāo se ī mezzo de q̄-
sto libro lassiamo de fare ī excitato: &
nudo plamēto de questo tractato e d
questa materia. La gete del corpo sie
uno stato fixo: & ordinato de costūi
e de sensi facto sciētēte. la q̄ete del
laīa sie scīa de cogitatiōe: cioe sape te-
nere e regere le cogitatiōe: & hauere
la ītentione a cōseruare lo stato suo ī
predabelmēte: cioe ch lo inimico nō
li possa tollere niēte lo amico dela ge-
te e tūa uirile: & forte e dura cogitatio-
ne la q̄le sta nela porta del cuor uegiā-
te e nō dormēte e tutte le cogitatione
cōtrarie discacia: & occide. Colui che
e gesctēte ī sentimēto di cuore cogno-
sce q̄llo che de sopra e dicto: ma q̄llo
che āco e paruulo nō ha noticia de q̄
sta cosa ne gusto. lo gesctēte īlectua-
le nō ha bisogno de pole per suo mai-
stro: po che ple ope sue riceue piu lūe
e magisterio che nō riceuerebbe per
le parole altrui. lo prīcipio della gete
sie discacia cō la hūile orōne li strepi-
ti e li fragori che li maligni spīriti op-
ano p īpaurire liq̄li quasi cōturbano
lo pfundo della mēte. Ma lo sine e la

pfectiōe dela gete sie non temere li
tumulti: ma soprastare aessi cōe se nō
li uedesse o sentisse. Colui che e ama-
tore de gete se usisse fuora dela cella
nō esce forī del silētio p parlamēto:
po che e tutto mēsueto: & e casa pic-
ca de caritade. & e forte cosa de mouer-
lo aparlar & e īmobile al furore. Et
naturalmēte e māifesto lo cōtrario
in q̄llo che non e amatore de quiete.
Quiescēte e q̄llo elq̄le la cosa che e ī-
corporea cōe e la mēte: & laīa cōbate
de circōtermiare e cōcludere nela co-
la corporale chiudēdoli le porte del
sensi la q̄l cosa e sopra gloriosa: la gat-
ta pigliatrice fa lo aguaito p prēdere
lo sorzo colli la ītentione delo gesctēte
sta autēta p cōprēdere le īmissiōe del
sorzo īlectuale: cioe lo inimico
Nō hauere p uille q̄sto exēplo. pero
che se questo non cognosci nō cogno-
sceti anco la quiete. Nel sequēte para-
grafo secōdo che dice la chiosa: q̄sto
sācto pone doi mōaci facēdo cōpara-
tione da lūo allaltro. luno e q̄llo che
sta solitario corporal mēte laltro e q̄l-
lo che sta solitario spīritual mēte essē-
do separato dalle proprie uoluntade
e dali uicii ītēdendo solamente ale
cose dellanima: & essendo cōiūcto e
constante cō solo dīo con la mente e
cō le cogitatione: ma corporal mēte
habita cō li monaci. Colui che e solli-
tario corporal mēte non e colli bene
liberato dalo cadimēto come quello
che e solitario spūalmente. Pero che
de octo spīriti della malicia li cīque
impugnano li solitarii: cioe laccidia
tristitia: ira uanagloria: & superbia.
Et li tre impugnano li obedienti: cioe
gola: luxuria: & auaricia. Vnde dice
Che lo monacho solitario corporal-

mēte nō sera cossi mōacho. Cioe nō
puerra cossi legeramēte ala pfectiōe
co me lo mōacho che e itēdēte: & stā
te: & cōiūcto al mōacho corporal mē
te: & cōpagno: & adio mentale: pe ro
che lo monacho solitario ple forte e
cōriue baraglie che pate dali maligni
spīriti ha biōgno de molta uigilia:
& sobrietade: & cōtinua oratione: &
de hauere la mēte senza elatione leq̃l
cose non se acquistano legeramente.
E lo prīmo monacho spesse siate e sta
to adiurato dallo secondo monacho
Et allo secondo ha dato adiutorio lā
gelo. Le uirtude intelletuale ministra
no: & amano de habitare nello quie
scente intelletuale sopradictō: malo
contrario racero: cioe che li uicii spī
rituali amano de stare nello solitario
corporale. Lalteza delle scriptur e ūo
pellago profundissimo: Ela mēte del
lo quiescente senza periculo non salti
ra in esse. Non e cosa secura con lo ue
stimēto nel pel lago notare e cossi nō
e cosa secura che l'omo che ha lo uī
cio la theologia tochar. Lo corpo del
lo quiescente e circonscripto e termi
nato nella cella sua: ma dentro da se a
la casa della scientia. Colui che e infer
mo delli uicii spīrituali e studiasti de
andare ala quiete solitaria lassādo el
mōasterio e assemigliato a quello ch
della naue se gitta nel pellago pensan
do con una tauola senza periculo ue
nire ala terra. Queli liquali uincono
le proprie uoluntade e cōbatēo potē
tamente contra lo lōtto dela carne a
costoro nel proprio tēpo uera la quie
te: hauendo essi cōductori che li rega
pero che essi abisognano de essere de
solati dala forteza angelica: cioe che

nō uoleuāo essere guidati ne cōducti
dali angeli se nō dali maistri loro. E
parlo io dice q̃sto s̃cto dli ueraci ge
scenti del corpo e del spīrito. Lo quie
scente negligēte parla e dira menzo
gna: po che dara ad intēdere altrui p
certi acti securi che esso intēde ala ge
te laqual cosa nō fa: & lassādo la cella
ne icolpa li demonii: & nō cognosce
che esso e factō demonio a se medesi
mo. Io uidi li ueraci quiescēti dice q̃
sto sancto liq̃li per la molta quiete lo
īfiamato desiderio loro uerso de dio
īfaciabelmēte reipiuanō acrescendo:
& parturiendo fuoco a fuoco: & amo
re ad amore: & desiderio a desiderio:
Lo quiescēte uerace e una imagine e
represētatiōe de uno angelo terreno
seguirandolo quāto a esso e possibile
elq̃le cō la charta delo dīdesio: & cō
le lettere dela sollicitudinē libera la sua
oratiōe dala pusallinimitade e negli
gētia. Quiescēte e q̃llo elq̃le con le o
pe manifestamente: & efficacemente
chiama e dice parato e el cuor mio.
Quiescente e q̃llo che dice. Io dor
mo el cuor mio uigila chiude la por
ta dela cella al corpo e la porta dela li
gua al parla mēto e la porta dētro ali
spīriti. La tranquillitade del mare e lo
ardore del sole nel mezzo di proua la
paciētia del marinaro. E la penuria
dele cose necessarie dimostra la soffe
rentia delo quiescēte. Pero che lo ma
rinaro anixato per la tristicia che nō
puote nauigare in quello tempo gir
tasi nelaqua a notare. E lo quiescente
insoffrente per accidia agittato quā
do ha penuria se cōfonde e metesi fra
la moltitudine dele gente. Nō teme
li strepiti deli tumulti deli fragori de

li sompnii neli ochii. Pero che lani-
ma che possede el pianto non si con-
turba e non cognosce che sia paura.
Chiama li strpiti e li tumulti deli fra-
gori deli sompnii ch' senteno li solita-
rii iocci de demonii: pero che per io-
co se debono tenere e prendere. Co-
lui al cui mente ueracemente a inpa-
rato a orare questi essendo facti de-
nanci adio parla con lui come colo-
ro che parlano al orecchia del Re: me-
colui la cui bocca ora e risimigliato a
quelli liquali denanci ala chorre se in-
zenochia alo Re. Coloro che uiuēo
e conseruano nel mondo sono come
q̄li liquali in mezzo del tumulto e de-
tuto lo populo p̄gāo lo Re. Se tu hai
inparato larte del orare sauamente e
regularmente non serai ignorāte de q̄l-
lo che e dicto. Pōe questo sancto una
similitudine materiale per amāestra-
re dele cose spirituali de q̄li che guar-
dano le uigne che sta in luoco alto p-
uedere quelli che intrano p' furare lu-
ua: unde dice cossi. Tu solitario sedē-
do in alto luoco: cioe hauendo leua-
ra la mente dalle cose terrene riguar-
da te medesimo se tu lo sai fare. Et alo-
ra uedera come quando: & unde: & q̄-
ri: e quali sono li latroni che uēgono
a furare li fructi dell'anima. Et quan-
do lamente: & la intentione sera asar-
rigata in questi pensieri ad cerchare
dele insidie e diuersitate d'lemalitie ch'
li dēonii ordinano cōtra d'anima.
Alora se leui altare in oratione. E da-
poi la oratione sedēdo uisilmente re-
pigli a prima oratione de pensare le
sue miserie. In queste parole da adin-
tendere questo sancto che la princi-
pale oratione del quiescente sie de pen-
sare e de cerchare le sue miserie e peri-

cull aliquali e sottoposto perlo ingā-
no delo aduersario nelli quali pensie-
ri e licito de sedere e de riposare lo
corpo: ma questo nō uolse dire chia-
ramente: acio che li incomenciato-
ri e quelli che non sono de questo sta-
to non li facia diuentare negli genti e
pegri perlo dicto dele sue parole. Vn-
de dice. Che alcuno che hebbe expe-
rientia de queste cose inquirēdo dili-
gentemente e sotilmente ne uolse par-
lare: ma temete: acio che li operatori
che sono apti asarigare lo corpo in o-
ratione non li facia diuentare negli-
genti e quelli che haueuano itentiōe
de elegere quello stato non li abate-
se con lo strepito e cō lo sono dele po-
le. Colui che dela quiete sotilmente
e sauamente exponendo notifica: &
narra fa li demonii surgere e leuare
contra se pero che niuno altro pote-
ua manifestare le sue laideze e le lo-
ro sconueniente se non queste sola-
mente Colui che perfectamente e ue-
nuto ala quiete q̄sto cognosce lo abyf-
so & profunditate de li diuini mistie-
rii. Et ad questo cognoscimento non
peruiene se prima li tumulti e le bata-
glie deli spiriti: cioe le in missione de
li demonii non uide e senti e odite so-
pra se. Questa cosa: cioe q̄sto cogno-
scimento deli diuini misterii sancto
paulo apostolo lichiamalo ratto: pe-
roche se non fusse intrato in paradiso
quasi ne la quiete dela mente non
hauerebbe sentito li archani secreti
de dio: Le orecchie dela quiete rice-
ue cose grande che trapassano li sen-
si pero essa sapientissima quiete dice
nel libro de Iob: Quando e che la
mia orecchia non riceua da dō cose
grande: & trapassante. Quiescente e

quello che cossi fuge la conuersatione
de ogni persona senza odio: come q̄l
lo che e negligente sepre corre inanci
promptamente a conuersare nō uolē
do riceuere lo moزامento de la diui
na dolceza. Va a dispare tute le cossie
che aipero chel uendere richiede tem
po e da alipoueri infermi: & ali biso
gnosi mōnaci: acio che cū la sua ora
tione te adiutemo de peruenir ala ge
te: & tolli la croce tua portando la per
la obedientia: & sostieni fortamente
el moزامento dela tua uolūtade: &
poi uieni: & seguitame alo adaramē
to dela beata quiete: & isegnerote la
uisibile operatione: & uersatione del
le itellectuale uertude cioe deli ange
li pero che li ueraci quiescēti hāno ui
sibilmente le opatione: & le conuer
satione angelice e po dice. Come q̄
ste uirtude itellectuale nō se fatiamo
in secula seculorū de laudar sempiter
nalmente lo creatore: cossi q̄lli che in
trano nel cielo dela quiete simiglian
temēte sono. E come q̄lli imateriali
nō sono solliciti dele cose materiale:
cossi q̄sti: cioe li quiescēti liquali essen
do materiali p substātia & imateriali
per lo affecto nō serāno solliciti del
cibo corporale. E come q̄lli primi: ci
oe li angeli nominati nō māgiano ci
bo corporale: cossi li secōdi: cioe li q̄
scēti nō hāno bisogno de a richiesta
de niuno hō. Quelli primi nō serā
no solliciti de possessione ne de pecu
nia. Ne q̄sti quiescenti nō se curerāo
dele afflictione deli maligni spiriti.
Non e in q̄lli celestiali lo desiderio d
le uisibile creature: ne in q̄sti terreni
nō e desiderio ne aspecto de bellezza
uisibile ne sensibile. Glamai q̄lli pro
ficiēti dala caritate se cessarano ne

q̄sti nō cesserāo de uolersi cōtinuamē
te a q̄sti acostare. Nō sono appo que
sti celate le ricchezze del profecto e del
crescimēto: ne a questi sera cellato lo
amore de salire a dio. Et nō possērāo
li quiescēti p fino arāto che se cōiun
geranno ali seraphini. Et non cessera
no de fatigar se per fino aranto che
sieno facti angeli. Beato e q̄llo che a
q̄sto spera: & tre uolte e beato chi se
sollicita: ma angelo e q̄llo che lo con
prende.

De la differētia da quiete a quiete:

Ani' esto e a ogni psona dif
m creta che nello stato de tute
le scie e deli modi e dele opa
tione e de liberatione: & consēglii so
no nele differētie: po che ogni psona
nō ha tute le cose pfecte p diffecto de
studio e de sollicitudinē e p la pocha e
debile uirtude e cossi e in q̄sto stato p
la quiete: po che sono alcuni liq̄li in
q̄sto porto dela quiete: & magiormē
te pellago pfundo intrano p guarire
dela ifirmitade dela bocca loro e de
le male consuetudine del corpo loro.
Alcuni prēdendo q̄sto stato p la con
tinentia del furore che hāno: dal q̄le
essi miserabili essendo grauati infra
la moltitudine nō se possono cōtine
re. Alcuni altri intrano in questo stato
plo piacimēto e per la regulatiōe de
la ppria uolūtade: e p la cōfidētia d
se e maiormēte: pero che uogliano es
sere supbi per pprio loro scno nauig
gādo nela naue dela elatiōe. Alcuni
altri prēdeno q̄sto stato: po ch stādo
ī mezzo dela materia non se possono
abstiner: cioe stādo fra le materie del
peccato non si possono abstinere de
peccare. Alcūi altri prēdeno q̄sta uita
p diuētare piu solliciti ali facti delaia

stādo remoti e solitarii: Alcuni altri
prendeno q̄sto stato p̄ fare secretamē
te penitētia deli loro peccati. Alcūi so
no che prendeno q̄sto stato p̄ acqui
stare piu gloria e honore. Et sono al
cuni altri che prēdeno q̄sto stato che
se forsi uenēdo lo filiolo de dīo li tro
uino talī sopra la terra che per deside
rio de dīo e delectamēto dela carita
de e dolceza dedio se sono coniuñti
& apparecchiati a questa s̄cta quiete.
E questo nō fecerono se priā non die
rono repudio al libello de ogni acci
dia: cioe che prima discacciarono da
loro laccidia: pero che tocamento de
accidia e reputato fornicatione appo
la p̄fecta quiete secōdo la mia piccola
e ip̄fecta scia cōe maestro pocho fa
uio agio composta e fabricata questa
de questi gradi de puēire ala beata ge
te: po cialcadūo p̄csi e ueda ī q̄le gra
do stia dela gete. Li q̄li gradi disticta
mēte e breuemēte sono q̄sti repetēdo
li. Per lo piacimēto dela ppria uolū
tade. Per reputatione de ppria suffi
cientia: Per essere laudato e honora
to dale gente p̄ la infirmitade dela li
gua. Per icōtinētia del furore: pla mol
to mala usanza de hauere lo affecto
uiciofo ale cose: & ale psone. Per fare
penitētia secretamēte deli soi peccati
e punitiōe. Per essere piu solliciti alle
cose spūale: p̄ prēdere piu seruore de
la carita de dīo. Li primi de questi gra
di serano li piu uili e li ultimi. E li ul
timi serāo li primi: cioe piu degni. Li
sette gradi sono le operatiōe de q̄sto
seculo delle quale alchune ne sono ac
cepte adio alchuneno: ma lo octauo
e manifestamente significatiuo del al
tro seculo beato. O mōacho desolato
cioe solitario p̄dite amēte le hore del

le bestie demoni liquali idiuersi ho
re te tēprano dediuerfi uicii altramē
te nō poterai ponere li laci cōtra a e f
si: cioe r̄sistētie cōueneuole. Se p̄fecta
mēte e partita date quella che ha rice
uto lo libello del repudio superchia e
la opera delle mane: ma se ella prestū
ptuosamente fa cōtra di te assai to nō
cognosco che ācora habi gete: Qua
le fu la cagione che nō furono tante
luminaria: cioe tante aīe illūinate ap
po li rebētioniti liquali faccuāo mo
nasterii e grāde congregatiōe de mo
naci q̄ti furono q̄lli de scithia li q̄li nō
faceuano grāde cōgregatiōe e non se
cōstrēgeuāo p̄ obediētia uisibile Chi
lo itēdesi lo intenda: pero che io non
posso dire la cagiōe e maiormēte che
io nō uoglio Questo sancto nō uuo
le dire lacagione de questa cosa predi
cta: ma la chiosa el pone e dice: Che
quelli de scithi furono piu anime illu
minate: pero che furono de mazore
quiete e piu remoti e de maior nudi
tade e de piu oratione e silentio cō ge
te e riuērentia e p̄fecta mortificatio
ne ma tenerono la utile e necessaria
obediētia per fino alla morte senza
tumulto delle cōgregatione deli mo
nasterii: Et quantunque sia grande lo
pera āgelica della uita solitaria: & ca
giōe de piu p̄fecto che star nel mo
nasterio a quelli che sono purgati dal
li uicii non uolle dire questo sancto
p̄ q̄lli ch̄ sono piu īfermi li q̄li nēla cō
uersatione dela quiete si riprouāo co
me el plombo nel camino. E li infer
mi piu fiate apētiscono cose nuoue e
nocue. E pero spesse fiate recadeno
prendendole: po chel cibo deli perfe
cti nō e apto a puuli. Vnde de q̄lli ch̄
demorano in questo p̄fūdo stato de

la qere. Alcũ se studiãno de monoua
se li uici suoi cõsiderãdoli cõ dolore
& cõ pponimẽto de lassarli. Altri se
studiano in dire psalmi: & in questo
mõ si persequerano. Altri itendeno a
la cõ emplatatione q̃lli che nel p̃sũdo
de q̃sta quiere uiueo. Questa prepo
sitione sia p̃ mō de scala cerchata: ci
oe q̃le de q̃ste tre operatione sia piu
alta: & q̃le ineno. Chi ha da dio gra
tia de cõprenderlo cõprẽdalo. Sono
alchũ anime negligẽte che demora
no nel mōasterio le q̃le trouãdo in es
se legermẽte le materie dela loro ne
gligẽtia e p̃ essa uenerono in cõpita e
p̃fecta perditione. E furono alcũ al
tri negligẽti li q̃li per lo exemplo de
la cõueratiõe deli solliciti lassarono
la negligẽtia loro. E q̃sta cosa e aue
nuta alcuna fiara ali negligẽti: ma e
anco auenuta ali solliciti: cioe che per
lo bono exẽplo sono diuẽtati piu sol
liciti: Questa medesima regula pote
no usare parlãdo dela qere. Vnde di
cião che la quiere ne riceue molti li q̃
li io riprouo. E q̃sto aduene p̃ la con
placencia dela p̃pria uolũtade e p̃ la
reputatiõe dela p̃pria sufficiẽtia de
mostrãdo che essi erano amatori de
cõcupiscẽtia. alcũ altri ne riceuo li q̃li
fecerono diuẽtare piu solliciti e seruẽ
ti: & p̃ paura di nõ portare idicio de
negligẽtia stãdo in luoco apto abẽ fa
re. Niuno che sia stimolato da furore
e da ira e da p̃pria reputatiõe e da elat
ione e da ypocrisia e da rancore pre
sũma de guardare auiazo: & assegna
de qere: acio che nõ ci acquisti nõ so
lamente uexatiõe de demõii: ma an
co de pazzi. Ma q̃llo el q̃le e monda
to da q̃sti predicti uici esso cognosce

ra dalora inãci q̃llo che lie necessario
cioe di prẽdere stato de qere o non: E
q̃lto nõ cognoscera se gia nõ habia p
fecto & sollicito studio del obseruan
tia deli comãdamẽti de dio e de ui
uere uirtuoso: Sono li segni e le pue
de q̃lli li q̃li ragioneuolmẽte seguita
no: & operãno lo stato della quiete: &
sono q̃sti. Hauere lo intellecto nõ elat
to in supbia p̃sãndosi de molto inẽ
dere. Hauere la mẽte nõ dormire ne
arrogante. Hauere la inrẽctione sãcti
ficata: Hauere lo ratto dela mẽte adio
Cõbatere per dare pena a se p̃ seguita
re la uita de christo nela q̃l cosa demo
stra che e morto a se. Hauere la orone
incessabile. La custodia de se ipreda
bile. La mortificatiõe dela fornicatio
ne: La ignorantia de hauere affecto
uicioso a niũa cosa. La morte del mō
do: cioe de auaricia: & essere priuato
dela auiditate dela gola e del appeti
to de tutte le cose golose: Hauere receu
uto lo senso de plare dele cose de dio:
La fonte dela discretione: Lo sacrific
cio dele lachrime: Lo p̃dimẽto del mol
to parlare. Morto in lui ogni questio
ne: & rẽptatione: & lite: & ogni par
lamẽto p̃ lo q̃le la comũe gẽte amãno
de contendere insieme: Ma li segni e
le proue de q̃lli liquali q̃sto stato dela
quiete nõ seguitãno ragioneuolmẽte
sono q̃sti. Prima la penuria: & la carẽ
tia de queste ricchezze. & grẽ sopra di
cẽte. Anco lo acrescimento del ira. Ha
uere lanimo pieno de uendetta e di
rãcore. Lo menoamẽto dela caritate
Lo acrescimento dela superbia e quello
che da questo seguita rancore: cioe lo
cadimento nela fornicatione. Lo per
dimento dela mente: & la uexatione

di sathanas. Et pero a queste cose che
sono hora dicte dela gete pare che de
bia seguitare alcũo tractato de q̃lli ch̃
stanno sotto la ob̃ia: Et maximamē
te. pero che a essi se scriue principalmē
te q̃sto libro: ude dicono aloro cossi.
Che a q̃lli che a quello bello stato: &
ornato de la ob̃ia se sono cōiūcti legi
primamēte senza adulteratiōe & cō
raminatiōe li segni terminati dali pa
dri sono questi liquali da principio so
no imperfecti. Ma continuamente ex
tendendosi crescono e riceuono pro
fecto: cioe lo acrescimēto dela humi
litate sotto li comandamenti. Lo me
noamento del furore: pero che uora
to la felle le tenebre uengono meno:
cioe che essendo anegata: & allumina
ta: & mortificata: & hauuto in odio
dala propria uolūtade seguita lo me
noamento deli uicii. Riceuimēto de
castitate. Aleuiatione de uicii. Ricon
peratione del odio. perdimento de a
more carnale per la riprēsiōe. Igno
rantia de accidia. Acrescimēto de sol
licitudine. Amore de compassione.
Dilungamento de superbia. Laqual
casa e uno acquisto da molti optato
e da pochi posseduto. Quādo laqua
non e nella fonte in proprio e lo suo
nome. E chi ha intellecto cognosce ch̃
no n propriamente e dicto mōachio
chi non ha le uirtude del monacho.
La giouenella che non serua la fede
al suo marito contamina el corpo suo.
E lo monacho che non serua la sua p
fessione contamina lo suo spirito: Et
a quella seguita uitapcrio odio fra di
loro: & partimēto dal marito laqual
chosa e miserabile sopra tutto. Ma al
monacho seguitano le contaminatio
ne scordamento di morte infatibili

rade del uentre in continentia de o
chii operatione di uanagloria infatia
bilitade de sompno duricia di cuore
insensibilitade bodega de cogitatiōe
in uile deposito de ragionamenti in
utili: & tempestosi: Acrescimento de
diuersi consentimenti pregionia di
cuore opera de conturbatione: Con
urbatione. Contradictione. In effa
bilitade. Inob̃ia. Infidelitate hauere
lo cuore priuato de certificatione de
fede. Lo molto parlare. Essere legato
con affecto uicioso ale cose. la confi
denzia de se medesimo. la propria re
putatione. E che e piu crudele che tut
to e quello che e miserabile sopra a o
gni cosa hauere lo cuore priuato de
compunctione e senza contritione.
Dapoi laqual cose seguita la priuatio
ne del dolor a q̃lli che non attendono
aloro medesimi: pero che la carentia
del dolore e madre de tute le ruine e
di cadimenti deli spiriti. Dele octo
malicie licinque combateno cōli quie
scenti: cioe ira tristitia accidia super
bia uanagloria: Et li tre contra li obe
dienti: cioe Auaricia: Gola: e luxuria
loquiescente che non ha chaciata al
turo laccidia: ma sta a combattere con
essa spesso riceue dampno. Pero che
nel tempo dela oratione e dela con
templatione consuina nela bataglia
contra a essa. Vno tempo stando io
alla cella con tanta negligentia che
quasi pensaua di lassarla. Et sopraue
nendo certi homini liquali me co
mendarono a laudare: & beatificare
come perfecto quiescente: & incon
rinente la cogitatione dela negl gen
tia le parti essendo caciata dala uana
gloria & merauigliandosi ch̃ de q̃
sto tribulo dila uanagloria e cōtrario

a tutti li altri spiriti. Tu quiescente at-
tendi a tute quante le hore a q̄sta tua
moglie accidia li lauamenti e li ināci
p̄famenti e li i chinamēti e le spesse
alteratiōe cōe e i q̄le parte se inchina
e possede lo suo assalimēto e recesso.
Solo q̄llo plo spirito sancto possede
tranquillade nō e ignorāte de questa
pola de dio. Colui che non possede
libertade dalle sollicitudinē cōe e pos-
sibile de hauere cura de orōne & accē-
dimento di cuore. La opatione dela
q̄te se priuatione dela solitudine i
nanci posta atute le cose: & a tutti li fa-
cti non ragioneuole o ragioneuoli:
po che chi riceue le cure ragioneuole
cadera altuto nele cure non ragione-
uole. Anco opatiōe de q̄te se orōne
non pigra deuora: & sēza i termissio-
ne. Anco opatione de q̄te se opera-
tiōe di cuore i predabile. Impossibi-
le e che colui che non ha i parato lette-
ra possa naturalmēte meditare nelle
scripture: & neli libri: ma piu i possi-
bile cosa e che q̄lli che nō possiedono
el priō delle tre cose predictē: cioe li-
berta della solitudine possāo opare
le altre due ragioneuolmēte cioe ora-
tione non pegra: & deuora. & conti-
nuo accēdimento di cuore. Infra que-
sto capitolo dela q̄te narra q̄sto scō
una contemplatione sua nō chiara-
mente: po che nō uolse tale cose māi
festare a ogni gente: & dice colli: Che
seguitādo lui el mezo: cioe la orōne
uigilantiemēte: & senza i termissiōe
& pigricia fu altuto facto nel mezo
de tre opatione cioe neli ordini āgeli-
ci: & itellestuali li q̄li sono lo mezo
de dio e deli hoī: fui menato & illu-
miato sopra naturalmēte. Et ritrouā-
dosi lamēte i quelle sopra substāiale

i missione diuine & nella contēplatio-
ne de esso dio non si poteua leuare &
extendere a christo p̄cipe de ogni
creatura per la luce i cessabile. & cōtē-
plare questo che desideraua. Et dimā-
dādo del uerbo diuio ināci alla assū-
ptione dela humana natura del qua-
le dimandamēto fu excludo ācho di-
mādo come sta hora: Et udi l'angelo
p̄cipe de q̄sta uisionē che disse. Sta-
nele cose proprie e non in q̄este. Et
ancho dimandando quale ela sedia e
lo stato dela mane drita. Et uditē la
risposta. Impossibile cosa e a me de i
segnare q̄ste cose per orechia. Anco
essendo tracto da lo desiderio prego
de essere producto a quello tempo d
la p̄fectione nel quale ueda lo uerbo
diuino cōe: Et fu alui risposto. Che
q̄sta cosa riceuere & intendere nō era
de homo uiatore per: s̄ie a tanto chel
corpo mortale fusse asūpto dala uira
ela in p̄fectione dela nra in corrupti-
bilitade fusse facta p̄fecta dal fuoco
dello spirito sancto che cōsūma ogni
materia miserabile. Questa cōtem-
platione se fu in corpo o altramente
dice questo sancto che non lo sa. La
quale uisionē e da lassare cerchare ali
experti de q̄ste cose. Dura cosa e nel
tempo del estate disfaciare lo sōpno
del mezo di: Vnde solo in quello tē-
po in sieme con la oratione non e da
disfaciare lopera dele mane per uin-
cere lo sompno el quale e molto peri-
coloso: secōdo che questo sancto de-
monstra e dice lo so che lo spirito del
accidia apparechia la uia alo spirito
della fornicatione: pero che fortemē-
te risoluēdo el corpo e somergēdolo
nel sōpno q̄si manifestamente opera
neli q̄secti contaminatione di carne

Et resistendo tu fortemēte a essi cōba
terāo cōtra a te potētemēte acio che
ti faciano recessare dala bataglia qua
si non potendo hauere per essa uictō
ria: Ma nō ē niuna cōta ch' rāto mani
festi q̄do li demoni sono uēti da noi
quāto e la crudele bataglia e dura cō
tra de noi Studiate de guardare col si
lētio quelle gratie che ai acquistate ne
lo stato della quiete: pero che cōe uce
li richiusi nela gabia se cōseruano: &
essendo aperta la porta si uoltāo uia
e pdoni cōssi e dele uirtude lequale
exaltano la mēte a dio aprēdo la boc
ca uanamente & i differētemēte se p
dono e disparono: e della tranquilla qe
te nō trouera nullo pfecto Vno pico
lo pelo cōturba lochio. & una picola
solicitudine extermia la qete. La qete
sie lassamēto de itēdimēto mērale e
sēuale: & anegatione dele cure bene
ragioneuole: E q̄lli che ueramēte prē
de la qete etiā dila carne sua nō se cure
ra: poche quello che pmissē de haue
re cura de noi non pō mēire. Colui
che uole offerir a Iesu christo la mē
te mōda dassi ale solitudine e ale cur
e assimigliato a quello che fortemēte
se liga li piedi e proua di uolere corre
re uelocemēte. Rari sono che la phi
losophia mōdana habiāo iparata sū
mamēte. Et io dico che sono piu radi
q̄lli liq̄li la philosophia dela quiete
habiano iparata secondo dio perfe
ctamēte. Colui che nō cognosce dio
nō sēra apro a quiete e molti pericoli
sostenera: pero che la quiete soffoca li
inexpert i li indocti: Quelli che so
no seza el gusto dela diuina dolceza
cōsumāo el tēpo loro ipregiōe d'uo
re: & i furie: & āxietade: & accidie: &
reclinatiōe. Colui che ha assagiato la

belleza dela cōone ouero tochara fu
gira la turba cōe lāsio saluatico: pero
che nō ē niūa cōsa che cōssi dirpar ta
lo qescēte da ogni cōpagnia e facia
lo libero come questo. Colui ch' ē cir
cundato dali uicii e dimora in solitu
dine attenda a quella exercitatione
che uno sancto padre insegnoe e dis
se: E questo fu sātto Georgio arselai
ra el q̄le tu uenerabile padre cognosce
sti Costui alchuna fiata ponendo or
dine a una aia roza per conducerla a
quiete dicea cōssi. Io mi son posto a
mēte che comunamente la matina p
tēpo uanno intorno li demoni dela
uanagloria e dela cōcupiscētia carna
le. Infra lo mezo di uano li demoni
del accidia e del ira e della tristitia.
Ma apresso alo uespero uāo li demo
ni amatori delle stercora e li tyranni
del misero uētre. Meliore ē uno sub
dito pouero che uno qescere occupa
to nela cura dele cose. Colui ch' ragio
neuolmēte exercitalo stato dela qete
e nō li uede ogni di pfecto costui
dala elatione dela mēte si pate furtō.
La qete sie īcessabile adoratiōe de dio
& assistētia denāci adesso. La memo
ria de Iesu sia unita al siato: & alla re
spiratione tua: & alhora cognoscerai
la utilidade dela quiete. Lo cadimen
to de l'obediente sie lo ripigliamen
to dela propria uoluntade. Elo cadimen
to delo quietescere sie lo ricellamento
dela oratione. Se tu te ralegri dello
aduenimento deli frati ala tua cella
cognosci che tu non attendi adio: ma
attendi allaccidia della mente tua Lo
exemplo della perseuerātia della ora
tione sia a te quella uedoa offesa dal
suo aduersario del q̄le parla christo
nello euangelio: Et exemplo sia ad te

quello grande quiescete equale al an-
gelo arsenio Ricordati della cōuer-
satione de questo angelo quiescete nel
la solitaria mansione: & pensa come
spesse fiare alchuni che andauano al-
lui e mandauali uia: acio che non las-
sasse quello che era maior bene: pero
che esso cognosceua come li demoni
delli zironagi inducono loro senza
cagione ragione uole spesse fiare auisi-
tarali operatori per darli un pocho
de impedimento. Et tu come questo
arsenio ponite amente questi negli-
genti: & non ti dispiaza decontristar-
li pero che forsi per la tristitia si cesse-
rano de gire tanto atorno. Ma guar-
dati che per questa intentione tu non
contristi quel anima laquale per sete
uiene ad te per beuere laqua della do-
dotrina spirituale. Vnde in tutte le
cose te sono mistieri de hauere la lucer-
na della discretione. La uita d li quiesce-
ti: ma piu delimonaci deue essere fa-
cta secondo conscientia: & secondo se-
timeto. Colui che uiue ragione uol-
mente e tutte le cose che adio aperten-
gono e li desiderii e le cogitatione eli
parlamenti e li andamenti e li moui-
menti opera in sentimento de anima
nel conspecto de dio: ma se pate fur-
to non conuersa anco uirtuosamen-
te Vnde disse el ppheta nel psalmo
Io apriro nel psalterio la pponitona
mia e lo consiglio mio. Et questo di-
se per lo difetto della discretione. Ma
io per la oratione manifestaro adio
la uoluntade mia: & per essa receuero
la certificatione e questa parla i perso-
na del uerace quiescente. La fede sie
le ale della oratione: pero che se que-
ste ale non hauero ualtra fiata ritorne

ra nel fino della mente mia. La fede
sie uno stato de anima non dubitante
e da nulla contrarieta drotto ne cōtur-
bato. Fidele e non quello che crede
che dio po fare ogni cosa: ma quello
che crede de tutte le cose essere parti-
cipe: cioe che crede che dio tutte le co-
se facia per sua utilitade: & per suo be-
ne. La fede sie operatrice de quelli be-
ni che lanima non spera. Et questo se
demonstra nello latrone della croce.
La madre della fede sie la gratia e la
fatigatiōe. E lo cuore drito e la fatiga-
tione fa lanima constante. E la dritu-
ra del cuore acrece la constantia. La
fede e madre delli quiescenti: pero ch
colui che non credera come possera:
Colui che sta legato nella pgiōne a ti-
more del punitore: ma lo timore del
segnoe lo quiescente lo parturi nela
cella Non teme tato el primo dice de
questi impregionati li tormenti del
iudice temporale quando teme el seco-
do el iudice eternale. O admirabile
quiescente molto timore ad te e mistie-
ro: po che niuna cosa puo tanto perse-
guire la cecidia quando esso timore.
Quello pregione che e scētiato se
pre guarda quando lo iudice uada ala
carcere ma lo quiescente che e uerace
operatore sempre desidera che uen-
ga colui chel traga de pregione. Cō
el primo eligato lo pōdo dela tristi-
cia col secondo el fonte dele lachry-
me: Se tu quiescente tenerai sempre
la uerga dela pacientia li cani delacci-
dia e dela tristitia non uenerano a sta-
re con te. La pacientia sie uno dolo-
re: & una fatiga delanima laquale non
se puote percuotere ne uincere ne no-
cere etiam dalli ragioneuoli tumulti.

La patientia sie uno comandamento de riceuere tribulatione continuamēte aspectato e riceuto. Lopiaciente e uno operatore senza tribulatione: & senza cadimēto elquale p li cadimēti e per le tribulatione acquista uictoria: cioè p le cagione deli cadimēti de le tribulatione a lequale nō consēte. La patientia sie mezzamento dele occasione dele turbatione: & cadimēti: & ppria accessione: cioè uolūtaria mente apressarsi. Non ha bisogno rāto del cibo corporale quanto ha debito al quiescente dela paciētia: po che per lo difetto del cibo corporale ne acquista corona: ma per difetto dela patientia riporterā pericolo: lo patiente inanci ala sepultura sie morto facendosi della cella sua sepultura la patientia parturisce la speranza e lo pianto: pero che q̄llo che e senza q̄ste doi sie seruo dellaccidia. In q̄lto luogo se iterpone una cosa laq̄le dice colli: Secondo la misura dela humilitade se da la patientia nele tribulatione: & nele temptatione. Et secōdo la patientia se aleuia el peso dele tribulatione e participa laia dele consolatione: Et secondo la grandezza dele consolatione se magnifica la caritade d laia a dio. E secondo la charitad possede el guadio. la patientia genera ne laia la speranza e lo pianto. E q̄llo ch e senza queste due cose e seruo dellaccidia e pegro ad ogni bene: pero che q̄sto corale non possede sollicitudine de buōa uoluntade: Ma i tutte le ope sue riceue anxietade e impotētia e te dio e reputando laccidia in firmitad corporale e colli scusa se medesimo cōe i fermo seruēdo alla gola & ala oc

ciositate: pero che non ha feruore de bono desiderio ne sollicitudine della nima sua. Colui che e luctatore: & cōbatitore p Iesu christo: cōuiene ch cognosca quali deli inimici perseguiti dala longa e quali li lassī apressare o luctare con sego. Pero che la luctatione acquista corona: & alchuna fiara lo cessare dala luctatione lo fece diuētare piu uile: Queste cose non se possono insegnare per parole pero che tutti non siano qualificati e disposti e qualmente. Vno deli spiriti te poni a mente con maior uigilia: pero che esso e quello ch continuamente te in pugna nelo stare e nelo transmutar e nel sedere e mouimēti reclinatōne & nela oratione e nel sompno e q̄sta e laccidia. De quelli che se exercitano nela uia dela gēte alchūi sēpre i sēme desimi contengono la operatione de quella parola del psalmo che dice. Io sēpre pue deua el signore nel conspecto dela mente mia. Pero che li panini deli alimenti spirituali: & celestiali nō sono tutti uiformi i opatiōe. Alcuni de essi cōrēgono i se la opatiōe d la parola de christo che dice. Nella patientia nostra possede te leanime uostre. Alchuni altri pensano nella parola che dice christo Vigilante: & orate Alchuni altri pensano quella parola che dice apparecchiare di rendere ragione al fine dele opere tue. Alchuni pensano quella parola del psalmo: Humiliaimi: & dio mi saluo. Alchuni pensano la parola dello apostolo che dice. Non sono condēgne le passione de questo tempo alla futura gloria. Alchuni altri sempre itendono alla pola del psalmo ch

dice. Ado ch' d'ouio nō rapisca laia
mia e nō essendo poi chi la traga de
mano. Tutti q̄sti correnno p bono uia
gio: ma uno diloro prēde el palio sē
za fatica e nō solamēte uigilādo: ma
dormēdo opera colui che e pficiēte.
Vnde alchūi nel sōpno sono ādati a
loro li demonii e li hāno caciati con
uergogna e le femine disbōeste amo
niscono de castitade. Per q̄lli che uen
gono adte ala cella nō aspectare e nō
ti apparecchiare: po che tuto uuele es
sere simplice: & sēza piega e sēza liga
me lo stato dela gete. Niūo nolendo
edificā torre ouero la cella della gete
se studia de incomēciare se prima nō
sede pla oratione e cerchi e pēsi se lui
ha le proprietade e le cōdictione ne
cessarie q̄llo stato. Et se altramēte īco
mēciasse farebe fare derisiōe de se da
li inimici suoi demonii: & darebe in
pedimento ali altri opatori che uole
ieno prēdere q̄llo stato uedendo che
essi pegiorano. Vnde hauerebbono
suspecto la gete. Inrēdi o quiescēte. &
uedi la pegrināte suauitade che uiene
ī te cioe subito sēza cagione: & prīci
pii ragioneuoli nō sia confecta dalli
amari medici āco piu tosto īsidiatori
Vnde d'nocte da piu tēpo ala orōne
& meno tēpo ala psalmodia. Et de di
anchora a questo te apparecchia secō
do la uirtude tua. Pero che e piu apto
el tēpo dela nocte alla oratione mēta
le che nō e el di La lectione dele sacte
scripture a natura e uirtude nō pocha
de illūinare: & de adūare la mēte: po
che sono parole delo spirito sacto e r
gulano quelli che la uogliano seguitā
Pero che adte che sei operatore que
le parole che legi sieno inducimēto a
opare: po che le opatione de esse ad

te basta: & fa adte essere sopchia la le
ctione delle altre scripture. Vnde cō
fatige e cō dolori piu che cō libri cer
ca de essere illuminato del e parole
dela sanitade. Vuole dire che piu di
uenta la anima illuminata operando
le parole dela sancta scriptura che le
gendole Le parole che possono uene
nare la mēte nō le uolere ne udire ne
leger. Nanci che tu habbi la uirtu spi
rituale: cioe lamēte solidata nella uir
tude dela fede po che essendo parole
de tenebre obscurano le mēte īferme
Queste parole de tenebre sono le pa
role della philosophia naturale eli di
cti delli heretici: & le arte dela geomā
tia: & nigromantia cōtute le arte simi
le aqueste lequale sono cōtrarie al fon
damento dela sancta sede catholica.
Vna īgistara de uino asagiata fa co
gnoscer tuto el uino de una botra. Et
una pola delio qescēte da ad intende
re tuto lo stato suo: & la operatiōe in
teriore a q̄llo che ha el gusto exercita
to. Tu quiescēte studiati de hauere lē
pre aperto lochio dellanima contra
la elatione dela mente: pero che infra
li frutti non e niuno che piu extermin
nī lo stato tuo & occida che essa. Per
dona ala lingua non asatigādola ī di
re ad altri li stati e li pcessi toi: po che
essa lingua parlādo legeramēte dispr
ge q̄llo che e acqstato cō molte fatige
Lo stato tuo exercita sēza curiositade
pero che la curiositade cōtāmīa lo sta
to tuo q̄to niuna altra cosa. La curio
sidade credo che sialo affectamēto e
lo adornamento del luogo e de tu
te le cose pdaī piacimēto e dilectā en
to ali ochii suoi e ali altri Ma la pegio
re curiositade sic de tenere modi & a
cti singolari nō essendo fundati ī sub

stãtia de uirtude. A coloro che uẽgo-
no adte poni inanci le cose necessarie
al corpo: & allo spirito cõ la piaceuo-
le caritate. E se essi sono piu sauui che
noi demostriamolo p silẽtio lo amo-
re della sapiẽtia: po chel sauio ode
piu uolũtiera che non parla. Ma se es-
si sono nostri padri secondo lo stato
nostro apiamo temperamẽte a lo-
ro la porta del parlamẽto parlãdo p
loro cõsolatione poche parole e bõe
ma ãco e piu utile cosa extimare che
ogni psona sia inãci che noi Volẽdo
io uetare le spciale fatige e penitẽrie
nele cõgregatiõe: ma mẽne ritene de
q̃sto lo exẽplo de colui ch̃ portaua la
rena nel m̃atello e tuta la nocte uigi-
lo. E si cõe nela scã scriptura q̃lle cose
che parlano della adorãda: & increa-
ta trinitade hãno oppositiõe a q̃lle
che parlano dela dispensatiõe della i
carnatione da q̃lli che unõ dela super
laudabile trinitade pero che q̃lle co-
se che in quello sono plurale i q̃sto so-
no singulare. Et q̃lle che in q̃sto sono
singulare in q̃llo sono plurale. Cossi
altri studiũ sono cõuenuoli alo stato
della gete: & altri alo stato dela obia:
Vnde dice lo diuino apostolo. Chĩ co-
gnobe lo sc̃so diuino: cioe de d̃io: Et
io dico. Chĩ cognosce la mẽte del hõ
gescẽte i corpo: & in spirito: Alo Re
celestiale ricchezza: forteza: & iperto:
& alo gescẽte multitudie de oratiõe.
Dela scã: & beata oñ one madre delle
uirtude: & della intellectuale: & sensi-
bile abstinẽtia: laquale e in essa.

GRADD: XXVIII.

A oñ one secondo la sua q̃li-
tade sie cõiunctiõe e uniõe
delaia con d̃io. Ma secondo
la sua opatiõe li fructi che p

cedeno da essa sie stato del mōdo prẽ
dimẽto de ornato: po che in essa prẽ
de laia lo suo ornamẽto pōte apassã
le temptatiõe reconciliatiõe con d̃io
Madre e filiola dele lachrime ppicia-
tione delli peci. Muro fra lanima e le
tribulatione. Vicimẽto dele baraglie
Opatiõe de ãgeli. Cibo de tute le sub-
stantie incorporali. Locũdita futura.
Operatiõe infinita. Fõre de uirtude
Acquistatrice de gratie: profecto in-
uisibile. Delicie delaia: Illuminatiõe
de mẽte. Secura disperatione. Demo-
stratione de sperãza. Discioglimen-
to de tristitia. Richeze de monaci.
Thesoro deli quieti. Menomento de
furoñ. Spechio de lo profecto Dechi-
aratione dele misere Manifestatione
del bono stato: Reuelatione dele co-
se future. Significatione dela clemen-
cia: La oratione a q̃lli che bene ora e
una chorte de sc̃entie e de condẽna-
giõe: & uno adiutorio de iudicio: &
uno tribunale del segnoñ inanci al ul-
timo tribũale. leuãdoci noi udiamo
q̃sta regina delle uirtude laq̃le cõ fori-
le uoce ce chiama e dice: Venite tuti
uoi che sere asatigati: & cargati: & io
ui daro r̃fectiõe. Tollete el iugo mio
sopra de uoi e trouerte riposo ale aie
urẽ: & sanitade ale piage urẽ: po chel
iugo mio e suaue: & meditatiuo: & sa-
natiuo dele grãde piage. Tuti noi ch̃
uolemo ire astare denãci a d̃io a par-
lare cõ lui nō ci andiãno se noi nō sia-
mo apparecchiati. Acio che uedẽdo
esso dala longa nō hauendo arme ne
uestimenti da stare denãci alo Re nō
comandi ali soi ministri demoni ch̃
ci faciano stare ligati in alchuno luo-
go dalũgi dala faccia sua e le ñre periti-
one & obsecratione squarciate nō ce

le facta gittare nela facta. Tu che uoli andare a stare denanci a dio sia tuto el uestimento tuo texuto de fillo aco malormente de extermino de uendeta e de memoria de rancore altramente dela tua oratione non hauerai pfecto. Tura la textura tua dela tua oratione sia senza uarietade de parole: po che in una parola se recōcilio cō dio lo publicano elo ipudico dauid. Essendo uno stato de oratione possede molte uarietade e differētie pero che alcuni interpellano lo Re el segnor come amico per adiuto al rui non p se medesimo offerēdoli laud e supplicatione: Alcuni li dimandano ricchezze e maior gloria e confidentia Alcuni dimandano de essere liberati infine pfectamēte dalo suo aduersario. Alcuni dimandano de riceuere alcuna dignitade Alcuni dimandano de essere pfectamēte disciolti dala sollicitudine del debito loro. Altri dimandano de essere liberati dala carcere. Altri dimandano de essere disciolti dale accusatiōe Ma noi inanci a ogni cosa nela charra dela nra oratione ordiniamo: & poniamo sincero redimento de grē. Nel secondo uerso poniamo cōfessione: & contritione de aia in sentimento. E poi notificaremo la nostra petitione alo Re diuersale. pero che qsto modo de oratione e pfecto secondo che fu manifestato a uno frate dal angelo de dio. Se tu stessi inaci a uno iudice uisibile el qle te hauesse a cōdēpnare come malefatore tu non abisognerai de altro exēplo riceuere del mo to parafso che ti cōtēne di tenere mēte che stai i oratione. Ma se in qsto nō fosti o che nō uedesti malfattore menare a riceue-

re le pene prēde lo exēplo de star inaci a christo in oratione dala supplicatione che fano li isfermi ali medici qdo debono essere cocti o tagliati da essi. Nō uolere essere molto saui de parole nela tua oratione po che spesso le parole simplice: & senza uarietade deli fanciulli balbuzatori placano lo padre loro dcielo: E nō esforzare de parlare molto nela oratione: acto che la mēte tua nō si discipi i tro uare parole: Vna parola del publicano ichino dio a misericordia e fecelo essere ppcio: & una pola fidele fece saluo el latrone. Lo molto parlare nela oratione sparge la mente e falla essere fāstica: Ma lo pocho parlare ha natura de adunare la mente: Se tu in una parola dela oratione sei cōducto i delectatione spūale o uero in cōpunctione in qlla parola permance mentre che dura: pero che allora lo nostro custode āgelo e presēte: & ora insieme cō noi: Nō te confidare ne hauere fiducia i te medesimo poniano che habi mondiaia: ma apressati ala molta hūilitade: & uera ad te migliore fiducia. Et poniamo che hauesli salito la scala de rute le uertude pur prega dio che ti perdona li peccati: Odi sancto Paulo che dice se essere primo de tutti li peccati. Lo sale e lolio hanno natura de cōdire li pesci. Et le lachrime & le castitade fanno la oratione essere pennata. Se tu hauerai tenuta pfecta irracibilitade: & man uetudie senza molta fatiga hauerai libera dala pregionia la mente tua. Non intendendo che uolia dire questa parola se gia non i endesse per la pregionia le fantasie che ligano la mente e non lasano liberamente orare per fine a cā

to che noi non possedēo orōne acti-
ua: & efficace siamo all'imigliari a que-
li che sollicitano li faciulli ad andā.
Combati de leuare su so la mente tua
e maiormēte de recluderla nele par-
ole dela oratione e se cade: pero che e
picola anco la rileua pero che e pro-
prio delamente de nō essere stabile:
ma in dio e di potere ogni cosa stabi-
lire. Se tu cōbaterat cōtinua. mēte de
releuare la mēte uera i te colui che po-
se termine al mare: & termiera la mē-
te tua e dīra ad essa nela orōne tua ui-
eni per fine aqui e nō procedere piu
oltra. Impossibile cosa e deligare lo
spirito: ma doue e lo spirito creator
ogni cosa līe sublecta. Se tu uedesti el
sole quādo e possibile ad te tu li pote-
rai parlare cōueneuolmēte: ma se nō
come q̄llo che nō uedesti potrai in-
terpellare: Lo p̄ncipio dela orōne sīe
li asalimēti che riceue la mēte poterli
caciare cō la sola parola ragioneuol-
mente. Lo mezzo dela oratione sīe ha-
uere la mente libera in quello che di-
ce e che p̄sa: La sīe sīe hauere la mēte
a dio. Altro e la exultatiōe che adiue
ne nella orōne a q̄lli che stanno ne-
la cōgregatione: Et altra e q̄lla de co-
lui che ora nela quiete solitaria. Pero
che la p̄ria pre un poco dela imāgia-
tione apparēte: ma la seconda tuta se
reīpie de hūilitade. Se tu te studierat
de non diōgare la mente tua da dio
etiā ala mēta stara ap̄isso di te: ma se
tu lassī errare lamēte senza ueramen-
to giamai cō teo non per māera. Lo
grande sancto paulo operatore dela
grande orōne dice cōssi. Maiormen-
te uoglio dire cique parole al mio sē-
timento che dire diece millia parole
nela lingua. Demostrasse i q̄ite paro-

le quando e utile orare cō intēdimen-
to e sentimento di mente piu che ora-
re cō la sola līgua. Ma come dice poi
questo sancto questa oratione e alie-
na da quelli che sono piu picoli: Pe-
ro noi come imperfecti oriamo con
moltitudine de parole: Et da questa
oratione in perfecta quelli che con
bono animo la continuano peruen-
gono ala oratiōe perfecta secōdo ch̄
dice la sancta scriptura. Dala oratio-
ne monda: & senza pigricia a quello
che ora sozamente & oppressamēte
Altro ela sozura dela oratione. Et al-
tro ela exterminatiōe: & altro elo fur-
to: & altro e q̄rela. La sozura dela ora-
tione sīe orare e stare denanci a dio:
& imāgiare le scōuenueole imāgina-
tione: La exterminatiōe dela oratio-
ne sīe inpregionare la mente nele cu-
re illīcite: & inutile. Lo furto dela ora-
tione sīe reclinare lamente insensibel-
mente in quello che non se conuene
Querela equalunque asalimento ch̄
noi riceuemo mentre ch̄ oriamo. Se
noi nel tempo dela oratione non sti-
ano solitarii reformiano dentro da
noi la figura dela nostra supplicatio-
ne: pero che spesse siate in quelli che
non sono perfecti la mente se confī-
gura ali acti che sono desuori dal cor-
po. Tuti abisognano de cōtritiōe ma
maiormēte ne abesōgnāo q̄ li ch̄ uā
no ianci alo Re ariceuer rēmissiōe di d̄
bito loro: Et se sīāo anco nela carcere
udiano quello che fu dicto a pierro.
Cingeti lo lītheo dela obīa e spoglia-
ri dele tue uolūrade: & cōssī uā a dio
nela orōne tua iuocādo solo la uolū-
tade sua: & allora riceuerai dio p̄uo
gouernatore: & senza niūo periculo

ti gouernera. Tu ch' uolli pfectamē
te orare releuati dalo amore del mū-
do e dalo amore delle dellectatiōe e
delle concupiscētie gitta da te le cure:
& spogliati dele cogitatiōe e dele in-
tētiōe dela mente tua: & abnega lo
corpo. Pero che non e altra oratione
se non aleuiatione del mōdo uisibile
& iuisibile: E po' diceua lo ppheta a
dio: Signore che ti domando lo i cie-
lo: & che uoglio da te sopra la terra ni-
ente se nō che uoglio seipiternalmēte
senza altra occupatiōe stare ioratiōe
acostato ad te. Altri desidera ricche-
ze: Altri d'sidera honor: & gloria. Al-
tri uole possessiōe ma lo bene mio no
e altro che essere acostato a dio. E lo
desiderio mio sie pōere: esso la span-
za della ipassibilitade mia: la fede se-
ce hauere ale ala oratione po che sen-
za essa non pote uolere i cielo. Noi
che siano uiciosi: & passibili pregiar-
no dio perseverantemente: pero che
tutti quelli che sono mondi dalli uir-
ci e facti inpassibili dala inpassibili-
tade profecerono nela mondia. &
nela inpassibilitade. Cōe q̃llo iudice
che non temeua dio fece uendera ala
uedoa per la molta molestia cossi lo
nro signor dio alaia chel molesta p
la continua oratione: la q̃le per lo pec-
cato e uedoa de lui fara uendera delo
aduersario corpo suo e delli spiriti in-
pugnatori soi. lo bono nostro nego-
ciatore q̃lle aie che sono ragioneuole
e saue p exaudire tosto le loro petiti-
one le trahe ala caritade sua: ma q̃lle
aie che nō sono saue p nō exaudire
le loro petitiōe si le fa stare continua-
mente inanci cō la oīone afamate: &
asetate di quello che dimādano amo-
do che fa lo cane inanci al hō che mā

gia p fine atāto che li gitta el pāe po
cōe el cane iutile riceuto che a el pa-
ne se pre: & ua uia. Cossi fa laia ipru-
dēte. Nō dire quādo piu tēpo serai p
seuerato i oīone nō hauēdo riceuto
q̃llo ch' ai adimādato ch' nō habi acq-
stato couele po ch' ai acqstato Ch' pu
alto bene che sia se nō star acostato
dio cō lamēte e cōtinuo pseuerare a
po esso i oīone: nō teme tātō q̃llo ch'
e cōdēpnato la sentētia dela pena sua
cōe teme quello che e studioso della
oīone e stare denāci adio. Vnde se al-
chūo fusse sauo e acuto de itēdimēto
per q̃lla mēoria se poterebe gurdare:
& cessare da ogni rio parlamēto e da
ira e da sopchia sollicitudine: & uaga-
tione: & tribulatione: & satierade: &
tēptatiōe: & mala cogitatione: pero
te studia d'apparechiar te medesimo
perla cōtinua oīone laia tua ha q̃llo
stare che ti conuiene denāci adio. & i
questo modo crescera laia tua. Vidi
alchuni nello stato dela obia risplēde-
ti e conla mente e cō tutta la loro uir-
tude: & ala mēoria de dio nō erano
negligenti liquali q̃do se dauano in
oīone icontiente la loro mēte trapas-
sauano: & effūdeuā lachrie habūde
uolmēte: po che erāo inanci appare-
chiati pla sancta obia. La psalmodia
che si fa cō la moltitudine e le pregio-
ne e le uanitate e le reclinatiōe dela
mente la perseguita. Ma quella che si
fa da una sola persona e perseguitata
dal accidia: ma e adiutata dal seruore
e dala promptezza. lo amore del cau-
liere se denostra alo Re nel tempo
dela bataglia. Ma la caritade che ha
lo mōaco adio se dimostra nel tēpo
della oīone: & nello star presēte ināci
a esso. lo stato tuo quale e lo manife-

stera la tua orone: po che li theologi
differono che la orone sie lo specchio
del monaco. Qualunque opa fa el mo-
naco e sopra uenendo la hora dela ora-
tione non la lascia questo e inganato dali
demonii. Vnde la intentione deli latroi
e de furare hora per hora. Non se intende
dele ope fatte per obina o per caritate le
quale non se possono lasciare ne post poe-
re. Non cessare de orare per ogni persona
che tene prega qualunque tu non posse-
di oratione: po che spesso state la fede
de quelli che pregano saluo colui che
ora per lui con correctione. E non ti extol-
lere quando tu orando per altri serai exaudi-
to: po che la fed loro preualete e fu ex-
audita. De ogni sapia che hauera im-
parata el discipulo dal suo maestro sepre
ne sera examinato da esso: & ogni uer-
tude che hauera riceuta la mente da dio
& ogni oratione li sera ricercata. Pe-
ro se conuiene attendere che quando
piu sollicitamente hauerat orato piu
presto serai impugnato dal ira. Pero
che questo e uno sforzo che fanno li
inimici nostri. Ogni opera uirtuosa
se conuiene che faciamo con molto
sentimento: ma maiormente la oratio-
ne. Allora l'anima ora in sentimento
quando bene sopraffa al furore e la ira.
Quelle cose che si acquista con molte
supplicatione: & con molte fatiche: &
in molti tempi sono ferme e perma-
nente. Coloro che possiedono dio ne
la oratione dalora inanci non narre-
ra fabula aloro medesimi e non indu-
cera nella oratione la intentione del
suo pensiero e dela sua meditatione:
pero che lo spirito sancto interpella
per lui con pianti inenarrabili. Non
riceuere nella oratione ogni sensibile

fantasia: acio che non perdi la mente
essendo facto fantastico cadi dala dri-
ta regula: & gloria dela fede: laquale
sie credere quello che non uede. La con-
sumatione: & la certificatione de or-
gni petitione nela oratione si manife-
sta. La certificatione sie liberatione de
la dubitatione: La certificatione sie di
quello che e incerto certa: & incommu-
tabile manifestatione. Tu che uoli
essere studioso: & hauef arra de ora-
tione studia: ide essere molto miseri-
cordioso: pero che in essa li monaci
riceuono per uno cento si de gratie le
quale se daranno ali monaci miseri-
cordiosi in questa uita si etiam dapoi
questa uita deli beni incorruptibili:
& la uita beata. lo fuoco dela diuina
caritate suscita: la oratione nellani-
ma che se era dilungata da essa: & es-
sendo suscitata: & riceuuta nel cenacu-
lo delanima fu facto lo descendimen-
to del fuoco: cioe lo accendimento di
delo amore uerso dio. Dicono alcu-
ni che la oratione e piu utile che la me-
moria dela morte. Et io laudo due
substantie in una persona: etio uol di-
re: lo dico che queste due cose diuer-
se sono duna operatione: come due
substantie in christo sono una perso-
na. lo caualo preuato quanto piu cor-
re piu se scalda: & piu corre. lo corso
chiamo lo laudare: & adorare dio Et
lo cauallo chiamo lamente uirile la-
quale si come alo cauallo dala longa
li uiene lo odore dela baraglia per lo-
quale se fortifica. Così la bona men-
te quanto piu lauda: & adora tanto
piu sente intimamente la misuranza
dela diuina caritate uerso de se per
laquale deuota forte: & inuincibile de

ogni aduersitate. Crudele cosa e rapire laqua dela bocca de colui che ha te re: ma piu crudele cosa e q̃do laia ora con contritione innanci la fine: & la terminatione de quella oratione e medesima priui da quello piaceuo e desideroso stato. Non ti partire da quella oratione per fine che non uedi partire: & cessare lo fuoco: & laqua cioe la deuotione dela mente: & laqua dele lachrime: pero che forsi non ha uerai tale tempo ala remissione deli toi peccati i tutta la uita tua. Colui che ha gustata la oratione spesse fiata da una parola che li uenga nela mente si li contamina lo intellecto: & stando in oratione non troua quello desiderato che e uso de trouare. Questa parola che cossi contamina la mēte puo essere de propria comendatione o de uanagloria o de scurilitade. Altra cosa e essere spesse fiata uisitato nel core per la mente principante e per lo principe pontifice elquale offerisca le hostie rationabile a dio: Vnde essere uisitato sie conuertirse ala propria consideratione per la cōtritione che li sopra uiene: & contemplare: & adunā & hauere cura in se medesimo dele cose che apertengono a dio. Visitare e continuamente: & fixamente cōsiderare se medesimo: & senza intermissione riguardare li sentimenti e le potentie delanima e del corpo principalmente con lachrime e per la continua oratione offerire a dio deuotamente. Quelli primi dice sancto gregorio theologo lo sancto e sopra celestiale foco che uiene in essi li infiamma per lo diffecto dela purgatione: Ma questi secondi illumina per la mesu-

ra dela perfectione: & non e merauiglia de questa diuersa operatione: pero che dio e nominato nela sancta scriptura foco consumante: & luce illuminante. Vnde alcuni uscendo dalla oratione escono quasi da uno camino de fuoco sentendosi essere alcuiati da una sozura e da una feza. Alcuni altri escono dala oratione come una luce uestiti de uno uestimento de allegrezza e humilitade: Et quelli liquali senza una de queste doi operatione escono dala oratione non orano spiritualmente: ma corporalmente e nō uoglio dire iudicamente: pero che se uno corpo unito con laltro diuenta alienato dala sua operatione come nō diuentera alienato quello elquale cōle mane innocente se congiungera con el corpo de dio. Secondo la similitudine de lo re terreno cossi potemo uedere lo bono e sopra bono nostro re. Che alchuna fiata dali doni a li suoi cauallieri per se medesimo. Alchuna fiata per lo amico. Alchuna fiata per lo seruo. Alchuna fiata incognitamente. Et questa aduersitate adiuene dalla diuersa misura de la humilitade o che in noi. Come e abomineuole a lo re terreno quelli che stando denāci alui li riuoltano la faccia e parla con li inimici de fuora cossi e abomineuole a dio quelli che stanno in oratione riceuono le immonde cogitatione: Lo cane che uiene ad te nel tempo dela oratione perseguitalo con le arme e quante uolte uiene non li dare luo co Dimanda per lo pianto cerca con obedientia pulsa per longaminirade Chi in questo modo dimanda riceue & chi cerca troua: & chi pulsa li fera

aperto. Guardati che indifferente-
mente non ori per la femina: cioe se-
za studio non dilarandoti nele ima-
ginatiõe dele fateze sue: acio che per
uia de caritade non sia depredato la
mente tua: Non uolere le opere delli
peccati carnali confessare a dio parti-
cularmente: cio che uoluntariamen-
te non faci insidiatore ad te medesi-
mo. Non sia ad te nel tempo della o-
ratione tempo di prouedere quello
che hai a fare ne tempo di cerchare li
facti tuoi necessari ne temporali ne
spirituali: pero che in questo modo
perderesti quello che e meglio e piu
utile Colui che tiene continuo el ba-
stone dela oratione non cadera: & se
auenisse che cadesse non cadera infi-
ne: pero che essa lo rileuera. La oratio-
ne sie uno sancto tyranno de dio: pe-
ro che dio se lascia sforzare da essa. La
sua utilidade cognoscerai nel tempo
della oratione dali impedimenti che
ci danno li demonii: pero che se non
fusse molto utile li nostri inimici nõ
ci darebbono tanto impedimẽto. Ma
lo fructo dela oratione cognosciamo
dala uictoria deli inimici secondo ch
dice a dio el propheta nel psalmo. In
q̃sto cognobi signore che tu uolesti
me: pero che lo inimico mio non se-
alegra al tempo della battaglia sopra
di me: Chiamai adio dice el prophe-
ta con tutto el cuore mio: cioe con la
bocca con l'animo e con lo spirito: pe-
ro che doue sono le due ultime adu-
nati insieme iue e dio in mezzo de lo
ro. L'anima chiama le potentie sensi-
tiue: & uitale: & lo spirito chiama le
uoluntade liberatiue: & le affectione
mentale. Tutte le cose non sono simi-
gliante in ogni persona ne secondo

el corpo: ne secondo el spirito: pero
ad alcuni nel dire de li psalmi uiene
la consolatione breue e ueloce. Ad al-
chuno uiene raro e tardo: pero che q̃l
li primi dicono de combattere contra
lo impregionamẽto del cuore. Que-
sti secondi contra la in disciplinitade
dela mente. Se tu continuamente in-
terpellerai alo. Re contra ali toi ini-
mici quando uenerano contra di te
confidate che non molto te afatige-
rai: pero che da se medesimi se parti-
rano uelocemente: pero che non uo-
glino essi maligni noi in tutte le ho-
re acquistare corone per la oratione
combatendo contra de noi: pero che
da questi fugirano quasi castigati &
flagellati dal fuoco dela oratione. Po-
si di perfecta forteza nela oratiõe: &
haucrai dio per maistro dela tua ora-
tione pero che come lo uedere non si
insegna per parole: ma e propria-
de dela natura. Cossi la bellezza della
oratione non si inpara per doctrina
altrui: pero che essa adio per suo mai-
stro elquale insegna la sciẽtia al homo
e da la oratione al oratore & benedi-
ce le anime deli iusti alcũ sia honore
& gloria in secula seculorũ. Amen.

Del cielo terreno seguitatiuo della i
passibilitade: & perfectione: & refere-
ctione dell'anima inanci la comune
referrectione.

GRADO: XXVIII

Cco da q̃ inãci noi che sião
e posti nellago della profun-
dissima ignorantia: & ne-
li tenebrofi uicii: & nel um-
bra dela morte de questo corpo: In-
comencião p audacia altamẽte a pla-
m ii

re del cielo terreno. Lo firmamēto dī
cielo ha per sua bellezza le stelle: ma la
īpassibilitade ha p sua bellezza le uir-
tude: Et io nō cōprēdo essere altro la
īpassibilitade se nō un cielo cordia-
le de mente el q̄le pēsa & arbrira dal-
hora inanci le astutie deli demōi ef-
sere iogi. Adūque q̄llo e p̄p̄iamēte ī-
passibile che la carne sua ha facta ī-
corruptibile: & la mente ha exultata
dale creature sotometendo tuti li sēti-
mēti presentando laia al uolto de dio
sēp̄iternalmēte la extēde a esso sōpra
la sua uirtude. Alchūi determinarono
la īpassibilitade essere reserectiōe de
laia ināci la reserectiōe dī corpo: Al-
tri disserono che era p̄fecto cognosci-
mēto de dio apresso a q̄llo delli āgeli
Questa e adūquela p̄fecta p̄fectiōe
deli p̄fecti: cioe uiatori ne li q̄li non e
p̄fecta iusticia altuto secondo che mi-
narro uno che fu factō guastatore de
essa: Quādo dapoī lo lassamēto del
porto celestiale la mēte dallhora inā-
ci e facta cossi sātificata: & abstracta
dale materie chel le piu fiate della ui-
ta che ha ī carne e facta rapra po che
la cōrēplatiōe la extolle e porta sōpra
el cielo dela q̄l cosa q̄llo che ne hauea
habuta la expiētia nel psalmo ne par-
lo molto bello q̄do disse. Li dii forti
della terra fortemēte sono leuati. De
questi corali cognosciamo essere quel-
lo egiptio scō tithoys el q̄le orādo cō
alchūi: & extēdēdo le mane molto in
oratiōe nō le relaxauano: Alchuno e
īpassibile: & alchuno e piu īpassibile
che laltro e q̄llo p̄rio ha fortemēte in
odio le cose maligne ma q̄sto īfacia-
belmēte arichisse de uirtude. Et la ca-
stitade e dicta īpassibilitade: & cōue-
neuolmēte: po che e p̄ncipio dīla cōu-

ne reserectiōe & della īcorruptibili-
tade delli corruptibili. Impassibilita-
de demostro quello che disse lo pos-
sedo el sentimento de christo: E q̄sto
fu sacto Paulo. Impassibilita demo-
stro q̄llo egiptio: cioe scō Antonio q̄-
do disse che nō temeua el regnore de
male. Impassibilitade demostro q̄l-
lo che prego che li rimādasse le passio-
ne: & le tēptatione che li haueua lassā-
to e q̄sto fu scō effrē. Chi īanci ala fu-
tura caritade fu sacto cossi degno cōe
q̄sto syro de syria: Vnde dauid tanto
famoso fra li p̄pheti pregaua dio che
li facesse cessare le baraglie per poter
si refrigerē ināci ala morte. Et q̄sto cō-
baritore de dio pregaua dio che li tol-
lesse la grā dela pace. Impassibilitade
a q̄lla aia la q̄le e cossi q̄lificata de uir-
tude cōeli uirtuosi sono q̄lificati de
cōcupiscētie. Se q̄sta e la determinati-
one dela gola che sēza appetito se fa-
cia lhō uiolētia ale opere dela gola q̄-
sta sera altuto la determinatione del
abstinentia che essēdo lhomo a fama-
mato: & aserato se astenga senza no-
cimento della natura: Se q̄sta e la diffi-
nitione della luxuria de esser lhomo
uexato uerso deli āimali bruti: & uer-
so li corpi non aīati q̄sta sera la diffi-
nitione dela castitade uerso tuti li cor-
pi non animati: & insensibili. Se que-
sto e lo termine della auaricia nō ces-
sare mai dal studio de radūare: & nō
potersi factare questo sera lo termine
dela pouerrade de non perdonare al
proprio corpo: ma hauere in odio se
medesimo nele necessitade non cura-
re niente de se: Se questo e lo termine
del accidia essēdo in ogni riposo ef-
sere agittato de impacientia: & nō po-
sedere patientia in niuna cosa questo

sera lo termine dela paciētia che effe
do i ogni tribulatiōe pensare: & repu
tar si di haueſi riposso. Se q̄sto e lo pel
lago del ira nō effe do presēte niuno
che ce i dūca ad ira turbasi cōe una fie
ra q̄sto sera alturo lo porto dela lōga
nimitade effe do presēte: & absēte co
lui che ci dice male effere pacificato:
& i tute cose possedere tràquilidade.
Se q̄sta e alteza de la uanagloria che
nō effe do presente niūo che ci possa
laudare nō cessar de fingere de fare o
pe de uanagloria e de ypocresia q̄sto
alturo sera la priuatiōe dela uanaglo
ria che gia mai nelo aduēimēto: & ne
la presētia de q̄li che ci laudāo la iſen
tiōe e la mēte uō ci sia inchinata: Se q̄
sta e la specie dela p̄ditiōe dila supbia
i uile e dispetto habito: & figura ex
toler si q̄sto sera segno dela salute hūi
lidade nele altre commissiōe: & nele al
tre opatiōe e p̄fecti sēpre haueſi lo sa
pe hūile. Se q̄sto e segno de tute uicio
sitate obedire uelocemēte i tute le co
se che sono semiate dali demonii. Io
o trouato q̄sta essere la notificatiōe
dela scā mōdicia e dela ipassibilitade
e di poter diſ manifestamēte: & effica
cemēte lo maligno dēonio che si ces
sua da me non lo cognosceua ne cōe
uene ne p̄ q̄l cagione ne cōe se p̄ti ma
tutto sō facto iſesibile a q̄ste cose effe
do tuto cōiuncto adio: & cō esso sero
sempre. Quello che e facto degno d
questo stato effe do āche i carne in tu
te le pole: & ope: & intendi mēti: & i
tentiōe: & deliberatione sēpre a esso
dio p̄ habitatore: & gouernatore. Vn
de dalhora ināci riceue dētro da se p̄
illūinatione uno adiutorio q̄li del di
uio cōsilio: & beneplacito effe do fa
cto alto sopra ogni hūana doctrina e

dice così Quando uerro: & appero
denāci ala faccia de dio: po che nō pos
so piu soffertire la opatione e la effica
cia del desiderio e dela cōcupiscentia
carnale. Ma dimādo q̄lla belleza im
mortale la q̄le bene: & aptamēte desti
ame nāci al piāto del peccō e che mi
stieri e piu de dire! Quello che e ipa
sibile uiue esso: ma non esso: ma uiue
xpō i esso. cōe dice q̄llo che cōbate el
bono certamine e lo corso cōtūo & la
fede seruo. Nō cōsiste la corōa del re
de una sola pietra preciosa Nela ipas
sibilitade nō e p̄fecta se serēo negligē
ti a una mīnia uertude. Lo palazzo d
celestiale Re el q̄le e i cielo itēdi la ipa
sibilitade: le molte māsiōe sono le ha
bitatiōe che sono dētro ala citade. Lo
muro de q̄sta citade celestiale Ierusa
lē sie le rēssiōe dli peccī. Corriāo fra
ti corriāo che iuriāo nel palazzo alo
sposo celestiale. Ma se p̄ alchūo uicio
o alchūo peso de mala usāza o p̄ alcu
no cadimēto siāo presi. & detenti al
mēto si sforciāo de acq̄stā al hūa mā
siōe a presso ala cōtrada dlo sposo: Et
se q̄sto ce fatiga e siāo dubiosi: & r̄me
si a lūmēto ci sforciāo altuto de esser dē
tro dalo muro: po che q̄l i che inācia
la fine nō ci serā i trati āco maiormē
te trapassati rimāerāo nela solitudie
deli uicii e de li dēonii. e po oraua lo
p̄pheta e dicea. nelo dio mio trapas
sero el muro. El altro p̄pheta dicea.
li peccati n̄ri ne āno diuisi fra noi e lo
dio n̄stro. O amici diſsoluiāo e rū
piāo q̄sto muro d mezzo el q̄le habia
no hedificato p̄ la mala iobedientia
Riceuiāo la solutiōe del debito n̄ro
po che nelo iſermo nō se p̄donāo li
peccī. Intēdiāo adūque frati e studia
moci po hē così ne habiāo el nō e

m iii

non cie scusa p' alcuno cadimēto ch' habiano facto ne per poco tēpo ne p' peso che habiāo de niuno ipazo. Pero che arutti q'lli che hanno riceuuto el segonore p' la grā del sancto baptismo e data potestate de essere facti filioli de dio dicendo. Intendete e uedete: & cognoscete che io son dio i passibile & libtrade deli uicii. Alcuī sia honore & gloria in secula seculorum Amen. La beata ipassibilitade la quale e libertade de tuti li uicii suscita da terra la mente prouera e dale sozure la leua. E la mondiaia del core leua i alto el pouero: ma la sopra laudabile caritade si lo colloca cō li principi d' el populo de dio e fallo sedere cō li principi angeli.

De la coniunctiōe e ligame dela uirtuosa trinitade dele uirtude cioe fede speranza: & caritade.

GRADO. XXX.

d A poi le preditte cose resta adire de q'ste tre uertude: cioe fede speranza & caritade lequale contegono tute le altre uirtude. Ma la maior de queste tre sie la caritade. po che e nominata da dio. E la prima a me pare come uno raggio. La secōda cōe uno lūe: La terza cōe uno cerchio. Ma tute tre sono uno splēdor: & una charitade: La prima po fare tute le cose. La secōda contiene infē la diuina misericordia e non lascia uenire in confusione laia che la possiede: La tercia nō cade mai ne cessa di correre e nō lascia possare el core el q'le e piagato de q'sta beatissima. Si come la piaga che ha dentro la iſanta

non lascia hauere riposo cōssi lo cuore nel q'le e la diuina caritade non puote possare de cōtinuamente pficere: & operare. Colui che uole dire dela caritade de dio uole dir de esso dio Fare narratione corporale de dio e cosa dubiosa: & periculosa a quelli che nō ci attendeno. Lo parlamento dela caritade e manifesto ali angeli secondo che siamo da dio illuminati. Colui che parlando uole fare narratione e determinatione dela caritade essēdo cieco uole misurare la rena delo abyss. La caritade secondo la sua q'litade e similianza de dio q'nto e possibile al homo. Secondo la sua operatione e ebrietade dela anima. Secondo la sua proprietade e fonte de dio abyss de longanimitade mare de humilitade. La caritade sie perfectō lassamēto de ogni contraria intentione: & meditatione: pero che la caritade non pensa male. La caritade e la ipassibilitade e la adoptione deli hoī filioli de dio sono distincti per li soli nomi. Come lo lume e lo fuoco e la fiamma coreno in una operatione cōssi intēdo io de queste cose. Lo timore sie nelaia secōdo la misura del diffecto o uero dela illuminatiōe pero che quello che e sēza timore o lui e pieno de caritade o egli ha la anima morta. Ma dala perfecta caritade nasce lo perfectō & sancto timore de dio. Et dallo sancto timore de dio nasce poi lo amore. Nō e chosa sconueneuole dalle cose hūane prēdere ymagine: & similitudine del desiderio: & del riore e dela sollicitudine e del zelo e dela seruitute e delo amore de dio. Beato q'illo che ha tale amore adio q'le ha lo stolto amatore

alla maza sua. Beato q̃llo che cossi te
me dio cōe el mal faatore degno de
morte teme el iudice che lo debe con
dēpnare. Beato q̃llo che tanto e solli
cito nela bona sollicitudine spūale co
me li prudēti seruitori sono solliciti a
seruire li loro signori. Beati q̃lli che
tanto sono zelāti a cōseruare le uirtu
de cōe li hoī zelosi sono zelāti a con
seruare le moglie loro. Beato q̃llo ch
cossi sta in oratione denāci a dio co
me stāno li ministri iānci alo Re ter
rēo. Beati q̃lli che cossi se studia de pia
cere a dio cōe se studiano de piacere a
li hoī. Nō se acosta tāto la madre al fi
liolo a cui da el lacte cōe lo filiolo de
la caritade a natura de acostarsi adio:
pero che colui che ueramēte ama sē
pre imagina la faza del dilecto e con
molta dilectione lo abraia dētro da
se. Questo corale etiam nel sompno
non po possare dal piacimento delo
desiderio: ma con piacimento se exer
cita con lui cossi adiutene nelo amor
corporale: & spirituale. De questa sa
gitta era piagato quello che diceua d
se medesimo della quale parola io me
merauaglio. Io dormio per necessita
de la natura: & lo mio cuore uigilia p
la moltitudine delo amore. Et poni
te a mente o fidele & admirabile: che
da pot la morte deli bestiali uicii: fa
ta lanima serua & humile. Alhora la
nima desidera: & quasi uiene mēo p
lo fuoco dela caritade ch̃ essa ha adio
come fusse sagitata dala sagira del fue
co dela caritade. la operatione dela fa
me non e repre entatiua ne manife
statiua de questa cosa. Ma la sette de
questa cosa se significatiua: pero che
e significatiua de fiamma: pero dice
ua colui che desideraua dio. lanima

mia si fuisse de uenir ad tē dio fonte de
uita Se la facia de uno nostro dilecto
tutto ci transmuta: & faci diuētare chi
ari: & alegri come nol fara la facia de
dio: & signore nostro quando uiene
& alberga nellanima monda? Lo ti
more quando uiene nellanima in sē
timento a natura de netare lanima e
di deuorare le sozure secondo che di
ce el propheta. Affligici signore del
timore tuo la carne mia. Ma la sancta
caritade ad alchuni ha usato de ferire
e de piagare secondo quello che dice
nela cantica. Ferito: & piagato ai el
cuor mio. Alchuni altri fa exultar: &
chiarificarli: & illustrarli secōdo che
dice el propheta. In esso e sperato el
cuor mio: & son stato adiutato: & re
florite la carne mia pero che quando
el cuore sta in gaudio: & indelicie la
facia se schiara: & alegra. Adunque
quando l'hommo tutto e quasi coniu
cto: & compresso con la carita de dio
allhora de fuora nel corpo quasi in
uno spechio se dimostra la carritade
nellanima. In questo modo fu clari
ficato quello contēplator de dio moy
ses. Quelli che riceuono questo gra
do e eguale ali angeli pero che molte
fiate se scordano del cibo corporale:
& penso che non lo appetiscono spes
se fiate: pero che se la contraria con
cupiscentia spesse fiate tolle lo appe
tito del cibo extimo io che colui che
e guastatore delle cose in corruptibi
le: & e facto sopra naturale che non e
differente come e usanza per lo non
prendere lo cibo sene infermi: & leda
Pero che lo corpo e sanctificato e fa
cto quasi incorruptibile per la fāma
della castitade laquale recidela fāma
del calor dlo stōaco. E p̃fomi io ch̃

m iiii

quello cibo che prendeno non lo pñ
deno con delectatione: Pero che cõe
la q̃ ha a nutrice le radice dele piã
te ch̃ sono sotto la terra cossi le anime
loro ha a nutrire lo fuoco celestiale
Lo acrescimento del timore e princi
pio della caritade: ma la fine sie prin
cipio dela perfectiõne dela castitade
& principio & cõducimẽto dela theo
logia. Colui che ha uniti li soi sentì
mẽti adio perfectamente li soi par
lamenti descendeno da cielo e spiritu
almente sono isegnati. Ma li sentimẽ
ti che nō sono uniti adio dura cosa:
& pericolosa a fare disputatiõe: & par
lamento de dio. Lo uerbo de dio che
e de una substãtia cõ el padr̃ p lo suo
aduenimento dell'anima fa perfecta
la castitade mortificando la morte la
q̃le effẽdo mortificata lo discipulo de
la theologia di uẽta illũinato. Loca sto
uerbo de dio che pceda da dio pma
ne i secula seculorũ. Colui che nō co
gnosce dio cõe cõturdando parla de dio
q̃llo che nō cognosce: & nō fa. La ca
stitade fece lo discipulo de christo sã
cto Iohãne teologo afirmãdo pẽs
so la doctria dela sãcta trinitade. Co
lui che ama dio amo in prima lo suo
fratello: pero che lo dimostramento
del primo sie el secõdo: cioe chi ama
el pximo dimostra che ama dio. Co
lui che ama el proxio nō po patire li
detractori: ma fugira da essi cõe dal
fuoco. Colui che se adira uerso el pxi
mo e dice si amare dio e assimiliato a
colui che se insompnia de correre. Lo
impreio dela caritade sie la speran
za: pero che per essa speranza aspe
ctiamo la mercede dela caritad: & ri
ceuemo in pace le tribulatiõe. La spe
rãza sie uno arichimẽto de richeze i

certe: & occulte. La speranza sie uno
thesauro sãza dubitatiõe inãci al the
sauro. La speranza sie riposo ne le fa
tigue. La speranza sie porta dela caritad
La speranza occide la dispatiõe. La spe
rãza sie ymagine deli beni abscti. Lo
dissecto della speranza sie extermina
tiõe dela caritade. La illũinatiõe dela
speranza sie mãifestatiõe dela caritade
Cõ q̃sta speranza se ligano li dolori.
Cõ q̃sta speranza se apendeno le fati
ge: q̃sta e girata e circũdara da la mise
ricordia. Lo mōaco che ha ferma spe
rãza e uincitor dell'accidia: & nel gla
dio suo hauerã uictoria. la expientia
deli doni de dio parturisce la speranza
ma colui che nō e expro non pmane
sãza dubitatiõe. lo furore discioglie
la speranza: & essa nō sũde: lhõ furio
so nō sãra honesto. la carita sie mini
stratiõe dela pphetia. la carita sie opa
trice deli miracoli. la carita sie opatri
ce: & abyssio de illũinatiõe. la carita
de sie sũre de fuoco la q̃le q̃to piu cre
sce tãto piu i sũama. la caritade sie ma
dre de pace sũre de sapia: & radice de
imortalitade e de gloria. la caritade
sie stato deli angeli prefecto del secu
lo. Anũciai a noi o bella fra le uirtud
doue pasci le tue pecore doue habiti
nel mezo di Illuminaci satiati cõdu
ceci: pero che noi uolemo salire ad te
pero che tu segnorezi a ogni cosa. Et
hora cordialmente ai faciãto anima
mia: & non posso piu contener la tua
flamia. Doue andero io laudando te
Tu segnorzi la podsta del mar tu mi
tigi: & mortifici lo mouimẽto delle
unde sue: Tu humiliasti come ferita:
& abattuta la cogitatiõe superbia: &
nel brazo della tua uirtude di sparge
sti li inimici toi: & senza bataglia: &

ipugnatiõe li fai essere toi amatori:
Adūque sō uenuto a iparare cōe. Iacob te uīd apogiata: & fermata sopra la scala. Et pregoti ch̄ d chi a me amatore. Quale e q̄sta uia de ritornare al cielo: cioe dīa scala. E dime q̄le el modo dela cōtrictiõe e dela cōpositiõe de q̄lli gradi li q̄li i cōe salimēti lo tuo amatore dispone nel suo cuore e delidera di sapere lo numero deli gradi: & quāto e lo tēpo del corso po che q̄l lo che inparo la tua lucta & hebbe la tua uisiõe Iacob anūcio li cōducitori: cioe li angeli che descēdeuano: & saluano ma niūa altra cosa nō uolse manifestare o nō pote. Et essa p dire piu p̄prio aparendo come una regina da cielo mi si mostro e parlando p unione alaia mia e dicēdo cossi. O amatore se scordādoti nō te dissogli dala hebitudine dela mēte e dala grassēza d la īscipientia q̄le sia la mia uisione e lo mio aspecto tu nō poterai inparā Ma la scala te īsegni la cōstruictiõe: & cōpositiõe dele uertude: Et ī capo de essa stato apogiata: & fermata secondo chel mio grāde doctore dice. Hora pmane la fede sperāza & caritade q̄ste tre: ma maiore de esse sie la caritade. Dice o amatore a q̄llo che amade salire ala caritade. Se tu scordādoti: cioe leuādo lo intellecto: & lo affecto da tute le cose mōdane: Nō ti desciogli dala hebitudine dela mēte. La mente sie dicta repida q̄lla che nō ha niuno exercitio de ītelligētia de cose spūale. Si cōe lochio el q̄le e rāto coperto de rei humorī ch̄ nō uede lume. E da q̄sta hebitudine se īgrassa el cuore ī tanto che lo fa essere q̄li tuto carne. Cōe dice el p̄pheta: Ingrassato e lo cuore de q̄sto populo. Et p q̄sta graf

seza diuēta īscipiēte che nō si po leuare a cognoscimēto dele cosse altissime de dio sēza el q̄le cognoscimento nō e possibile d hauer la charita d dio Exortatiõe de esso sancto alo salimēto dela predicta scala.

Alite fiati salite prōptamēte disponēdo li salimēti nel cuor uostro: udēdo el p̄pheta che dice. Venite ascendia

mo al mōte del signore ala casa delo dio nro: el q̄le fra li piedi nostri forti come q̄lli deli cerui e faraci ale cosse alte: acio che uiciāo nella uia sua. Coriāo p̄goui cō sancto Paulo che dice: Festinemus p fine a tāto che pueniamus ī uirtute de fede & cognoscimēto del filiolo de dio ī stato: & hō pfecto & nela mesura dela etade dela plenitudine de christo. El q̄le nela etade uisibile fu baptizato neli trēta āni. Et ī q̄sta ītellectuale scala nra sōp locato nel .xxx. grado. Pero che dio e carita de el q̄le e christo. Alcuni lia laude: & īpero e forteza: pero che esso e cagione de tuti li beni e fu e sera sēpre p infinita secula seculorum. Amen. ¶ Questo sie la fine del .xxx. grado de q̄sta celeste: & ītellectuale scala de sancto Iohāne abbate del mōte synai dī libro noīato chlimacho. Incomencia el sermone de sancto Iohanne dī macho al pastore.

Nultimo de q̄sto libro materiale o admirabile io te ho posto: & ordinato nouissio

Ma nelo celestiate e diuino son certo che passi īanci a tuti noi se ue uerace q̄llo che dice Che li nouissimi de prudentia serrnāo primi in dignitate. Quello e uerace pastore el quale le pecore rationale cūendo perdu-

m v

te per la malicia per sua ppria solidi-
tudine & oratione le puo ritrouare:
& nela bona uia drizare: Gouernato-
re e quello el quale ha riceuuta la uer-
tude intellectuale da dio per le pprie
fatige: & dolori per laquale nō sola-
mente po liberare la naue dale iplica-
tione: & cōturbatione: ma dalo abyf-
so le poteritrahare: & diuellare. Me-
dico e quello elquale possiede el cor-
po e laia senza infirmitade e non ha
bisogno de niuno impiastro sopra a
esso: pero che e libero dali uicii carna-
li: & spirituali. Doctore: & maestro
sie ueracemente q̃llo che ha riceuuto
da dio lo libro spirituale dela scientia
scripta cō el digito suo cioe con la o-
peratiōe dela sua illuminatiōe: & nō
bisogno de altri libri. Cosa sconuene
uole e ali maestri dali exēpli ātiq̃ inse-
gnar doctria: & ali pictori depingere
ala similitudine dele antiche imagi-
ne: & pingiture. Tu che amaestri q̃l-
li che sono sotto te de sopra e da alto
li amaestri: & insegna ad altri con do-
ctrina sensibile: & habito: & figura:
cioe con parabole: acio che se cogno-
sca cōe ladoctrina e celestiale e nō ter-
rena. Non ti scordare de q̃llo che dis-
se: lo non riceueri doctrina da hō ne
per hō son amaestrato ne amaestro.
Pero che nō hāno natura q̃lli che uē-
gono de sopra curarsi dele cose terre-
ne. Lo bono gouernator saluera la na-
ue. Et lo bono pastore uiuificera: &
sanera le inferme pecore. In q̃to le pe-
core icessātemēte migliorano e con
pica sede seguirā el pastore ī tanto el
pastore sera tenuto di rēdere ragione
per esse al prē dela familia. Colui che
e pastore deue con la parola lapidar
q̃lla pecora laq̃le per ociositade: &

per pigritia: & per golositade riman-
gono de dietro ale altre: pero ch̃ que-
sto e segno de bono pastore: Quan-
do le pecore per la fiamma del ardua
dela carne cominciano a dormire se-
condo lanima allora el pastore rigu-
ardi al cielo: & sollicitamēte uigili p-
esse: pero che nel tempo de quella ar-
dua molte ne soglino essere deuorate
dali lupi. Et secondo che nele pecore
uissibile appare che nel tempo de q̃lla
ardua inchinano lo capo a terra cōssi
le pecore rōnale nel tempo de q̃lla ar-
dua inchineno la mente ad terra secō-
do el ppheta che dice. Lo cuore cōrri-
to: & hūiliato dio nō lo disprezza. Quā-
do le tenebre e la nocte deli uicii so-
pra uiene al grege poni el cane imo-
bile inanci a dio ala custodia dela no-
cte: cioe lo cane dela mēte tua occidi-
trice dele bestie: & dele fier. Lo bono
nostro segnor ha dato questa propri-
etade ala natura che lo infermo si ra-
legra della ueduta del medico quan-
tunque in quello tempo non riceua
da esso nulla utilidade. O tu admira-
bile ad te se conuiene de possedere in-
piastri: & rasori: & colirio: potione:
sponge: sagitte: cauterli: unctiōe: ex-
perimenti da far dormire: coltello: li-
gature: & remediū da toller la nausea.
Se de tute queste cose haueremo pe-
nurta: & non le hauerēo in nra po-
testade cōe dēostrereno la scia non:
mai: po che la mercede se dāno ale o-
pere e nō ale parole. Lo impiastro sie la
sanatione e la maturatiōe dele pas-
sione uissibile: cioe de li uicii corpora-
li: La potione sie sanatione deli uicii:
uotamento della sozura inuisibile:
lo rasorio sie la uergogna mordēte la
quale purga lo frazidume dela super

bia. Lo colirio sie la riprèssione la q̃le
pria cōturba: & poi cura. La sagittatu
ra sie la subita uacuatōe dela selle: &
del ferore nō apparēte p la correctio
ne. Anco la sagittatura sie ppriamen
te la dura ī patiuā correctiōe facta p
salute deli īfermi. La spōgia sie dapoī
la sagittatura: la curatiōe & refrigera
tione delo īfermo facta p le effabile
& māsuete & dolce parole del medi
co. Lo cauterio sie la sc̃ctia. & termi
atione: & la riprèssione data per tēpi ī
penitētia beīgnamēte: & hūanamēte
La unctione sie dapoī lo cauterio ūa
placatiōe facta alo īfermo per paro
le: & per dolce cōsolatiōe: La mediz
cia da fare dormire sie de riceuere lo
īcargō del obediēte sopra de se: & p
la subiectiōe dare alo īfermo riposo
& uno sōpno sēza sōpno & ūa facta
cecitate: acio che nō ueda li benī soi.
Le ligature sono cō le amonitiōe &
cō la paciēcia q̃lī che sono reso luti p
ua nagloria: & diuētiati uacui strigerli
& fernali īfino ala morte ī odio disse
& ī amore dele uertude. Lo gladio e
fine de tutte le cose: po ch̃ e la termi
atione: & la sentētia a tagliaī spūalmē
te lo mebro mortificatiōe & infra zi
dato nel corpo: acio che non gitti ali
altri mēbri la scabia sua & non le pos
sa inficere con la pestilentia del mor
bo corrūpēte: La beata reīmeditatiōe
priuatua dela nausea neli prelati: &
neli medici sono la īpassibilitade. Et
pero q̃lī che ī ogni dissuauitate dese
tore non nauseano sforcia doli de cur
raī altri senza ogni ociositate: & pi
gritia: po che essi ogni aīa morra po
teranno resuscitare Et q̃sta sie una de
le oratione che faciano a dīo q̃lī ch̃
e prelati che a tutti li soi subditi secō

do la loro dignitad habia cōpassiōe:
& affectiōe: acio che non offenda lo
dilecto eli coetanei & li cōpagni: se
condo che Iacob hebbe studio di nō
sāī fatigare la gente sua che cōducea
piu che nō era la potētia loro. Vnde
q̃sta cosa sole īteruenire a q̃lī che nō
hāno exercitato li sentimēti delaia a
discernimēto dī bene e dī male: & dī
mezo. Molta cōfusiōe e alo prelati
quādo orache sia dato al suo discipu
lo q̃lī che ācho esso nō possede. Co
me quelli che uedeno la facia del Re:
& se l'hanno facto intīamente amico
tutti li suoi ministri: & quelli che nō
li sono coniuncti: & etiam li inimici
possono se uogliūo reconciliare alo
Re: & reuocarli alla sua uisione delo
aspetto suo: & farli essere nella iocun
ditade della gloria sua. Costi pare a
me delli sancti & ueraci amici de dīo
po che li amici obediscono ali amici
& fanoli riuertētia: & lassansi sforzar
da essi. Bona cosa e hauer amici: ma
amici intellectuali pero che niuno al
tro ci po tanto adiutare ad hauer uir
tude q̃to lo amico intellectuale. Nar
ro ame uno deli amici de dīo come
sempre el segnore: & maximamente
nele solenitade sue remūera e da dōi
alli seruiciali soi Deue lo medico per
fectamente essere spogliato dale pas
sione deli uicii: acio che ī alchuno ē
po ne possa simulare alchuna: & spe
cialmente el furore: pero che se non
e perfectamente mondo non le po
tera īpassibilmente mostrare. Vi
di lo cauallō menato sotto seruo ge
tamente andare el quale non era an
chora perfectamente domato: & eisē
doli un pocho lassato el freno dolosa
mente īnsidiaua el propri o segnore

Sopra doi demonii questa prepositi-
one suole interuenire naturalmente:
Coloro che uogliano questo cerchar
cerchino con fatica. Alhora cogno-
scera el medico la sapientia data allui
da dio quādo li uicii sono stati i cura-
bili da molti: & esso potera curar. Nō
e mirabile quello maistro elquale fa
diuentare sauii quelli pueri liqli sō-
no molto apti ad i parare: ma quello
e mirabile che mena a perfectione q̄li
li che sono indisciplinabili: & insci-
pienti. Alhora demostrasi: & laudasi
la prodeza delli cauallieri quando cō
li rei caualli uicono & fāno sani li ca-
ualli. Se tu ai riceuto ochio di preue-
dere alle tempestade innanci che uē-
gano dicelo a quelli che sono nela na-
ue sauiamente: & manifestamente al-
tramente tu serai trouato cagione dī
naufragio: pero che la gouernatione
che e comesta ad te piu che li altri tu
non tene cuore per tua negligentia.
Vidi li medici liquali le cagione dele
ifirmitade nō denūciarono ali infer-
mi per laqual cosa: & afe: & ali ifirmi
dederono molta fatica: & tribulatio-
ne. In quāto che quello che inanci ue-
de che li obedienti: & a quelli, che so-
no de fuori e dala longa uedera ad se
molta fede dalhero in tanto dalhora
inanci se deue custodire cō molta cu-
stodia in tutte le cose che opa: & par-
la sapendo che tutti risguardano ī es-
so cō e in una ymagine da prēder exē-
plo: & quelle cose ch̄ sono dicte: & fa-
cte da esso tutte sono reputate p lege.
Lo uerace pastore demostra la carita-
de: pero chel pastore p la caritade fu
crucifixo. Cō ragione: & con parole
a propria ad te quelle cose che sono ī
altri: & dentro da te trāsformādoti a

essere simile a esse e non temerai dela
molta riuerentia: cioe ch̄ non ti pote-
ra nuocere che ti leui ī superbia. Cō-
trista lo ifermo per alcūo tempo mo-
strandoli el suo difecto. acio che non
languisca longo tempo o uero mora
per lo tuo silentio maledicto. Vnde
molti per lo silentio del gouernatore
se pensauano di bene nauigare per fi-
ne a tanto che sepcosserono neli sco-
glii. Vdiano lo grand sctō Paulo co-
me scriue Arhimoteo. Sic sollicito a
riprendere oportunamente o iportu-
namente. Oportunamente quando
quelli che sono ripresi uoluntieri rice-
ueno la riprensione Importunamē-
te quando li ripresi se cōturbano. Ma
la bona fōre sempre da aqua quantū
que alcuna fiata non sia chi habia se-
te. Alcuna fiata quelli che sono prela-
ti per uia de riuerentia. & humilitad
taceno: & non dicono ali obedienti
le cose utile: & proficue laquale humi-
litade non e accepta. Ma q̄lli a chi se
apertiene de amaestrare le cose neces-
sarie non sitardino di fare quello che
se apertiene ali maestri: & peroseruar
la humilitade nel conspecto delli dis-
cipuli e quello che dicono: & coman-
dāo aloro studiāsi de significarlo da
la sctā scriptura ch̄ dice de alcūi. Ta-
glia po che iutelmente occupa la terra
Et anco dice. Non uolere oraī per q̄
sto populo. Et de saul dice si mel paro-
le. Vnde tutte q̄ste cose deue cogno-
scere el pastore ī cui cōe & q̄do se de-
bono fare: pero che niuna cosa e piu
uerace che dio el q̄le q̄ste cose coman-
da. Colui che essēdo ripreso ī secreto
nō si cōfunde ne uergogna questo la
riprensione in presentia dela multi-
tudine si fara occasione de incrubiscē

tra: cioè d' uergognamēto: & spōtāea
mēte auera ī odio la sua salute. Reco
gita quello che io uidi fare amolti in
fermi prudēti che sapēdo essi la infir
mitade & debilitade loro: pgarono
li medici hgli non uoleuano e p una
uolētia uolūtaria li medicarono: po
ch lo spirito e prōpto p la futura spā
za: ma la carne e īferma ple male usā
ze īanci prese. Et io uedendo qsto p
gai li medici che li consērissarono a
essi. Colui che guidatore nō deue di
re a tutti qlli che alui uengono cōe la
uia e stretta & angosciosa. ne deue di
re a tutti cōe el iugo de christo e lege
ro e suaue: ma debe pēfare le cōditio
ne dele psonē. Vnde qlli che sono de
duri & agrauati peccati & legermen
te se īchinano adispatione dicano lo
secōdo. Ma a qlli ch sono leuati ad al
to sapere: & elato el priō e conuene
uole medicina: cioè che la uia e stre
tta & āgosciosa. Alcūi douendo fare
uno lōgo uiazo e nō sapēdo la uia
dimādarono d' essa & udēdo che era
uia drita: & senza periculo: & effēdo
amaestrati perlo solo udito della uia
& ī mezzo d' la uia se trouarono ī gana
ri: & fu mistiero o che elli pifeno o ri
tornasēo adrieto nō trouādosi appa
chiati ale tribulatiōe. Cōe qlli che uā
no cō el bono condutore & di qlli
che uāno cō el rio adiuiene corporal
mēte cossi pare a me che uēga spūal
mēte: Doue lo amore diuīo ha toca
to el cuore iue nō po essere timore d
parole. Doue e la paura delo īferno
apparuta iue e paciētia de tutte le fati
ge: Doue la sperāza delo regno del
cielo dmostrata iue e firmato lo disp
zamēto d' tutte le cose terrene. Lo bo
no cōducitore dela malicia cōuiene

che chiaramēte cognosca lo stato e le
cōditiōe de tutti qlli che sono sotto
el prīpato suo: pero che forsi fra la
moltitudīe ci sono alcūi sīgulari cō
baritori liqli serebano apri a sedere ī
gere sopra li altri caualieri. Nō po
lo el gouernatore saluare la naue sē
za lo adiutorio deli mariari: Ne lo
medico po sanar lo īfermo lāguente
se gia nō e pgarato da lui & cō lo māife
stamēto dela piaga e cō tutta la sua fe
de se cōuerta a lui. Coloro che se uer
gognano de māifestare le piage loro
al medico le fecerono īfrazidare &
molte spesse fiate ne furono morti.
Mētre che le pecore pascono lo pasto
re non cessi de sonare lo strumento d
la uoce maximamente quādo uāno
adormire: pero che niuna cosa teme
tanto el lupo quando fa lo sono delo
strumento pastorale. Colui che e pre
lato non se deue sempre humiliare sē
za ragione ne stultamente sēpre exal
tarsi: uedēdo sātō Paulo far quādo
luno & quādo laltro. Lo segnore dio
ī alcūi defecti del prelato nela liochii
deli subditi che nō li uedēo si qli esso
prelato māifestādoli genero īfidelit
ade nele mente deli subditi. Vidi al
cūi prelati liquali p sūma hūilitatē
cōsiliaua li proprii filioli. Et uidi lal
tro elqle per la propria sapia sēza sa
pientia p superbia lauoleua māifesta
re a essi: & pponendola contra essi
erronicamēte. Radissie fiate: ma per
uno accidēte uidi li uiciosi essere pre
lati deli non uiciosi: liquali apochō
apochō uergognandosi deli subditi
loro reciderono li proprii uicii. Cre
do che questo oporo in essi lo meri
to deli subditi. Et la comissione de
la uiciositate & lo sfforzo fu facto in

essi occasione de impassibilitade. Et e
dattèdere che q̃llo che nel porto nō
dispga nel pello. Questo cogno-
scono quelli che pcedono ali tumulti
& ale cōturbatione de fuori nō essen-
do anco exercitati: Et a dire lo uero
grande cosa e sustinere uirilmente &
cō bono aīo lardura & lapusillanimi-
tade & trāquillitade dela gete & non
cerchare fuora dela naue dela cella le
elatione & cōsolatiōe. Come fāno li
pusillanmi: & negligēti nauigatori
nel tēpo dela carētia deli uenti: & per
che non possono nauigare se gittāo
a notare nel aqua. Ma sēza cōparatio-
ne e piu grande cosa di nō temer li tu-
multi: ma neli rumori. & nele querel-
le p manere imobile sēza turbatiōe
di cuore: & stare cō li homini per suo-
ri cō el corpo: & cō la mente dimora-
re con dio. O admirabile lo stato de
quelli che sono de fuori piu iusto sia
ad te lo exēplo deli nri: pero che alcu-
no uiene ala nra uera mēte iudicia-
ria chorte colpe uole: & dāpnato: &
alcūo inocēte. & sēza colpa uiene al
opera. & alseruitio de dio: Et al tutto
sono contrarii li loro aduenimenti:
& cossi abisognano deli altri stati &
amaestramenti Adunque per due ca-
gione secretamente inanci a ogni co-
sa sia dimandato quello che e nocen-
te quale furono le opere sue specifica-
māte: acio che essendo per la confes-
sione purgato & lauato permanga sē-
pre senza confidentia de extollentia
e de fiducia. Et che cognosca de qua-
le piage siamo facti riceuitori: & cōti-
nuo sia suscitato ala nostra caritade.
Et nō te sia celato o honorabile si co-
me non te e celato: Et dico io ch deb-
bono essere distincti e la uita e la cō-

uersatione & li habiti de q̃lli che so-
no innocenti apo dio pero che posse-
dono molta uarietade: & differētia.
Vnde molte uolte alcuno e piu īfer-
mo & e trouato piu hūile di cuore e
po debono esser piu legeramēte pūi-
ti dali iudici spūali Et lo contrario e
manifesto. Nō e cosa cōuen uole ch
lo leone pasca le pecore. Et nō e cosa
secura che quello che ancho e uicioso
sia rectore de li non uiciosi: piculo-
sa cosa e uedere la uolpe con le gallie:
Ma piu periculosa cosa non e & piu
sconuenueole chel pastore iracondo
po che quella conturba & pde le gali-
ne: ma questo conturba: & pde le aīe
rationale Guardati ch non sei distre-
cto inquisitore & exactore dele cose
minime & non essere ī questo imita-
tore: de dio Habi tu dio per dispensa-
tore & gouernatore de tutte le cose
dentro e di fuori come uno gouerna-
tore pfecto & per lui reciderai la tua
uolūtade & anche serai senza cura. &
sollicitudinē & solo per lo suo senso cō-
ducto. Cerchare se conuiene q̃sta co-
sa non solo da te ma da tu tra gente:
Che per la fede de quelli che uengo-
no ad noi & non per nostra mondi-
cia la gratia dispensa che molte gran-
de cose per noi siēo operate pero che
molti uiciosi ī questo mondo anno
operati li miracoli Et se e uero quelle
che dice xpō nello euangelio. In q̃l-
lo di uenerano molti dicēdo Segno-
re non e nel tuo nome noi propheta-
mo & non facemo li molti miracoli:
Non e incredibile el predicto capitu-
lo. Colui che ha placato dio inuisibil-
mente po adiuare quelli che pateno
le tribulatiōe. Pero īaq̃l cosa doi grā-
di bent adopera se medesimo confer

ua dala uanagloria quasi dala rubigi
ne & quelli che riceuono la misericor
dia a solo dio apparecchia arendere le
gratie. A quelli che nel corso delle bo
ne operatione altutto perfectamen
te se ingiouenisco no apparecchiali ci
bi: cioe doctrine migliore & piu alte
ma quelli che uanno de dietro o per
costumi: o per arbitrio: o p delibera
tione o per ufanza si cõe aparuuli da
gli el lacte pche e tẽpo de cõsolatiõe
Spesse fiare uno medesimo cibo a u
no da prõpreza & a uno altro da de
beleza. Attendere se conuiene atrans
mutare lo seme dela doctrina per q̃l
li che sono presenti: & da intendere
la successione de quelli che de bono
succedere: & alo receuimẽto nel tẽpo
nela persõa nela qualitate & nela q̃
titate. Alchũ reputando p niente el
iudicio che e nelo receuimento dela
prelatiõe si sono sforzati de reger al
pprio arbitrio sēza niuna ragione.
Questi hauẽdo priã molte richeze
con le m̃ae uacue migrarono de que
sto seculo distribuẽdo le ad altri pla su
biectione. Come che sono li filioli al
chũ proprii: & legiptimi alchuni de
bi gamia alchuni de acille & alchuni
nati de fornitõe cõ le meretrice. Cos
si neli successorii dela presidẽtia mol
te cose sono simile a queste deli filioli
Lo riceuimẽto dela prelatiõe sic dare
lanima sua p laia del pximo intutto:
& p tutto. Vnde e alchuno che riceue
sopra se el põdo deli pecc̃i facti sola
mẽte inanci la conuersatiõe: & alchu
no che riceue solo e põdo deli peccati
cõmessi cõtra delli pprii comadamẽ
ti suoi: & alchũo che riceue sopra dese
el põdo deli pecc̃i altrui cõmessi da

poi la conuersatione. Et e questo pla
indigẽtia dela uirtude spũale: & pia i
passibilitade ma nela priã & perfecta
receptiõe portiamo lo põdo secõdo
lo mozamẽto dela ppria uolũtade
dli subditi. Lo nobile filiolo se cogno
sce nella absentia del padre. Quello
che e prelato ueda: & noti: & ponasi a
mẽte q̃llo che li cõtradice: & rĩstite: &
in consp̃cto deli maiori: & piu anti
qui lo riprenda de grauissime incre
patione acio che p le grauissime re
prestiõe: & uergogne sentino reĩmor
dimento pero che e melio che per la
pena de uno molidi ne diuentino so
brii & castigati. Sono alchuni liqua
li per caritade spirituale riceuẽo li pe
si altrui sopra la loro uirtude ricordã
dosi de quello che dice christo. Che
maiore caritade non si troua che po
nere lanima sua per li amici soi. Et so
no alchuni liquali quantũque habia
no quasi riccuuta da dio uirtud di po
tere adiutare altri non pero uoluntie
ri prendeno incargo per la salute al
trui. Ma io dico ch̃ questi corali sono
miserabili come homini senza cari
tade. Ma dli primi trouai scripto nel
libro d ysaia propheta. Se trarai le p
cioso dal uile: & indegno serai quasi
la bocca mia. Et anche e scripto Co
me tu ai facto ad altri cõsi sera facto
ad te. Et intendi questo pregoti Che
spesse fiare el peccato del pensiero del
plato e pegioĩ del peccato dl opadel
subdito: po che piu e legero el pecca
ro del caualiero ch̃ mal cõsiglio del
capitãto. Amõisce li obediẽti ch̃ tuti
li loro peccati di e nocte se r̃chĩo ame
moria. ma li peccati dila luxuria nõ se
r̃ducão amemoria specificatamente

Coloro che sono simplici sali starei
sieme & insieme exercitarsi & teme d
simo da per forma & exēplo ali sub
diti toi de ogni bene: Ma qlli che li
pare essere molto sauii sali exercitare
ali demonii cō le forte bataglie. Nō
te sia celato la itentiōe & lo pēliero d
tutti li tuoi subditi acio che cognoci
cōe sono ichinati sopra li loro effecti
pero che la itentione deli lupi sie per
li negligēti disciogliere quelli che sō
no forti & solliciti: Nō iduliare de p
gare dio per ogni negligente quan
do tene prega & nō pregare dio che
li habi milericordia pero che qsto al
hora e ipossibile nō opando ellō ma
prega dio che li resusciti i sollicitudīe
uirtuosa: Coloro che sono isfermi de
mente & de fede non māgino con li
heretici secōdo che e scripto nele re
gule delli padri. Ma quelli che sono
potēti i dio se ne sono pregati dali i
fideli & uogliono andare ad mōirli
uadanoci per honōr: & gloria de dio
Non ti pēlare di potere scusare per
ignorantia po che qillo che e ignorā
te facēdo cōie degne de batitur sera
batuto po che nō iparo. Cōfusiōe e
al pastor temere la morte. Cerca la
obedientia scza laql uirtude niūo ue
dera dio e qsta acqsta: & riserua ali tu
oi filioli: Et altuto li guarda dalo as
pecto polito simig iante alo aspecto
feminile: & mortifica la loro uolūta
de: & fermali nelo amore dela hūili
tade e dela uiltade. Aruti qlli che so
no sotto noi per tiore de dio secōdo
le loro corporale etade sieno diferē
ti li statuti loro e li stati: & le abiratio
ne pero che non e cosa conuenueuole
rimandare niuno dal porto. Inanci
la prouidentia: & legiptima exeper
iētia dele cose mondane a niuno pōi

amo la mane per tondarlo: acio che
non ci auenga qsto che essendo alcu
na dele peccore iroduce senza scia
dapoi ellēdo facti in scienzia. & nō
potendo sostenere lardura el pondo
della religione correndo ritornino
al mondo laqual cota non po essere
senza periculo in quelli che furono
riceuti: & in quelli che li riceuetero
no. Quale e tale dispōatore dato da
dio che non abisogni delli soi pianti
e dele sue fatige. Ma le debono usare
cōstantemente apurgatiōe altrui. &
nō cessare de purgare e. aīe e li corpi
sozati. acio che con fiducia possa di
mādare a Iesu christo bono ordiato
re plla battaglia le corōe nō solo dela
ppria aīa ma etiā delle aīe altrui. Vi
di lo infermo elquale per fede ch ha
uea curare la infirmitade altrui usan
do apo dio uno suergognamento p
colui & per humilitade tanto pone
ua lantina sua per laīa delo isfermo:
& ultimamente per la sanitade de
colui sano se medesimo. Et uidi lal
tro elquale per la elatione del cuor fe
ce el simile & p iēcapiaciōe uditte qila
pola che dice. Medico cura te medesi
mo. Alcūa fiata se po cessar ūo bene
p ū altro maior bene: Cōc fece qillo
che fugite lo martirio nō ppaura ma
p utilitade de qlli che si saluauāo so
to de se. Et e alchūo che da uergogna
ad se p honōr altrui elqle da molti e
reputato amaro di cōcupiscēti a e d
dlectatiōe & seductōr ma esso e uer
ace: Se qilo che la pola dila uirtude e
de la utilitade rtiene & nō la cōunica
ad alatri copiosamēte nō fa scza pūi
tiōe. Qāti o amico pēli ch riceuāo
piculo edāpno qlli che p exercito de
opere possono consolare li afflitti &
nō ci si uogliano asatigare? Libera tu

che da dio se facto liberatore. Salua
tu che da xpō sei facto saluatore q̄lli
che sono m̄cati ala morte poche q̄sta
bataglia e grāde nel cōspecto de dio
Sopra a ogni opatione de hoīo de ā
geli o de cōt̄platiōe demonstrerai te
medesimo cōpatore dele uirtude in
telectuale e dele subst̄tie icorruptibi
le poche p la mondia da da dio
purga le sozure altrui & de q̄lli che so
no nele macule offerra a dio doni
īmaculari: Laq̄le opa e sola delli mī
stri diuini. Cōe, dice lo psalmo tutti
uoi ch'estati dītorno adio offerite a es
so dōi de aīe. Et nō e niuna cosa che
tāto demonstri la bēignitade & la bō
tade de q̄lli che cicreo uerso de noi co
me lassare le noāta noue pecc̄r & cer
care q̄lla che era erata. Adunq̄ atendi
ru o mirabile & ogni tua carit̄ de fer
uore sollicitudie & studio suplicatiōe
apo dio dīstra uerso q̄lli che sono
molto errati & cōtriti: po ch̄ deue so
no le grāde īfirmidade: & piage sue se
dāo le grāde retributiōe ali medici.
Faciāo obseruiāo: & attediāo quādo
e che lo plato deue iudicār q̄lo che e
iusto: po che nō sēpre due iudicare q̄l
lo che e iusto p la īfirmidad. Vidi dui
iudicari da uno sapientiss̄o iudice el
quale q̄llo che era iusto quasi piu le
gero pnūcio p iusto: & q̄llo ch̄ era iu
sto cōe forte: & dibono aīo codēpno
q̄lī iusto: acio che cagiōe de iusticia
nō facesse maior scissima. Ma da pre
acia cadūo disse el pprio: & q̄llo che
era cōueneuole: & maxiamēte a q̄llo
che era īfermo delaīa. Lo cāpo del sie
no se cōuiene ale pecore: & la doct̄ri
na dela croce de christo: & la admoni
tiōe dela morte se cōuiene & e fructi
fera a tutte le peccor̄ rōanale laquale

puo sanare ogni scabia. Quādo uisi
ti q̄lli che sono de bono aīo ī presētia
delli īfermi sēza cagiōe li di e fa uer
gogna a cio che la medicia de luno
curi la piaga altrui & amaeistri de esse
re stabili q̄lli che sono resoluti: Nō se
troua che giamai dio udēdo la cōfē
siōe la diulgasse acio ch̄ p la māifesta
tiōe q̄lli che erāo cōfessati nō li faces
se cessār dala cōfessiōe & p q̄sto diuē
rassēo īfermi īsanabelmēte Et se noi
sapeſſemo da dio li peccati altrui īp
tāto nō dictamo īnāci a q̄lli che offē
dēo le colpe loro ma'p exēpli li īduci
amo a cōfessiōe. Pero che p la cōfessi
ōe che fāno appo noi nō picola īdul
gētia riceuemo da dio: E poi che sō
no cōfessati li dtamo magiore cōf. dē
ria de noi che ī priā: & maior cura ha
biamo d loro: poche p q̄sto magnifi
camēte crescerāno ī fede: & ī caritād
īuerso de noi. Aliq̄li siamo īcūti de
mostrār sūma hūilitade: & amaeſtra
moli de hauē timor de noi. Guarda
ti che la tua hūilitade nō sia sopra a q̄
lo che e necessario: po che q̄sto sopra
el capo delli tuoi filioli ragunera car
boni de fuocho: In tute lechoſe te cō
uiene essere sofferēte. Ma ī q̄lle choſe
che sono dicte dīobediēte se cōuiene
de sopra ītēdā: r̄: acio che nelo campo
tuo nō sieno arbori liquali occupeno
la terra: & nello cāpo altrui fori che
potrebono fare fructo liq̄li p la cari
tade: & p cōſeglio aliuo nō cessiamo
de trāſplantare Vnde alcūa fiata q̄llo
che e prelato adopera uirtude senza
periculo in q̄lli luoghi che parēo tēo
ueneuoli chome sono li luoghi apre
so le citade: & dīlecteuoli. Intēda adū
que sopra alla succēsiōe & lo pſcto
delle peccor̄: po che christo nō piaque

a se: po ogni recessamēto nō e uetato
da dīo: ma lo medico puo legeramē
te seguitar la gete. Ma nō ha debifo-
gno tātō de gete corporale uolendo
seguitar la cura deli ifermī. Ma chī
nō e expro del priō usino el secōdo.
Ma deli dōi che puote fare laia adio
niūo e tātō piaceuole e accepto q̄to
offerir alui p penitētia aīe rōnale:
Tuto el mōdo nō se puo aguagliar a
una aīa: po che q̄sto mōdo passa: ma
laia pmanē corruptibile. Adūque
o beato nō beatifiar coloro ch offeri
scōo adio le peccūie: ma q̄lli che fāno
a yesu christo offerta dle pecor rōna
le. Vnde q̄sto e q̄llo che fa eēre lo ho
locausto in maculato q̄do te mede-
simo ai p niēte Secōdo che dice el se-
gnore Mistiero e che sia tradito el fi-
liolo del hō: ma guai aquello p cui se
ra tradito Cossi mi pare del cōtrario
po che e mistieri che molti plecti: &
pdestiati se salio: ma a q̄lli p li q̄li ap-
po dīo se saluāo sera data la mercede.
O honabile la uirtude spūale ināci a
tutte le cose anoi e necessaria: acio ch
a q̄lli li q̄li ci sforciāo de mettere ī scā
fāctox prēdiāo studio de mostrarli
cōe christo se riposso sopra la spūale:
& occulta mēsa maxiamēte q̄do sta-
no nele piazze dela iūrata. Et q̄do li
uedemo angustati: & tribulati dala
turba che li uuole īpedir prēdiāo la
mane loro cōe deli paruuli & liberia
moli dala turba dele cogitatiōe. Ma
se alchuuu di loro altutto sō paruuli
& infermi q̄sti e mistiero chli portia
mo sopra le spalle nostre p fine a tāt-
to che passiāo la porta dila molto stre-
cta iūrata: po che iue a natura de farci
ogni āgustia: & ogni affocamēto: Et
po d ella iūrata dice el ppheta Que

sta e la mia fatica per fino che io en-
tri nello sanctuario de dīo. Dīcto e da
noi disopra o padre deli padri & do-
ctore deli doctori de q̄llo doctor dī
li doctori e padre deli padri q̄le lūi-
era: pero che della sapiētia desopra
tutto si era uestito sēza ypocresia nō
ficto reprēditore discreto tempato a-
matore cōtiente casto cōdescēsiuo su-
aue pclaro de laia iocundo. E q̄llo ch
e piu mirabile de lui che q̄lli che ue-
deua che se uoleuāo saluare coloro a-
maestraua con maggiore diligētia: &
piu discretamente li corregeua. Et q̄l-
li ch uedeuach uolessēo alchūa cosa:
o ch amassēno alchūa cosa niciosamē-
te: cosse li priuaua da ogni cosa la q̄le
uiciosamēte affictassero no che dalo-
ra ī nāci tutti se guardauāo di nō mo-
strarle loro uolūtade de niūa cosa ala
q̄le hauesse affecto. Et diceua sēpre
q̄llo esser ppetuale che ueramente e
piu utile cosa caciare lo frate del mōa-
sterio che lassar li fare la ppria uolūta-
de: pero che q̄llo che e caciato alchūa
fiata diuēta piu hūile: & ī para di nō
uolere seguir la loro uolūtade. Ma co-
loro che per modo de bēignitade cō-
descēdeno e pdonāo ale loro pprie
uolūtade nel tēpo dela morte loro se
fara da essi miserabilmēte maledicer
cōe colui che lo īgāno e nō li fece' uti-
litade. Et cōpite le oratiōe dela sera
era auedere q̄llo grande abbate cōe
ūo Re sedendo sopra una sedia de le-
gno tutto piēo dētro de gratie spūa-
le. Al q̄le sedeuā ali piedi quello bono
colegio e q̄lla scā cōgregatiōe cōe le
saule ape & udiāo li soi fācti comāda
mēti cōe la parola d dīo. El q̄le ad al-
chūo cōandaua ciquāta psalmi ad al-
chūo: xxx. ad alchūo cōto ināci chē

dormisse: ad alchũo tate genui exiõ
Al altro che dormisse sededo. Al al-
tro uia lectiõ determinata. Al altro i n-
õone tãto tẽpo. Anco ordio doi de
li frati uisitori che uisitassero e ch
faceßero recessare li parlamẽti e le
ociositate: & la nocte faceua fare ui-
gilie sin esurate le quale non e mistie-
ro p scriuere: & nõ solamẽte del uigi-
are e dl orare: ma dl cibo a ogni uno
distribuiua questo padre lordine Vn-
de la loro dieta nõ era una ne simile:
ma ad ogni uo la distribuia secõdo
lo stato suo. Ad alchũo piu esca & ar-
rida: ad alchũo lo bono dispẽsatore
piu remessa: & inferma. Et era cosa
merauigliosa che q̃llo che ordinaua
& comãdaua cosĩ era facto sẽza mor-
moratione cõ se fuisse pceduto dala
bocca de dio. Et uia abbatia haueua
sotto a se q̃sto sãctõ: laq̃le faceua sta-
re quei monaci che erano apti age-
te essendo esso pfecto i tutte le cose.
Nõ uariare p̃goti q̃lli che sono piu
simplici nele astutie dele cogitatione aci
maiormẽte se epossibile cosa q̃lli che
sono uarii transmura i simplicitate:
laq̃le cosa e sopra opiniõ. Colui che
e sumamẽte mõdato cõ uo diuõ iu-
dice p la sũma ipassibilitate usera ar-
duitate i iudicãdo po che lo disfecto
dela ipassibilitate pcutte el cuore dl
iudicator. & nõ si lascia pũire: & pur-
gare le ipsectiõ secõdo che se cõute-
ne. Innãcia tutte le cose lascia al tuoi
filioli la hereditad dela fede catholica
e dele sãcte scripture: acio che nõ sola-
mẽte li filioli ma tutta la tua pgenie
cõduchi a dio p la uia dela dritta fed:
A q̃lli che sono piu sani del corpo: &
giouã i nõpdona che nõ li do mi: &
mortifiehi: acio che nela morte loro

te lodẽo: & benedicão. Lo grãd moy-
ses de q̃sto te sia exẽplo. Pero che nõ
pote liberaĩ q̃llo populo delle mane-
de pharaõ q̃tũque li obediscẽo p fĩe
che nõ mãgiarono io azimo cõ le la-
tuche agreste. Lazimo sielaia che nõ
ha la p̃sũptiõ dela ppria uolũtade e
nõ se la iũia: & extolerĩ: po che lazi-
mo sẽpre se hũilia Le latuche agreste
iũdião la duricia: & la frigiditate la
q̃le alchũa fiata seguita la subiectiõ:
& alchũa fiata lamaritudie che pced-
dala fatica e dal ieiunio. Et io o pa-
dre delli padri mãdãdo ad te q̃ste co-
se grãdemẽte io temerĩ udẽdo q̃lo ch
dice Cõe amaestrĩ altri: & non amae-
stri te medesimo: Et hora i q̃sta sola
parola cõpiro q̃sto sermõ Laia laq̃le
p mondia e unita a dio nõ ha biso-
gno de parole altrui p sua doctrina:
hauẽdo lo uerbo sẽpiternale che spiri-
tualmẽte la amaestra e cõduce: & por-
rãdo i se medesia beata la illũinatiõ:
& pfectiõ dese medesima. Amen.

Explicit sermo ad pastore: beati Iohã-
nis climaci. Ad laudem sanctissime
trinitatis & totius celestis curie.

DEO GRATIAS AMEN.

Questo Libro fu facto in Venesia
per Christopholo da mandelo.

Nel. M. CCCC. LXXXII. DIE.
XII. MENSIS OCT VBRIS.

a b c d e f g h i k l m. Tutti sũo qua-
derni e cetto m che e q̃nterno.

Mo. sense



